LIBRI DI ANIME

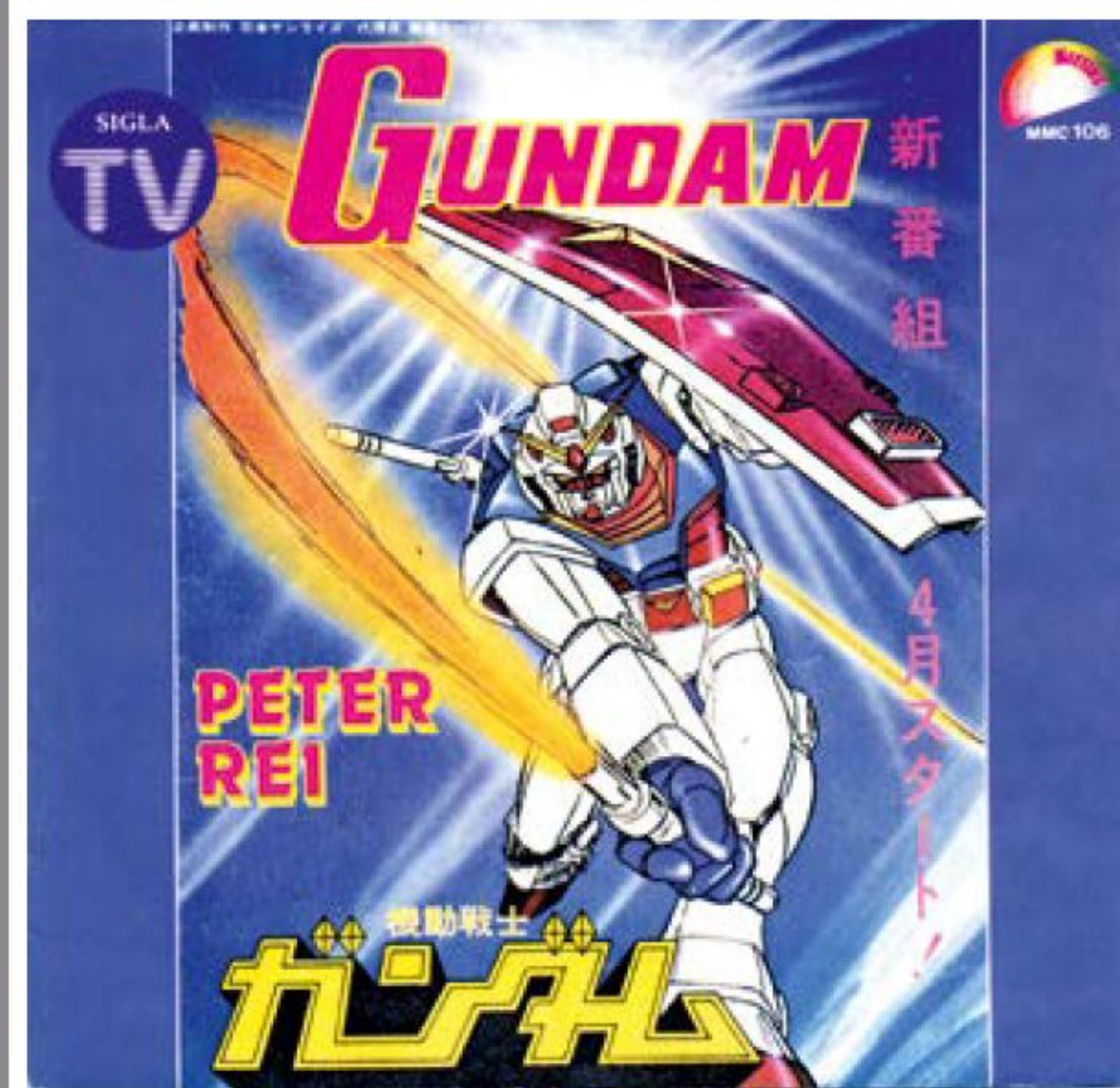
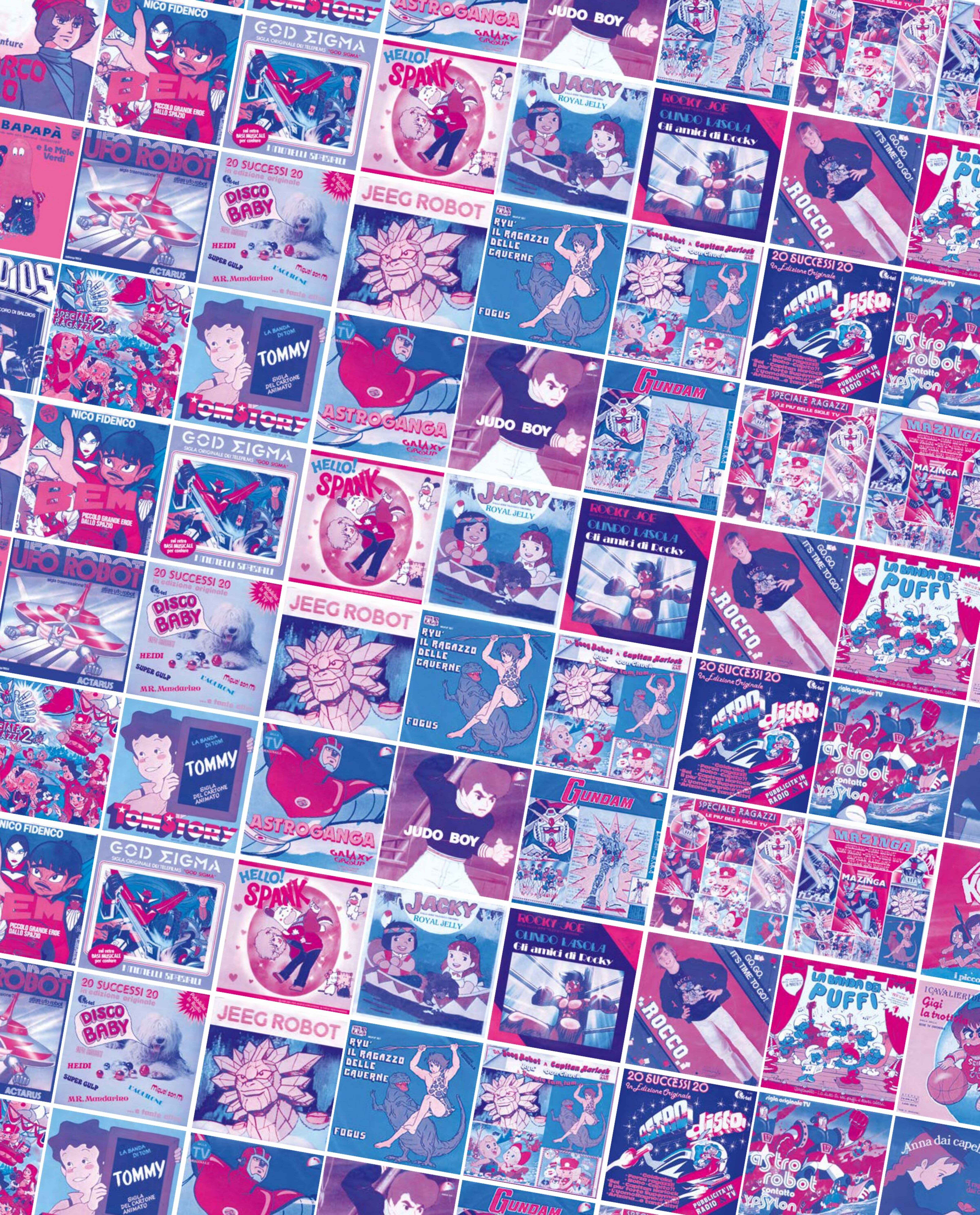
SIGLE DEGLI ANIME

PERIODO FONIT-CETRA 1978-1987 VOL. 2

Canzoni, interpreti e personaggi mitici che hanno fatto la storia della TV

+ GUIDA AL COLLEZIONISMO
Tutti i dischi più rari e introvabili

OLIVER ONIONS
DETTO MARIANO
VINCE TEMPERA
e tutti gli altri

Sprea EDITORI

EDITORIALE

Un caleidoscopio di emozioni

Ben ritrovati! Ci siamo lasciati a ridosso del Natale leggendo e cantando delle nostre amate sigle dei cartoni animati targate RCA e ci ritroviamo in un batter d'occhi in estate, ancora in compagnia delle nostre musiche del cuore, per una nuova emozionante avventura.

Stavolta l'impresa è stata ancora più ardua e ha comportato una generosa dose di ardimento (e perfino di incoscienza): si è trattato di ricostruire, documentare, analizzare e valorizzare tutta una costellazione di etichette discografiche (più di venti!) che, in maniera ora sistematica (soprattutto la capofila Fonit Cetra) ma più spesso in sordina, al risparmio, minoritariamente e scoordinatamente, si sono dedicate alle sigle dei cartoni.

Il nostro viaggio ci ha portati in giro per l'Italia, da Roma a Milano, alla ricerca di autori, interpreti, discografici ed editori musicali che hanno allietato la nostra infanzia e che generosamente ci hanno accolto, rendendoci partecipi di ricordi, retroscena e documenti originali spesso inediti.
Anche stavolta la messe di interviste sarà generosa e alternerà primizie assolute a testimonianze che alcuni di voi hanno già apprezzato sulle pagine di «Anime Cult», qui riproposte arricchite di nuovi dettagli e immagini strepitose.

Mi permetto di segnalarvi poi le discografie: grazie a una vera *task force* di collezionisti, possiamo mostrarvi tutti i 45 giri di sigle di anime usciti in Italia fra fine anni Settanta e metà Ottanta (tranne le produzioni RCA, già analizzate, e Five Record, cui sarà dedicato il prossimo volume). Troverete anche tantissimi 33 giri, musicassette e altre chicche per palati fini.
Certo, inevitabilmente qualcosa è rimasto fuori: qualche *compilation* minore, qualche cartone non giapponese… ma un solo volume non avrebbe mai potuto contenere una trattazione capillarmente esaustiva. Non mancherà comunque modo, in futuro, di illuminare anche le piccole zona d'ombra residuali.

L'augurio è che questa pubblicazione vi giunga gradita e riceva la stessa calda e festosa accoglienza del primo volume. Noi ce l'abbiamo messa tutta. Un doveroso ringraziamento va pertanto a Sprea Comics per la rinnovata fiducia, alla riconfermata squadra di lavoro e ai super esperti Dario Muras e Francesco Piccardo, che hanno garantito come sempre sull'esattezza della miriade di dati riportati nel volume.

A me non resta dunque che augurare a tutti voi, amici cari, una buona lettura.

Emmanuel Grossi

@spreacomics
@sprea comics
redazione@spreacomics.it

SIGLE DEGLI ANIME

PERIODO FONIT CETRA 1978-1987 VOL. 2

Qui comincia l'avventura...

Visto il successo, clamoroso e inaspettato, di *Heidi* (RCA), la RAI decide di affidare le sigle dei cartoni alla "propria" casa discografica, la Fonit Cetra. Se ne occupa una mitica coppia di autori: il compianto Luigi Albertelli e **Vince Tempera**, che ha da poco pubblicato proprio una *compilation* di sue sigle televisive.

Intervista di **Emmanuel Grossi**

Nell'aprile 1978 debuttava sugli schermi italiani *Atlas Ufo Robot*...

VINCE TEMPERA: È stato il più importante di tutti, quello che ha dato il via al movimento dei cartoni in Italia. In realtà il primo cartone era stato *Heidi*, ma la sigla è tedesca, cantata in italiano dalla mia amica Elisabetta Viviani. Il primo vero anime giapponese è stato *Ufo Robot*. Andava in RAI: all'inizio fu la Rete 2 che comprò quasi tutti i cartoni più importanti, seguirono poi le televisioni private e dopo due o tre anni arrivò Canale 5.

Era un genere nuovo e tu iniziasti a lavorarci per caso...

V.T.: Albertelli e io eravamo in ufficio, alla Fonit Cetra, aspettando un cantante che stavamo producendo e che era in ritardo di un paio d'ore, quando telefonarono da Roma chiedendo di mandare qualcuno a vedere questo cartone giapponese in corso Sempione, perché bisognava fare la sigla. Mancava un mese alla programmazione televisiva. Chiedemmo un taxi al direttore artistico, andammo a corso Sempione, dove c'è la RAI ancora adesso, e vedemmo un filmato di *Ufo Robot*: era in bianco e nero perché in Giappone usa il sistema NTSC americano, che da noi si vedeva solo su certe macchine e malamente. Non si capiva neppure di che cosa parlasse, perché era ancora in giapponese. Con molta difficoltà capimmo il perché del cartone: la lotta fra il Bene e il Male, fra buoni e cattivi, con un'illuminazione dello "spaghetti-western" italiano, che allora

4 APRILE

2 ore 18,45

Novità

CARTONI ANIMATI

«Buonasera con...» presenta una novità assoluta, le «guerre stellari» giapponesi, a cartoni animati. Faremo conoscenza con il giovane protagonista Actarus, piovuto da un mondo lontano, che affronta le forze del male. La trasmissione, condotta da Maria Giovanna Elmi, proporrà anche un «cartoon» con «Superman».

ATLAS UFO ROBOT

Primizie assolute
Qui accanto, il box relativo al primo giorno di programmazione di *Atlas Ufo Robot*: martedì 4 aprile 1978. Nella pagina a sinistra: Vince Tempera suona le sue sigle ospite di Augusto Martelli a *Popcorn*.

andava di moda in Giappone. Quindi su quella base Luigi e io scrivemmo la sigla. Però diedi delle regole alla Fonit Cetra: uno, la tonalità in Do Maggiore; due, che cantava solo il coro, non volevo solisti, in modo che anche la gente da casa potesse cantare; tre, la canzone non doveva essere per bambini ma una canzone normale. Andava di moda *Rocky* con Sylvester Stallone: io mi ispirai e feci *Ufo Robot*; in tre minuti Luigi scrisse tutto il testo. Avevamo inventato un genere.

Spiegaci meglio il secondo e il terzo punto del tuo "accordo"...

V.T.: Albertelli aveva l'esclusiva per l'Italia dei jingle di Coca-Cola e Fanta, che non hanno mai usato elementi singoli o cantanti, sempre un coro. Io chiamavo sempre i coristi di Paola Orlandi, di solito erano quattro donne e quattro uomini, poi di volta in volta inserivo delle voci differenti, un po' perché avevo artisti in erba da lanciare, come Fabio Concato, un po' perché magari avevo bisogno di quel timbro di voce al posto di quell'altro. Usammo un cantante solista solo un paio di volte: uno era Alberto Tadini, che cantava *Ufo Robot* e *Goldrake*, l'altro Bruno D'Andrea, che cantava *Na-no na-no*, la sigla di *Mork & Mindy*. Avevo scritto questo *rock'n'roll* e Luigi mi disse: "Io avrei un cantante di Tortona che fa il liscio…". "Va bene, fallo venire, lo facciamo cantare". Io non mi sono mai fatto problemi su chi dovesse cantare, bastava che sapesse cantare! Doveva essere il popolo a cantare le sigle, che dovevano funzionare e avere una loro forza a prescindere dall'interprete. Era un modo concettualmente differente di proporre le canzoni.

Si sente una voce solista anche in *Remi, le sue avventure*: quella di Gian Paolo Daldello...

V.T.: Attenzione! Molti confondono: Gian Paolo canta l'inizio. Ci manca-

Remi

LE SUE AVVENTURE

sigla trasmissione TV

dischi Cetra

Testo di L. ALBERTELLI Musica di V. TEMPERA

USIGNOLO Edizioni Musicali s.r.l. - Milano

Sigla della trasmissione TV "REMI" - Dischi Cetra

REMI LE SUE AVVENTURE

Testo di L. ALBERTELLI Musica di V. TEMPERA

Dolce Remi
piccolo come sei
per il mondo tu vai.

Suona Remi
la tua arpa e poi
ballare fai
la scimmietta e il cane.

Forza Remi
di casa non ne hai
ma tre amici ce li hai.

Vivi tu
con fantasia
salti su
il primo treno e via
tu lo sai
un grillo cos'è
sogni però
di andare in città
quattro voi
che compagnia
senza cena
però che allegria
tu non hai
un tetto su te
basta però
un ponte per voi.

Dolce Remi
racconta come fai
a esser così
sempre buono e allegro
dicci Remi
dimmi se anche tu
hai paura del buio.

Vieni Remi
fermati a casa mia
qui troverai
pastasciutta e un letto caldo
Remi dimenticavo sai
porta gli amici con te.
. . . .
quattro voi
che compagnia
senza cena
però che allegria
tu non hai
un tetto su te
basta però
un ponte per voi.

Suona Remi
la tua arpa e poi
ballare fai
la scimmietta e il cane.

Forza Remi
di casa non ne hai
ma tre amici ce li hai.

USIGNOLO Edizioni Musicali s.r.l. - Milano

CURIOSO... IN PICCOLO

APPUNTAMENTO SPAZIALE... CON GLI UFO ROBOT dalla trasmissione TV «BUONA SERA CON... IL QUARTETTO CETRA»

cetra/sp1693

UN FANTASTICO MARTEDÌ

Martedì 7 febbraio 1978 i teleschermi della Rete 1 si accendevano su *Heidi*. Appena due mesi dopo, martedì 4 aprile, esordiva sulla Rete 2 *Atlas Ufo Robot*. Era nata una nuova era. Fu Maria Giovanna Elmi ad annunciare l'arrivo di un robot dal Giappone all'interno del contenitore preserale *Buonasera con...*, che alternava abitualmente un breve varietà (perlopiù affidato a vecchie glorie come Carlo Dapporto, Peppino De Filippo, Franco Franchi o Renato Rascel) all'emissione di un telefilm o un cartone. La nuova invasione fu accolta da molti con scetticismo, da altri con aperta ostilità... ma non dal Quartetto Cetra, che da più di trent'anni sapeva sempre captare i nuovi stimoli della società. A dicembre '78, all'interno del proprio *Buonasera*, lancia così *Appuntamento spaziale con gli Ufo Robot*, uscito su 45 giri Cetra abbinato a un'altra canzone di stretta attualità: *Pierino ha la febbre... il sabato sera* (*Saturday Night Fever* era approdato da poco nei cinema italiani... vietato ai minori di 14 anni). Solo qualche numero di catalogo prima c'era *Ufo Robot* cantata da Actarus. (**E.G.**)

va un bambino e Paola Orlandi ci disse: "Potrebbe cantarla mio figlio, ha otto-nove anni". Lo chiamammo, lei gli insegnò il testo e cantò benissimo quelle prime sei o otto battute. Il resto è tutto cantato insieme al coro. A me non piaceva usare la voce solista perché mi sembrava di stare allo *Zecchino d'Oro*. Pensa ad *Ape Ape Apemaia*: l'inizio è una situazione volutamente classica, perché non ho mai voluto che i bambini fossero resi imbecilli dalle canzoni tipo *Zecchino d'Oro*, li ho sempre ritenuti più svegli di quello che vogliano far sembrare. Walt Disney lo capiva benissimo, e lo capivano i musicisti che lavoravano con lui: Disney per le sue canzoni aveva Louis Armstrong, Peggy Lee, nomi fantastici americani che cantavano per i bambini. Perché non poteva essere così anche in Italia?
Quando si è bambini tutto quello che ti entra nel cervello rimane per sempre, più di altre cose: a me è entrata dentro la canzone di *Peter Pan*, quando a un bambino di cinque anni entra *Ufo Robot* gli resta per tutta la vita.
Allora i miei figli avevano sei e otto anni e mi ero accorto che recepivano di più le canzoni degli adulti che non quelle dei bambini, così mi sono detto: abituiamo i bambini! Avendo i figli piccoli, mi divertivo a scrivere canzoni importanti rivolte a loro. Come *Hello Spank*: mi ha sempre divertito molto, mi faceva morire dal ridere questo cagnolino che sembra un tostapane… Poi ho scoperto che dietro ai bambini c'erano le mamme, che dico sempre che hanno in mano il borsellino, e con quello possono comprare i 45 giri… Infatti in due anni io e Luigi abbiamo fatto cinque milioni di dischi!

Vendite davvero clamorose!

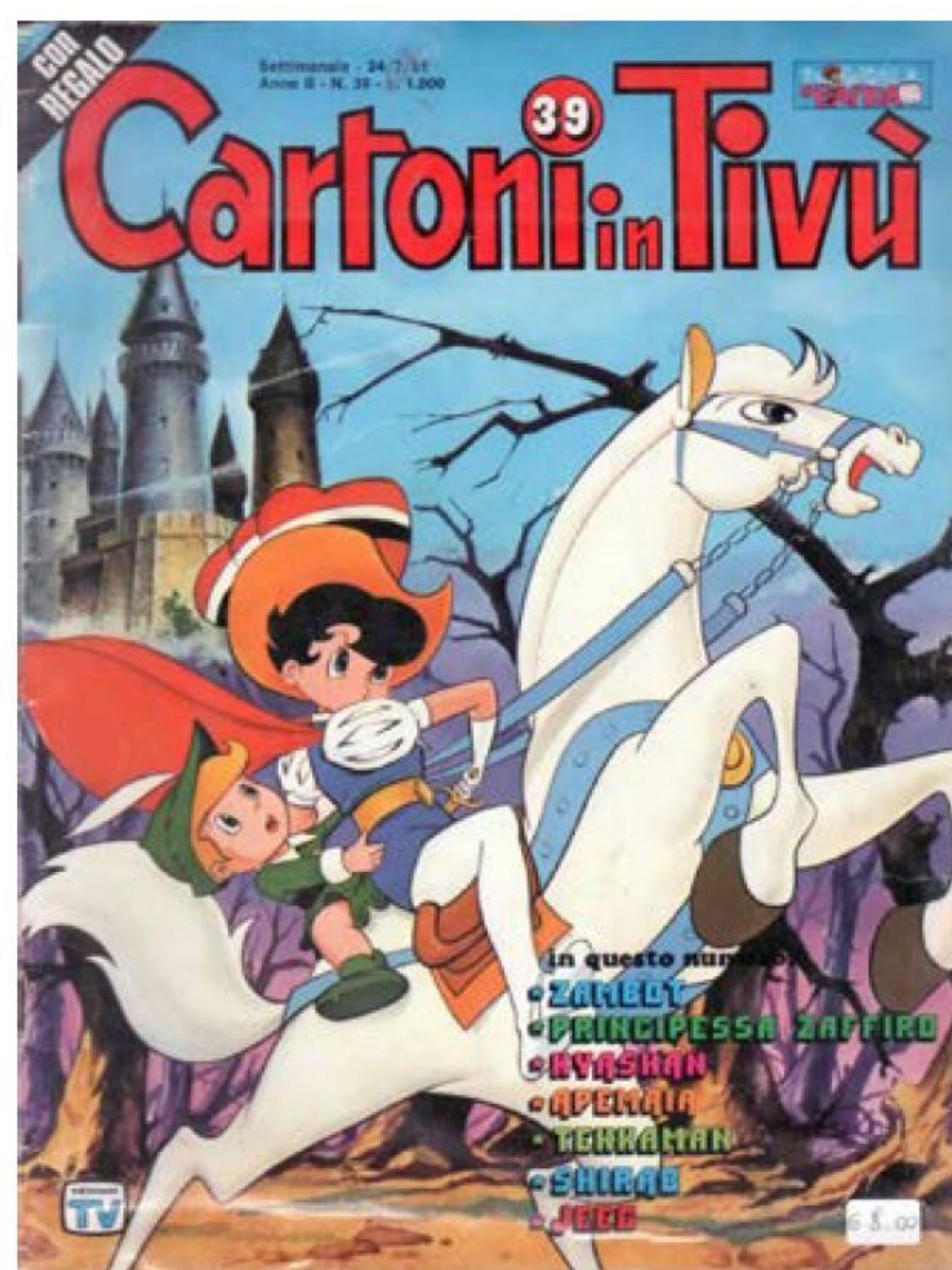
V.T.: Le quattro sigle più importanti, *Ufo Robot*, *Capitan Harlock*, *Remi* e *Anna dai capelli rossi*, hanno fatto un milione e mezzo di dischi… Se non ricordo male, *Anna dai capelli rossi* ha venduto anche più di Claudio Baglioni in CBS…

Perché sia *Anna dai capelli rossi* sia *Hello Spank* uscirono per un'altra casa discografica, la CBS… Come mai?

V.T.: A un certo punto il direttore artistico della Fonit Cetra Giampiero Scussel (con cui collaboravo già da alcuni anni, da quando stava alla Durium e poi a La Voce del Padrone) e il direttore commerciale Roberto Magrini emigrarono e andarono in EMI. In Fonit Cetra cambiò anche la direzione generale. Il mercato delle sigle si era nel frattempo sviluppato, non c'era più solo la RAI, anche se continuava a fare la parte del leone perché comprava i cartoni più belli… così Luigi e io andammo a proporre le nostre sigle ad Antonio Marrapodi, che dirigeva la April Music, l'edizione musicale della CBS. Ma Marrapodi non intendeva dedicarsi a quel tipo di mercato, così facemmo solo quelle due sigle.

Altre ancora, come *Tekkaman* e *Daitan 3*, uscirono invece per la Traccia…

V.T.: Noi abbiamo sempre lavorato per la Fonit Cetra, la Traccia era una sottomarca della Fonit Cetra. Che venisse

> "Ho sempre ritenuto i bambini più svegli di quello che ci vogliono fare credere. Walt Disney lo capiva benissimo, per le sue canzoni aveva Louis Armstrong, Peggy Lee, nomi fantastici che cantavano per bambini..."

usata un'etichetta o l'altra era solo un problema matematico di amministrazione, per distribuire i ricavati…

E il vostro referente era sempre la RAI…

V.T.: Per forza: la Fonit Cetra era una società del gruppo IRI, di cui faceva parte anche la RAI. La Fonit Cetra, tramite la Usignolo, diretta da Wilma Battigelli, era anche l'edizione musicale della RAI. La RAI comprava le serie dei cartoni animati e poi pensava a piazzare tutte le cose da fare per l'Italia.
Ti racconto un aneddoto. La Fonit Cetra, come tutte le aziende parastatali, era presidiata dai partiti: il presidente era il prof. Leone Piccioni della DC, che stava a Roma; l'amministratore delegato era il dott. Zanoletti del PCI, che era di Torino, classe operaia; poi c'era il direttore vendite che era del PSI… e ogni tanto arrivava il figlio di qualche onorevole che voleva cantare… Però per noi la cosa importante era fare dischi e vendere. Un giorno l'amministratore delegato dott. Zanoletti, persona molto gentile, chiama me e Albertelli e ci dice: "Bravissimi ragazzi, sono contento di voi. Abbiamo deciso di darvi il di-

Buon anno Remi
Oltre a ogni sorta di giornalino, i cartoni animati conquistano anche altri mercati: nella pagina accanto, il calendario di Remi in omaggio con le patatine San Carlo.

CURIOSO… IN PICCOLO

L'INVASIONE DELL'ETERE
Un fenomeno – di costume, oltre che mediatico – come i cartoni giapponesi non lascia indifferente neppure la televisione più istituzionale: oltre che alla TV dei Ragazzi, gli interpreti di sigle iniziano a comparire nei programmi di musica (*Discoring*, *Popcorn*, *Superclassifica Show*…) o per famiglie (*Domenica in*, *Superflash*…).
I robot riescono a espugnare anche gli show RAI di prima serata: a cavallo tra '79 e '80 Rita Pavone omaggia *Goldrake* in *Che combinazione*, mentre nella rubrica dedicata ai bambini dell'avveniristico *Tilt* (con le splendide elaborazioni grafiche di Valerio Lazarov) Stefania Rotolo canta e balla in tuta spaziale *Goldrake*, *Il grande Mazinger* e *Jeeg Robot*. Con lei due giovanissimi: Claudia Vegliante, che ritroveremo anni dopo nei *Ragazzi della 3^ C*, e Danilo Emili. Apre il segmento del programma *Marameo*, gioiosa canzoncina-filastrocca di Marcello Mancini (autore dello show e compagno della Rotolo) e Bruno Tibaldi, celato da bizzarri pseudonimi. Ce lo racconta lui stesso da queste pagine. (**E.G.**)

sco d'oro". Io a casa ho ancora, e penso che ce l'avesse anche Luigi, il disco d'oro di *Ufo Robot*. Ma non bagnato d'oro, proprio di oro massiccio! E ora ti spiego il perché. Zanoletti fa una tiritera per venti minuti, poi a un certo punto dice: "Però c'è un problema". "Ci dica dottore…". "Vendete troppi dischi". Loro in un anno e mezzo fecero dieci miliardi di lire di fatturato, quando di solito ne facevano molti di meno. E continuò: "Se io incasso così tanto e lo vede l'amministratore dell'IRI, non mi dà più i soldi per il prossimo anno". Proprio lo statalismo… E non è cambiato un granché, ora sono cambiate le sigle dei partiti ma la mentalità è rimasta quella… "Ci scusi, ma noi i soldi li vorremmo adesso". "Eh no, quelli sono già stati spesi". I dischi erano fatti in oro massiccio proprio perché non sapevano più come spendere i soldi…

> Fonit Cetra decise di stampare le prime cinquantamila copie di *Capitan Harlock* su vinile blu: era una novità con cui omaggiare i primi acquirenti e fare in modo che corressero subito a comprarlo...

Incredibile! Ti sono successe altre storie analoghe?

V.T.: Un'altra volta, con *Capitan Harlock*, ma è una storia diversa. Allora il taglio sigla doveva essere di un minuto e due secondi. Noi finimmo il testo della canzone e portammo il nastro da 1'02" a Roma per l'ascolto e il montaggio. La dirigente del momento ci disse: "Ah no, qui c'è qualcosa che non va bene". "Cos'è che non va bene?". "È apologia del Fascismo! Non potete scrivere '*il suo teschio è una bandiera*', ricorda la X Mas!". "I pirati hanno il teschio sulla bandiera, noi neanche avevamo pensato a questo paragone, non è roba nostra…". Comunque dovemmo tornare a Milano e tagliare quel verso sostituendolo con uno che viene dopo. L'indomani rimandammo la versione corretta, che passò e andò in onda. Ma nel disco c'è la versione originale. La RAI allora viveva di questi problemi "filosofici": mandava tranquillamente in onda le donne nude e non succedeva niente, però se toccavi la politica era un disastro.

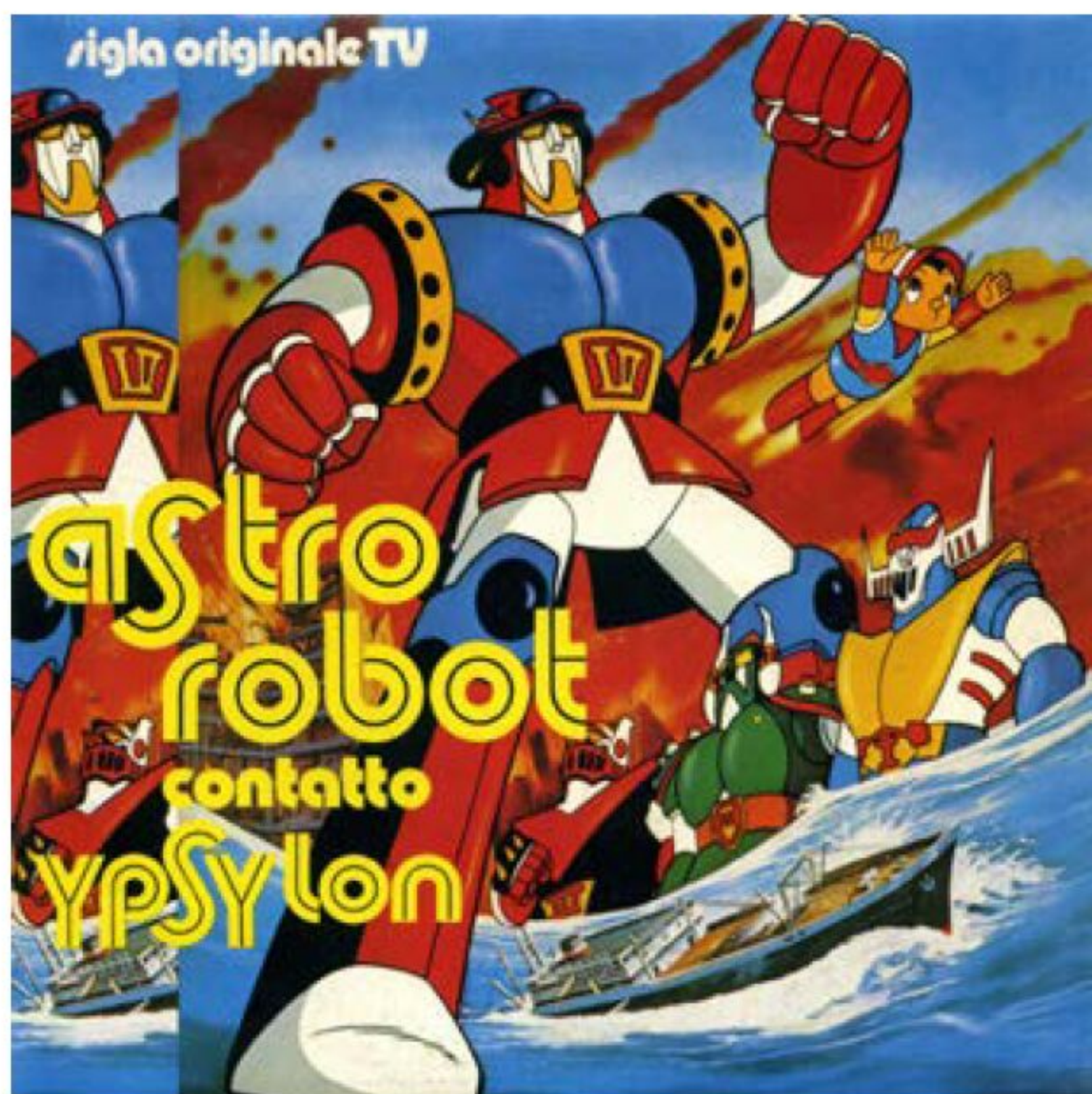
Al 45 giri di *Capitan Harlock* è legata anche la questione – molto cara ai collezionisti – dei vinili colorati...

V.T.: La Fonit Cetra decise di stampare le prime cinquantamila copie di *Capitan Harlock* su vinile blu: era una novità, una differenziazione con cui omaggiare i primi acquirenti e fare in modo che i ragazzi corressero subito a comprarlo. Le altre invece furono stampate in vinile nero normale, anche perché la qualità dei vinili colorati, ancora adesso, non è la stessa di quelli neri, è peggiore. Anche se la sentiamo solo noi del mestiere, chi allora usava il mangiadischi non se ne accorgeva. Così, chi ha comprato le prime copie di *Capitan Harlock* le ha blu (mi sembra che in tutto ne siano state vendute seicentomila…).
Per quanto riguarda invece *Ufo Robot* non è che era colorato il 45 giri: erano colorate le prime copie di prova che furono stampate…

E che hanno un valore collezionistico altissimo! Fra le emissioni "regolari", invece, il 45 giri più richiesto è l'ultimo, *Il fedele Patrash*. Come te lo spieghi?

V.T.: Ha venduto poco, mi sembra trenta o quarantamila copie, non di più… Ormai i cartoni della RAI erano superati, ormai c'era la Fininvest che curava di più i bambini…

Tu molti anni dopo hai scritto anche qualche sigla con Alessandra Valeri Manera, ma il rapporto è durato poco. Come mai?

V.T.: Lì faceva tutto la Valeri Manera e

c'era sempre un problema, bisognava stare attenti a quello che si diceva, che si faceva… Io ero abituato con Albertelli: quando facevamo una sigla comandavamo noi, ci inventavamo anche i nomi degli interpreti prendendoli dal cartone. Eravamo gli unici fissi, poi si aggiungeva altra gente: coristi, musicisti… Nei primi dischi il nucleo era formato da quattro persone: Massimo Luca, Ellade Bandini, Ares Tavolazzi e io. Poi è rimasto vicino a me soltanto Massimo perché Ares ed Ellade non erano sempre disponibili, e sono venuti altri, ad esempio alla batteria mi sembra che ci siano stati Flaviano Cuffari, Tullio De Piscopo… Noi all'epoca avevamo un convocatore dell'orchestra che si chiamava Gian Maria Berlendis, che chiamava di volta in volta chi era libero in quel momento.

E avete registrato sempre alla Fonit Cetra, in via Meda, a Milano?

V.T.: Solitamente sì. Però dipendeva: dove mi trovavo, io registravo. Ogni tanto al Capolinea, oppure da Bruno Malasomma al GRS… *Daitan 3*, ad esempio, l'ho incisa lì.

Nel precedente volume di «Libri di Anime», Mauro Balestra racconta che furono lui e i suoi fratelli a cantare i cori di *Daitan 3*…

V.T.: Guarda, io questa storia dei fratelli Balestra non me la ricordo bene, non mi ricordo di loro in quella sigla. Coi Balestra mi sembra invece di aver fatto *Ape Ape Apemaia*, che incidemmo a Roma, negli studi di Bixio.

In chiusura: un ricordo di Luigi Albertelli…

V.T.: Albertelli era un personaggio di grande energia, grande creatività, pronto a qualsiasi avventura intellettuale ci potesse essere. Lo conobbi perché debuttai a Sanremo come arrangiatore di *Zingara*, che era stata scritta da Albertelli ed Enrico Riccardi. Poi ci siamo rincontrati alla Ricordi: facevo per lui tutti i provini delle sue canzoni ed è nata un'amicizia, una stima reciproca. Poi è nata anche una collaborazione, sempre avendo come mentore il nostro amico Giampiero Scussel, che è sempre stato un po' l'ago della bilancia di tutte le nostre operazioni.
Considero Luigi il re dei cartoni: s'è inventato le "*insalate di matematica*" e i "*libri di cibernetica*", bastano anche solo queste due frasi per farlo rimanere nel tempo. ◑

Ricordi stracult
Nella foto, scattata pochi anni fa negli studi televisivi di *Stracult*, Vince Tempera è con il nostro Dario Muras.

CURIOSO… IN PICCOLO

ANIME IN GIOCO

Sono tanti gli artisti che si lasciano via via contagiare dalla febbre delle sigle televisive. In tempi recenti abbiamo ad esempio visto Piero Pelù arrendersi alla leggenda metropolitana che lo voleva nei panni di Fogus a cantare *Jeeg Robot*: nel 2008 finisce autoironicamente per inciderla davvero, rilasciandola come *bonus track* dell'album *Fenomeni*. Fra 2017 e 2022 escono due volumi di *Duets* e *40, il sogno continua*, in cui Cristina D'Avena duetta con una marea di ospiti, da Loredana Bertè a Patty Pravo, da Max Pezzali a Ermal Meta, da Nek a Le Vibrazioni (ne riparleremo in un prossimo volume).
Il caso più eclatante è però rappresentato da Claudio Baglioni, che nel programma-revival di Fabio Fazio *Anima mia* (1997) e nell'album che ne deriva, *Anime in gioco,* ci delizia con inattese versioni di *Heidi*, *Na-no na-no*, *Orzowei*, *Sandokan*… e *Ufo Robot*, assieme a Fabio Concato che era stato "corista aggiunto" alla formazione di Paola Orlandi nell'incisione della sigla e del 33 giri che ne seguì (Cetra, 1978).
(**E.G.**)

Qui sotto, il protagonista di «Atlas UFO robot». Nella foto della pagina accanto, guida una terribile astronave contro i nemici extraterrestri (riuniti nella foto in basso) che minacciano un suo amico.

ATLAS UFO ROBOT

Arrivano dal Giappone 25 puntate di cartoni animati con extraterrestri, UFO, robot, astronavi che uccidono. Le vicende sono imperniate su un ragazzo misterioso «atterrato» in una fattoria-centro d'osservazione spaziale. Da qui partono «i nostri» (con il ragazzo trasformato in superman) per sconfiggere le incursioni dei «cattivi»

di Paolo Cucco

«Atlas UFO Robot» sembra il nome di una multinazionale specializzata in apparecchiature elettroniche. Invece si tratta di una nuova serie di cartoni animati (25 puntate) che è stata acquistata dalla Rete 2 e andrà in onda a partire da martedì 4 aprile, cinque volte alla settimana.

L'argomento è la fantascienza, quella esplosa con i film tipo « Guerre stellari » e « Incontri ravvicinati del terzo tipo », che meglio si adatta ad essere trasferita in disegni animati: mostri, astronavi, esplosioni, raggi della morte, duelli interspaziali e tanti robot. Il protagonista è un ragazzo, Actarus, piovuto sulla Terra da un mondo lontano e in grado di trasformarsi in una specie di superman. Se a qualcuno questa storia ricorda da vicino la nascita di « Nembo Kid », ha perfettamente ragione. Tra l'altro la serie « Atlas UFO Robot » sarà proprio abbinata alle avventure di Superman: è la grande rivincita della fantascienza e dell'irreale sui vari Tarzan e compagni.

Actarus viene adottato da uno scienziato che cerca di tenere celate al resto del mondo le superqualità del nuovo arrivato che avrà ben presto modo però di rendersi utile. È l'eterna lotta del bene contro il male, con la vittoria del primo. Eroe positivo, sotto tutti gli aspetti, invincibile anche se a volte si trova in situazioni molto pericolose, Actarus non è solo. Al suo fianco agisce un amico della stessa tempra.

L'origine di queste avventure è chiaramente americana: è spontaneo quindi chiedersi come mai il prodotto sia giapponese. Negli ultimi tempi i cartoni animati del Sol Levante si sono distinti per la perfezione dei tratti, l'accuratezza del disegno e il colore: i tre elementi fondamentali che riescono a rendere piacevole un « cartoon » (questa è la defini-

• continua a pag. 50

48 TV — TV 49

UN PO' DI CONFUSIONE

Su «TV Sorrisi e Canzoni» la notizia dell'arrivo sulla Rete 2 del misteriosissimo *Atlas UFO Robot* si traduce in un articolo che è l'apoteosi dell'approssimazione, dal "ragazzo trasformato in superman" al mettere sullo stesso piano due film come *Guerre stellari* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo,* attribuendo a entrambi "mostri, astronavi, esplosioni, raggi della morte, duelli interspaziali e tanti robot". Ci fossero stati internet e i social, all'epoca, l'articolista sarebbe stato fatto a pezzi dai fan.

Atlas UFO robot

Una spettacolare sequenza di «Atlas UFO robot», con una battaglia nello spazio vista dal centro di osservazione spaziale nella fattoria del professore che protegge il ragazzo venuto dal mistero. Nella foto in basso, tutti i «buoni», con il protagonista nelle sue varie trasformazioni: ragazzo normale, cowboy, superman e robot. Il ragazzo in blu è l'altro protagonista.

• continua da pag. 48

zione americana). In Italia ne abbiamo avuto un esempio con la storia di «Heidi» prodotta in Giappone. Anche le storie degli « Addams », la simpatica famiglia di mostri, che ha avuto un gradimento altissimo, era stata curata da un gruppo di tecnici giapponesi.

L'« Atlas UFO Robot » ha inoltre una particolarità che lo distingue dagli altri cartoni animati: è stato realizzato con la collaborazione di un cervello elettronico nel quale sono stati inseriti dei dati riguardanti il tipo di disegno e i colori. L'elaboratore ha poi fornito i ragguagli tecnici necessari; naturale che il prodotto sia riuscito bene.

I giapponesi non hanno una lunga tradizione nel campo del fumetto (che è sempre all'origine del cartone animato); non hanno personaggi che sono riusciti a sfondare: i loro giornali pubblicano storie disneyane o le vicende di Charlie Brown; in compenso grazie al loro alto livello tecnico sono riusciti a produrre lungometraggi interessanti. Uno dei lavori più recenti è un'ennesima versione di « Pinocchio », meglio riuscito persino di quella di Walt Disney.

Un altro lato da non sottovalutare è la passione, tutta giapponese, per la fantascienza e i mostri venuti dallo spazio. King-Kong, « cose mostruose», esseri giunti da lontane galassie hanno un posto importante nella cinematografia di quel Paese. Si sono specializzati in trucchi (anche se a volte un poco ingenui). Li affascina la minaccia che viene da altri mondi. Alcuni studiosi fanno risalire questa predilezione per i mostri al fatto che il Paese, oltre ad aver subito spesso calamità naturali come maremoti e terremoti, è stato colpito anche dalla bomba atomica. Il Giappone è l'unico Paese che ha sperimentato pagando di persona gli effetti atroci di questa terribile arma. Quindi su di loro incombe sempre un vago senso di minaccia, a cui reagiscono esorcizzando la loro paura con super eroi (nei cartoni animati) o scienziati dall'intelligenza acuta (nei film).

Infatti Actarus, a riprova, quando da mondi lontani arrivano le forze del male, trova naturale trasformarsi da tranquillo ragazzo in paladino dell'umanità.

Paolo Cucco

PETER KOLOSIMO CI PARLERÀ DEGLI UFO

Peter Kolosimo è nato a Modena il 15 dicembre del 1922. A 17 anni e mezzo si arruola nelle truppe tedesche come carrista, da cui diserta per unirsi ad una brigata partigiana in Cecoslovacchia. E' stato giornalista e ha fondato Radiocapodistria. Ha cominciato ad interessarsi di « esobiologia » (cioè della possibilità di vita nello spazio) durante la guerra. Il suo lavoro è sempre stato orientato verso la divulgazione scientifica dei misteri del nostro mondo. Il suo primo libro è stato « Pianeta sconosciuto » del 1959, il più famoso « Non è terrestre » che ha vinto il premio Bancarella nel 1969 (con un punteggio tale che in precedenza aveva avuto solo Hemingway). Le sue opere hanno avuto 56 edizioni in lingue straniere, turca e giapponese comprese. Peter Kolosimo ha scritto anche vari libri di sessuologia. Nel prossimo numero Kolosimo ci racconterà l'affascinante storia degli UFO.

Peter Kolosimo, scrittore, 55 anni.

50 TV — TV 51

MICHEL TADINI

GLI EROI DI UFO ROBOT HANNO VOCE BERGAMASCA

2 19,10 C
Telefilm
LUNEDÌ
8 GENNAIO

È il cantante misterioso che interpreta tutti i motivi legati ai telefilm «spaziali» giapponesi. Da qualche anno lavora con Vince Tempera, autore della maggior parte delle musiche. L'«extraterrestre» di Caravaggio si è rivelato cantando «La Traviata»

La nostra è una civiltà di immagini più ancora che di parole. Ma per gli Ufo di parole se ne sono sprecate a milioni. Proprio per questo alla concisione, invece, si ispira il nostro concorso Ufo Robot.

Il Travoltismo per bambini si chiama Atlas Ufo Robot. È un fenomeno che assume proporzioni sempre più vaste e comprende dischi, magliette, giubbotti, sacche, libri, giochi e pupazzi. Di questo turbine merceologico è inconscio strumento un bravo ragazzo bergamasco che ha avuto la sorte di dare la voce ad Actarus-Goldrake: Michel Tadini.

La sua storia è semplice. Tadini, nato nel 1950, si chiama in realtà Alberto. Frequentava il liceo artistico a Bergamo quando una vicina di casa lo sentì che cantava sul balcone l'aria della Traviata: «Libiam libiamo nei lieti calici...». «Suo figlio ha una bella voce, perché non lo fa studiare canto?», disse alla mamma. La signora Maria non se lo fece ripetere due volte: lo mandò dai migliori maestri e gli affittò un pianoforte.

A 19 anni Alberto faceva parte di un complessino che si chiamava «Le corde felici». Nel '71, la buona occasione di partecipare a Sanremo con i Gens. Presentavano la canzone: «Lo schiaffo». Poi Tadini lasciò il complesso e incontrò Vince Tempera, pianista, compositore e arrangiatore, personaggio poliedrico, onnipresente della nostra musica leggera. Vince gli fece incidere due o tre dischi come solista e quando gli proposero di scrivere le musiche per Atlas Ufo Robot, pensò subito alla voce bergamasca di Alberto.

G.C.

Foto Angelo Deligio

UFO IN 25 PAROLE

Si tratta di descrivere, in 25 parole al massimo, tutto ciò che si vuole sugli UFO. I testi, specialmente quelli dei ragazzi, vanno scritti in modo chiaro su di un foglio di carta chiuso dentro una busta e dovranno pervenire entro il 31 gennaio '79 a: «Concorso Ufo Robot - TV Sorrisi e Canzoni - Casella Postale 1740 - 20100 Milano». Numerosissimi sono i premi messi in palio. Il primo è un televisore a colori Seleco. Per sorteggio verranno inoltre assegnati migliaia di libri UFO Robot (edizione Giunti Marzocco), sacche sportive della ditta Magnolia, giochi e puzzles della Mattel.

76

Michel Tadini (27 anni) è nato a Caravaggio (Bergamo). Il vero nome è Alberto. Ha iniziato quando studiava ancora al liceo artistico. Ha fatto parte del gruppo «Le corde felici». Nel '71 era a Sanremo con i Gens, poi ha inciso dischi come solista. Tadini è sposato con Marina (24 anni) e ha un figlio, Marco, di 4 anni.

GOLDRAKE
di Albertelli - Luca - Tempera
Edizioni Usignolo

Va
Distruggi il male va
Goldrake!
Va
Goldrake!
Mille armi tu hai
Non arrenderti mai
Perché il bene tu sei
Sei con noi.

Vai
contro i mostri lanciati da Vega
vai
che il tuo cuore nessuno
[lo piega
con te
la razza umana non morirà
invincibile sei
perché Actarus c'è
che combatte con te
dentro te
Goldrake!

Va distruggi il male va
Alabarda spaziale
Va.....
Lame rotanti
Va.....
Pioggia di fuoco
Mille armi tu hai
Non arrenderti mai
perché il bene tu sei
Sei con noi.

Vai
c'è sul radar la flotta di Vega
Vai
il tuo corpo d'acciaio solleva
con te
io sto tranquillo se ci sei tu
io resto quaggiù
e tu scatti lassù
sentinella nel blu
Vai lassù.....
Goldrake!

77

TV CLUB
Hanna-Barbera
ALL'INTERNO IL POSTER DI ACTARUS
AMICI, VI PRESENTO GOLDRAK L'IMBATTIBILE UFO ROBOT

sorrisi e canzoni TV
TORNA GOLDRAKE

N. 51 - Programmi televisivi dal 17 al 23 dicembre 1978
sorrisi e canzoni TV
ATLAS UFO ROBOT
DAL GIAPPONE LE NUOVE AVVENTURE SPAZIALI DI ACTARUS E DEL SUO UFO ROBOT

MASSIMO LUCA

Il corsaro delle STELLE

Massimo Luca, chitarrista, compositore e in seguito anche produttore, ha suonato con tutti i mostri sacri della musica: Mina, Battisti, Branduardi, Guccini... È stato determinante anche il suo apporto a quasi tutte le sigle più memorabili della Fonit Cetra.

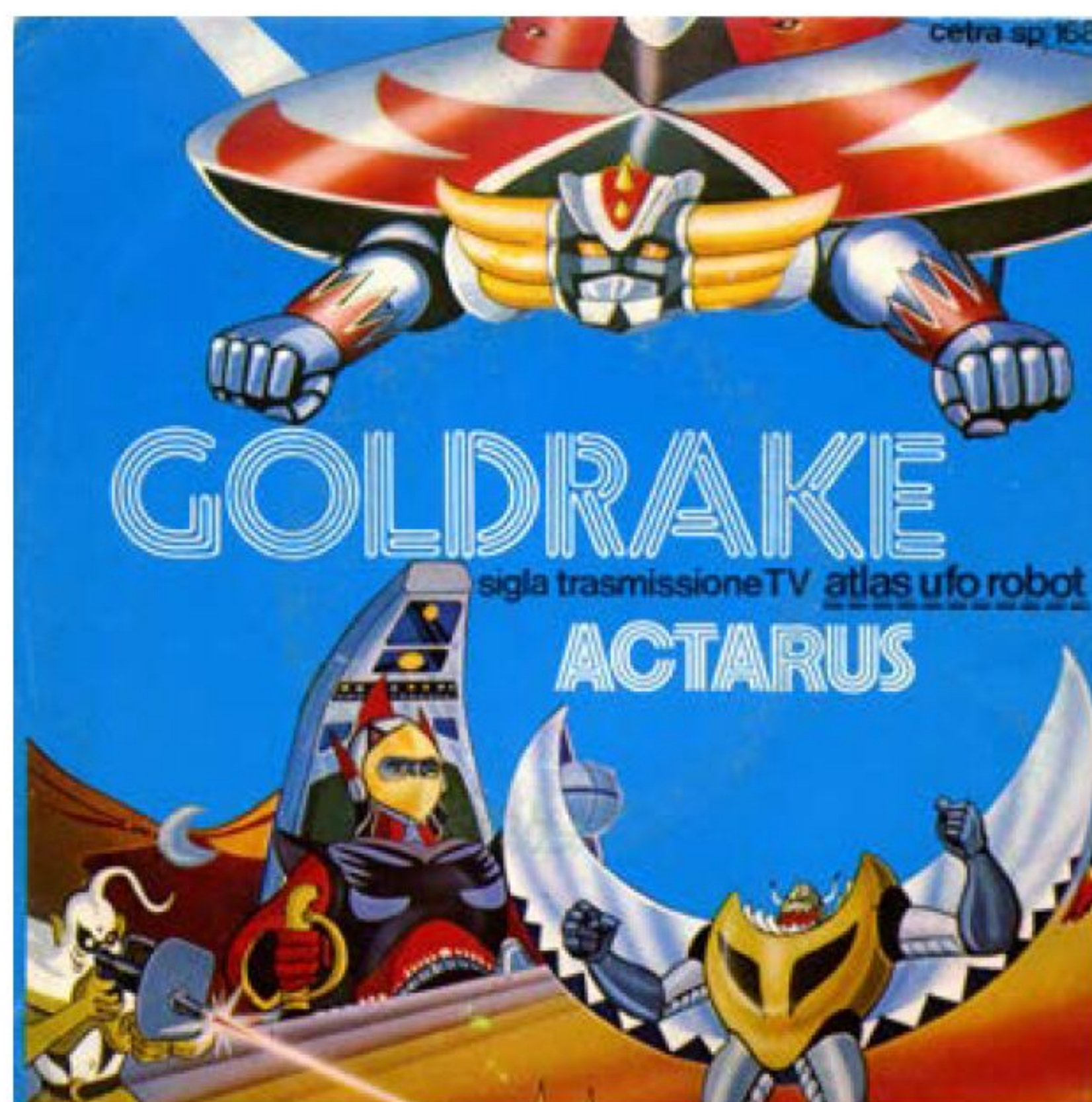
Intervista di **Emmanuel Grossi**

© foto Archivio privato Massimo Luca

Verrebbe da dire: c'erano una volta quattro moschettieri...

MASSIMO LUCA: Negli anni Settanta si era formato un quartetto che andava per la maggiore, registrando la gran parte dei dischi sul mercato. Il quartetto era composto da: Vince Tempera arrangiatore pianista e direttore d'orchestra, al basso Ares Tavolazzi, alla batteria Ellade Bandini e alle chitarre Massimo Luca, che sarei io. Eravamo bene assortiti e abbiamo lavorato molto insieme. Anche in occasione delle sigle: se prendi quelle in cui è coinvolto Vince, in un modo o nell'altro ci siamo dentro tutti e quattro. Vince chiamava sempre noi tre anche perché gli "conveniva": lavoravamo bene e andavamo avanti anche quando lui tardava o non c'era. Il che succedeva abbastanza frequentemente. Telefonata tipo: "Vince, ti stiamo aspettando in sala". "Sì, sto arrivando". "Ma dove sei?". "Sono già in aeroporto". "In aeroporto!? Ma quale?". "L'aeroporto di Roma"…

GOLDRAKE
sigla trasmissione TV atlas ufo robot
ACTARUS

VEGA
ACTARUS
cetra sp 1687

Ecco... Peccato che voi foste a Milano!

M.L.: Registravamo alla Fonit Cetra, in via Meda al 45. Lo ricordo come se fosse adesso. Anche perché abitavo nell'isolato accanto, quindi mi bastava scendere… Erano studi molto accreditati e avevano un fonico fantastico, il povero Plinio Chiesa, grande professionista e persona gradevolissima, molto affabile, paziente…

Qual era il segreto dell'alchimia del vostro quartetto?

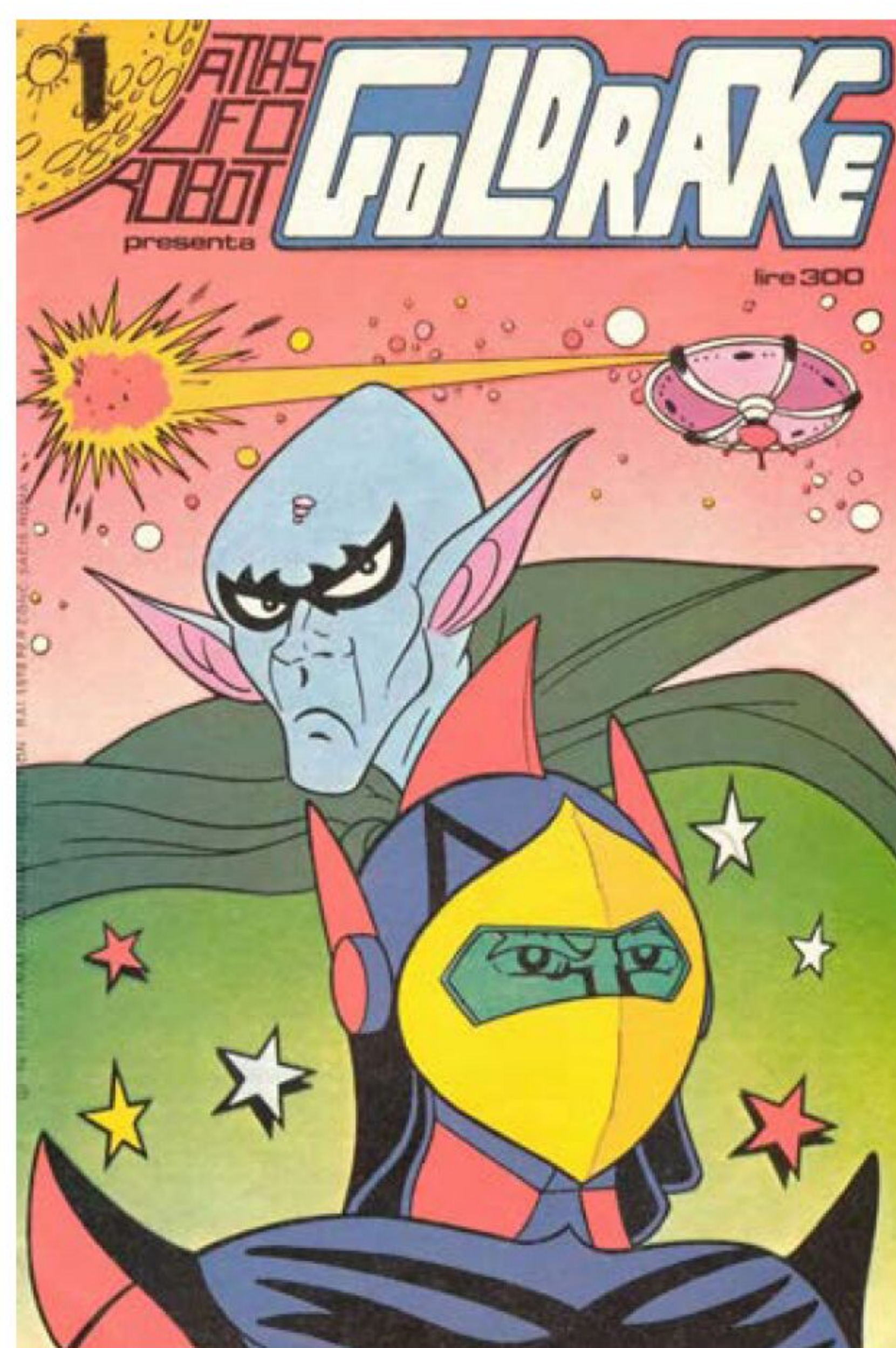
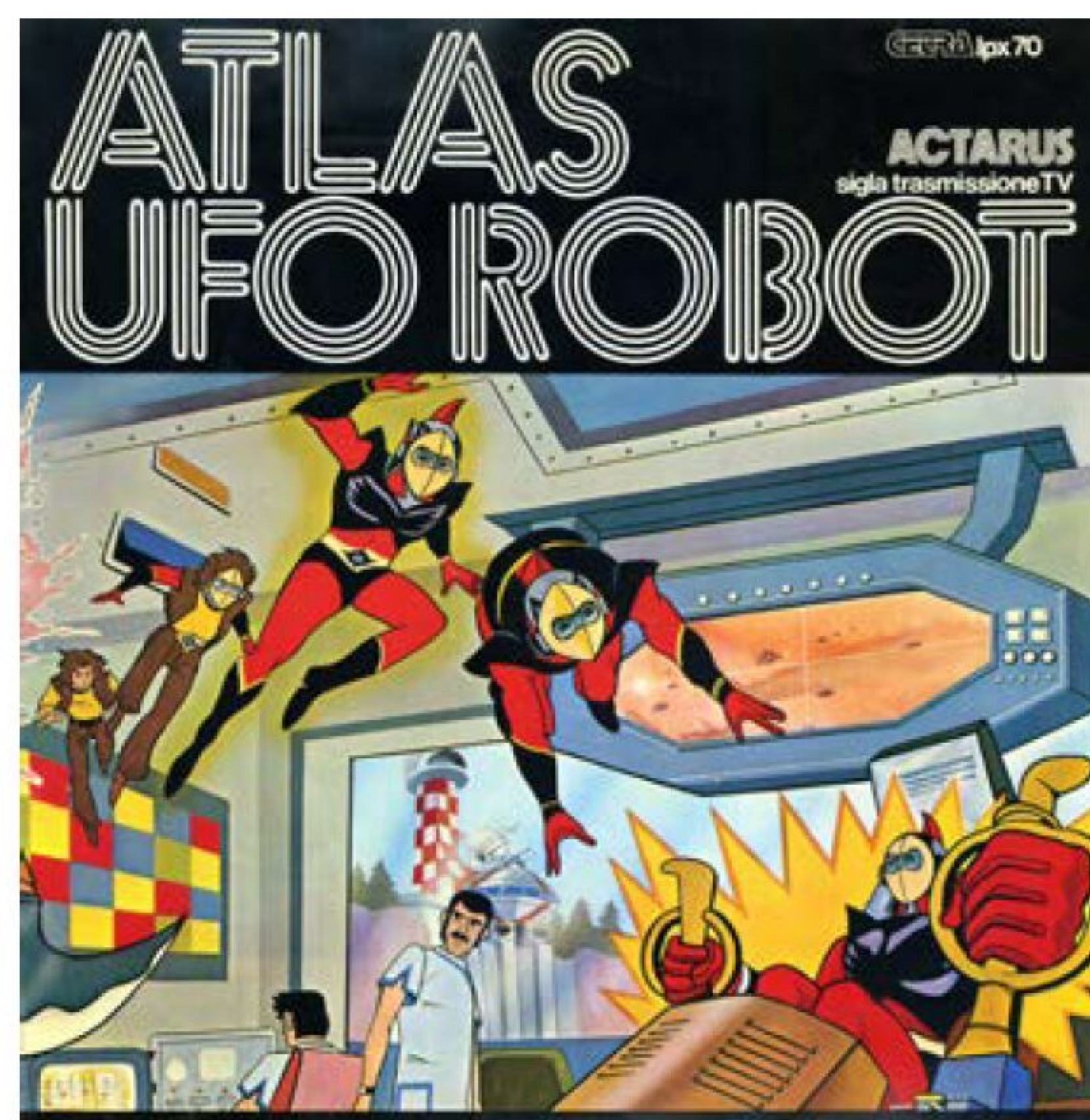
M.L.: Funzionavamo perché c'è sempre stata grande collaborazione. Vince arrangiava orchestralmente ma per quanto riguarda la base non ci ha mai detto come dovessimo suonare: ci faceva sentire il brano e si registrava così come veniva in mente a noi. Aveva grande fiducia. Lui poi si occupava di scrivere le parti per gli archi o i fiati, che erano le ultime cose che venivano registrate prima delle voci.

Perché voi "arrivavate per primi" e non seguivate tutte le fasi di lavorazione delle sigle...

M.L.: Noi non sapevamo nulla di ciò che registravamo, c'era sempre il mistero più assoluto. Anche perché Luigi Albertelli scriveva i testi in ultima analisi: giustamente, da bravissimo professionista qual era, voleva sentire come veniva fuori la canzone, per avere maggiore ispirazione e trovare un riscontro più reale, più diretto tra testo e musica.

Albertelli è purtroppo il grande assente di questa monografia. Un tuo ricordo?

M.L.: È stato un grande uomo e un grandissimo professionista. Secondo me era un genio perché, al di là dei suoi tanti successi immortali, ha sempre scritto cose mai banali: quando scriveva d'amore emozionava, così come emozio-

Dappertutto Ufo Robot
Il successo di *Ufo Robot/Goldrake* fu talmente esplosivo da originare anche un 33 giri con tutti brani dedicati alla serie e un periodico a fumetti.

CURIOSO... IN PICCOLO

NUMERAZIONI E RENDICONTI

La strada per la gloria delle sigle dei cartoni animati fu però ripida e scoscesa: come ricorda Bruno Tibaldi, all'epoca i grandi interpreti e peggio ancora i cantautori non vollero assolutamente saperne. L'eccezione più roboante è rappresentata da *Tommy* e il retro *Mississippi* (CBS, 1981): sulla *label* compaiono come misteriosi autori Sherpa e Onirico, ma a depositare il brano in SIAE sono i fratelli Gianni e Vittorio Nocenzi insieme a Francesco Di Giacomo e Rodolfo Maltese. In parole povere, il mitico Banco del Mutuo Soccorso. Maltese risulterebbe anche la voce solista, a capo di La Banda di Tom.
I cataloghi discografici giocano però tiri mancini: sebbene la EMI releghi alla sottoetichetta Regal *Gackeen magnetico robot*, *George*, *Jet Robot* e *Space Robot* (1980), i codici sono concordi a quelli della "casa madre". I tre *mecha* e l'uomo della *jungla* finiscono così per coabitare col Pino Daniele di *Nero a metà* e il Franco Battiato di *L'era del cinghiale bianco* e di *Il vento caldo dell'estate* per Alice... Meglio del bar di *Guerre stellari*. (**E.G.**)

© foto Archivio privato Massimo Luca

Fra colleghi...
Qui accanto, Massimo ritratto insieme a un chitarrista di fama mondiale: Billy Gibbons, della rock band americana ZZ Top.

nava quando scriveva i testi delle sigle. Aveva la capacità, la sensibilità e l'intelligenza di entrare nel personaggio: si era immedesimato in Goldrake e quando è andato a scrivere il testo era talmente dentro il progetto da farti immaginare il cartone con le sue parole. "*Vai contro i mostri lanciati da Vega… Con te la razza umana non morirà… Mille armi tu hai, non arrenderti mai, perché il Bene tu sei, sei con noi!*". Era riuscito a umanizzare perfino un robot. Ecco perché dico che il testo è importante! E i suoi facevano sempre la differenza.
Sono molto legato all'ultimo ricordo di Luigi. Quando ha compiuto ottant'anni, il mio grande amico Franco Fasano – quanti jingle pubblicitari gli ho fatto cantare! – mi ha chiesto di fare un video di *Goldrake* e mandarglielo, come regalo di compleanno. Mi venne in mente di modificare un pezzetto del testo: cantai "*ottant'anni tu hai, non arrenderti mai, perché il Bene tu sei, sei con noi*". Glielo spedimmo e Franco mi disse poi che Luigi, nel vederlo, si era commosso. E io sono assolutamente felice di averlo registrato, perché Luigi meritava questo e altro.

Hai nominato la mitica *Goldrake*. In questo caso tu non fosti solo esecutore, ma anche autore!

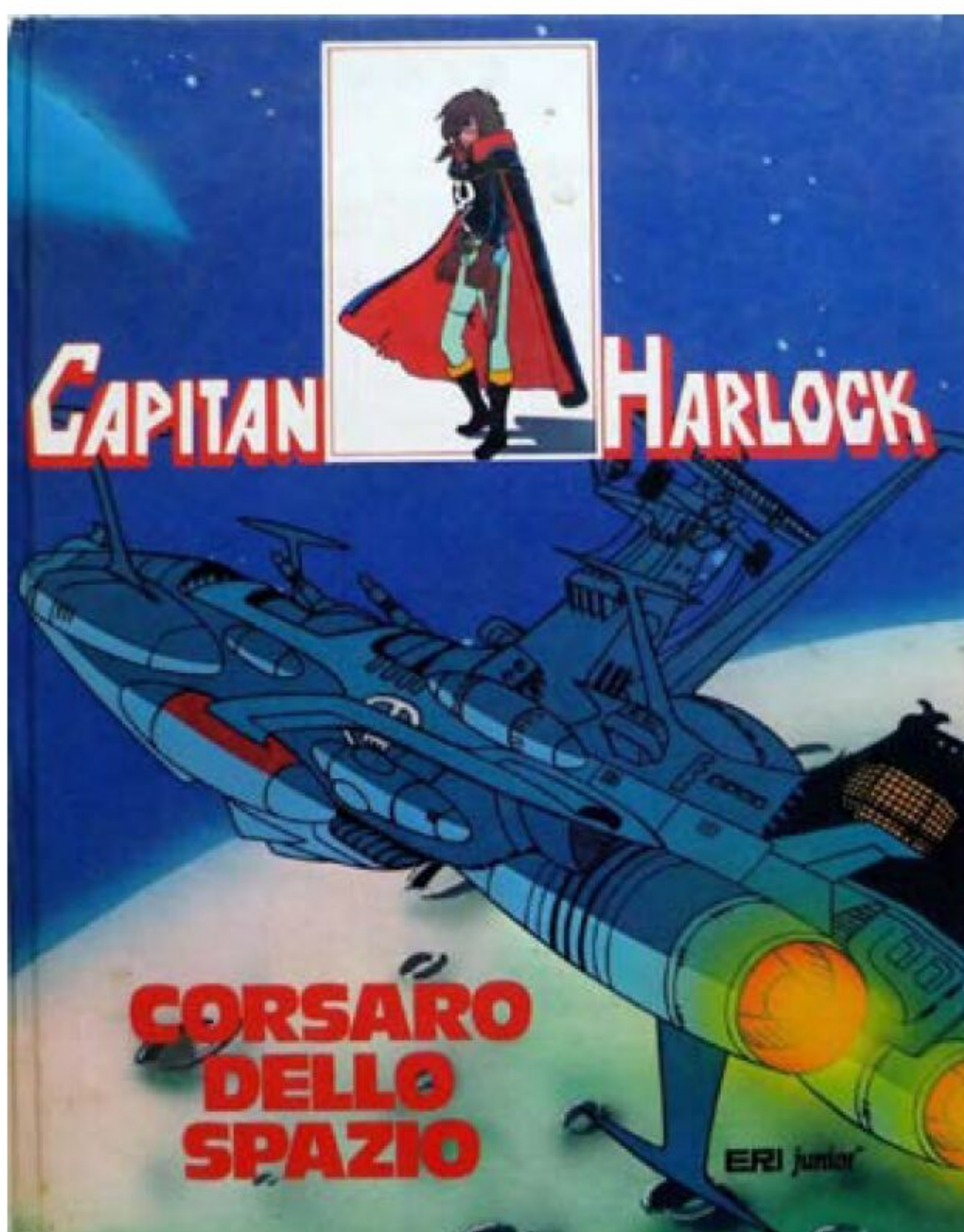
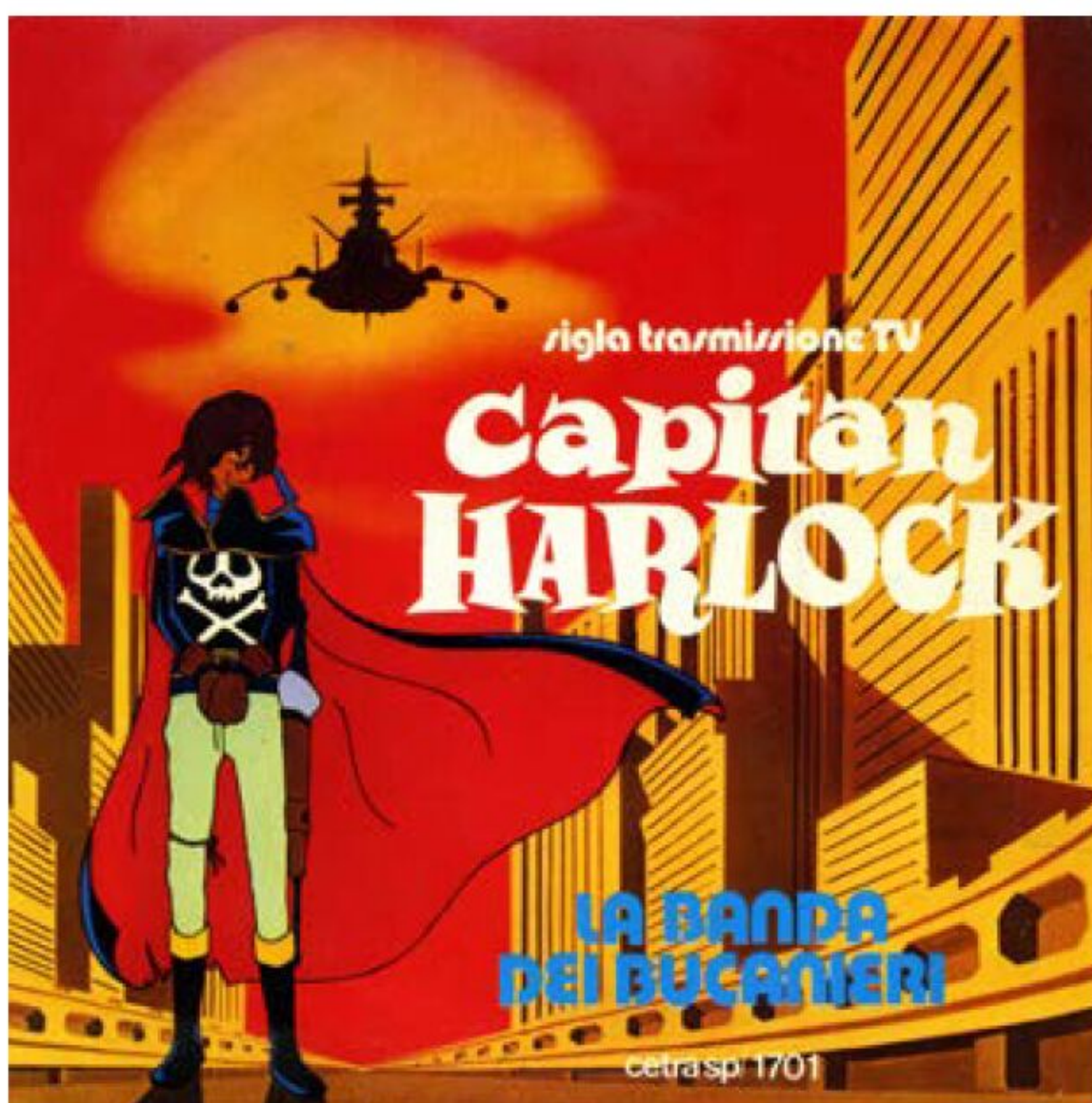
M.L.: Una mattina eravamo in studio, eravamo affaccendati a registrare non ricordo quali brani. Vince mi si avvicina e fa: "Max, hai mica dei pezzi nuovi da farmi sentire?". "Mah, sì, qualcosa di nuovo ce l'ho". A quei tempi avevo la passione per la composizione. "Eh, fammi sentire". Suonai tre canzoni, e per canzoni intendo strofa e ritornello. Lui ne scelse una, la seconda. Cioè disse: "Beh, questo non è male" e basta. Non è che elargì grandi entusiasmi, come al solito. E continuammo il nostro lavoro. Passa qualche giorno e vengo convocato per registrare la ritmica proprio del mio pezzo! "Sì", mi fa, "adesso vediamo come piazzarlo…". Non dava grandi spiegazioni. Registriamo la base e io faccio anche una voce-guida, perché Luigi non aveva ancora scritto il testo. Tutto nel mistero più fitto…
Poi un pomeriggio, per caso, accendo la televisione (stranamente ero a casa) e sento: "*Va', distruggi il Male e va'…*" e dico: "Ma è la mia canzone!". Era la sigla finale del cartone animato la cui sigla di testa era *Ufo Robot* (sempre suonata da noi). Uscì anche su 45 giri e fu un grande successo, raggiunse il milione di copie… Fu veramente un botto incredibile!
Ma la grande sorpresa fu quando andai a firmare il bollettino SIAE: c'era anche il nome di Tempera come coautore della parte musicale! Dico a Wilma Battigelli – che era la nostra editrice, una delle pochissime persone che ricordo volentieri nel nostro ambiente – "Wilma, qua c'è un errore". "No, il Maestro mi ha detto di fare così". "Ma veramente… il brano sarebbe mio". "Devi sentire il Maestro, perché a me è stato detto di fare il bollettino in questo modo". Sento il Maestro: "Vince, ho visto il tuo nome…". "Sì", mi risponde, "c'è il mio nome per due ragioni. Innanzitutto la prima, che è la più importante: perché ho cambiato la stesura". Infatti il brano parte dal ritornello – "*Va', distruggi il Male e va'*" è il ritornello! – e il cambio di stesura autorizza la firma sul bollettino. Io questo non lo sapevo – l'ignoranza non paga mai – e ho scelto un pessimo momento per scoprirlo perché questa cosa mi è costata un sacco di soldi. Ma ho dovuto mettermi il cuore in pace e ingoiare il boccone amaro…

E il secondo motivo?

M.L.: No, il secondo è meglio che non te lo dico. Fa parte dei misteri della discografia… Comunque la stessa cosa accadde anche con Ares per *Ufo Robot*: il brano è di Tavolazzi, Vince probabilmente cambiò qualcosa che, a livello legale, lo autorizzava alla firma abbinata…

Anni fa accennasti in un'intervista che per *Goldrake* ti eri ispirato a una canzone di Paul McCartney...

M.L.: È vero. Ma se te lo dico, tu poi lo pubblichi! Dai, te lo racconto lo stesso. Non mi sono ispirato per la melodia, non ho mai copiato una melodia in vita

> Albertelli aveva la capacità, la sensibilità e l'intelligenza di farti immaginare il cartone con i versi delle sue sigle...

mia perché mi sarei vergognato come un ladro. Io mi faccio affascinare dalle armonie, dalle conseguenze degli accordi. Spesso nella mia vita sono andato a costruire delle canzoni sulla stessa armonia di altre che amavo. Che so, *I giardini di marzo*. Ad esempio in *Destinazione Paradiso*, l'album che ho interamente scritto con Gianluca Grignani, ci sono un paio di canzoni con le stesse armonie di due pezzi di Battisti… Vabbè, ho capito: vuoi sapere il titolo. È *Silly Love Songs* di Paul McCartney. Se vai a verificare gli accordi del ritornello, sono gli stessi di *Goldrake*: La – La Diesis minore – 7ma maggiore. Sono le stesse conseguenze. Quindi le due canzoni sono melodicamente diverse ma armonicamente uguali.

© foto Archivio privato Massimo Luca

Davvero interessantissimo! Già che abbiamo virato su tematiche strettamente musicali: con quali chitarre hai suonato le sigle dei cartoni?

M.L.: Perlopiù con la mia solita Martin D-35S, la mia chitarra storica. Per *Huck e Jim* usai una Gretsch Country Gentleman elettrica, che purtroppo non ho più, che aveva un "suonaccio" che mi apriva il cuore… Quello è un brano che mi piace molto, cantato dal grande Silvio Pozzoli.

Anche *Huck e Jim*, sigla del cartone *Le avventure di Huckleberry Finn*, è una tua composizione.

M.L.: Sì, testo sempre di Albertelli. Lì non fu cambiata la stesura e ottenni i miei otto ventiquattresimi, così come per *I corsari delle stelle*.

Oracoli da star
Pierangelo Bertoli e alcuni dei musicisti che parteciparono al suo album *Oracoli* (1990): Fabio Treves, Fabio Concato, Lucio Fabbri e il nostro Massimo Luca.

CURIOSO... IN PICCOLO

ED IO TRA DI VOI

Diversamente dalla RCA, che radunò le sigle in un'apposita etichetta (la Original Cast, già riservata a colonne sonore di varia provenienza), tutte le altre case discografiche agirono alla rinfusa. Perfino la Fonit Cetra, che pure godeva di una corsia preferenziale con la RAI e le musiche per la tv, non distinse mai il filone dal resto della produzione. Il 45 giri di *Ufo Robot* (quello che avrebbe talmente spopolato da fruttare un disco d'oro massiccio ad Albertelli e uno a Tempera, come ci racconta quest'ultimo) spunta così timidamente fra giovani cantanti e cantautori che solo i veri appassionati oggi ricordano (Santino Rocchetti, Michele Vicino, Roberto Viscarelli, Filipponio...) e qualche sigla tv, come *L'altra domenica* delle iconiche Sorelle Bandiera, cui prestano la voce le Baba Yaga che accompagnavano contemporaneamente Elisabetta Viviani in *Heidi*. Seguono invece una differente numerazione le coeve *Tarzan lo fa* cantata da Nino Manfredi e *Woobinda* scritta (e cantata, con Le Mele Verdi) da Riccardo Zara non ancora Cavaliere del Re. (**E.G.**)

> *Goldrake* ha gli stessi accordi di *Silly Love Songs* di Paul McCartney: sono due brani melodicamente diversi ma armonicamente uguali...

Produttore di successo
Negli anni '90-2000 Massimo Luca produce molti artisti importanti, fra cui Gianluca Grignani e Paola e Chiara.

I corsari delle stelle non è una sigla, però è il retro della mitica *Capitan Harlock.*

M.L.: A parziale scusante di Vince – che comunque aveva il pieno diritto di firmare insieme a me, come ti ho spiegato – è il fatto che in termini di diritti d'autore la *B-side* pagava come la *A-side*, quindi ciò che avevo "perso" con *Goldrake* l'ho riacquisito poi con *I corsari delle stelle* e *Mork & Mindy*, il retro di *Na-no na-no*. Prima ho un po' esagerato, ho fatto il "piangina": in realtà non ho avuto danni finanziari, dal punto di vista "numerico" le cose si sono aggiustate in questo modo.
I corsari delle stelle è una canzone a cui sono veramente affezionato. Primo perché ha una sonorità che ricorda lontanamente i Beatles, che – come avrai capito – sono il grande amore della mia vita. È un brano che mi piace molto dal punto di vista melodico: mi dava quella nostalgia retroattiva, con le diminuite tipo *Ask me why*, mi riportava indietro nel tempo ai primi anni Sessanta, quando i Beatles "traumatizzarono" la mia adolescenza e "assemblarono" una persona diversa da quella che sarebbe potuta essere… Già solo per questo ho un amore smisurato per quella canzone. Ti dirò, forse è una delle cose migliori che io abbia mai scritto. Le sono legato anche per altri due motivi: perché la cantavo io, quindi "apparivo" in prima persona, e perché ci fu un giovane Fabio Concato che improvvisò un *background vocal* davvero spettacolare!

Concato è una tua vecchia conoscenza...

M.L.: Ho suonato in tutti i suoi dischi. Fabio è un vero artista, nel senso più nobile. Me l'aveva presentato, credo agli inizi del 1977, Giorgio Vanni: non il cantante, un jazzista proprietario di quel locale incredibile che era il Capolinea. Poco dopo abbiamo registrato il suo primo Lp, *Storie di sempre*, un album meraviglioso che quasi nessuno conosce.
Nei cori delle sigle c'erano di solito Silvio Pozzoli, Marco Ferradini, Lalla Francia… il gruppo di Paola Orlandi. La *new entry* era Fabio. Solo un genio poteva inventare una linea melodica vocale in quel modo lì. Non l'ha neanche mai provata, se non quelle due volte per dare la possibilità al fonico di regolare i volumi di registrazione: quella voce è uscita di getto. E lì mi resi conto che avevo a che fare con un genio, perché fu proprio una grande espressione artistica. Tanto è vero che qualche anno fa ho fatto la cover per un mio Cd, *Era l'era degli eroi*, e non sono riuscito a identificare alcune note! *I corsari delle stelle* è veramente una canzone di cui vado fiero.

Finita l'epoca delle sigle, hai continuato a lavorare nella discografia... praticamente fino a oggi. Ti è mai tornata la voglia di scrivere sigle di cartoni animati o canzoni "per bambini"?

M.L.: Io non ho mai scritto canzoni per bambini. Cioè, non mi sono mai approcciato con questo pensiero. Per me le canzoni erano canzoni, tutte, non ho mai fatto differenze tra una sigla, una pubblicità o un pezzo per Sanremo. Era il testo che faceva la differenza. Comunque no, non mi è mai tornata la voglia. La nostalgia sì. Ho sempre associato i momenti della mia vita a quello che stavo registrando, a quello che stavo suonando o cantando, e la fine degli anni Settanta è stata molto importante per me, perché mi ha dato riscontro di ciò che Battisti aveva fatto per

Laggiù nel Missouri... *Le avventure di Huckleberry Finn* è una delle due serie di cartoni animate ispirate ai romanzi di Mark Twain. La sigla, *Huck e Jim*, venne scritta da Luigi Albertelli e Massimo Luca.

me: scegliendomi, mi aveva proiettato – non so se e quanto inconsapevolmente – nel planetario dei migliori sul mercato, perché chi registrava con lui voleva dire che era speciale. Solo di recente il giornalista Fabio Santini mi ha raccontato di aver chiesto a Lucio, durante un'intervista negli anni Settanta, quali fossero i suoi preferiti tra i musicisti con cui collaborava. "Sono sostanzialmente due, Franco Mussida e Massimo Luca", gli rispose Lucio. "E perché proprio loro?". "Franco è fantasia, è magia, genio e sregolatezza". "E Massimo?". "Massimo suona quello che serve". È il complimento più bello che abbia mai ricevuto nella mia vita, mi viene il groppo in gola ancora adesso. Purtroppo l'ho saputo solo quarant'anni dopo… Di quegli anni, gli anni delle sigle, dei cantautori, delle tournée, serbo ricordi bellissimi. Ma da un certo punto di vista è quasi una maledizione: ho ancora addosso – come la chiamo io – quella puzza di canzone d'autore che mi ha abbandonato e di cui sento la mancanza. Passo interi pomeriggi con una nostalgia da paura, mi mancano i musicisti con cui ho lavorato, mi manca la loro qualità… Ma non c'è niente da fare, i tempi cambiano, e con essi, purtroppo, anche la musica… ◑

CURIOSO... IN PICCOLO

UNA SQUADRA VINCENTE

Le sigle Fonit Cetra avevano però un asso nella manica non indifferente: i coristi di Paola Orlandi, i più richiesti in assoluto sulla piazza di Milano da fine anni Sessanta a fine Ottanta. Che si trattasse di progetti discografici, jingle pubblicitari o sigle tv, le voci erano quasi sempre le loro, al punto da vederli rimbalzare fra le sale d'incisione come in un melodiosissimo *flipper*: un turno alla Fonit Cetra di via Meda con Vince Tempera e il tecnico Plinio Chiesa, uno in Basilica (la chiesa sconsacrata di San Paolo Converso in corso Italia) con Augusto Martelli o Pino Presti per Mina e uno nottetempo alla Regson di Zanibelli per quel tiratardi di Celentano...
Era proprio una "filosofia metodologica" di Tempera quella di usare solamente formazioni corali, alle quali lui e Albertelli davano i nomi più disparati (ce lo racconta egli stesso). Detto Mariano per film e cartoni agiva invece diversamente: anche quando incideva le basi a Milano (alla Cinemusic di via Cerva), spesso sovrapponeva il cantato a Roma, chiamando i fidati Pandemonium. (**E.G.**)

CAPTAIN FUTURE

Prodotto dalla Toei Animation Co., Ltd.
Storia originale di Edmond Hamilton
52 Episodi da mezz'ora l'uno

Basato sul romanzo scritto nel 1940 da Edmond Hamilton, autore americano di Fantascienza, questa serie offre sia ai piccoli che ai grandi uno spettacolo straordinario delle avventure di Captain Future, legendario giovane eroe combattente, di cui il defunto padre era un famoso scienziato. Captain Future viaggia con Android, Robot e Simon Wright, un cervello vivente, dal sistema solare alla Galassia nella sua astronave " FUTURE COMET " per sconfiggere i cattivi ambiziosi.

FUTURO ANTERIORE

Nata dalla penna di Edmond Hamilton (1904-1977), la serie di romanzi di *Captain Future* dedicati allo scienziato Curtis Newton è a pieno titolo uno dei capisaldi della cosiddetta Golden Age della letteratura fantascientifica. Pubblicate a partire dal 1940, le avventure cartacee di Futuro si dipanano per ben 27 fra romanzi e racconti, attraversando tutti gli anni Quaranta e terminando nel 1951.
Al 1978 risale invece l'adattamento televisivo realizzato dalla Toei Animation, che nei 52 episodi che compongono la serie seleziona tredici delle storie di Hamilton e le suddivide in quattro episodi ciascuna.
La serie è una delle tante ottime scelte della RAI nel *mare magnum* dell'offerta televisiva internazionale di quegli anni e si affianca ai celebri robot di Go Nagai (*Atlas Ufo Robot* e *Mazinga Z*), le favolose avventure spaziali di Leiji Matsumoto (*Capitan Harlock* e *Galaxy Express*) e le tante opere di Osamu Tezuka (*Astroboy* e numerosi lungometraggi), fino a *Sherlock Holmes* del premio Oscar Hayao Miyazaki. (**D.M.**)

LE AVVENTURE DI HUCK FINN

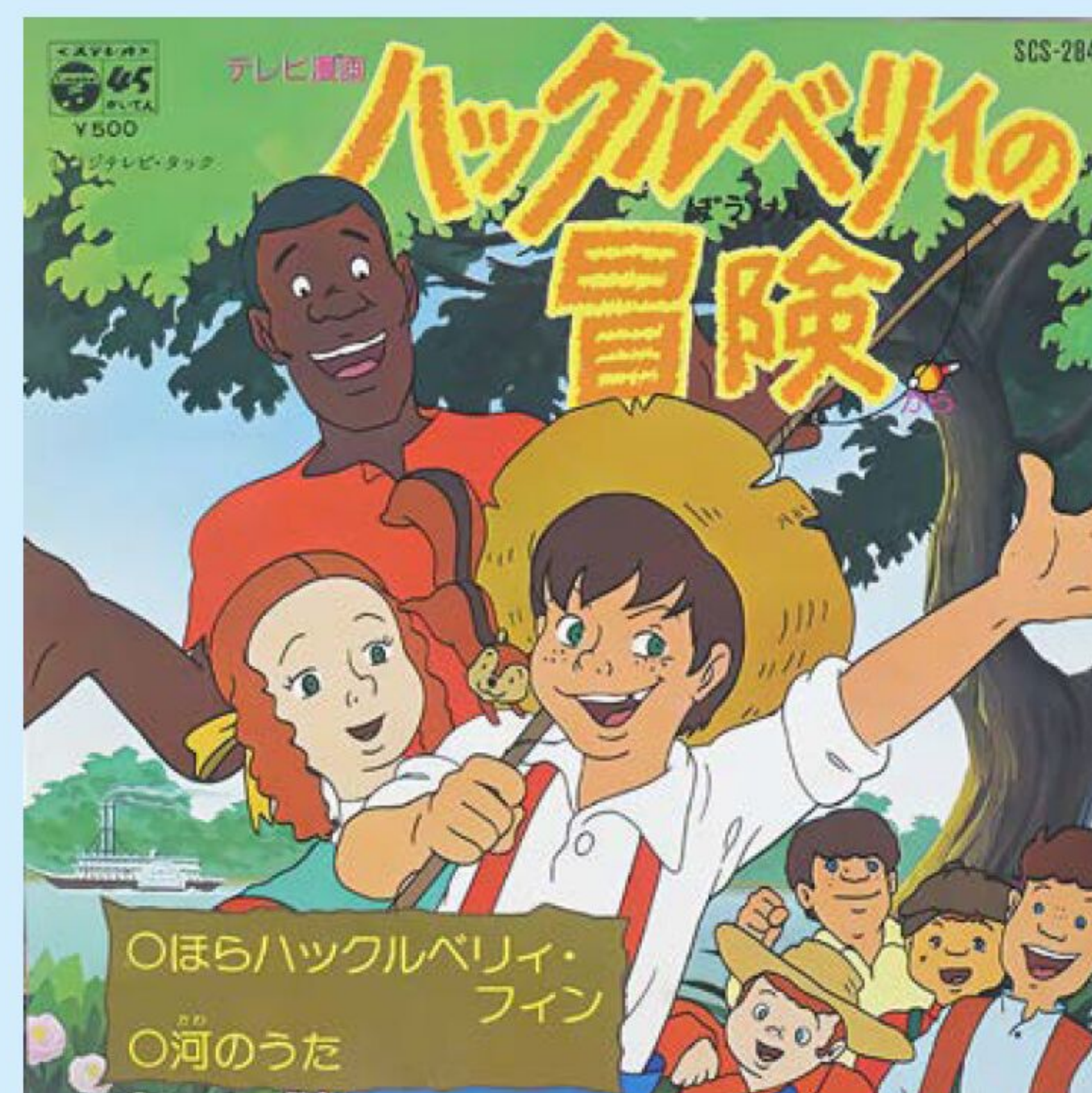
Storia originale: Mark TWAIN
Prodotto dal GRUPPO TACK, Japan
26 Episodi da mezz'ora l'uno.

Basato sul famoso romanzo di Mark Twain, la serie descrive Huck che lascia il suo amico Tom Sawyer in cerca di una vera libertà, e le sue favolose avventure con il suo inseparabile amico negro Jim, sullo sfondo della grande natura nell'America dell'epoca dei Pionieri.

DORO srl
TV MERCHANDISING

QUEL PESTIFERO, CARISSIMO HUCK FINN

Gli adattamenti animati dei classici della letteratura mondiale hanno sempre attirato l'interesse di dirigenti e funzionari RAI, richiamati dal loro intrinseco valore pedagogico. Non fanno eccezione le opere di Mark Twain, al punto che godono della messa in onda RAI sia Tom Sawyer sia Huck Finn. Prodotta dal Group Tac nel 1976, *Le avventure di Huckleberry Finn* fa la sua comparsa sulla Rete 1 il 7 aprile 1980, accompagnata da un buon adattamento e da una sigla le cui sonorità ben si sposano con l'ambientazione "tutta Mississippi". Accade però un fatto singolare: i 26 episodi diventano 32! Le puntate, originariamente da venticinque minuti l'una, vengono infatti accorciate (probabilmente per ragioni di palinsesto) e la durata di ognuna scende a diciotto minuti. Ma diversamente da quanto verificatosi sulla stessa rete pochi mesi prima con *Mazinga Z* (le cui scene tagliate non furono mai trasmesse), in questo caso nulla andò perduto: l'omogeneità e linearità della storia permise infatti di incollare in testa all'episodio successivo ciò che era stato tagliato in coda al precedente... (**D.M.**)

SCS-284
テレビ漫画
ハックルベリィの冒険
¥500
○ほらハックルベリィ・フィン
○河のうた

WILMA BATTIGELLI

La Cetra e l'Usignolo

La gloriosa Fonit Cetra è la terza casa discografica (sotto Five Record e RCA) ad aver realizzato il maggior numero di sigle di cartoni animati. A fare da sponda alla discografia, sul fronte editoriale, erano le edizioni Usignolo (e Fonit Cetra), dirette per tanti anni da **Wilma Battigelli.**

Intervista di **Emmanuel Grossi**

Wilma (al secolo, Vilma) Battigelli è un'istituzione della musica italiana: dopo aver esordito nella discografia è passata alle edizioni musicali ed è stata la responsabile della Usignolo (società interna alla Fonit Cetra) dal giorno della sua fondazione fino alla dismissione, a seguito della vendita della Fonit Cetra stessa e di tutto il suo catalogo alla Warner, passando così alle edizioni musicali di RAI Trade. Da tempo in pensione e da sempre persona di grande discrezione, ha accettato in via del tutto eccezionale di rilasciarci questa testimonianza esclusiva!

Partiamo dall'inizio: come nasce il tuo rapporto con la Fonit Cetra?

WILMA BATTIGELLI: Nasce alla Fonit: all'inizio la Fonit e la Cetra erano due società distinte. La Fonit era di proprietà del signor Trevisan: Fonit significa infatti Fonodisco Italiano Trevisan. Mario Trevisan era il figlio del commendator Trevisan, il fondatore della casa discografica. Allora facevamo tutto, non c'era una divisione: c'era la parte amministrativa e quella artistica, ma senza un vero direttore artistico, era il proprietario che prendeva le decisioni…

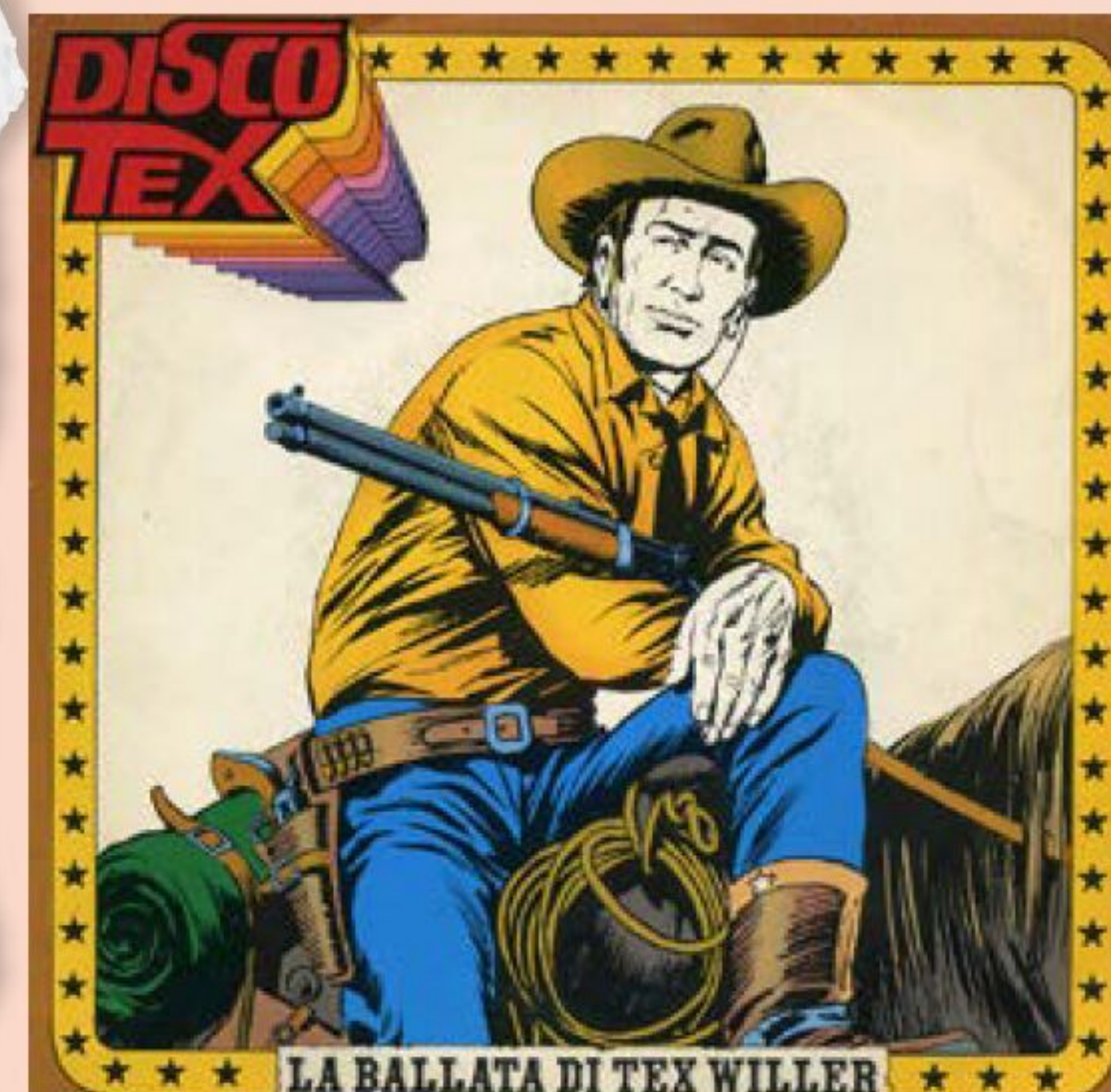
© foto Archivio privato Wilma Battigelli

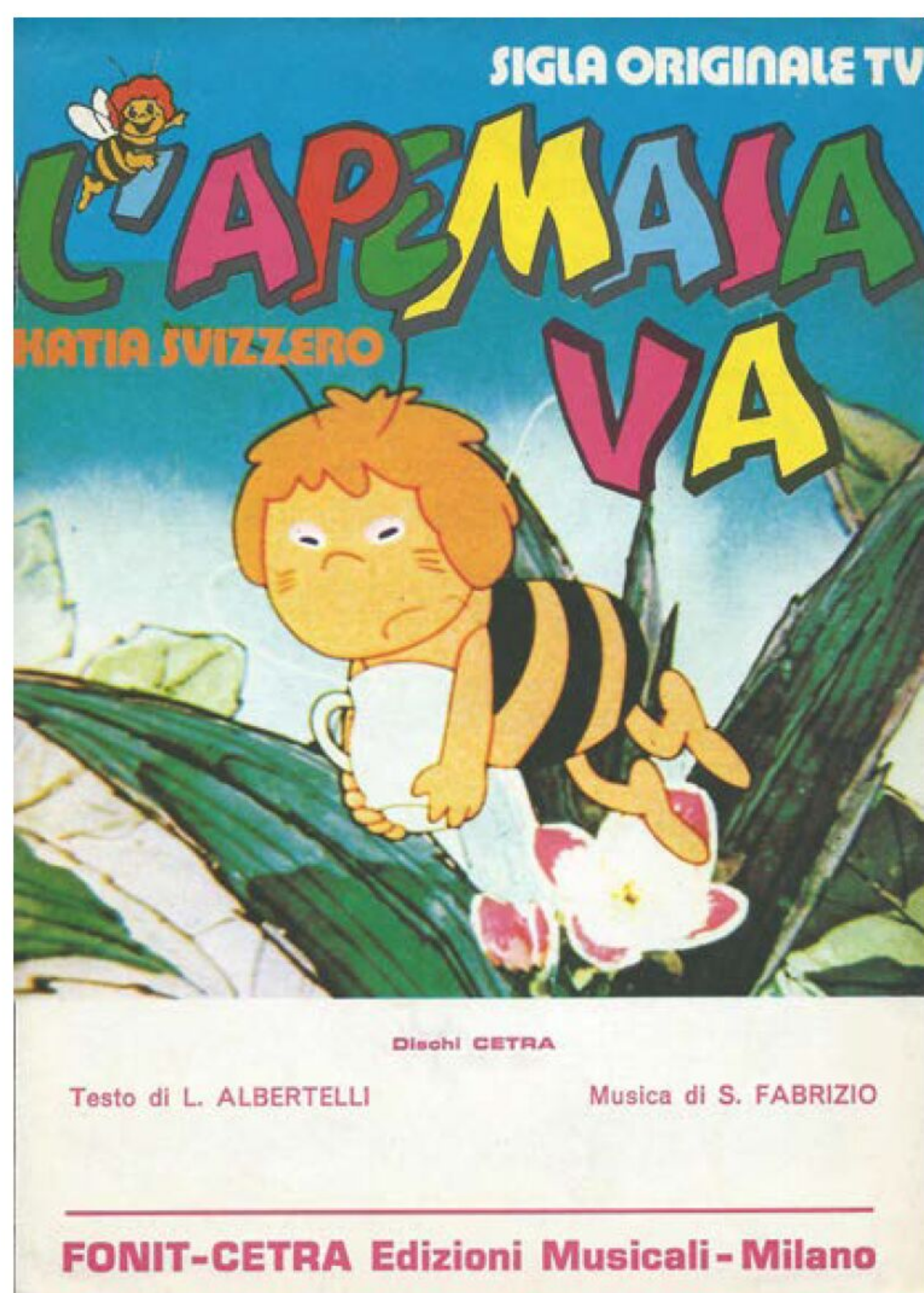
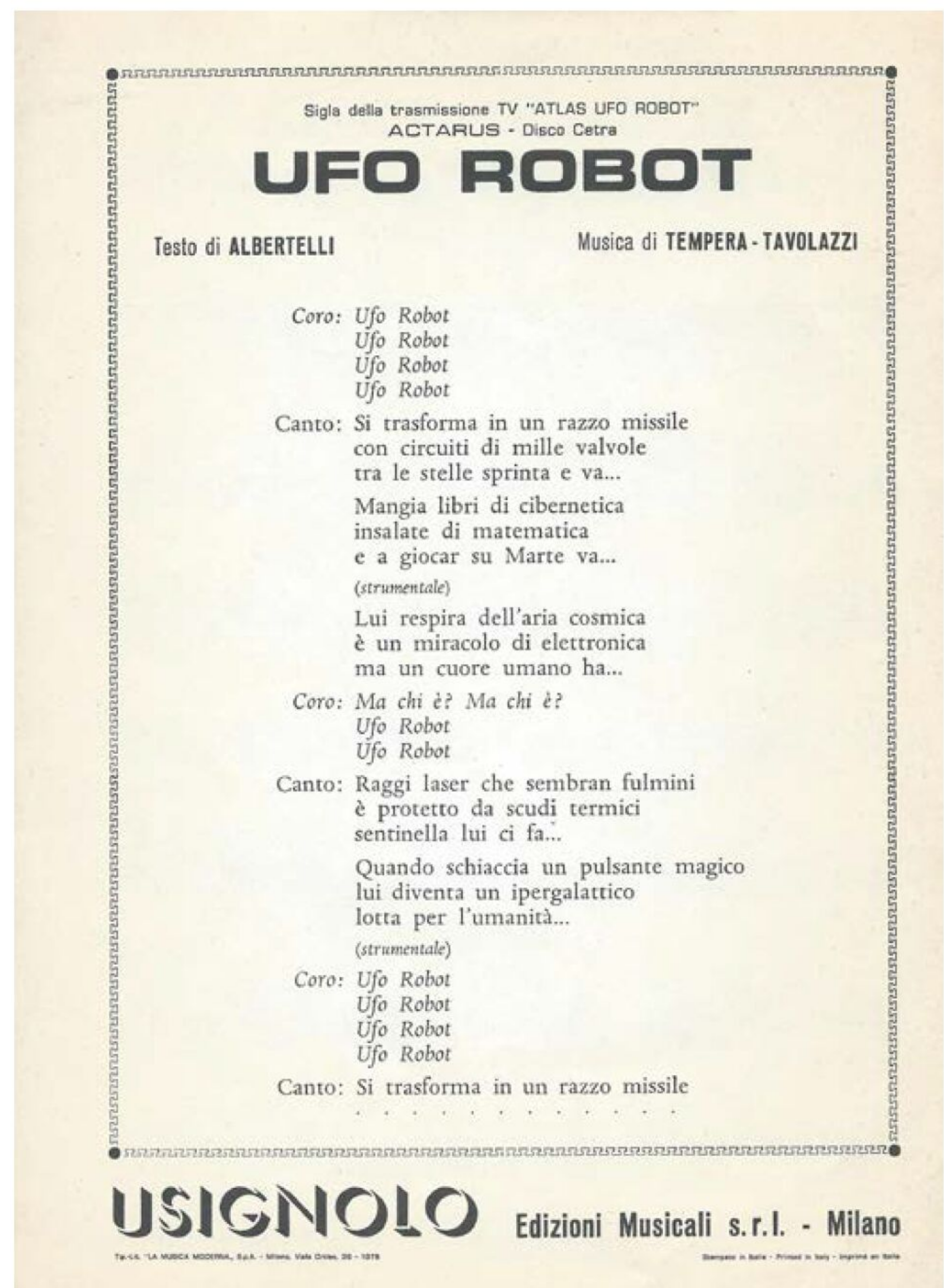
Io sono entrata in Fonit perché ci lavorava già il mio papà, che era il responsabile delle vendite per la Lombardia. Tanti artisti che incidevano per la Fonit li conoscevo da prima di entrare nel settore perché erano suoi amici: Natalino Otto, Gorni Kramer… Alla domenica si vedevano a casa dell'uno o dell'altro per giocare a carte, e io ero la ragazzina che papà portava con sé. La Cetra stava invece a Torino ed era stata di proprietà dell'EIAR (che sarebbe diventata RAI dopo la guerra). C'erano Nilla Pizzi, Gino Latilla, il M aestro Angelini… Allora registravano presso gli studi della RAI di Torino, ma non avevano la fabbrica per stampare i dischi, tant'è che il rapporto fra Trevisan e la Cetra è nato proprio perché la Cetra veniva a stampare da noi a Milano.

C'erano una volta le orchestrine
In questa e nella prossima pagina vediamo due rari spartiti di sigle delle edizioni Usignolo: *L'Apemaia* e *Ufo Robot*, ma uscì anche *Remi, le sue avventure*.

E le edizioni?

W.B.: All'inizio la Fonit non aveva le edizioni. Esistevano le edizioni Cetra,

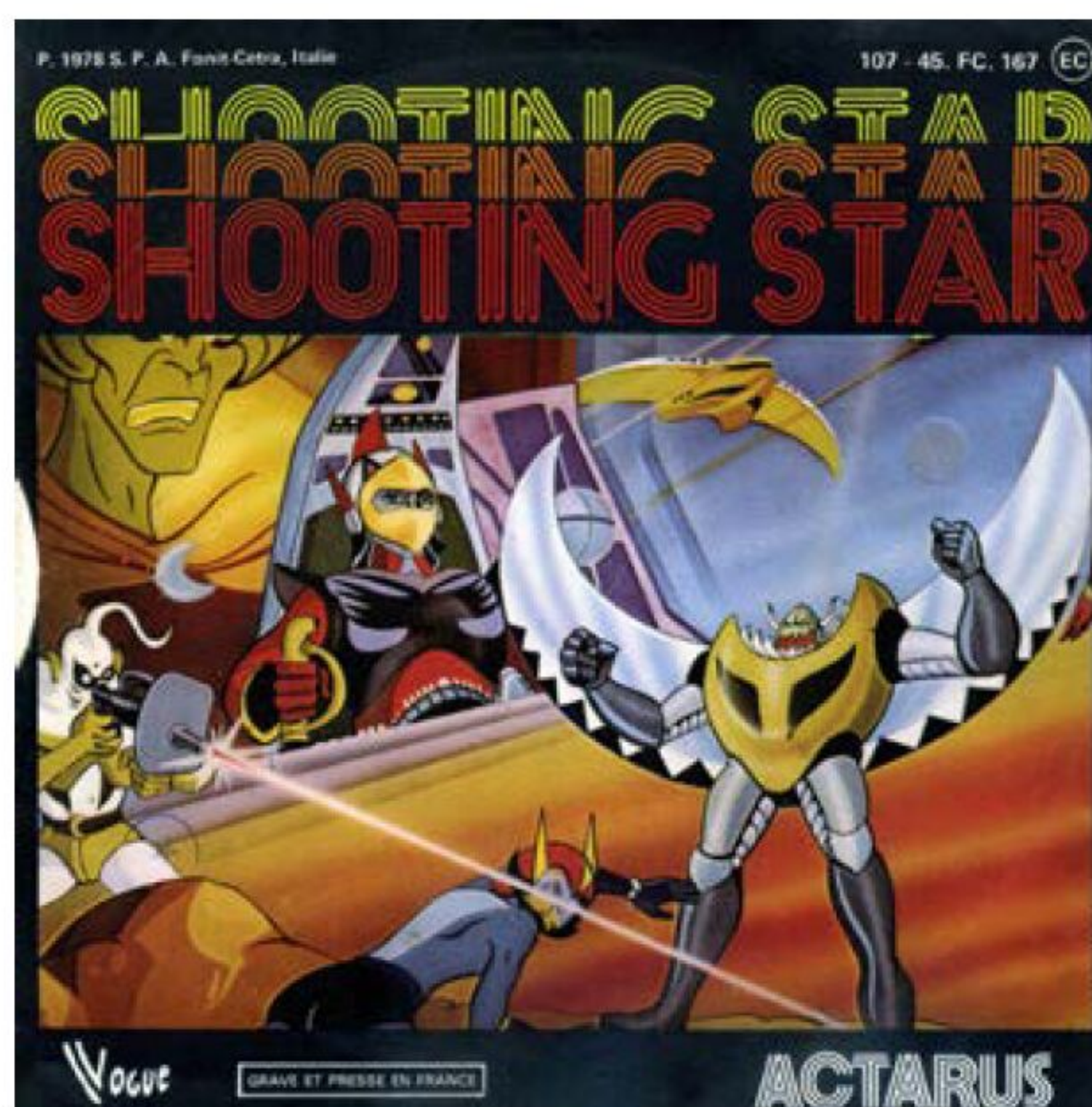
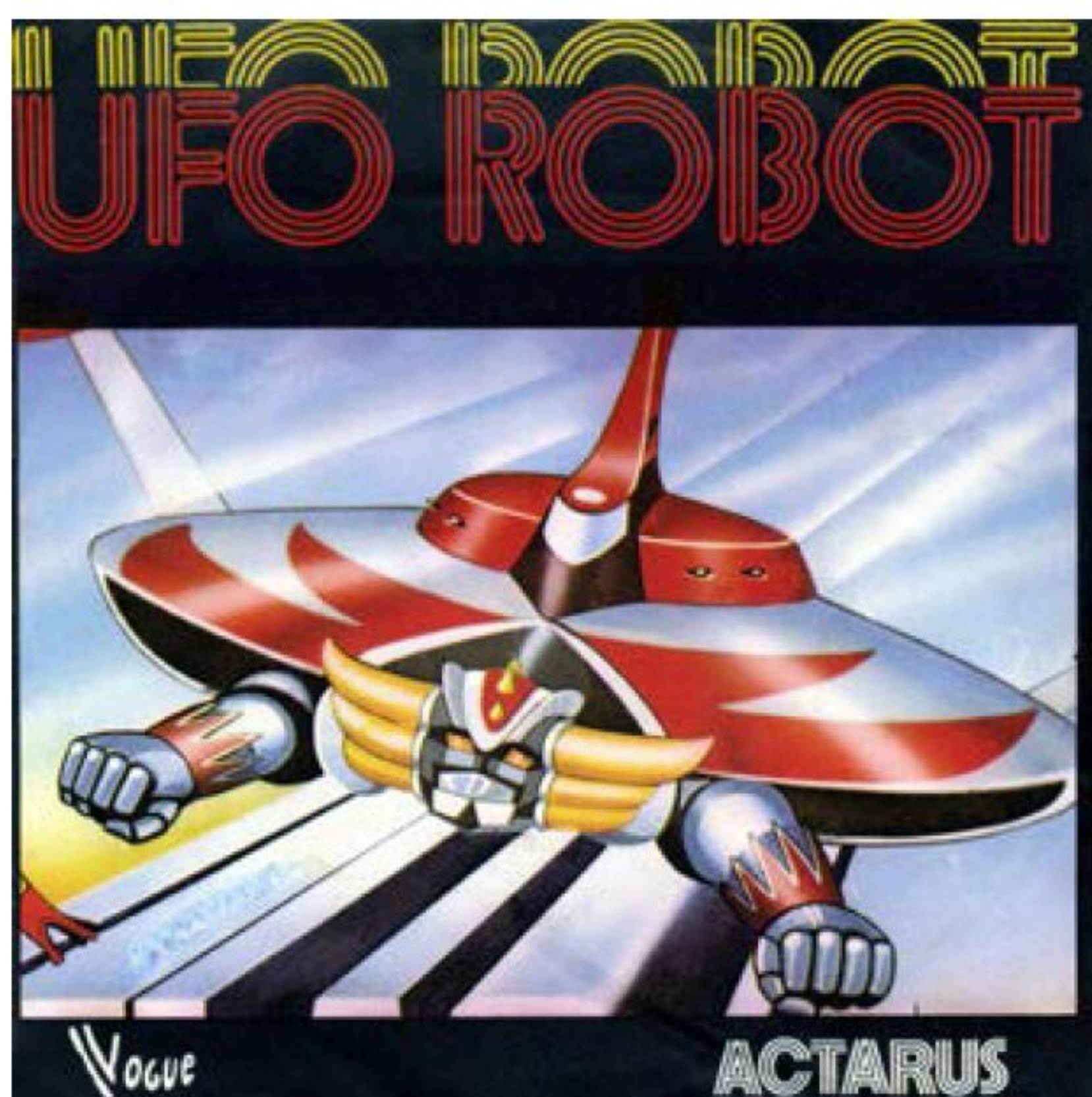
CURIOSO... IN PICCOLO

CORISTI TUTTI SOLISTI

Paola Orlandi aveva scelto bene i propri collaboratori, le loro fulgide carriere sono lì a dimostrarlo. Pensiamo alle sorelle Lalla ed Eloisa Francia e ai fratelli Maurizio e Popi (Salvatore) Fabrizio (Popi e Albertelli sono anche autori di *L'Apemaia va*, e pure di quella *Gianni e Pinotto* che allora non uscì su vinile e firmarono come Meuff e Meccarti); a Mario Balducci (il Peter Rei di *Gundam* e il Judo Boy di *Judo Boy* per la Meeting) e a Silvia Annicchiarico, irresistibile cantante-presentatrice-attrice di formazione "arboriana"; a Marco Ferradini prima di spopolare con *Teorema* e a Silvio "Silver" Pozzoli (sono loro a cantare *La ballata di Tex Willer*, scritta da Corrado Castellari e uscita nel 1980 su 45 giri Coronado); a Moreno Ferrara, corista e autore di fiducia di Mina, e a Enzo Draghi, autore di tante sigle Five Record, che conosce Alessandra Valeri Manera proprio grazie alla Orlandi (che collaborava con Canale 5), coinvolgendo in varie sigle anche il figlio di Paola, Gian Paolo Daldello, corista anch'egli in anni di poco posteriori. (**E.G.**)

ma non esercitavano. Dopo la fusione, sono stati l'ing. Carrara e il dott. Navarra a pensare di fondare anche una casa di edizioni musicali. L'ing. Carrara era l'amministratore delegato della Fonit Cetra quando è diventata società per azioni; il dott. Navarra era un personaggio estroso, un gran signore veneziano (abitava a Roma ma veniva da Venezia): disegnò lui il marchio dell'usignolo! Fu lui anche a mettere sotto contratto Domenico Modugno: Modugno fu scritturato come artista perché aveva già il suo editore, che era la Curci; la storia della Usignolo praticamente è nata quando abbiamo scritturato Sergio Endrigo, del quale editavamo anche i brani. Erano gli anni Sessanta.

Passasti così dalla discografia alle edizioni...

W.B.: All'inizio alla Usignolo eravamo un paio di persone, ed ero coadiuvata da personale che non faceva parte del settore editoriale ma era comunque della Fonit Cetra: gli uffici erano gli stessi. Direttore artistico della Usignolo era il Maestro Franco Mojoli, poi arrivò il Maestro Enrico Simonetti. Pian piano il gruppo si è allargato e anche le edizioni: alla fine eravamo in cinque o sei. Il *core business* della Fonit Cetra è però sempre stato la discografia, non il settore editoriale. L'editoria è diventata molto importante quando siamo entrati a far parte della RAI e quindi abbiamo editato non solo le canzoni ma anche tutte le colonne sonore degli sceneggiati, delle *fiction*: io ho lavorato con Ennio Morricone, Luis Bacalov, Piero Piccioni, Nicola Piovani, Pino Donaggio… poi con quelli più giovani, come Franco Piersanti, Andrea Guerra, Paolo Buonvino…

> “L'ultima parola era sempre della RAI: se una sigla veniva approvata dalla RAI noi la editavamo. Se alla RAI un brano non piaceva e non lo metteva sul cartone, per noi era inutile fare il disco!”

L'invasione di Ufo Robot
Abbiamo visto che *Ufo Robot/Goldrake* ispirò fumetti e un Lp. Ma non solo: le sigle uscirono anche in dischi per i juke-box e su 45 giri per il mercato francese.

E fra le varie canzoni edite dalla Usignolo c'erano anche le sigle dei cartoni animati...

W.B.: Era la RAI a tenere i rapporti con le case di produzione e di importazione dei cartoni; nel momento in cui la RAI aveva acquisito una serie, ci mostrava alcuni passaggi e soprattutto li facevamo vedere agli autori che dovevano preparare i brani. Noi, come Fonit Cetra, dovevamo fare le sigle; io, come Usignolo, curavo i rapporti con i musicisti e l'acquisizione editoriale della musica. Io ero l'editore, Giampiero Scussel il direttore artistico dell'etichetta discografica: si occupava della composizione e della realizzazione dei brani. Prima veniva scelto il brano, poi noi come Usignolo lo editavamo. Sia il discografico che l'editore collaboravano – anche se a volte non appartenevano alla stessa società – e mettevano in campo tutte le loro possibilità ed energie per la causa comune: l'importante era che la sigla, o la canzone, diventasse un successo!

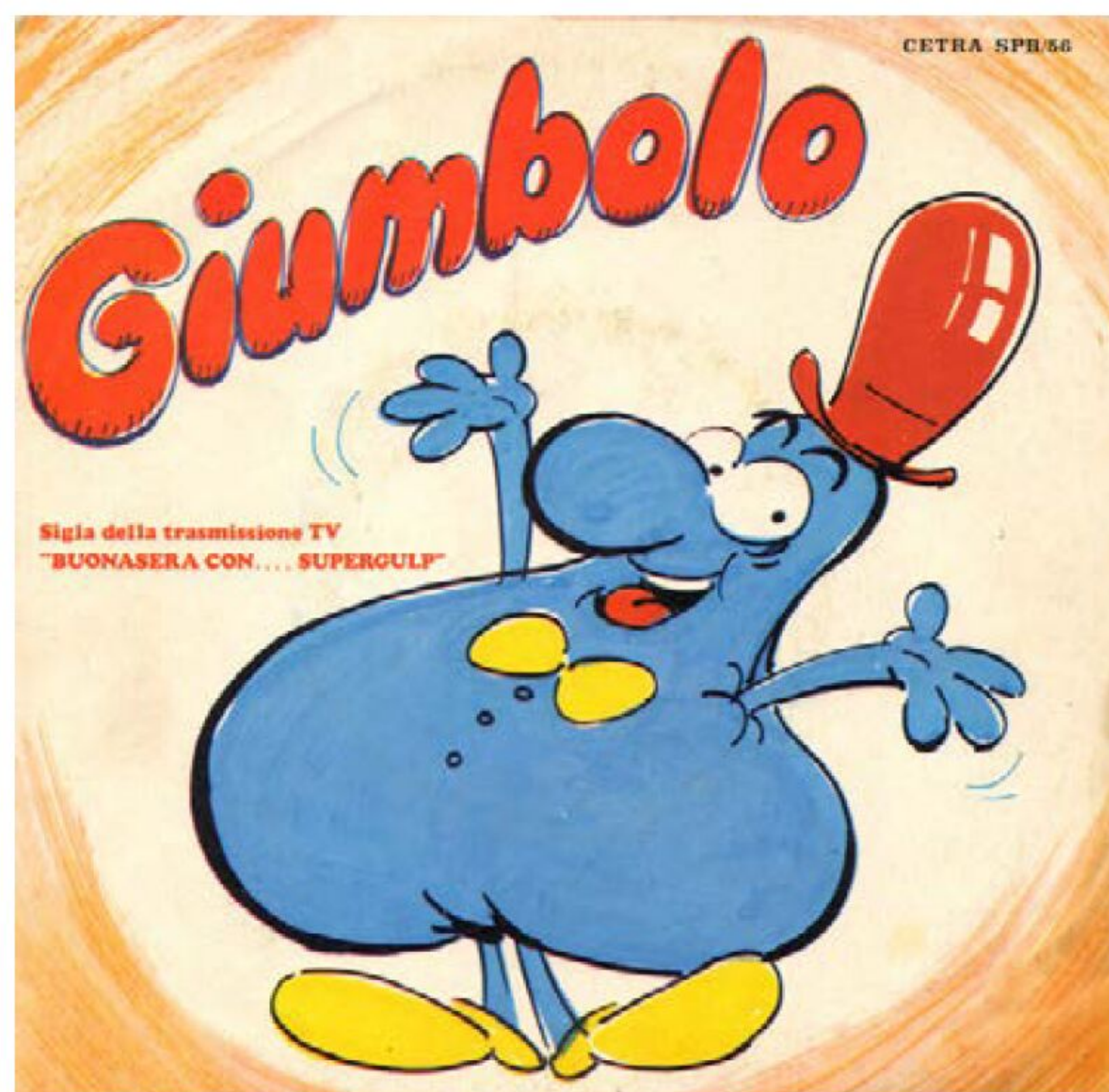
E le sigle dei cartoni ebbero molto successo!

W.B.: Al punto che ne pubblicavamo anche gli spartiti, perché ce li chiedevano! Noi stampavamo sempre gli spartiti dei brani che avevamo in edizione: avevamo uno schedario di tutte le orchestrine che si esibivano in giro per l'Italia e glieli spedivamo. E questi complessi eseguivano anche le sigle. A loro modo, ma le eseguivano. Voglio dire: non era chiaramente la versione della nostra incisione, ma nelle esecuzioni dal vivo cercavano di imitare il disco, perché erano brani famosi che comunque al pubblico che andava a sentire questi complessi faceva piacere ascoltare.

Alcune sigle non sono però uscite come Usignolo ma come Fonit Cetra. Ad esempio *Bia, la sfida della magia*. Oppure *Flip*, il retro del 45 giri *L'Apemaia* (che in alcune copie compare come edizioni Usignolo, in altre come edizioni Fonit Cetra). Come mai?

CURIOSO... IN PICCOLO

STOCK D'OCCASIONE

Altre formazioni corali nascono espressamente per registrare una o più sigle. Vito Tommaso ci spiega a esempio che I Mini Robots sono un gruppo di bambini e ragazzini da lui "assemblato" per le proprie composizioni e formato dai propri figli (i primi due, su internet è accreditato anche il terzo, Michelangelo, oggi noto attore, ma è alquanto improbabile che cantasse prima di nascere), figli di amici e nipotanza varia. Nel booklet del doppio Cd *Le sigle d'oro dei cartoni animati* (Detto Music, 2001), Detto Mariano svela che Il Coro di Baldios sono I Piccoli Cantori di Niny Comolli... con le proprie figlie imbucate (*Baldios*, Meeting, 1981). I Piccoli Stregoni di *Bia, la sfida della magia* (Cetra, 1980) sono invece tacitamente capeggiati da Andrea Lo Vecchio, autore del brano e di mille altri successi (da *Luci a San Siro* con e per Roberto Vecchioni a *E poi* per Mina a *Rumore* per la Carrà) e, nella prima giovinezza, anche cantante, che da anni affiancava spesso Mariano in avventure discografiche, sigle comprese.
(E.G.)

Telefilm e tv
Oltre alle sigle dei cartoni animati, la Fonit Cetra e la Usignolo pubblicarono per la RAI anche sigle di telefilm (*Woobinda*) e di trasmissioni-contenitore di telefilm e cartoni (*Buonasera con...*).

W.B.: L'ufficio editoriale era sempre il nostro, cambiava solo la denominazione. Dipendeva da situazioni interne, non c'erano ragioni particolari: magari in quel momento volevamo aumentare il fatturato di una o dell'altra edizione…

Olimpio Petrossi raccontava che in RCA indiceva abitualmente delle "gare" fra i vari musicisti, facendosi mandare da tutti i provini. Capitava anche a voi?

W.B.: Una volta o due ricordo che è successo anche da noi, adesso non saprei dire con precisione in quali casi: abbiamo chiesto a più persone di realizzare il brano e di proporcelo, poi abbiamo scelto il migliore. Non mi ricordo se se ne sia occupato Scussel, non credo che discograficamente abbia fatto lui proprio tutte le sigle… Ad ogni modo, l'ultima parola era sempre della RAI: se una sigla veniva approvata dalla RAI noi la editavamo. Anche perché se alla RAI un brano non piaceva e non lo metteva sul cartone, per noi era inutile fare il disco!

In qualche caso è però capitato che una sigla andasse in onda in RAI, abbinata al cartone, ma che non sia poi uscito il disco...

W.B.: Probabilmente si trattò di accordi "separati", cioè la RAI non passò dalla Fonit Cetra per stipularli. Presumo che abbia chiesto direttamente al musicista di realizzare la sigla ai fini della messa in onda ma evidentemente non le interessava avere il supporto discografico…

C'era qualche funzionario RAI in particolare con cui ti rapportavi?

W.B.: Ce ne sono stati diversi, di cui francamente non ricordo i nomi. Dirigenti, capistruttura, responsabili di settore… In RAI cambiavano di frequente, duravano magari un paio d'anni e venivano spostati… A seconda del momento in cui veniva acquisito quel cartone c'era un diverso referente.
Anche da noi i direttori artistici cambiavano spesso: Giampiero sarà rimasto quattro o cinque anni, non credo di più… Poi, da quando siamo diventati Fonit Cetra, anche noi ci eravamo "politicizzati", insomma certe cariche venivano occupate a livello politico…

Dipendeva dalla RAI anche l'uscita dei 33 giri con le sigle? La Fonit Cetra ne ha prodotti tanti, per le sue varie linee!

> "Far uscire una sigla, oltre che su singolo, anche su un Lp aumentava le possibilità di vendita. Più dischi vendi e più incassi, anche editorialmente..."

W.B.: No, quello era un discorso commerciale che dipendeva solo dalla Fonit Cetra. Erano state fatte delle ricerche di mercato e si scoprì che c'era richiesta, quindi furono predisposti questi dischi per poter far ascoltare i brani anche in un altro contesto, su un altro supporto. Far uscire una sigla, oltre che su singolo, anche su un Lp, in una *compilation*, aumentava le possibilità di vendita. E siccome la casa discografica aveva anche la proprietà editoriale, c'era un doppio interesse: più dischi vendi e più incassi, anche editorialmente. Le scelte commerciali erano decisioni nostre, la RAI non c'entrava.

Racconta Vince Tempera che la RAI censurò un verso di *Capitan Harlock* perché il teschio sulla "divisa" avrebbe potuto far pensare

Sempre sul pezzo
Il Quartetto Cetra è sempre stato molto attento alle nuove tendenze, dedicando canzoni *ad hoc*: nel 1978 pubblicò *Appuntamento spaziale... con gli Ufo Robot* e *Pierino ha la febbre... il sabato sera.*

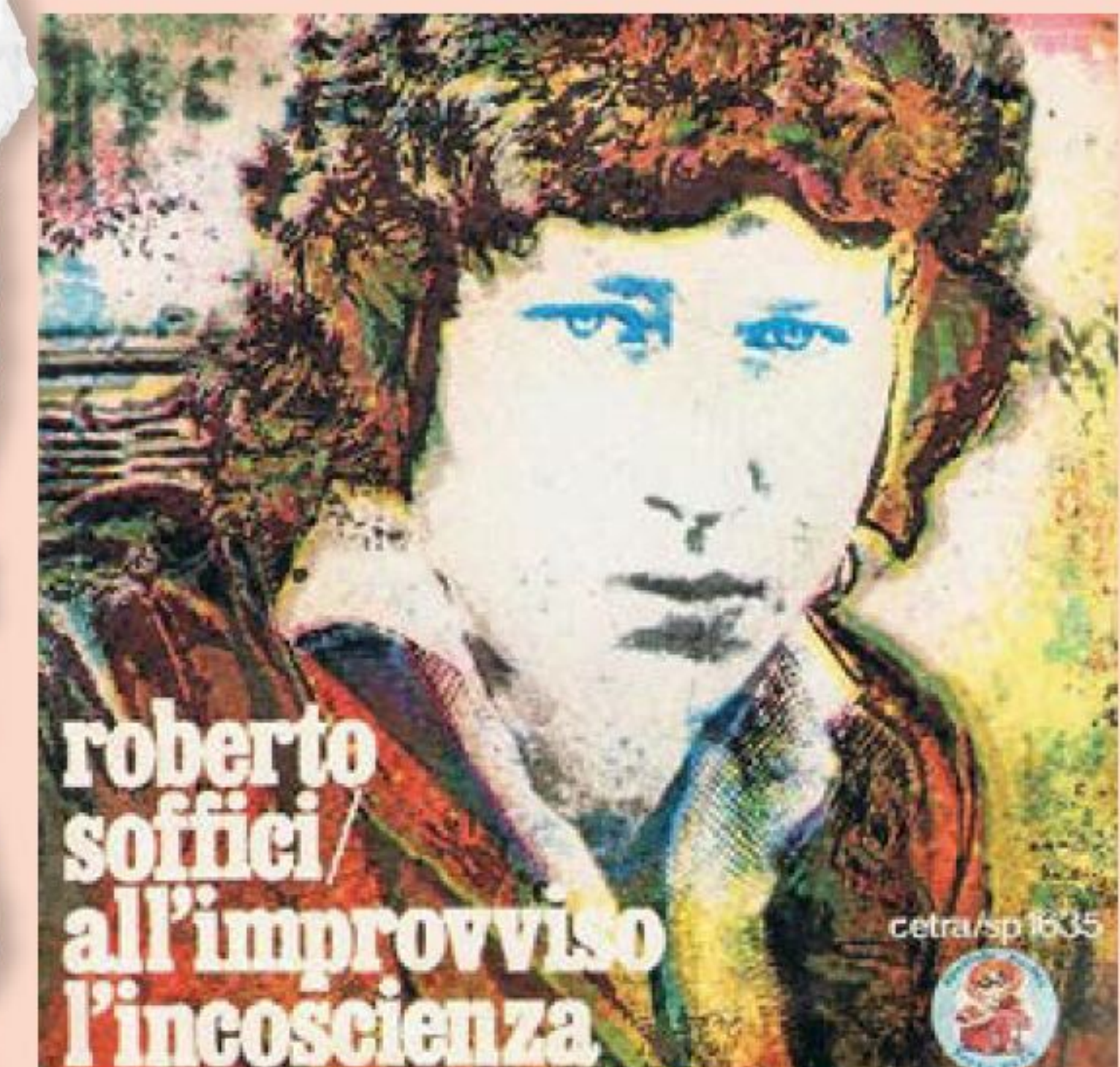
alla X Mas... A te sono mai capitati episodi simili?
W.B.: Editorialmente no. I problemi potevano casomai presentarsi in ambito discografico: quando entravo io in contatto con gli autori era già tutto fatto e approvato.

Tu assistevi alle registrazioni?
W.B.: Qualche volta mi è capitato di essere presente, anche se di solito andava Scussel. I primi tempi stavamo in via Gonzaga/via Mazzini, nel sottopasso che praticamente fuoriesce in piazza Diaz, qui a Milano. Ci siamo stati più di vent'anni, forse venticinque. Poi ci siamo trasferiti in via Meda, dove avevamo gli uffici, la fabbrica dei vinili e un auditorio stupendo, spazioso, molto ben sonorizzato: lì sono state fatte anche grosse registrazioni di musica classica! Da noi venivano a registrare tanti artisti perché c'era Plinio Chiesa, uno dei tecnici migliori del tempo. Branduardi, ad esempio, voleva sempre registrare da noi anche se non era un nostro artista.

E lì Vince registrava abitualmente con il suo team: i musicisti, i coristi, Luigi Albertelli...
W.B.: Con *Ufo Robot* furono geniali, veramente: non si sapeva molto dei cartoni giapponesi però hanno azzeccato in pieno la sigla. Devo dire che hanno sempre fatto cose davvero molto indovinate!

Bruno Tibaldi racconta che sia lui sia Vince ti conoscevano da molto prima, da quando erano proprio agli inizi...
W.B.: Sì, perché erano autori e quindi venivano a proporci i loro inediti. Magari dovevamo fare qualche registrazione, il direttore artistico ascoltava le musiche insieme a me e se venivano approvate per l'incisione facevamo il contratto editoriale. Entrambi hanno sempre avuto la passione per la musica e da giovani volevano farla diventare il loro lavoro. E così è stato: il buon Tempera aveva proprio la musica nel sangue; anche Bruno, ma era più orientato sul versante della produzione discografica.

Tant'è che poi avete continuato a collaborare a lungo. Cosa un po' strana per quanto riguarda Tibaldi, che lavorava alla "concorrenza": prima in EMI e poi in PolyGram...
W.B.: Certo, ma allora noi eravamo tutti amici: eravamo quei sette-otto delle varie case discografiche più importanti e ci trovavamo alle varie manifestazioni, al Festival di Sanremo, al MIDEM di Cannes… ci si trovava in giro e si faceva anche baldoria. Fra di noi c'erano ottimi rapporti, non ci si vedeva in cagnesco, e se potevamo darci una mano, aiutarci, lo facevamo volentieri.
Erano anni stupendi, completamente diversi da questi ultimi. Lo ripeto sempre ai miei amici più cari (a parte che purtroppo diversi sono morti, anche di quelli a me molto cari): noi abbiamo vissuto gli anni migliori, della discografia e delle edizioni. Lavorare era un piacere!

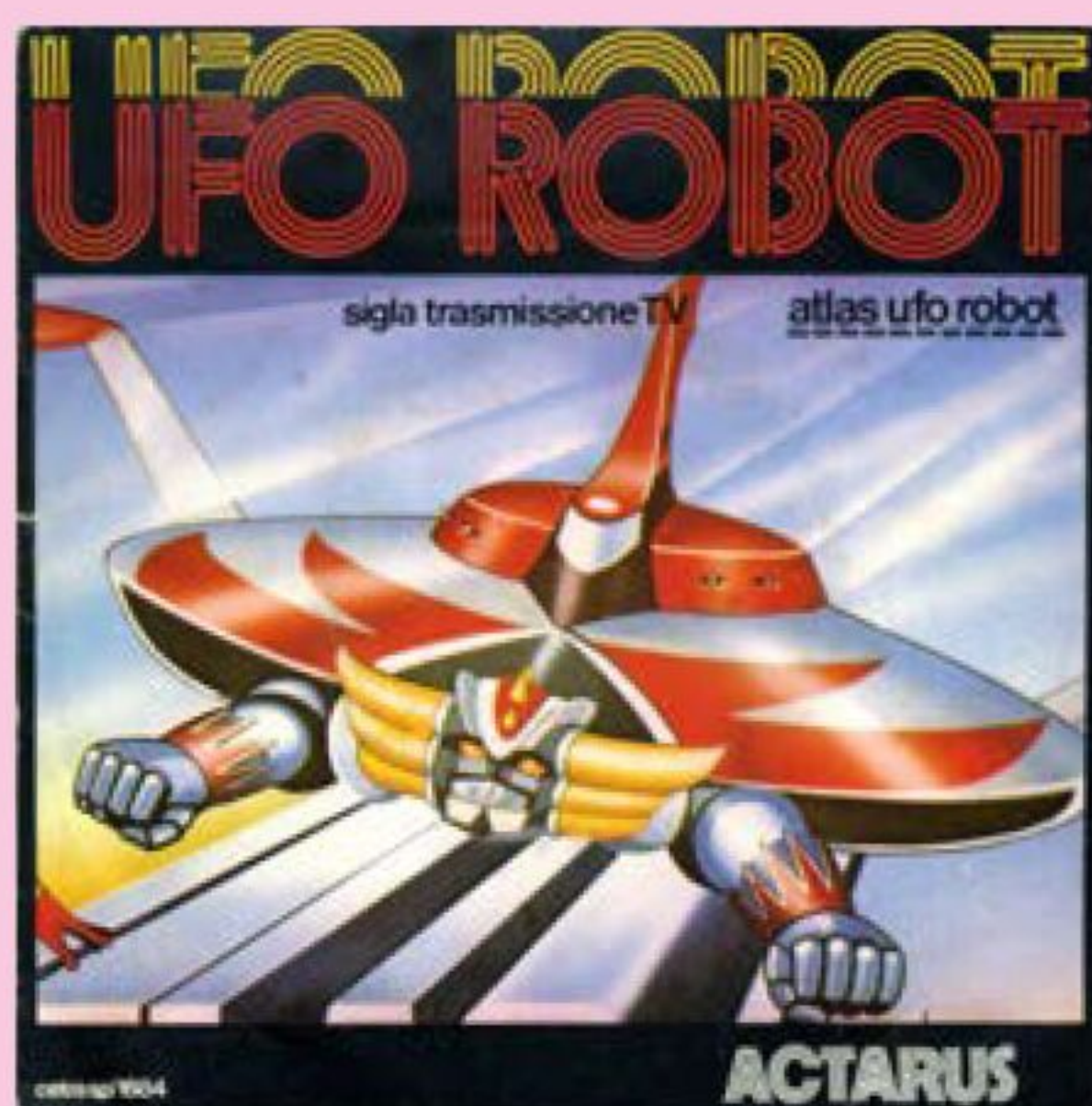
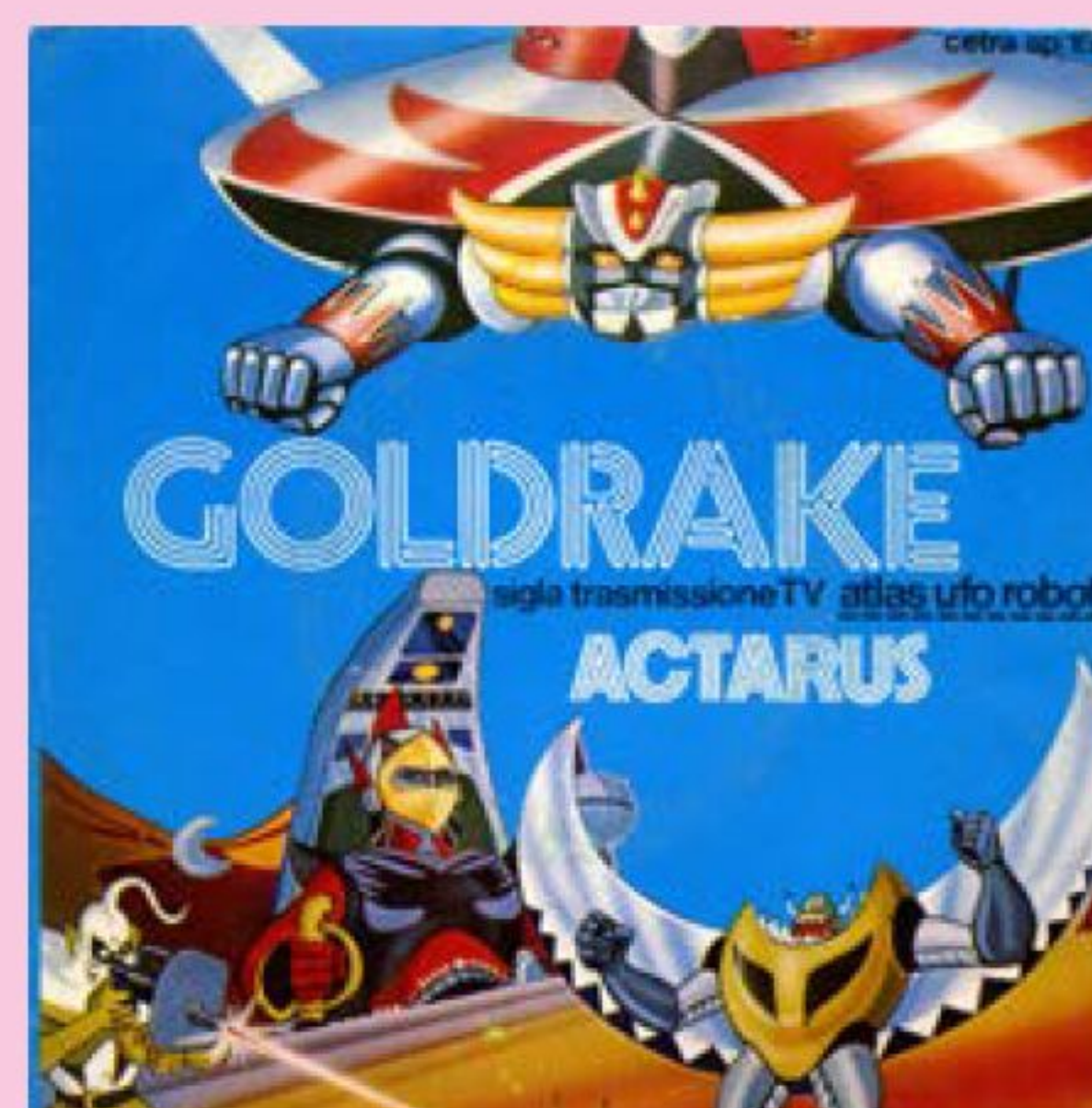
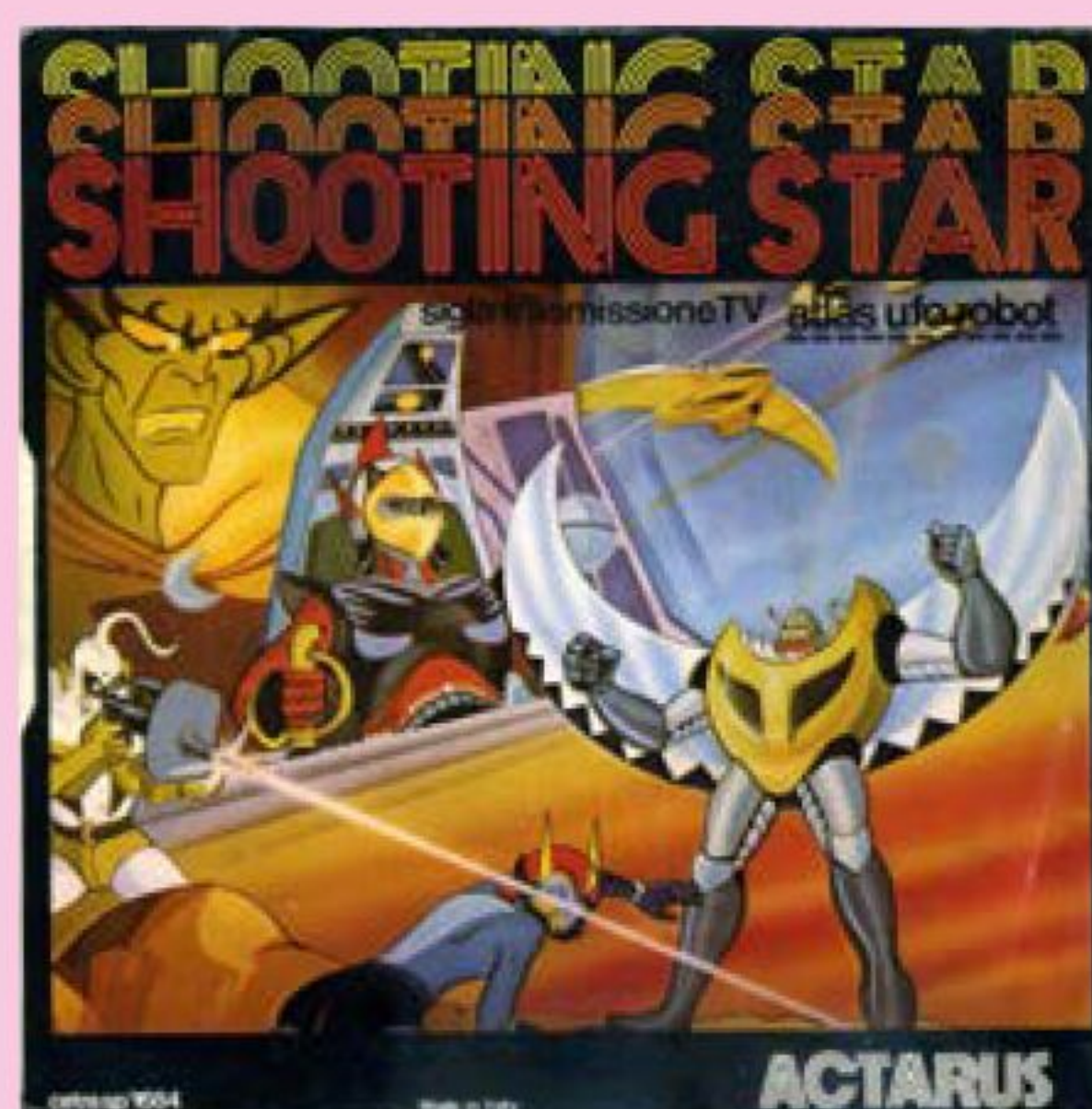
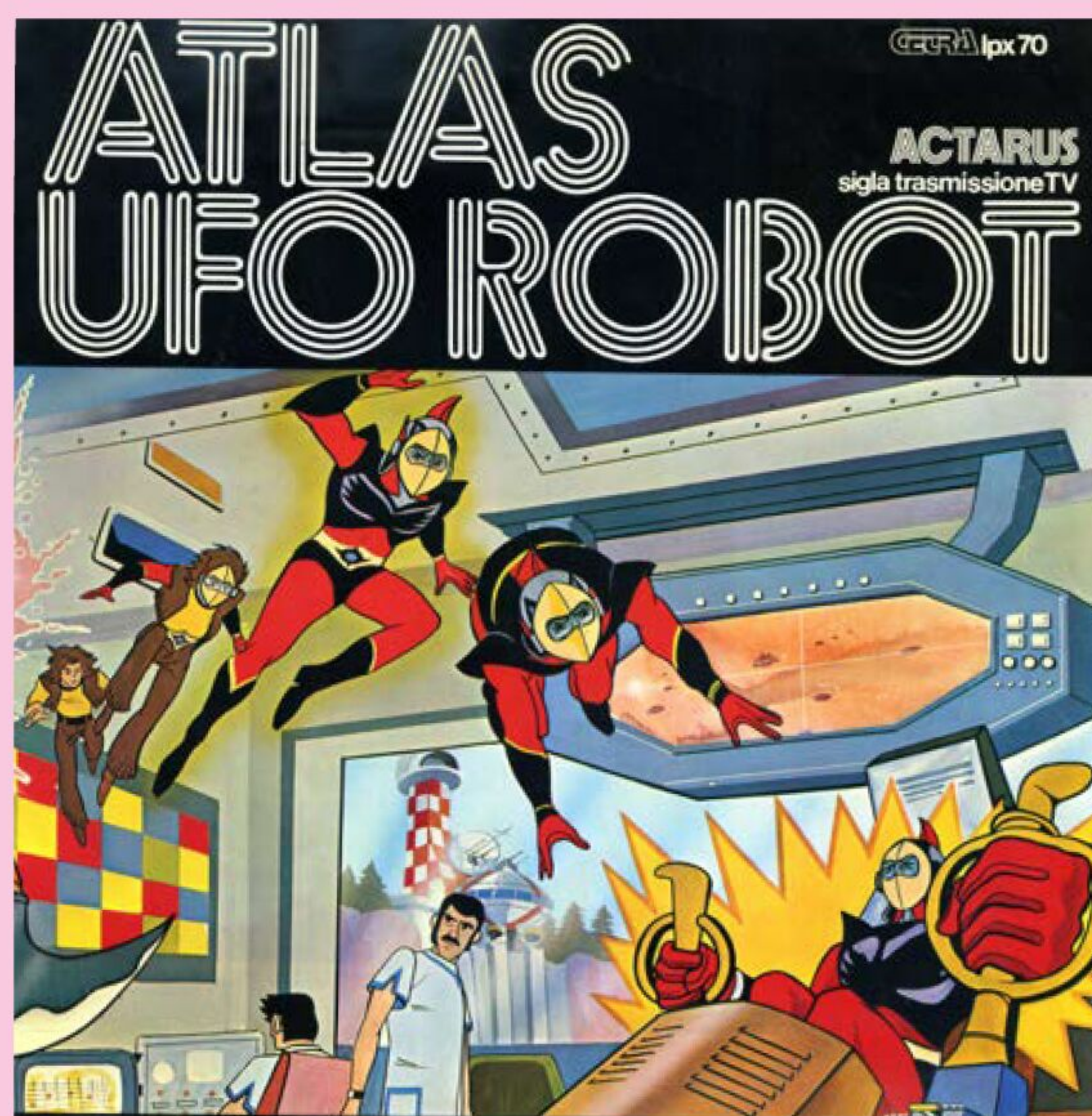
CURIOSO... IN PICCOLO

LE GRANDI FIRME
Andrea Lo Vecchio non è il solo pezzo da novanta della musica italiana a scrivere e perfino incidere sigle di cartoni animati: sempre in casa Fonit Cetra troviamo Roberto Soffici, altro grande musicista e autore di prestigio (per Mina, Ornella Vanoni, Iva Zanicchi e Johnny Dorelli, talora proprio con Lo Vecchio). Per lui il processo è inverso: dopo anni di successi dietro le quinte si lascia convincere a salire sul palco come cantautore e, vincendo la naturale ritrosia e timidezza, riesce a spopolare con brani come *All'improvviso l'incoscienza* (1976). Pochi anni dopo tocca anche a lui cimentarsi con le sigle: nel 1980 scrive *Monkey* per l'omonimo cartone (45 giri Traccia)... e la canta pure, col nome I Coccodrilli.
A Roma si lasciano invece tentare dai cartoni animati sia Fabio Frizzi, che scrive la sigla di *God Sigma* (WEA, 1981), sia Walter Rodi, gradito ospite di questa pubblicazione, che forse è un nome un po' meno noto di altri fatti precedentemente ma ha pure lui una bella e lunga carriera alle spalle. (**E.G.**)

Discografia Fonit Cetra
1978-1979

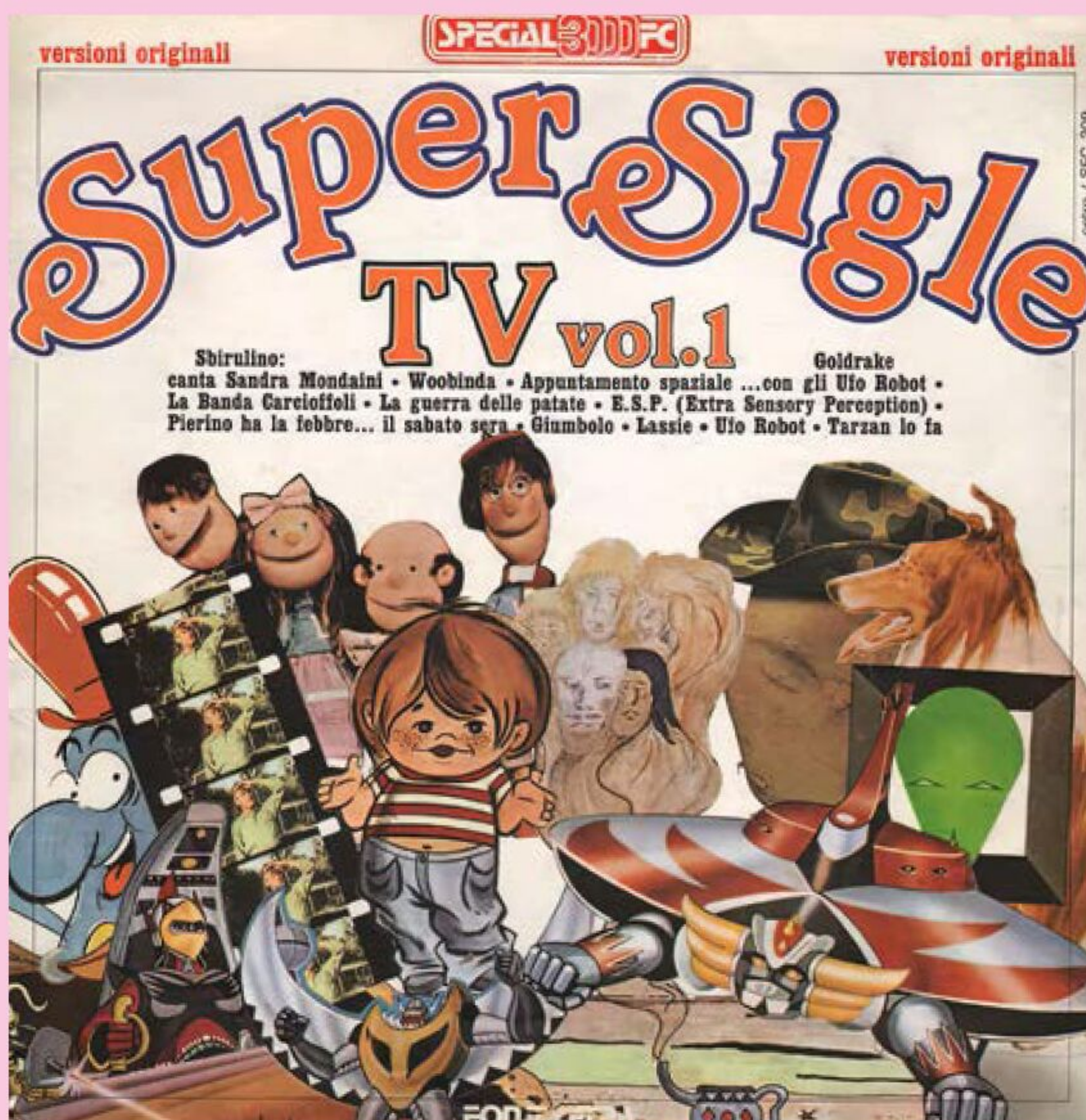
Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

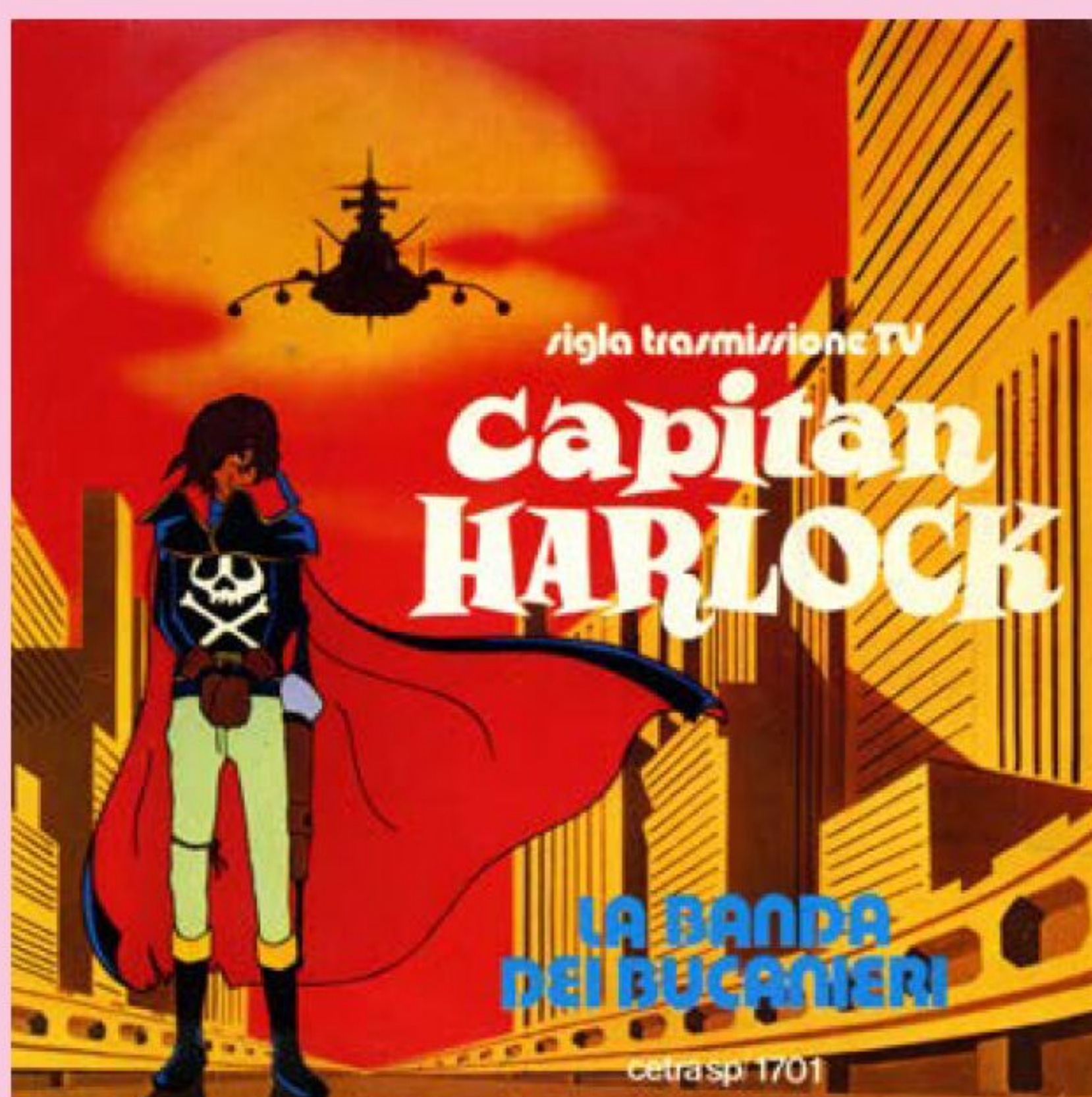
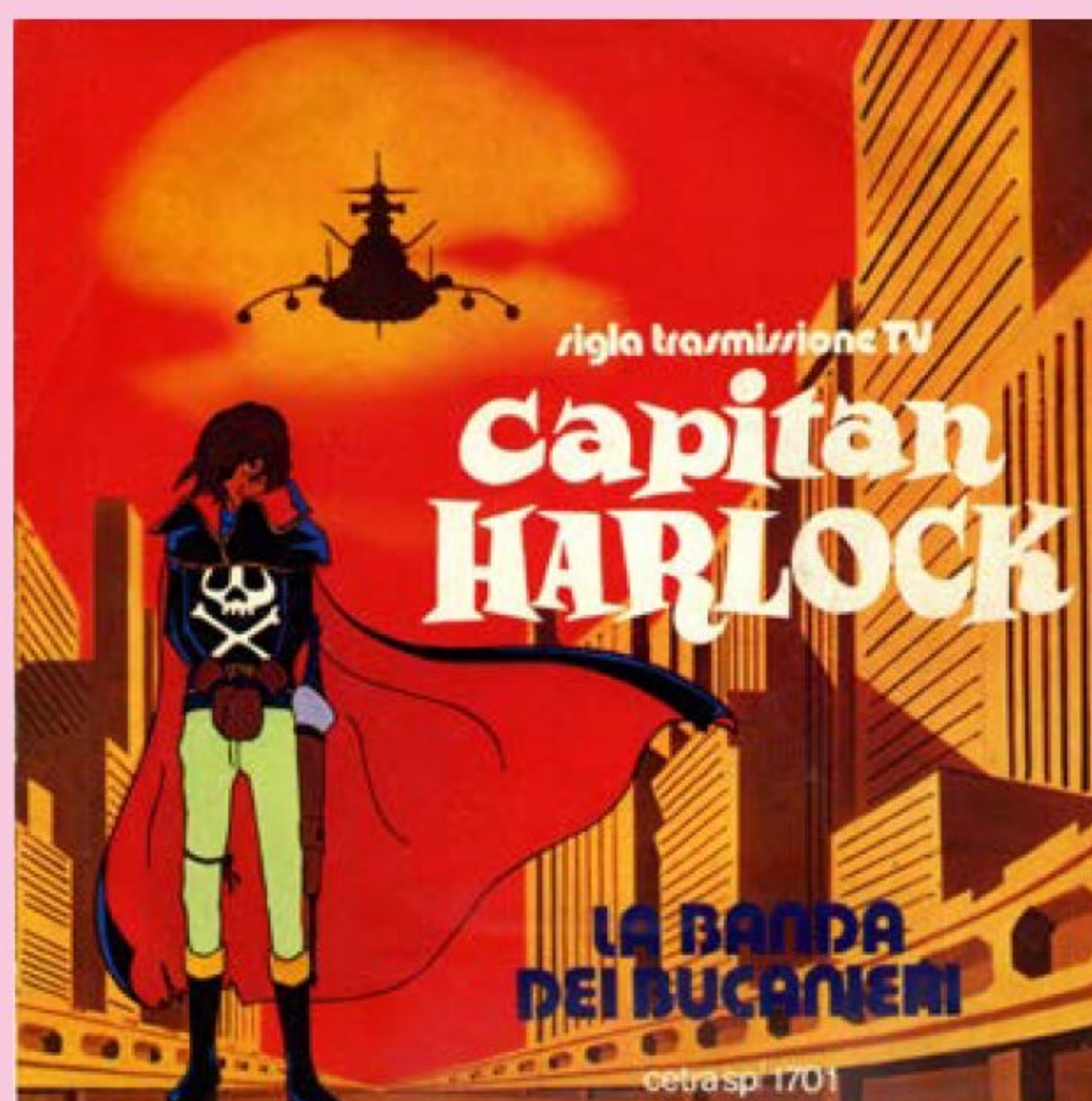
■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

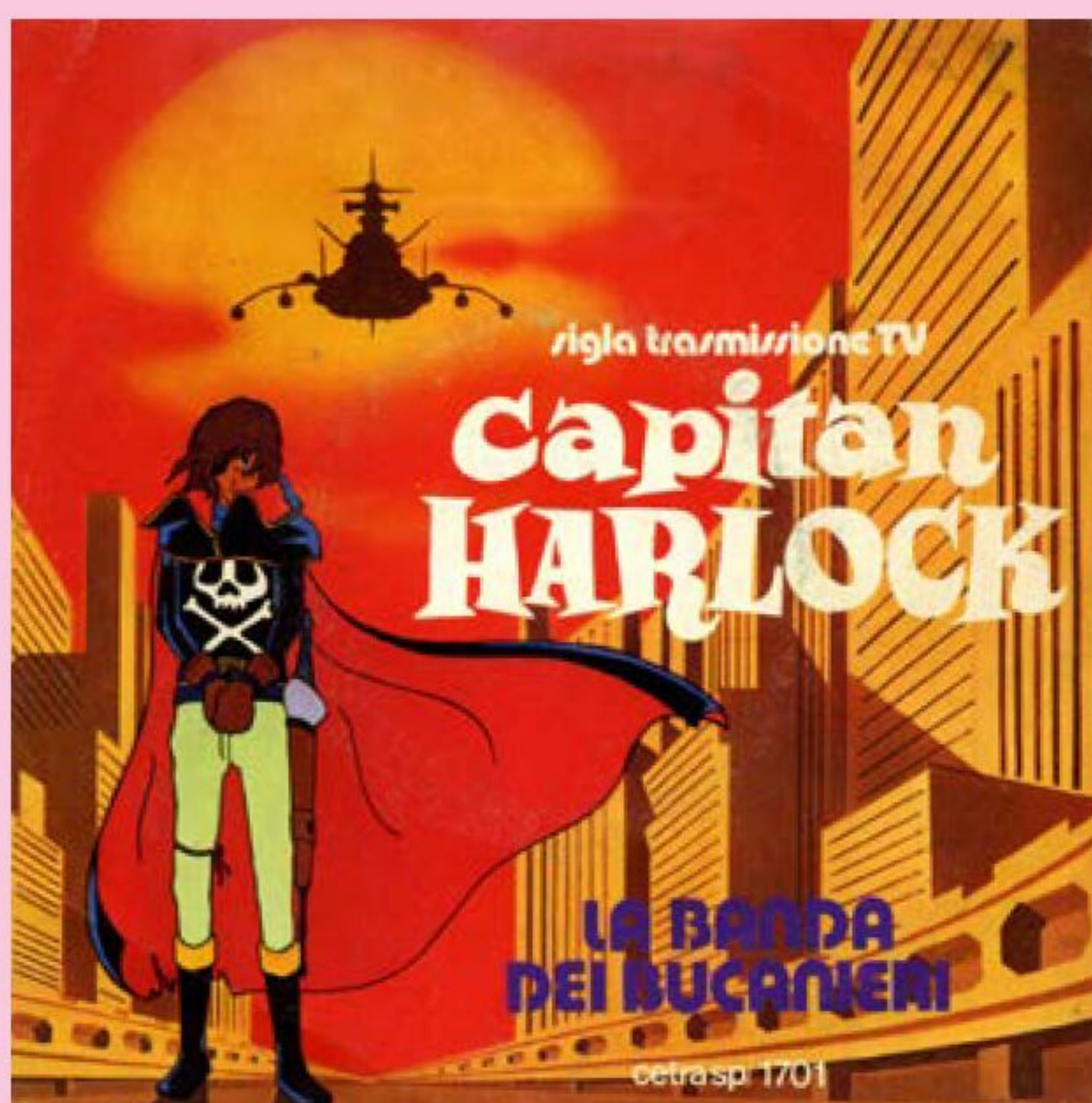
La discografia, divisa per etichette e, al proprio interno, per anno di emissione, include tutti i vinili a 45 e 33 giri (e, talora, le relative musicassette) contenenti sigle di cartoni animati e pubblicati dalle varie case discografiche ad eccezione della RCA e della Five Record, che sono oggetto di apposite pubblicazioni (rispettivamente «Libri di Anime» Vol. 1 e «Libri di Anime» Vol. 3). Nelle pagine dedicate alla discografia, le sigle dei cartoni animati sono colorate in **rosso**, le altre canzoni (sigle di telefilm e programmi tv, musiche da film ecc.) sono invece in **blu**. Per ciascun disco vengono riportati: titoli dei brani, autori, arrangiatori (laddove indicati), interpreti, formato, etichetta e numero di catalogo. In questa sede non sono stati presi in considerazione né i campioni fuori commercio (promozionali, dischi per juke-box ecc.), né le ristampe e le varianti tipografiche aventi rilevanza solo in ambito collezionistico, né le emissioni successive al 1987. Dei casi più interessanti si parla all'interno della rubrica "Curioso… in piccolo" e nell'articolo dedicato a rarità e quotazioni.

FONIT CETRA 1978

Lato A: **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi)
Lato B: **Shooting Star** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi)
Actarus
● 45 giri Cetra SP 1684

Lato A: **Goldrake** (Albertelli-Luca-Tempera)
Lato B: **Vega** (Albertelli-Bandini-Luca-Tempera)
Actarus
● 45 giri Cetra SP 1687

ATLAS UFO ROBOT
Lato A: **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) / **Rigel** (Albertelli-Tavolazzi) / **Venusia** (Albertelli-Tempera) / **Alcor** (Albertelli-Tempera) / **Vega** (Albertelli-Bandini-Luca-Tempera)
Lato B: **Goldrake** (Albertelli-Luca-Tempera) / **Pianeta Terra** (Albertelli-Tempera) / **Atlas Ufo Robot** (Albertelli-Tempera) / **Procton** (Albertelli-Tavolazzi)
Actarus
Arr. Vince Tempera
● 33 giri Cetra LPX 70

SUPERSIGLE TV
Lato A: **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus / **Supergulp** (De Maria-Godi) – Jona / **Scommettiamo?** (Bongiorno-Peregrini-Pieretti-Nicorelli) – Le Piccole Ore / **I Moschettieri** (Siena-Giacobetti-Avisa) – Quartetto Cetra / **Rin Tin Tin** (Raymonds) – Cheyennes / **Viva D'Artagnan** (Meccia-Zambrini) – I Cugini di Campagna
Lato B: **Tarzan lo fa** (Kronos-Lo Vecchio-Marini) – Nino Manfredi / **C'era una volta, anzi domani** (Endrigo-Nicotra-Endrigo) – Sergio Endrigo con I Nostri Figli / **Shooting Star** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus / **Giumbolo** (De Maria-Godi) – Jona / **Paddington** (Kronos-Chappell) – Gli Orsetti Peruviani / **Keko il tricheco** (Pitzorno-Tortorella-Reitano-Reitano) – Mino Reitano con I Piccoli Cantori
33 giri Special 3000 FC SFC 202

FONIT CETRA 1979

SUPERSIGLE TV Vol. 1
Lato A: **Woobinda** (Kronos-Lo Vecchio-Zara) – Riccardo Zara e Le Mele Verdi / **E.S.P. (Extra Sensory Perception)** (Grasso) – Persimfans / **Pierino ha la febbre... il sabato sera** (Giacobetti-Avisa) – Quartetto Cetra / **Giumbolo** (De Maria-Godi) – Jona / **Lassie** (Zara) – Cheyennes / **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus
Lato B: **Sbirulino** (Calvi-Tosi) – Sandra Mondaini / **Goldrake** (Albertelli-Luca-Tempera) – Actarus / **Appuntamento spaziale... con gli Ufo Robot** (Giacobetti-Avisa) – Quartetto Cetra / **La banda Carcioffoli** (Don Backy) – Don Backy / **La guerra delle patate** (Guardabassi-De Masi) – Coro di voci bianche di P. Lucci / **Tarzan lo fa** (Kronos-Lo Vecchio-Marini) – Nino Manfredi
33 giri Special 3000 FC SFC 209

SUPERSIGLE TV Vol. 2
Lato A: **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera) – La Banda dei Bucanieri / **Dai, dai, dai** (Albertelli-Bramieri-Marini) – Gino Bramieri / **Pasqualino Cammarata** (Amendola-Serio) – I Mescaleros / **Il paese del no** (Ziliotto-Endrigo-Bacalov) – Sergio Endrigo / **Happy Days** (Gimbel-Fox) – Pratt & McLain with Brother Love / **Capito?!** (Jurgens-Torti-Smaila-De Vita) – I Gatti di Vicolo Miracoli
Lato B: **Lo dice la mamma** (Albertelli-Tavernese) – La Famiglia Rossi / **Giochi giocando** (Cacciò-Rinaldi-Fabrizio) – Grovenor / **Mama** (Occhiena-Gatti-Sotgiu) – Ricchi e Poveri / **Mi scappa la pipì, papà** (Franco-Kobra) – Raffaello e il suo complesso / **Rin Tin Tin** (Raimonds) – Cheyennes / **Arizona** (Albertelli-Fabrizio) – Ewa Aulin
33 giri Special 3000 FC SFC 219

Lato A: **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera)
Lato B: **I corsari delle stelle** (Albertelli-Luca)
La Banda dei Bucanieri
Arr. Vince Tempera (A)

● 45 giri Cetra SP 1701
* La copertina è attestata in tre varianti: scritta azzurra, blu e viola.

Lato A: **Remi, le sue avventure** (Albertelli-Tempera) – I Ragazzi di Remi
Lato B: **Remi, le sue avventure** (strumentale)
Arr. Vince Tempera
● 45 giri Cetra SP 1714

SUPERSIGLE TV Vol. 3
Lato A: **Remi (le sue avventure)** (Albertelli-Tempera) – I Ragazzi di Remi / **Canzone a Nina** (Petrolini) – Gigi Proietti / **Invincibile dirigibile** (Siena-Jurgens-Zambrini-Meccia) – Maria Giovanna Elmi con Andrea e Alessandro Zambrini / **Ciao nonnino** (Macario-Liboni-Riccobono-Gazzera) – Macario con I Piccoli Cantori / **La valigia** (Albertelli-Tavernese) – Iva Zanicchi
Lato B: **Na-no na-no** (Lionello-Albertelli-Tempera) – Bruno D'Andrea / **Batticuore** (Seymandi-Tortorella-Pitzorno-Reitano-Reitano) – Mino Reitano / **Il seguito alla prossima puntata** (Mello-Bottino) – Federica Provera / **Tormentone** (Mantegazza-Gianco) – Nick Tormento (voce di Donatello Falchi) / **Bobo** (Gianferilli-Chiodi-Limiti-Di Salvia) – Tondelayo e i Moondoggies
● 33 giri Special 3000 FC SFC 220

LE PIÙ BELLE SIGLE TV

Lato A: **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus / **Supergulp** (De Maria-Godi) – Jona / **Scommettiamo?** (Bongiorno-Peregrini-Pieretti-Nicorelli) – Le Piccole Ore / **Shooting Star** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus / **Happy Days** (Gimbel-Fox) – Pratt & McLain with Brother Love / **Sbirulino** (Calvi-Tosi) – Sandra Mondaini

Lato B: **Goldrake** (Albertelli-Luca-Tempera) – Actarus / **Woobinda** (Kronos-Lo Vecchio-Zara) – Riccardo Zara e Le Mele Verdi / **Pierino ha la febbre... il sabato sera** (Giacobetti-Avisa) – Quartetto Cetra / **Lassie** (Zara) – Cheyennes / **Paddington** (Kronos-Chappell) – Gli Orsetti Peruviani / **Lo dice la mamma** (Albertelli-Tavernese) – La Famiglia Rossi

Lato C: **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera) – La Banda dei Bucanieri / **Dai, dai, dai** (Albertelli-Bramieri-Marini) – Gino Bramieri / **Appuntamento spaziale... con gli Ufo Robot** (Giacobetti-Avisa) – Quartetto Cetra / **Mama** (Occhiena-Gatti-Sotgiu) – Ricchi e Poveri / **Rin Tin Tin** (Raymonds) – Cheyennes / **Arizona** (Albertelli-Fabrizio) – Ewa Aulin

Lato D: **Capito?!** (Jurgens-Torti-Smaila-De Vita) – I Gatti di Vicolo Miracoli / **Tarzan lo fa** (Kronos-Lo Vecchio-Marini) – Nino Manfredi / **I Moschettieri** (Siena-Giacobetti-Avisa) – Quartetto Cetra / **Giumbolo** (De Maria-Godi) – Jona / **Giochi giocando** (Cacciò-Rinaldi-Fabrizio) – Grovenor / **Mi scappa la pipì, papà** (Franco-Kobra) – Raffaello e il suo complesso

33 giri Double Music Cetra DPU 94

L'album *Le più belle sigle Tv* era un doppio Lp con la copertina apribile a portafoglio. All'interno era presente questa bellissima immagine che raggruppa tutti insieme i personaggi delle canzoni contenute nella raccolta.

Una famiglia in musica

Intervista di **Emmanuel Grossi**

Chi non ricorda l'incipit di *Remi*? La vocina che si sente è quella di **Gian Paolo Daldello**, al tempo noto come **Giampi**. Da bambino e ancora da giovanotto ha interpretato molte sigle: rievocandole, ci condurrà alla scoperta di una delle famiglie più importanti della musica italiana...

La tua famiglia ha sempre vissuto nella musica: tua zia è Nora Orlandi, la fondatrice a Roma dei 4+4 e dei Nostri Figli; tua mamma Paola Orlandi, direttrice di un coro altrettanto famoso ma a Milano...

GIAN PAOLO DALDELLO: Mamma ha inciso tantissimi 45 giri come solista con la RCA. Poi ha fondato un suo coro lavorando a lungo per tutte le case discografiche. Negli anni Sessanta-Settanta fecero anche un'intensa attività concertistica: ricordo, da piccolo, tournée con Johnny Dorelli, Fred Bongusto, più avanti con Milva, Adriano Celentano… Poi il coro si dedicò soprattutto ai jingle pubblicitari: era il periodo in cui ne facevo parte anch'io, ma parliamo già degli anni Ottanta inoltrati…

Di quel coro hanno fatto parte moltissimi artisti. Ci fai qualche nome?

G.P.D.: L'organico variava, non tanto in base al tipo di registrazione (se si trattasse di un disco, un jingle o una sigla), ma dalla disponibilità dei vari coristi, perché capitava che alcuni fossero impegnati nelle tournée o in altri lavori… Perché molti di loro hanno avuto bellissime carriere che andavano anche oltre la musica: mi viene ad esempio in mente Silvia Annichiarico, che non faceva solo la cantante ma anche l'attrice, la conduttrice… Poi c'erano Lalla Francia, Moreno Ferrara, Mario Balducci, che come autore ha fatto cose straordinarie, Marco Ferradini, che fece un grande successo con *Teorema* (ancora me lo ricordo nei jingle pubblicitari con la mamma)… Tante collaborazioni con

coristi che non erano solo coristi, tant'è che poi hanno avuto delle carriere molto importanti per conto loro…

Tu però hai esordito nel mondo delle sigle in un'altra formazione: era il 1977 e c'era coinvolto tuo padre, Gianni Daldello, che è stato un importante discografico...

G.P.D.: Parlando di sigle, la mia primissima esperienza come interprete fu in CGD, con la sigla di *Zorro*. Era una sigla corale, per il famoso telefilm che era stato adattato per l'Italia e che mi sembra venisse trasmesso dalla RAI. La formazione venne denominata Zig Zag Ensemble, che era un progetto nato da mio padre e da Arturo Zitelli, suo collaboratore e anch'egli interprete. Allo Zig Zag Ensemble è legato il mio ricordo più bello relativo alle sigle… anche se è stata la mia prima esperienza, quindi magari uno potrebbe pensare che sia più difficile avere ricordi di un certo genere… Io invece ricordo benissimo l'atmosfera: per me bambino, entrare in CGD fu stupendo, emozionante! La CGD di allora – in via Quintiliano, a Milano – era veramente una mega-azienda: ricordo i primi studi di registrazione che mi fece vedere mio padre dove andavano a incidere i Pooh, i primi banchi del *mixer* con il computer… Era una casa discografica davvero all'avanguardia!

Lo Zig Zag Ensemble era un coro di voci bianche?

G.P.D.: No, era un progetto discografico non dedicato esclusivamente a coinvolgere i bambini. Dipendeva dal disco. A esempio, ricordo benissimo che cantò anche la sigla dei cartoni animati di *Alan Ford*, ma in quel caso non abbiamo partecipato né io né mia sorella: sicuramente era coinvolta la mamma, c'erano papà e Zitelli, ma cantava un coro di adulti.

Zigzagando
Oltre alla sigla di *Zorro*, lo Zig Zag Ensemble incise anche quella di *Alan Ford*. E anche un Lp di canzoni natalizie: cantavano Giampi, sua sorella e i loro cuginetti.

Remi
LE SUE AVVENTURE
sigla trasmissione TV

Remi
LE SUE AVVENTURE
I RAGAZZI DI REMI
cetra sp/ 1714

ZORRO
SIGLA ORIGINALE DELLA OMONIMA SERIE TELEVISIVA

ZORRO
SIGLA ORIGINALE DELLA OMONIMA SERIE TELEVISIVA
ZORRO
VERSIONE INGLESE
ZIG-ZAG ENSEMBLE
REALIZZAZIONE ITALIANA DI G. DAL DELLO e A. ZITELLI

CURIOSO... IN PICCOLO

LUNI, il lupo col dentone
EDDY "TOAD" CABANO

GUEST STAR

In via del tutto eccezionale, hanno fatto brevissime incursioni nel mondo dei cartoni animati anche mostri sacri della musica italiana. Ricordiamo ad esempio Gian Franco Reverberi, che scrive nel 1980 *Luni, il lupo col dentone* (sigla del cartone *Attenti a Luni*) e il retro del 45 giri *L'indiano con l'ombrello* (etichetta For Sale). Fa una fugace apparizione alla Five Record (a cui sarà dedicato tutto il prossimo volume di questa collana) Gianfranco Intra, che compone *Lo strano mondo di Minù* su testo di Alessandra Valeri Manera (1985). In rappresentanza dei tanti validissimi musicisti invece molto attivi nel settore, cogliamo l'occasione per ringraziare Vito Tommaso, decano degli ospiti di questo volume e altro nome di altissimo profilo anche in ambito jazzistico. Si parlava però di Roberto Soffici e dei Coccodrilli: ebbene, ad arrangiare *Monkey* troviamo un altro artista immenso, suo padre Piero, già autore di canzoni celeberrime (da *Stessa spiaggia, stesso mare* per Piero Focaccia a *Perdono* e *Cento giorni* per Caterina Caselli) e arrangiatore di una valanga di *hit* senza tempo. (**E.G.**)

GIAN PAOLO DALDELLO

> "Era venuta fuori una interpretazione di *Remi* che non era la mia... Così andai ospite in tv, a TeleCity, per far vedere che ero io l'interprete ufficiale di *Remi*..."

Di generazione in generazione
Paola Orlandi in una foto di qualche anno fa insieme alla nipotina Camilla.

Risulta essere di tua mamma anche il testo italiano di *Zorro*...

G.P.D.: Mamma ha fatto alcuni adattamenti esteri, alcune versioni: ha "tradotto" diverse canzoni, più che altro dall'inglese all'italiano. Una in particolare è piuttosto importante: ha scritto lei il testo italiano di *La marcia di Topolino*!

Nel 1979 arriva *Remi, le sue avventure*, incisa per la Fonit Cetra.

G.P.D.: Lì ci sono i cori di mamma e io come voce solista. Il brano è di Luigi Albertelli e Vince Tempera, con cui mamma ha lavorato tantissimo: canzoni, sigle, pubblicità… Fecero insieme anche il 33 giri di *Ufo Robot*. Visto il successo della sigla del cartone animato, registrarono un intero album, con tutte canzoni "vere", proprio con la C maiuscola, una più bella dell'altra! Tutti i cori, sia della sigla sia del 33 giri, erano di mamma.

La sigla di *Remi* è passata alla storia: tu che ricordo ne hai?

G.P.D.: Ne ho uno strano: non ricordo se in radio o dove, era venuta fuori un'interpretazione di *Remi* che non era la mia, non so nemmeno se fosse uscito il disco relativo… E quindi qualcuno, anche quando andavo a scuola, aveva messo in dubbio che fossi io l'interprete originale. Così decisi di andare ospite in televisione, a TeleCity, in un programma presentato da Dino Crocco (mi ricordo ancora il nome!), per far vedere che ero io l'interprete ufficiale di *Remi*. Fu il mio esordio televisivo e credo anche la mia unica apparizione.

Perché tu sei sempre stato molto schivo e restio, sia nel rilasciare interviste, sia nell'apparire...

G.P.D.: Negli anni mi hanno invitato tante volte in vari festival sui cartoni animati, a Lucca Comics… però andai una volta sola, per cantare *Tartarughe Ninja alla riscossa*. Una sola e basta. Onestamente, finito il periodo delle sigle, mi sono occupato di altro, poi sono proprio uscito anche dall'industria musicale, quindi non ho ritenuto opportuno comparire in altre occasioni.

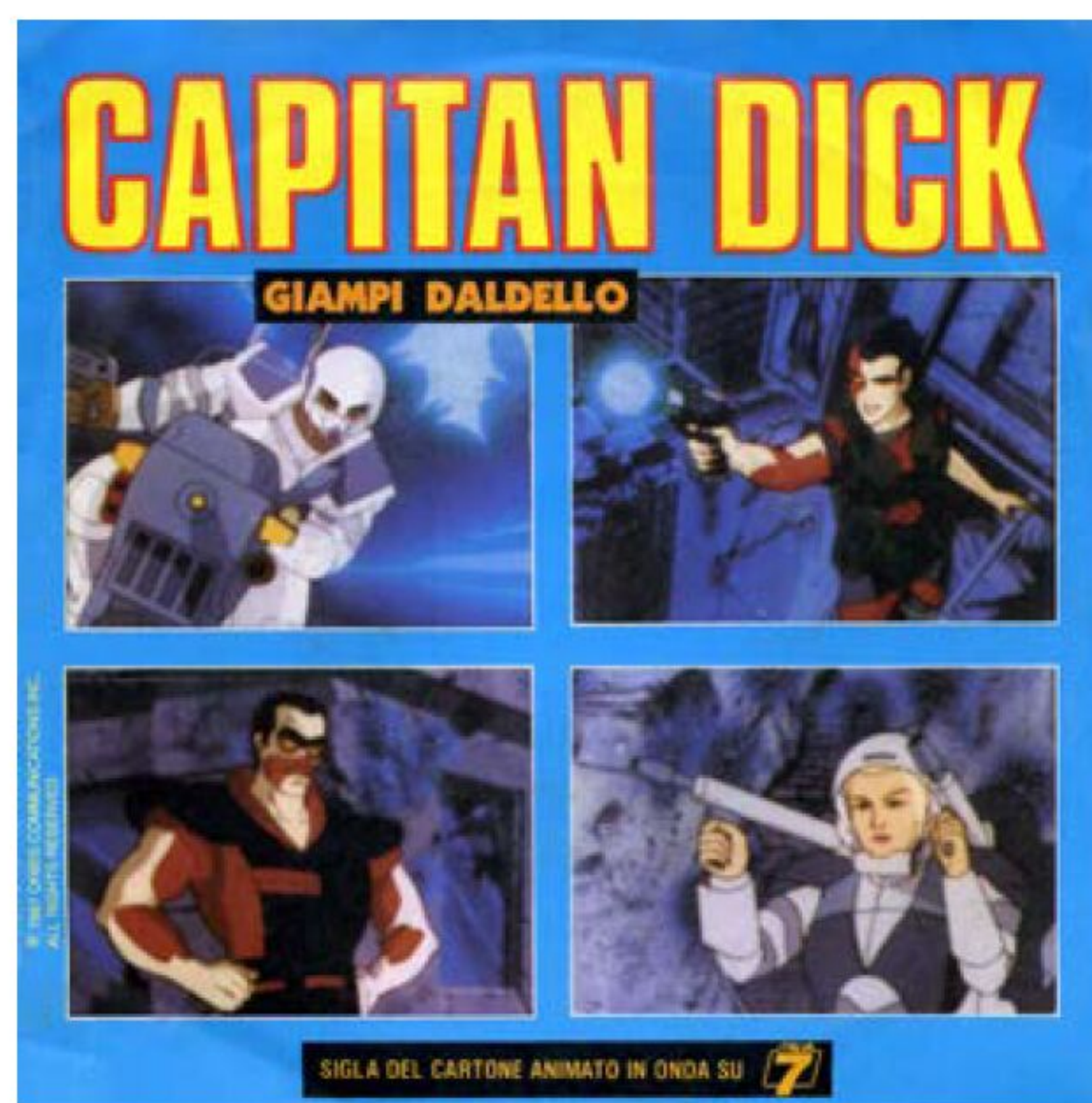
Già che hai nominato le Tartarughe Ninja, ne approfitto (poi torniamo a Giuseppina): quelle appartengono a un'altra fase della tua vita...

G.P.D.: Dopo quelle prime sigle incise da bambino c'è stato un grande stop, fino ad arrivare a fine anni Ottanta-primissimi Novanta. Enzo Draghi, che conoscevo, era un amico, perché anche lui cantava nel coro di mia madre e qualche volta ci eravamo incrociati su qualche jingle in cui mia mamma mi aveva coin-

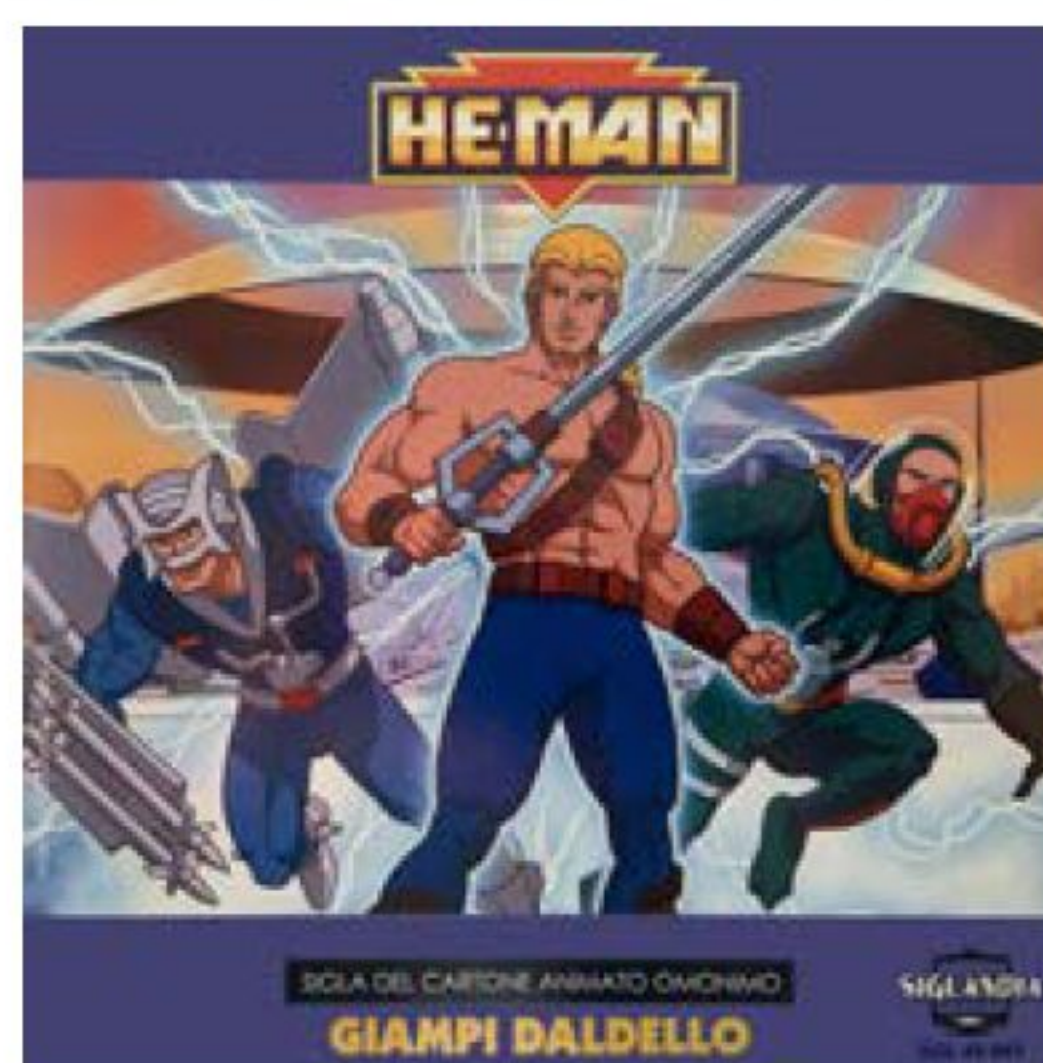
LA BALENA GIUSEPPINA
Sigla di apertura dei filmati "ADDIO GIUSEPPINA"
GIAN PAOLO DAL DELLO

GIUSEPPINA NON LASCIARMI MAI
Sigla di chiusura dei filmati "ADDIO GIUSEPPINA"
GIAN PAOLO DAL DELLO

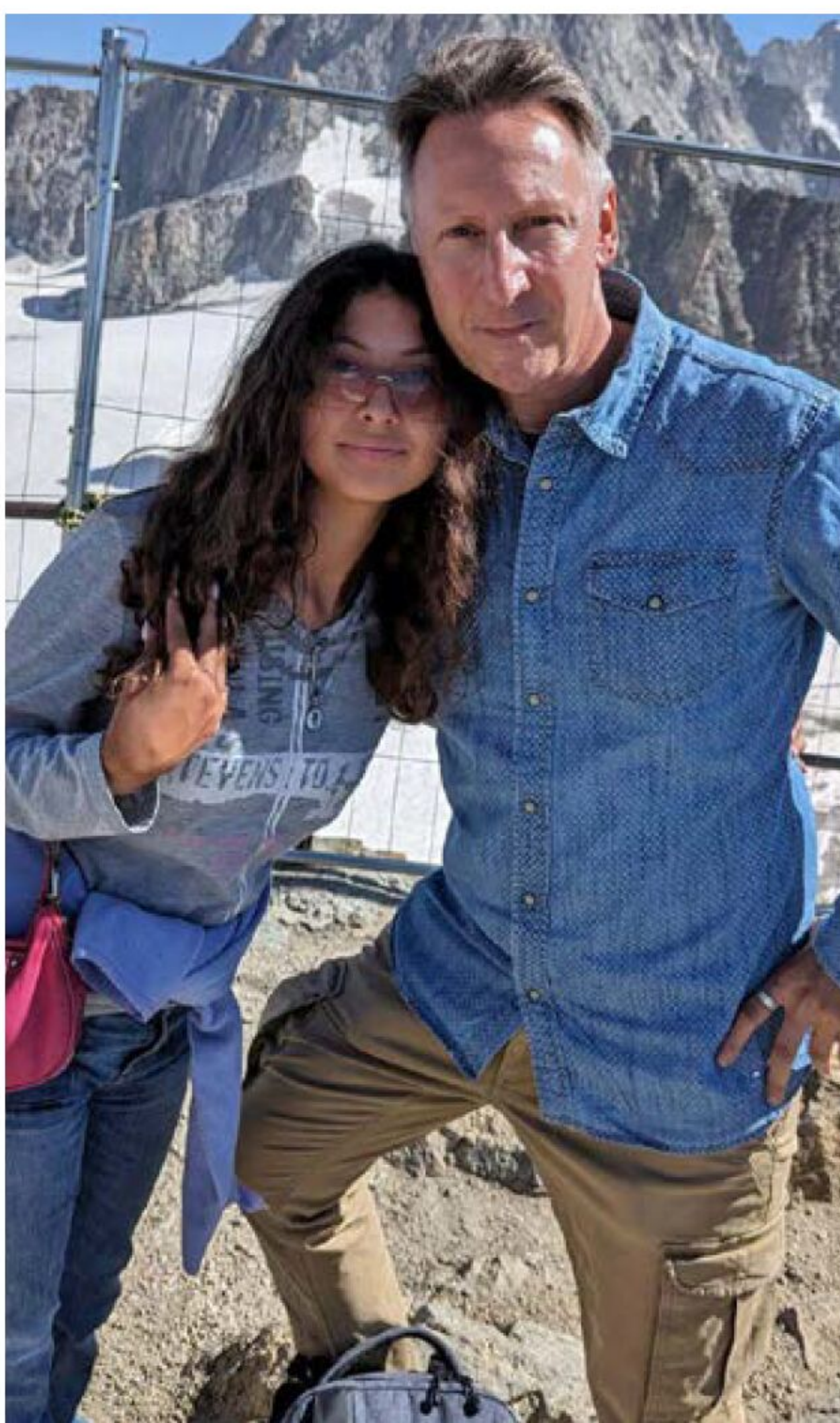
GIAMPI DALDELLO
SCERIFFI DELLE STELLE
SIGLA DEL CARTONE ANIMATO IN ONDA SU 7

CAPITAN DICK
GIAMPI DALDELLO
SIGLA DEL CARTONE ANIMATO IN ONDA SU 7

volto, mi chiese di interpretare alcune sigle che aveva scritto per la Five Record / RTI Music con Alessandra Valeri Manera: furono diverse, adesso mi vengono in mente *Cuore, He-Man, Gattiger, Sceriffi delle stelle, Capitan Dick*… Ma quella più nota è sicuramente *Tartarughe Ninja alla riscossa*. Erano tutte scritte da Enzo, era lui che mi chiamava: andavamo sempre a registrare in uno studio dalle parti di via Tortona/Porta Genova, che Enzo noleggiava abitualmente. Quando arrivavo c'era già la base completa, in qualche caso c'erano anche già i cori registrati e mancava solo la parte solista. Però lì mia mamma non c'entrava, la Fininvest di solito si rivolgeva ai Piccoli Cantori di Milano.

A questo punto ci rimane da parlare solo di Giuseppina: torniamo al 1980…

G.P.D.: Un'altra sigla nota che interpretai da bambino, come solista, fu *La balena Giuseppina*. Anzi, di quel cartone cantai sia la sigla di testa sia quella di coda, *Giuseppina non lasciarmi mai*, che uscirono come lato A e lato B di uno stesso 45 giri, pubblicato dalla Ariston. Le incisi con il M° Gianfranco Tadini, di cui ho un ricordo splendido, non solo come musicista, ma anche per la persona che era e per come si è sempre comportato con me, mia mamma, mia sorella… Anche mia sorella ha fatto una o due sigle con lui, ma adesso mi sfuggono i titoli… E da Tadini veniva sempre la mamma a dirigerci. In seguito non ci sono più state occasioni di collaborare, ma con mamma siamo andati diverse volte a trovarlo, a salutarlo, quando stava qui a Milano: era una persona veramente speciale, che ricordo con grande affetto. Sicuramente è il Maestro con cui mi trovai meglio.

Poi sei passato dall'altra parte della "barricata", hai iniziato a lavorare in varie divisioni della EMI. Nostalgia delle sigle dei cartoni animati?

G.P.D.: Per me erano state un divertimento, un coinvolgimento semplicemente per passione perché mi piaceva cantare. Non erano le sigle di cartoni che magari vedevo io, che ho vissuto l'evoluzione del periodo di *Goldrake, Jeeg Robot, Mazinga*… Ecco, mi sarebbe piaciuto interpretare quelle sigle lì, da fan e da ragazzino che vedeva quei cartoni animati. Già *Capitan Dick* o *Gattiger*, che sono usciti in anni in cui ero un po' più grandicello, non erano cartoni che guardavo o di cui ero fan, quindi in quei casi è stata semplicemente una questione di piacere come interprete. Un bel capitolo che si è aperto e chiuso in quel periodo della mia vita.

Tempi moderni
Gian Paolo, qui con la figlia Camilla, ha lasciato da anni l'industria discografica. Oggi fa il fotografo e insegna lingue straniere.

CURIOSO… IN PICCOLO

I GRANDI CAMALEONTI

Mini Robots, Piccoli Stregoni, Coccodrilli… Albertelli e Tempera non erano i soli a dare libero sfogo alla "fantasia onomastica". Ci racconta Patrizia Tapparelli che il gruppo di riferimento di Detto Mariano erano i Pandemonium, ma inteso come insieme di singoli elementi, che venivano scelti di volta in volta a seconda delle esigenze specifiche. Cambiavano anche le denominazioni: per *Mazinga Z* (Meeting, 1979) e *Astroganga* (Meeting, 1980) si rinominano Galaxy Group, mentre per *Piccola Lulu* (Meeting, 1980) diventano il Gruppo Clown, creando però confusione con il Gruppo Clown televisivo, di cui Patrizia era l'unico elemento in comune e che incise il 45 giri *Il gioco degli amori*, sigla dello show *Tutto compreso*.
Più proteiformi ancora sono i fratelli Guido e Maurizio De Angelis che, essendo sotto contratto con la RCA come Oliver Onions, per le sigle fatte con la propria KTR si ribattezzano ora Gli Amici di Rocky (*Rocky Joe*, 1982), ora Royal Jelly (*Jacky*, 1982), ora I Tre Moschettieri (*D'Artacan*, 1983), ora Willy Fog (*Il giro del mondo in 80 giorni*, 1984). (**E.G.**)

Remi

avventure in rilievo di un trovatello

In 51 puntate di 25 minuti l'una, viene raccontata la storia di Remi, tratta dal romanzo «Senza famiglia» del francese Hector Malot. Il ragazzino gira la Francia alla ricerca della madre. La trasmissione può essere vista in tre dimensioni grazie ai nostri speciali occhiali grigi. Sul prossimo numero inizieremo la pubblicazione a puntate del romanzo di Malot

Remi

Dolce

Zerbino

Jolie Coeur

Capi

La signora Milligan

Ecco i protagonisti di «Senza famiglia». Il libro di Malot venne pubblicato nel 1878 e ottenne un successo immediato.

1 17,00 C Cartoni animati dal lunedì al venerdì

Il signor Vitalis

Mattia

Mamma Barberin

Remi

di Paolo Cucco

Cinquantun puntate per raccontare la storia lacrimosa e commovente dell'orfanello Remi alla ricerca della mamma. Ci si sono messi i giapponesi diventati maestri dei cartoni animati a narrare la storia di «Senza famiglia», considerato uno dei pilastri della letteratura infantile. Il libro, uscito in Francia cento anni fa, ha fatto soffrire e gioire (c'è il lieto fine) molte generazioni. Eppure Hector Malot, l'autore, quando scrisse il romanzo non pensava ad un pubblico esclusivamente di giovani; la sua voleva essere una denuncia sociale — sia pure presentata sotto forma di avventure — di una piaga comune a molti Paesi in fase di industrializzazione: lo sfruttamento degli orfani e la compravendita dei medesimi (senza andare molto lontano ancora oggi, in certe zone, le più arretrate dell'Italia, accade che si «comperi» un ragazzo perché faccia il pastore o lavori nei campi).

Il successo al Remi giapponese non dovrebbe mancare: Heidi, Atlas Ufo Robot, Capitan Harlock sono già una garanzia.

Qui l'abilità dei disegnatori unita all'elettronica ha dato addirittura un prodotto «vivente». Con l'aiuto di un paio di occhiali — che troverete nel nostro giornale — l'orfanello sembra balzare dal teleschermo per condividere gioie e dolori con i telespettatori più o meno piccoli. Rispetto ai suoi predecessori, Remi gode di un disegno più occidentalizzato: non fa parte infatti della serie degli «Shogun warriors», i combattenti galattici che ricordano i samurai. Remi è un fratellino (più sfortunato) di Heidi (che era nata svizzero-tedesca), e anche in questi «cartoons» si è usato il disegno più morbido. Ma se il tratto è chiaramente occidentale (non si può fare una Francia popolata da personaggi con occhi a mandorla), l'impianto cromatico è orientale, molto vivace con prevalenza di rossi e di gialli.

Per lasciare spazio alla fantasia dei più piccoli i fotogrammi di Remi a volte si fermano e diventano come un'illustrazione di una favola. È qui che gli occhiali per vedere in rilievo dimostrano maggiormente la loro utilità. Il protagonista diventa vivo, il paesaggio assume contorni ben definiti: dietro un albero o una finestra si possono immaginare altre storie, altre vicende.

Il libro di Malot prende gli inizi da Chavenon, un villaggio del Massiccio Centrale. Qui abita Remi con quella che crede sua madre, la signora Barberin: povera gente che vive stentatamente con i prodotti di un orto e il latte di una mucca. Remi però è felice, le sue giornate sono piene. Ha otto anni. Un giorno, il padre Girolamo torna da Parigi dove faceva il muratore e annuncia alla moglie che è ora di liberarsi di Remi, da lui trovato otto anni prima avvolto in panni elegantissimi, in una via di Parigi. Per il bambino la scoperta di essere un trovatello è un brutto colpo, ma nulla in confronto al fatto che Girolamo lo vende ad uno strano individuo, il vecchio Vitali che gira i paesi suonando il flauto con tre cani, Capi, Zerbino e Dolce, e alla scimmia Joliecoeur.

Di forza Remi viene aggregato alla troupe e dopo un primo sbandamento si accorge che Vitali gli vuole bene e che gli animali sono una simpatica compagnia. La loro strada li porta attraverso la Francia e gli incontri, le storie amare, la fame e la paura seguono il piccolo gruppo. Un giorno Vitali è arrestato, e Remi è di nuovo solo. C'è il primo incontro con la signora Milligan e Arturo. Non sa che si tratta della vera mamma e del fratello cui era stato rapito in fasce da uno zio perfido che mira ad una cospicua eredità. La signora Milligan, inglese, vive su un battello perché Arturo, malaticcio, ha bisogno di aria buona. Fra la giovane donna e il trovatello scocca un'istintiva simpatia, ma Remi riprende il suo peregrinare.

A Parigi muore Vitali e il bambino trova ospitalità presso la famiglia di un giardiniere di buon cuore che ha già molti figli tra cui Elisa, una bambina resa muta da uno choc. Anche il giardiniere finisce in prigione (per debiti) e Remi riprende la strada suonando l'arpa in compagnia di Capi. A lui si aggrega Mattia che diventerà compagno inseparabile: è un italiano suo coetaneo che suona alla perfezione il violino. Remi trova lavoro in una miniera ma rischia la vita in un'esplosione di grisou. Finalmente ha notizie della sua famiglia: gliele comunica mamma Barberin. I suoi genitori dovrebbero essere certi Driscoll che abitano a Londra. Remi e Mattia con mezzi di fortuna giungono in Inghilterra e qui per il trovatello c'è un'altra brutta sorpresa: questi Driscoll vivono disonestamente, rubacchiando e cercano di coinvolgere nei loro affari anche i due ragazzi. Remi finisce in prigione ingiustamente, riesce a scappare, torna in Francia con Mattia. Decide di cercare la signora Milligan e la ritrova in Svizzera. Si scopre che il cognato della Milligan è il rapitore di Remi e che i Driscoll sono suoi complici. Lieto fine inevitabile: Remi vive con la mamma e si sposerà con Elisa che nel frattempo ha ritrovato la parola, Mattia diventa un grande concertista, Arturo, guarito, si fidanza con la sorella di Mattia. Remi ha un figlio che chiama Mattia e a fargli da balia c'è la signora Barberin. Tutti vivono nel meraviglioso castello della famiglia Milligan.

Come si può constatare c'è dentro tutto in questa vicenda raccontata con mano felice. I cartoni animati seguono fedelmente il testo originale, con qualche concessione solo per quel che riguarda il paesaggio. Ma si tratta di disegni animati, non di un film.

Paolo Cucco

Alcune sequenze di Remi. I cartoni animati sono di produzione giapponese e vengono realizzati con metodi modernissimi.

Qui sopra, Remi a bordo del «Cigno», il battello fluviale dove incontra per la prima volta la vera madre e il fratello Arturo. Il libro di Malot è pieno di colpi di scena, di drammi anche se il lieto fine è intuibile dalle primissime pagine.

CAPITAN HARLOCK 1979

Il pirata degli spazi, comandante del veliero-astronave «Alkadia», in lotta per la difesa dell'umanità, torna il 18 settembre e per circa due mesi presenterà nuove avventure. Il clamoroso successo dei cartoni animati giapponesi dovuto a tecniche e attrezzature d'avanguardia

2 18,15 C Cartoni animati MARTEDÌ 18 SETTEMBRE

Capitan Harlock in una posa emblematica, in un universo abitato da strane macchine e creature misteriose. In alto a sinistra, lo straordinario vascello «Alkadia», la nave di Harlock.

di Paolo Cucco

È il più umano degli eroi dello spazio giapponesi, il più romantico e il più occidentalizzato. Capitan Harlock non ha conosciuto le punte di ammirazione fanatica di Goldrake, forse perché è diretto ad un pubblico di telespettatori più «grandicelli» (in realtà anche i padri sono divoratori di cartoni animati televisivi). Harlock è un protagonista che sa anche soffrire, ha probabilmente una storia d'amore infelice alle spalle, e c'è una bambina sulla terra che lo aspetta con ansia: Mayo. È veramente un'orfanella? E quale strano legame esiste con la regina Raflesia, splendida creatura che guida le avversarie più feroci di Harlock?

Ma chi è veramente questo pirata spaziale dai capelli rossi, la benda nera sull'occhio destro e una cicatrice sotto quello sinistro?

È un eccellente prodotto commerciale creato dopo mesi di studi da un'équipe di cui hanno fatto parte anche psicologi. Capitan Harlock è stato fatto per essere venduto, e venduto bene. Le caratteristiche occidentali non sono che un'astuzia in più per accalappiare i mercati televisivi europei e americani. Il successo di Harlock significa miliardi perché trascina con sé una serie di iniziative: giocattoli, dischi, magliette, oggetti vari. In questo i giapponesi, abilissimi imitatori, hanno superato i maestri americani. I loro «Shogun warriors», «guerrieri dello Shogun», come vengono chiamati i protagonisti dei più recenti cartoons giapponesi da Mazinga a Danguard a Goldrake, stanno surclassando prodotti come Superman e Batman. Lo Shogun era la più alta carica del Giappone fra il XII e il XIX secolo, quando la classe militare era formata dai Samurai, abilissimi combattenti con un codice d'onore che li obbligava a difendere i più deboli e gli oppressi.

I nuovi «Shogun warriors» non sono altro che la proiezione fantastica dei Samurai e il loro compito è quello di proteggere la terra, di impedire che venga distrutta da forze malefiche, da esplosioni nucleari. Nei film giapponesi l'immagine della bomba atomica, del fungo maledetto, è sempre presente. E con questa continua rappresentazione si cerca come di esorcizzare, di allontanare il pericolo e forse anche il ricordo delle tragiche giornate di Hiroshima e Nagasaki.

Goldrake e Mazinga anche nell'aspetto esteriore ricordano l'antica armatura dei Samurai con l'elmo lunato: e le loro battaglie si risolvono spesso con colpi di ju-jutsu. Le loro storie sono ripetitive, a volte monotone. Per Capitan Harlock il discorso è diverso. Oltre alla perfezione dell'animazione (che ormai ha superato gli statici ammiccamenti di Superman e compagni) le sue vicende hanno un qualcosa in più che lascia spazio alla fantasia. La sua nave, l'«Alkadia», una sorta di connubio fra un incrociatore, una nave spaziale e un antico galeone, supera in bellezza il «Goldrake» di Actarus.

Parlavamo dell'animazione: tutto è stato computerizzato, la tecnica è la stessa impiegata per il film «Guerre stellari». Ad esempio, i movimenti dell'«Alkadia» prima vengono filmati usando una specie di modellino. Poi i tecnici lavorano sulla pellicola con successive operazioni, ed ecco il senso della tridimensionalità.

Questo è uno dei motivi che fa costosissimi i cartoni animati giapponesi. Capitan Harlock però rende molto ai suoi produttori. Gli psicologi hanno visto giusto. Il pubblico ha bisogno di eroi, non importa se di carta, che combattono il male e difendono la Terra, non importa se a loro volta si sono messi al di fuori e al di sopra delle leggi: è il fascino incorruttibile dei vari Robin Hood e Zorro.

L'Alkadia con i suoi eroi e il buffo equipaggio (i «caratteristi» in questo telefilm servono a scaricare la tensione nei piccoli spettatori) ritorna dal 18 settembre con 38 puntate che andranno in onda tre volte la settimana: martedì, mercoledì e giovedì. I primi 25 episodi sono repliche e costituiranno una specie di preambolo organico per presentare i successivi 13 dove Harlock, Tadashi e Yukie vivranno nuove avventure. Si prevede che, scontato il successo, i negozi di giocattoli si riempiranno di modellini dell'«Alkadia». In Giappone hanno addirittura stampato dei manuali tecnici fasulli dove vengono riprodotti tutti i circuiti elettrici, il motore atomico e le attrezzature del galeone spaziale: pare che vadano a ruba. Gli psicologi avevano previsto anche questo.

P.C.

Qui sopra, lo spaccato della nave «Alkadia» che mostra l'interno del galeone. In Giappone si vendono modellini accuratissimi.

Sopra, l'«Alkadia» si avvicina ad un nuovo mondo dove l'aspettano altre avventure. Nel disegno sotto, una delle creature che animano le vicende in cui è impegnato il pirata.

CAPITAN HARLOCK

di L. Albertelli - V. Tempera
Edizioni Usignolo - Milano

Capitan Harlock
Capitan Harlock
Capitan Harlock
Un pirata tutto nero
Che per casa ha solo il ciel
Ha cambiato in astronave il suo velier
Il suo teschio é una bandiera
Che vuol dire libertà
Vola all'arrembaggio,
Però un cuore grande ha
Il suo teschio é una bandiera
Che vuol dire libertà

Capitan Harlock
Capitan Harlock
Fammi provare Capitano
Un'avventura dove io son l'eroe
Che combatte accanto a te
Fammi volare Capitan
Senza una meta tra i pianeti sconosciuti
Per rubare a chi ha di più

Capitan Harlock

Come un lampo il suo pugnale
Che lui lancia contro il mal
Ma è un uomo generoso come il mai
Nel suo occhio c'è l'azzurro
Nel suo braccio acciaio c'è
Nero è il suo mantello
Mentre il cuore bianco è
Capitan Harlock
Capitan Harlock
Fammi provare Capitano
Un'avventura dove io son l'eroe
Che combatte accanto a te
Fammi volare Capitan
Senza una meta tra i pianeti sconosciuti
Per rubare a chi ha di più.

....

Urrà! Urrà!
Nel suo occhio c'è l'azzurro
Nel suo braccio acciaio c'è
Nero è il suo mantello
Mentre il cuore bianco è
Capitan Harlock
Capitan Harlock
Fammi provare Capitano
Un'avventura dove io son l'eroe
Che combatte accanto a te
Fammi volare Capitan
Senza una meta tra i pianeti sconosciuti
Per rubare a chi ha di più.

KATIA SVIZZERO

Maia e Katia in concerto

In un tripudio di robot, biondine sognanti e ragazzini variamente sfortunati, ecco apparire nel 1980 una piccola e simpatica ape. A cantare del suo micro-mondo fatto di prati, fiori e qualche imprevisto è la dolcissima **Katia Svizzero**.

Intervista di **Emmanuel Grossi**

Ai tempi dell'Apemaia eri giovanissima, eppure di strada nel mondo dello spettacolo ne avevi già percorsa tanta...

KATIA SVIZZERO: Io sono nata e cresciuta a Milano e ho iniziato da bambina a fare i caroselli. Quanti ne ho fatti! Mia mamma era una modella pubblicitaria, faceva caroselli, campagne stampa… e spesso mia sorella e io, che eravamo piccole, la accompagnavamo. Un giorno un regista greco, Dimitri Makris, chiese a mia mamma di potermi fare un provino perché stavano cercando l'interprete di una serie per il budino Lombardi ispirata ad *Alice nel Paese delle Meraviglie*. E venni scelta! Erano varie puntate, bellissime, con gli ambienti della storia ricostruiti a Cinelandia, a Cologno Monzese, negli studi della Gamma Film. Di Lombardi viene solitamente ricordato il brodo, invece quei caroselli erano per i budini: mi avevano preso apposta, perché ero una grande golosona e dimostravo perfettamente che il budino alla fragola che pubblicizzavo alla fine era squisito. Ed era vero, me lo ricordo ancora: quant'era buono! Da lì in avanti ho fatto tanta pubblicità: per Ovomaltina, Tè Ati, Coca Cola… Lavoravo soprattutto con la Gamma Film e con la Unionfilm, sempre di Milano. Poi, quando ho cominciato ad avere un po' di successo, mi hanno chiamata per i fotoromanzi: mi ricordo che me li faceva fare il povero Sandro Mayer, per «Bolero». E anche di quelli, quanti ne ho fatti! Ho poi iniziato a lavorare per la televisione: ho recitato in diversi sceneggiati (la *Manon* di Sandro Bolchi, il *Paganini*, *Il Superspia*…), in *Macario più* con Rita Pavone e la regia di Molinari… ma prima ci fu la commedia

© foto Archivio privato Katia Svizzero

L'APEMAIA sigla originale TV KATIA SVIZZERO

L'APEMAIA sigla originale TV KATIA SVIZZERO

L'APEMAIA sigla originale TV KATIA SVIZZERO CETRA SP 1722

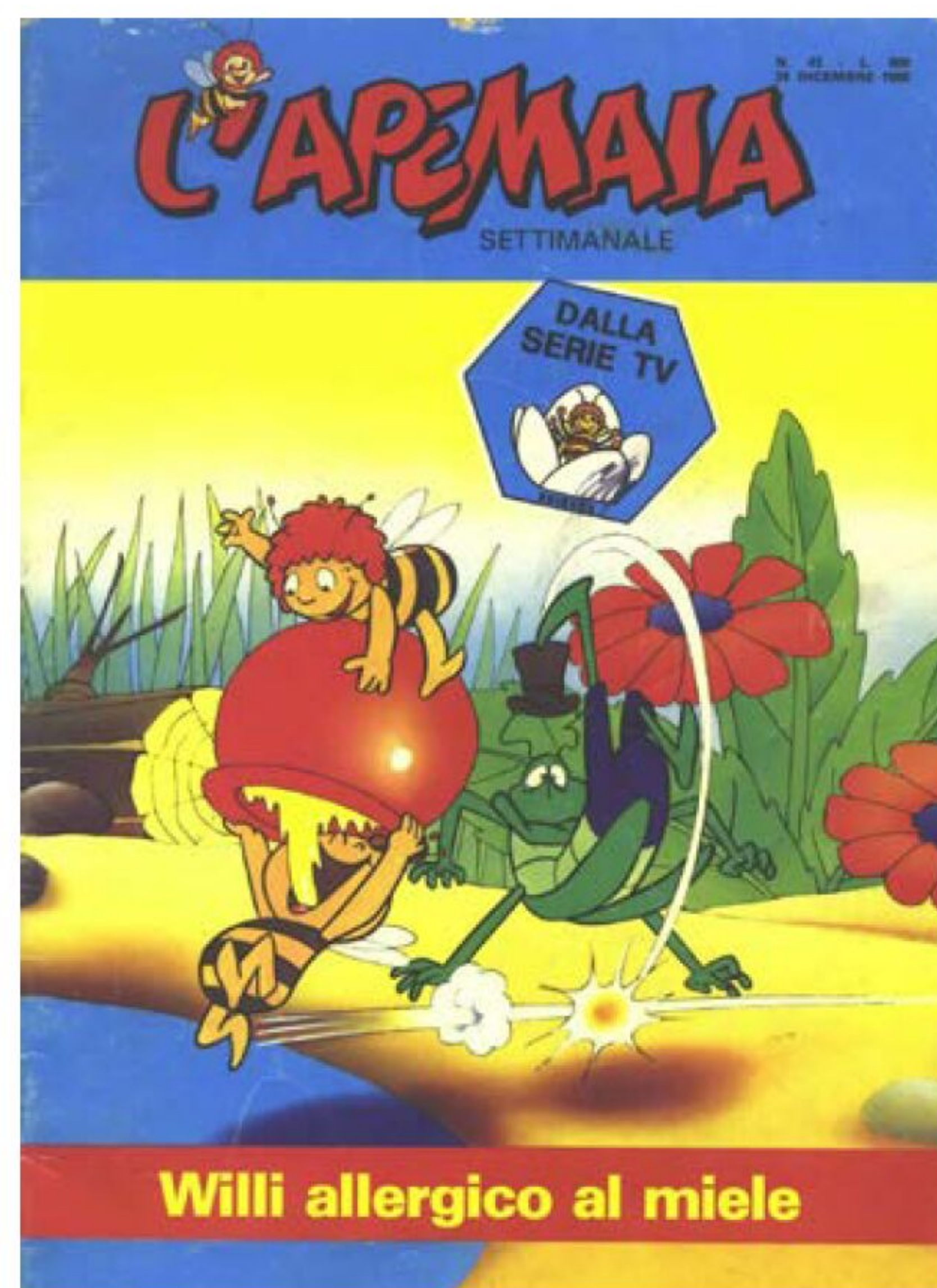
L'*Apemaia* in pole position
Nell'arco di un anno, il 1980, uscirono due 45 giri dell'*Apemaia* (il primo con due varianti di copertina), per un totale di tre sigle e una canzone dedicata mai andata in onda.

musicale *Una bella domenica di settembre*, sempre di Molinari, con Nanni Svampa e Lino Patruno. Era una bellissima storia, una sorta di *Romeo e Giulietta* in chiave comica, un'esperienza splendida, mi sono divertita veramente tanto! Tu pensa che cosa è successo: quando mi chiamò Vito Molinari voleva sentire come cantassi, perché oltre a recitare avrei dovuto cantare molto. Mio padre era un grande uomo di sinistra e a casa mi faceva ascoltare i suoi dischi coi canti della Resistenza, che io alternavo alle canzoni di Claudio Baglioni. E quando al provino Vito mi chiese che cosa volessi cantare, accompagnata al piano da Sante Palumbo, gli risposi: *Bella ciao*, e cominciai… Invece di scegliere un pezzo di Baglioni, chissà perché mi è venuto di dire *Bella ciao*! E il bello fu che poi sia Vito, sia Palumbo, sia Svampa e Patruno che erano pure loro presenti, cominciarono a cantare *Bella ciao* insieme a me! Entusiasmante! Non fu per quel motivo che mi presero, ma il momento fu comunque molto bello.

Tu prima di quella commedia musicale non avevi mai cantato...

K.S.: Assolutamente no! Infatti dovetti frequentare una scuola di canto. Però ho sempre amato cantare: è la cosa che più amo al mondo, mi piace da morire, mi dà un'emozione… Quando ho conosciuto Lino ho cominciato a fare tante serate con lui: cantavamo canzoni milanesi, napoletane, romane… anche se poi non le ho mai incise. Lino alternava me e Franca Mazzola, bravissima, un'interprete eccezionale, che adoravo. E io ho imparato tutte le sue canzoni, mi piacevano davvero tanto!

Arriva così il tuo debutto discografico...

K.S.: *Una bella domenica di settembre* era una trasmissione in quattro puntate, quattro domeniche, in cui appunto recitavo e cantavo canzoni stupende milanesi: *Innamorati a Milano*, *M come Milano*… Avevo diciassette anni! Lo spettacolo ebbe un grande successo, anche perché all'epoca c'erano solo la Rete 1 e la Rete 2, quindi quando facevi qualcosa (tra l'altro i programmi andavano in onda soprattutto la sera) tutt'Italia ti vedeva. Mi videro anche i dirigenti della Fonit Cetra, la casa discografica della RAI. E mi chiesero di interpretare la sigla dell'*Apemaia*.
Incisi così la prima, *L'Apemaia*: *"Vola vola vola vola vola l'Apemaia"*… L'avevano scritta Danilo Ciotti e Marcello Marrocchi. Poco dopo arrivarono altre due sigle, *L'Apemaia va* e *L'Apemaia in concerto*: la prima è di Luigi Albertelli e Popi Fabrizio, la seconda di Marrocchi e Tariciotti con… Enrico Vanzina, ➔

CURIOSO... IN PICCOLO

IL GIRO DEL MONDO IN 80 LIBRI

Tre Moschettieri, Willy Fog... Gli anime non sono solo robot e maghette: ci sono tante serie anche di derivazione storica o letteraria, basti pensare all'imponente progetto World Masterpiece Theatre (e denominazioni precedenti) portato avanti per più di trent'anni dalla Nippon Animation. È ad esempio inglese il soggetto di *Il fedele Patrash* (disco Fonit Cetra, 1984), tratto da *Il cane delle Fiandre* della scrittrice Ouida, mentre è canadese *Anna dai capelli rossi* (CBS, 1980), dal romanzo omonimo di Lucy Maud Montgomery. *Senza famiglia* e *In famiglia* del francese Hector Malot sono all'origine di *Remi le sue avventure* (Cetra, 1979) e *Peline Story* (RCA, 1980); Tom Sawyer e Huck Finn, nati dalla penna dell'americano Mark Twain, sono invece protagonisti delle serie *Tom Story* (sigla *Tommy*, CBS, 1981) e *Le avventure di Huckleberry Finn* (*Huck e Jim*, Cetra, 1980). Si passa infine in Spagna con *Addio, Giuseppina!* (*La balena Giuseppina* e *Giuseppina non lasciarmi mai*, Ariston, 1980), dal romanzo omonimo di José María Sánchez-Silva y García-Morales. (**E.G.**)

L' APEMAIA INSEGNA AD AMARE ANCHE GLI INSETTI

Dalla Germania approda in Tv l'Apemaia, una simpatica e laboriosa ape, le cui avventure si svolgeranno in 52 episodi di 25 minuti l'uno. Si aggiunge così alla grande famiglia degli animali umanizzati, in cui finora gli insetti erano scarsamente rappresentati, se si eccettuano Buci e Beniamino, i simpatici grilli di Walt Disney, o le formiche filosofe di «B.C.». La piccola Maia insegnerà ai bimbi che anche le api hanno parecchie ragioni per vivere

Nelle foto di queste due pagine, immagini tratte dalle varie avventure in cui viene coinvolta l'Apemaia. Questo programma a disegni animati, a differenza dei celeberrimi Goldrake, Mazinga, Remi e Heidi, è prodotto in Germania Ovest, l'autore e regista è Waldemar Bonser. Le avventure di Apemaia andranno in onda il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

di Tiziana Casetti Cerusico

Arrivano dalla Germania i nuovi cartoni animati che per ben 52 giorni terranno compagnia ai bambini grandi e piccoli nei programmi della Tv per ragazzi.

La serie si intitola «Apemaia», ed è tratta dalle opere dello scrittore Waldemar Bonsels: «Le avventure di Apemaia», che in Germania hanno avuto un notevole successo.

Dopo una lunga serie di robot galattici, spaziali e cosmici, dotati di armi protoniche e neutroniche, impegnati perennemente in apocalittiche battaglie terminanti regolarmente con la distruzione del crudele nemico, i ragazzi avranno come «eroe» una pacifica e ingenua ape alla scoperta della vita.

Perché, fra l'altro, pare che non sia poi tanto educativo mostrare ai bambi-

• continua a pag. 61

• continua da pag. 56

ni storie in cui il protagonista, per buono che sia, risolve sempre tutto uccidendo, insegnando così che il «diverso» è comunque un nemico da eliminare.

Va bene che il cartone animato è fantasia, è favola, e a volte una violenza dichiarata ed eccessiva può servire anche a scaricare l'aggressività che i ragazzi hanno dentro, ma ci sono anche dei cartoni animati che hanno nelle loro storie una filosofia di comportamento che cerca di essere educativa.

E «Apemaia» appartiene decisamente a questo filone. Il suo scopo, oltre che ovviamente quello di divertire, è di familiarizzare i ragazzi con il mondo degli insetti, spiegando la loro utilità, il loro modo di vita. I protagonisti dei vari episodi sono infatti delle romantiche farfalle, delle formiche, dei maggiolini, e persino Annibale, un ragno.

E accanto alla protagonista i suoi due fedeli compagni, il suo amico Willi e il grillo Flip, che un po' assomiglia al grillo parlante del nostro Pinocchio.

La speranza degli autori è che dopo essere stati tanti giorni in compagnia degli insetti, i ragazzi smettano di ucciderli con tanta disinvoltura, e smettano soprattutto di averne paura, una paura che è dettata dall'ignoranza, perché in effetti non è che sia molto intelligente scappare urlando davanti a un ragno, o molto carino divertirsi a strappare le zampe ad un grillo.

Il successo di questa serie, data la simpatia dei suoi protagonisti, dovrebbe essere sicuro, del resto quasi tutte le favole antropomorfe, ovvero che raccontano storie di animali attribuendo a loro comportamenti e sentimenti umani, il successo lo hanno avuto.

Basta pensare ad Esopo, lo scrittore della Frigia, che nel sesto secolo avanti Cristo inventò la favola. Le sue storie contengono una critica sociale, una protesta contro le ingiustizie, e gli strali della censura già da allora piovevano con

Le straordinarie avventure di Apemaia nel mondo degli insetti, oltre a divertire i più piccini, daranno anche informazioni esatte sulla vita e sul comportamento di questi piccoli animali così utili agli uomini.

decisione, ma Esopo travestendo i protagonisti, facendoli diventare animali, riusciva ugualmente ad esprimere i suoi concetti senza provocare delle reazioni negative.

Perché se l'uomo avaro poteva provare un istintivo rifiuto per la critica rivolta ad una persona avara, non poteva non sorridere a quella fatta ad una formica avara. Ma è stato proprio il cartone animato a diventare il regno delle favole antropomorfe.

Se le origini del cartone animato si confondono praticamente con quelle del cinema, e se è dal 1908 che con i filmetti di Cohl si è conquistato un suo pubblico, è con il successo del gatto Felix che raggiunge una vera popolarità.

Ma è con l'arrivo nel mondo dell'animazione di Walt Disney, che le favole antropomorfe trionfano. Topolino, Paperino, Pluto e Paperon de' Paperoni diventano talmente umani che il loro autore riesce a farli vivere in un mondo di persone vere, senza che il pubblico ne avverta la stranezza.

Un topo che arresta il sindaco corrotto insegnandogli l'onestà è un fatto accettato con naturalezza dagli spettatori: se a farlo fosse un biondo eroe con gli occhi azzurri, il pubblico forse sarebbe infastidito dal moralismo della storia.

Insomma, un papero che sconfigge una banda di briganti è molto più accettabile di un poliziotto infallibile. Ed è in questo filone che si inseriscono le avventure di Apemaia, ape ingenua e curiosa che sarà difficile non amare.

Cercherà di insegnare la solidarietà raccontandoci il mondo perfettamente socializzato delle formiche, cercherà di farci amare le lucciole attraverso la storia di Lucia e Chiarastella; umanizzando la loro vita, l'autore ha provato ad insegnarci a rispettarla, tentando di far capire ai bambini che diventare dei «killer di maggiolini» non è poi tanto onorevole.

Tiziana Casetti Cerusico

Un grande amore
Il successo dell'*Apemaia* fu tale che le dedicarono diversi fumetti, una collana di giornalini (pagina precedente) e un lungo articolo su «TV Sorrisi e Canzoni» n. 8 del 1980 (riprodotto in questa pagina).

incredibile! Queste due erano forse ancora più belle della precedente, ma fu sicuramente *L'Apemaia* quella che ebbe più successo: abbiamo venduto quasi un milione di copie, siamo rimasti tante tante settimane in *Hit Parade*, ho fatto ospitate televisive, mi ricordo ad esempio *Superclassifica Show* con Maurizio Seymandi… In Fonit Cetra sono stata davvero bene, ho tanti bei ricordi. Mi hanno fatto fare anche tantissime serate, alle quali mi accompagnava Elio Cipri, persona carinissima: cantavo tutti e quattro i brani dell'*Apemaia*: *L'Apemaia*, *L'Apemaia va*, *L'Apemaia in concerto* e *Flip*, che era il lato B della prima sigla: "*Flip Flip dimmi dove vai… Flip Flip miele non ne hai…*".

> Non mi hanno offerto di cantare altre sigle, il perché non lo so. Me lo sono chiesta tante volte... Amavo talmente cantare, che se me le avessero offerte le avrei fatte, assolutamente!

Hai qualche ricordo in particolare delle sessioni di registrazione?

K.S.: Avevo vent'anni, tanti dettagli non li coglievo. Ricordo che andavo in sala d'incisione con Gianni Mazza, veramente delizioso, che aveva fatto gli arrangiamenti, e cantavo tranquillamente, quasi senza neanche rendermene conto. Ero molto giovane, mi piaceva cantare… e cantavo. Non ricordo nemmeno esattamente in quale sala della Fonit Cetra ho registrato, figurati!

Poi però, nonostante il grande successo, il tuo rapporto con le sigle dei cartoni animati si è interrotto. Per volontà tua?

K.S.: No. Devo dire la verità: non me ne hanno offerte altre. Il perché, veramente non lo so. Anch'io me lo sono chiesta tante volte… Infatti dopo hanno fatto una terza sigla dell'Apemaia (una quarta, se calcoli anche *L'Apemaia in concerto*, che era di coda) ed è stata cantata solo da un coro: "*Ape Ape Apemaia…*". Non ha avuto neanche tanto successo… Amavo talmente cantare che se mi avessero proposto altre sigle le avrei fatte assolutamente!

© foto Archivio privato Katia Svizzero

Però ti è rimasto l'amore per il canto.

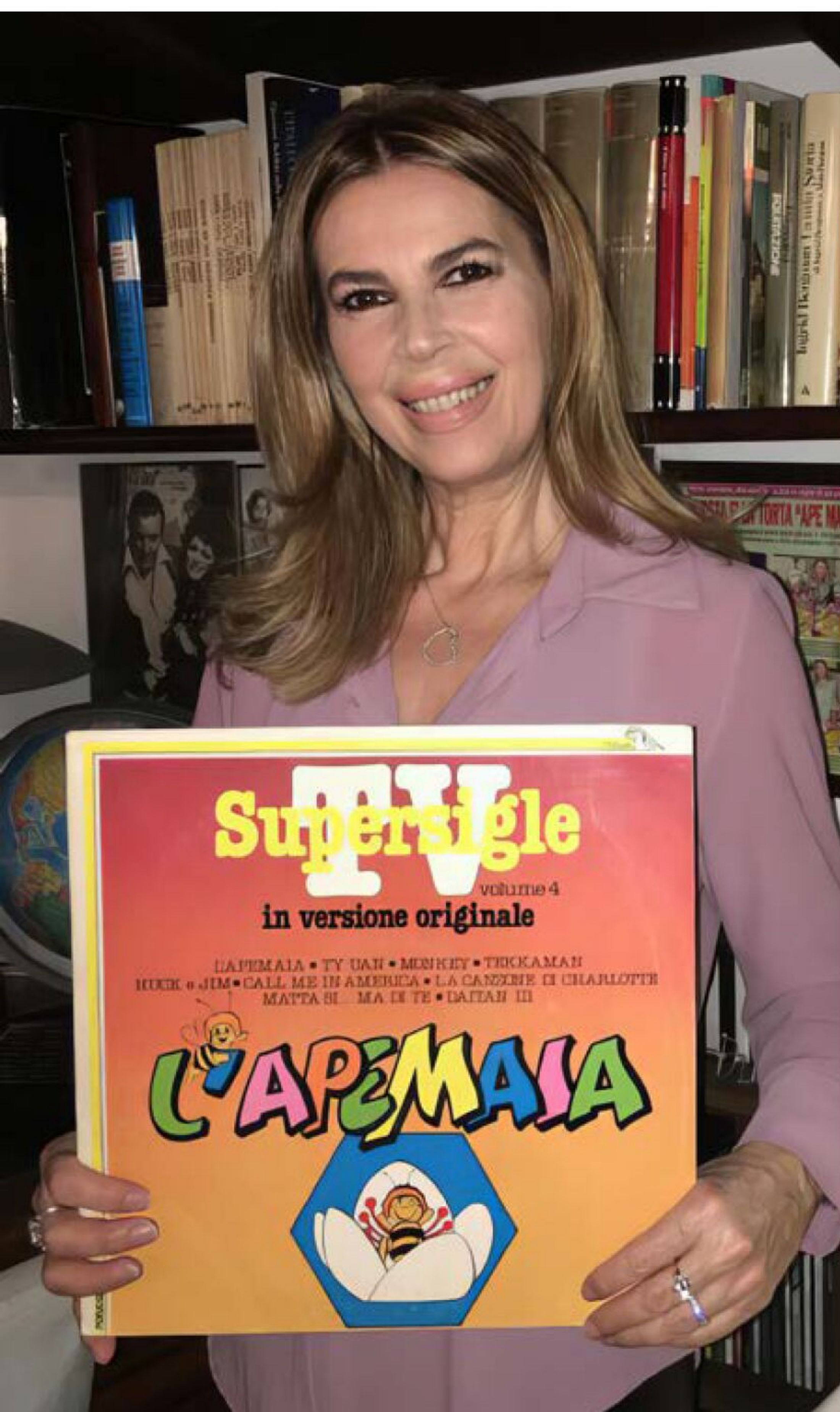
K.S.: Sempre! In radio, ad esempio, partecipai a molte puntate di *Via Asiago Tenda*, un bel programma che è durato tante stagioni e nel quale si sono avvicendati tantissimi conduttori. Io lo presentavo con Memo Remigi e ci divertivamo un sacco a fare i dialetti d'Italia e a cantare, anche canzoni sue… Poi feci un'altra trasmissione con Fabrizio Trionfera in cui ogni settimana commentavamo i temi di attualità con una canzone (tutti pezzi famosi, importanti) alla quale cambiavo le parole. Ho scritto tanti di quei testi! E poi c'è sempre *L'Apemaia*! È incredibile, a distanza di quarant'anni ancora mi chiamano ospite nei programmi. Ma non in qualità di annunciatrice o di attrice: per *L'Apemaia*! E la cantano tutti: soprattutto la prima sigla (le altre due un po' meno) se la ricordano tutti. Ci sono veramente tanti appassionati, tante persone che mi chiedono interviste o che mi fermano, mi scrivono, vogliono sapere dell'*Apemaia*… tanti ex-bambini cresciuti con le sigle, specie quelle di una volta, che sono diventati grandi e sono rimasti legati a quelle canzoni.

Come te lo spieghi?

K.S.: Perché erano molto belle. Non solo le mie: a me piacevano tantissimo anche *Heidi*, *Lady Oscar*… Ho fatto crescere le mie figlie con queste sigle!
L'Apemaia, poi, era un cartone tanto tenero, proprio bello, non era violento… Quest'apetta era un amore! Infatti due anni fa, quando ancora lavoravo a RAI Ragazzi, ho fatto un programma per RAI Gulp in cui facevo la voce dell'Apemaia! Era un programma sul cinema e mi ero inventata questa cosa: c'era un conduttore che andava in giro a chiacchierare, presentare, fare delle *gag*… e con lui c'ero io in veste di apetta, naturalmente non in video, solo in voce. È stato molto divertente. È una tale gioia essere un beniamino dei bambini! Amo molto i bambini e per me è stato veramente meraviglioso appartenere al loro mondo. Quando facevamo le serate ne incontravamo a migliaia, ci adoravano, i bambini sono la cosa più bella del mondo perché sono proprio autentici, ingenui… Io li adoro e sono felice di aver lavorato fino a poco tempo fa per RAI Ragazzi.

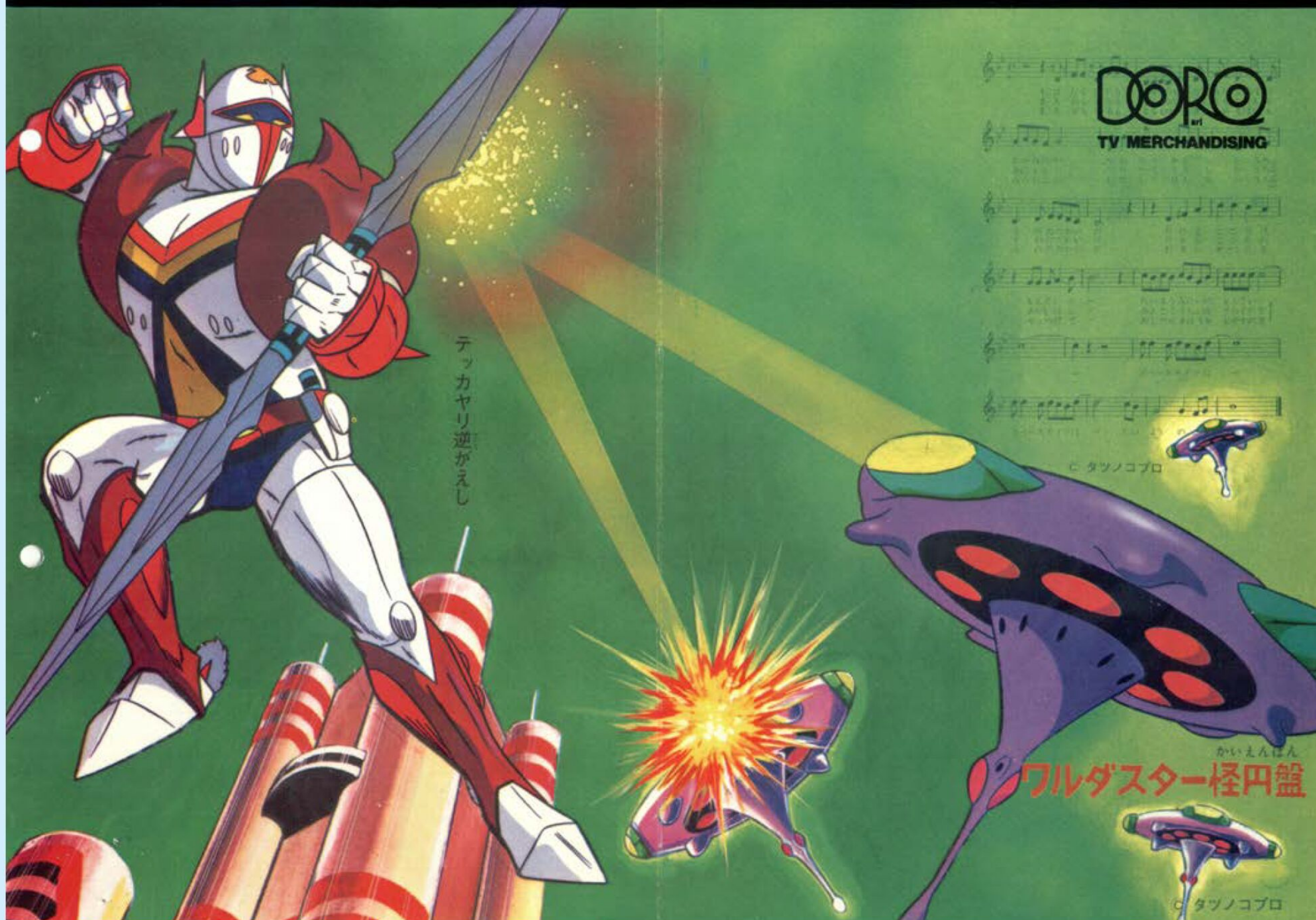
CURIOSO… IN PICCOLO

LETTERATURA ITALIANA

Anche l'Italia riesce a ritagliarsi uno spazietto sui tavoli da disegno giapponesi. *Cuore* di Edmondo De Amicis è all'origine sia della serie omonima (sigla *Il libro Cuore*, RCA, 1982) sia, limitatamente al racconto mensile *Dagli Appennini alle Ande*, di *Marco* (Cetra, 1982); anche *Pinocchio* di Collodi ottiene una doppia realizzazione: *Le nuove avventure di Pinocchio* (*Pinocchio, perché no?*, RCA, 1980) e *Pinocchio* (*Bambino Pinocchio*, Five, 1981).
Facendo un salto all'indietro di diversi secoli incontriamo Marco Polo e il suo *Milione*. La serie che ne viene tratta è *Le avventure di Marco Polo*, che ottiene ben due sigle cantate dagli Oliver Onions, che possono eccezionalmente usare il loro nome d'arte "principale" nonostante il 45 giri esca per la KTR (1981): *Marco Polo*, di cui sono anche autori, e *L'Oriente di Marco Polo*, di Stelvio Cipriani e Franca Evangelisti. Quella stessa Evangelisti che si rammaricò che Massimo Cantini tralasciasse la canzone d'autore per dedicarsi alle sigle… e che ha finito per lasciarsi convincere a scrivere i versi di questo brano e di *Trider G.7* (RCA, 1981). (**E.G.**)

TEKKAMAN
CAVALIERE DELLO SPAZIO

Prodotto dalla TATSUNOKO PRODUCTION, Japan
26 Episodi da mezz'ora l'uno.
SOLO DIRITTI DI MERCHANDISING.

Dobrai, malvagio Re dello spazio, che mira alla conquista di tutta la Galassia, ordina al suo esercito WALDASTER di attaccare i Pianeti del sistema Solare. Joe Minami, si trasforma nell'imbattibile Robot Tekka-Man, accettando la sfida di Dobrai e combattendo con l'aiuto dell'enorme Robot PEGAS: così inizia la feroce guerra nell'immensità dello Spazio.

DORO TV MERCHANDISING

CORREVANO GLI ANNI SETTANTA...

Nel 1975 la Tatsunoko Production, celebre studio d'animazione fondato tredici anni prima da Tatsuo Yoshida con i fratelli Kenji e Toyoharu (quest'ultimo, più noto con lo pseudonimo di Ippei Kuri), chiude con *Tekkaman* la "trilogia" dei supereroi iniziata nel '73 con *Kyashan, il ragazzo androide* e proseguita l'anno successivo con *Hurricane Polymar*. L'ordine d'uscita in Italia è invece rovesciato: le avventure del Cavaliere dello Spazio furono le prime a essere trasmesse sui nostri teleschermi, già alla fine del 1979 all'interno del primissimo *Ciao ciao*, seguite diversi mesi dopo dalle due nate precedentemente.
Fu proprio in quel primo passaggio televisivo, oramai perduto nel tempo, che alla serie fu abbinata la sigla eseguita dai Micronauti. Ma la canzone di Albertelli-Tempera, pubblicata l'anno dopo su 45 giri Traccia, ebbe vita televisiva breve: fin dalle prime repliche furono infatti ripristinate le due sigle originali giapponesi, che hanno poi continuato ad accompagnarci per oltre quarant'anni. (**D.M.**)

THE MONKEY

basato sulla famosa leggenda cinese " SAIYU KI "
prodotto dalla MUSHI PRODUCTION di Tokyo
39 Episodi da mezz'ora l'uno

C'era una volta in Cina uno strano gruppo di gente che si mise a viaggiare verso l'India per cercare un importante scritto di Budda. Il gruppo era formato da una scimmietta Monkey, coraggiosa ma biricchina che sa fare giochi di magia con una bacchetta magica, da un maialino sempre affamato, da un vecchietto in cerca di oro, da una ragazzina piccola strega, e da un bonzo giovane, intelligente ma timido. Durante il loro viaggio incontrano vari mostri che Monkey sconfigge con l'aiuto della sua amica piccola strega.
Il programma è comico, spiritoso e pieno di gag!!!

DORO srl
TV MERCHANDISING

ERCOLINO E LE SCIMMIETTE

Il viaggio in Occidente (in cinese *Xīyóu Jì*, noto in Italia anche col titolo giapponese *Saiyuki*) è uno dei quattro romanzi fondanti della letteratura classica cinese, insieme a *Il sogno della camera rossa*, *Il romanzo dei tre regni* e *I briganti*. Da questi ultimi due furono tratti lungometraggi animati (*La storia dei tre regni*) e telefilm (*La frontiera del drago*) trasmessi dalla RAI negli anni Ottanta, ma è il *Saiyuki* ad aver originato il maggior numero di adattamenti, parodie comprese. Il più celebre è sicuramente *Dragon Ball*, ma vale la pena citare anche *Le tredici fatiche di Ercolino*, il primo film d'animazione giapponese a essere importato in Italia, proiettato nei cinema nel 1962.
La serie *Goku no daiboken* (questo il titolo originale di *The monkey*) spicca però per originalità: i 39 episodi, prodotti in Giappone nel 1967 e trasmessi in Italia dalle reti private a partire da giugno '80, si differenziano infatti dalle versioni precedenti per la caratterizzazione parodistica dei personaggi e la spiccata *verve* comica. (**D.M.**)

GIANFRANCO BALVETTI

Un po' per caso, un po' per avventura

Due delle sigle di cartoni animati pubblicate dalla Fonit Cetra (etichetta Traccia) recano la firma di **Gianfranco Balvetti**, musicista dalla storia molto singolare e nome ben noto ai piccoli telespettatori romani degli anni Ottanta...

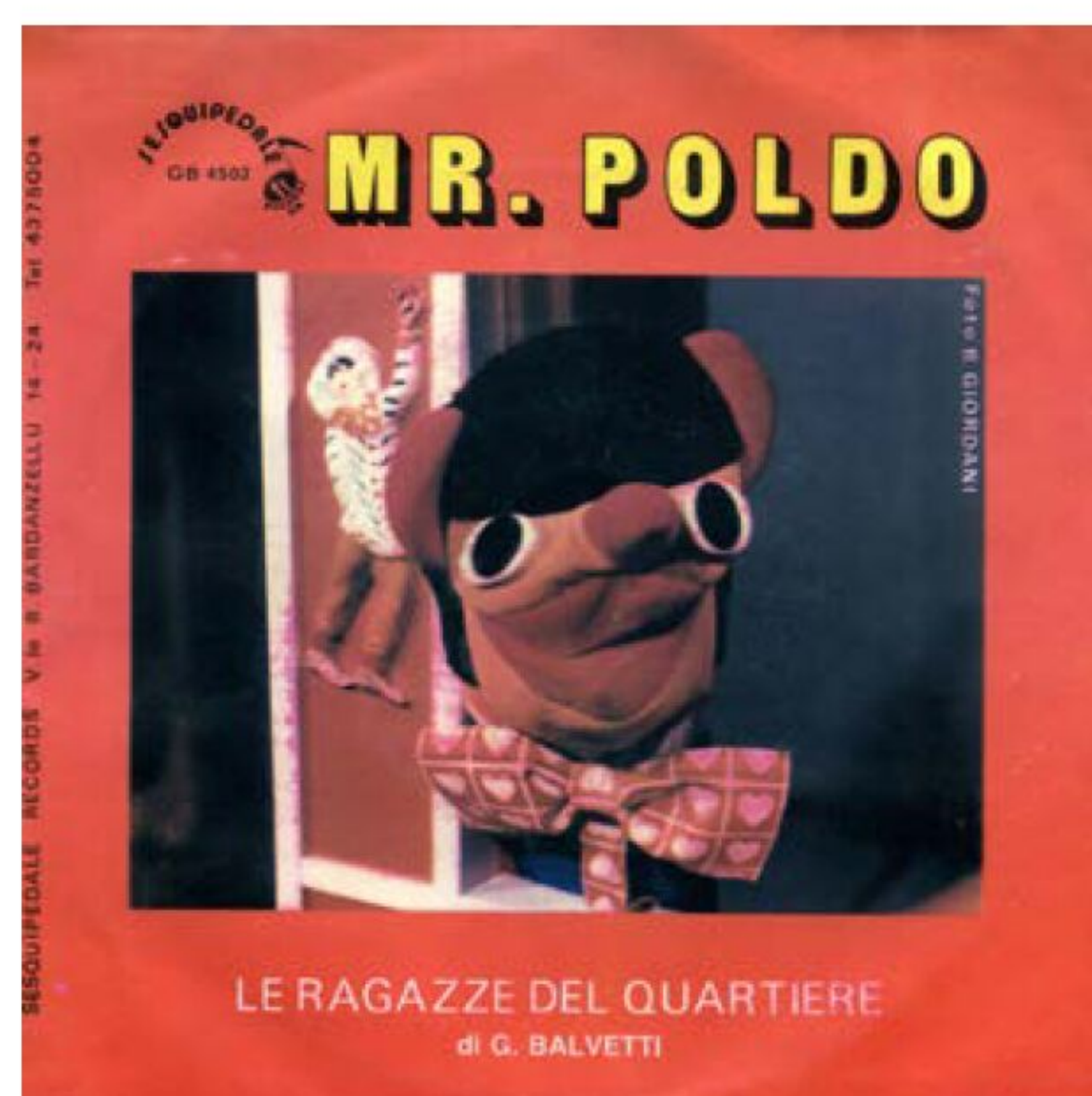
Intervista di **Emmanuel Grossi**

Il tuo rapporto con la musica comincia tanti anni fa, proprio da bambino...

GIANFRANCO BALVETTI: Avevo nove anni quando ho iniziato ad andare a scuola di fisarmonica, insieme a mio fratello Piero, più piccolo di me. Poi a quindici ho iniziato a suonare la chitarra e a diciotto ho fondato il gruppo dei Fantomas 70, di cui ero il cantante. Nel 1965 partecipammo ai Ludi Canori, che si tenevano alla Casina delle Rose di Villa Borghese: arrivammo secondi sotto ai Notturni, che qualche tempo dopo ebbero successo (come Giuliano e i Notturni) con *Il ballo di Simone*. Alla manifestazione partecipò anche Claudio Baglioni, che era proprio un ragazzino. Qualche tempo fa lo rividi a Centocelle, era venuto a registrare una partecipazione televisiva, lo avvicinai e gli chiesi se si ricordava: eccome! Tant'è che chiamò la telecamera e parlammo un po' di quei giorni: il video sta su YouTube. Dopo, noi Fantomas 70 andammo a cantare al Piper, facendo da apripista a Rita Pavone… poi purtroppo, a gennaio '66, tre dei cinque elementi andarono a fare il militare e il gruppo si sfasciò. Peccato perché avevamo cominciato proprio bene…

La musica passa così in secondo piano...

G.B.: Mio padre Luigi era maresciallo dei vigili urbani e riuscì a far entrare nei vigili me e mio fratello. A quei tempi non era difficile come oggi: io fui assunto nel 1967, in quegli anni entrarono tantissimi figli di vigili… Mio padre stava in ufficio, lavorava al Comando, io invece facevo il viabilista, mi piaceva stare in mezzo al traffico… Poi però la stanchezza cominciava a farsi sentire, così quando uscì sull'Ordine del Giorno che la banda musicale cercava nuovi elementi mi presentai: era il 1979. Allora si chiamava Banda dei Vigili Urbani, poi l'amministrazione comunale ci cambiò nome e diventammo la Banda della Polizia Municipale, poi dopo una ventina d'anni Banda Musicale della Polizia Locale, come è tuttora. Non voglio criticare il Comune di Roma, però ogni vent'anni arriva un capoccione e cambia nome…

Io iniziai con il trombone a pistoni. Dopo un po' uno dei due contrabbassi andò via, c'era bisogno di un sostituto… e acchiapparono subito me. Io non ci volevo andare, per carità, mancava poco che mi mettessi a piangere. Mi fecero provare lo strumento e uscì subito una bella nota. Insomma, alla fine mi hanno ammollato questo coso, me lo sono preso… e non l'ho più lasciato. Ancora adesso suono

il flicorno contrabbasso, comunemente detto bassotuba (che poi è l'equivalente, nelle bande, della chitarra basso), nella banda musicale di Ostia Lido. Ne fa parte anche mia moglie Rosa, che suona invece il flicorno contralto in Mi bemolle.

Non avevi però abbandonato del tutto la musica...

G.B.: Avevo sempre continuato a suonare la chitarra e a scrivere canzoni, soprattutto per i bambini. Alla fine del 1979 fondai anche un coro: Le Ragazze del Quartiere, dieci ragazze molto brave. Vivevo in zona Colli Aniene e suonavo la chitarra in chiesa accompagnando una ragazza; un giorno mi disse che stava per sposarsi e mi offriii di organizzarle il coro per il matrimonio: venne talmente bene che iniziai a far cantare a loro le mie nuove canzoni e quelle che avevo scritto in passato… Una delle prime cose che facemmo fu *Il canguro con gli occhiali*, una canzone promozionale per la lana Canguro, per l'etichetta Mascal Records. Più avanti mi venne in mente di scrivere

Carta d'identità di Hela
Balvetti ha conservato per tutti questi anni la scheda originale con immagini e sinossi su cui dovette basarsi per scrivere la sigla.

ETCHAN
THE SUPERGIRL

A pleasant animation drama about a supergirl. She is believed to be the 33rd in line of descent from the famous, but imaginary *Sasuke Sarutobi*, a master of the occult art.

Etchan, the supergirl, is neither a very beautiful nor clever schoolgirl and in fact she is rather below average both in looks and studies in her class. Nevertheless the one thing that she can be proud of is the skillful mischief she gets up to and her characteristic manner of speech. What is more, her mind is so tender and pure that she cannot help extending her hand to miserable or distressed persons. She tries to solve their troubles by employing her superpower, with the aid of which she can:

1. Run at very high speed.
2. Jump to great heights.
3. Have the strength of ten persons.
4. Talk to animals in their language.
5. Exercise hypnotic powers.
6. Change the time to whatever hour she wishes.

This is a fantastic story appealing to the endless imaginations of children.

26
Half-an-Hour Episodes

1. *A FUNNY NEWCOMER*
2. *MIKO'S HOUSE IS ETCHAN'S HOUSE*
3. *MY ONE-DAY MAMMY*
4. *FRIENDSHIP IS DIFFICULT*
5. *THE ABANDONED BABY IS WHOSE?*
6. *WHERE IS BUKU?*
7. *A BOY WHO CAME FROM A STAR*
8. *TEACHER'S HOME IS TOO FAR*
9. *GOOD-BYE AND HOMERUN*
10. *MOTHER MUST BE...*
11. *I AM TINY, AND EVERYBODY IS...*
12. *OUR HAPPY CHRISTMAS*
13. *LET'S SING SNOW SONGS*

etc.

CURIOSO... IN PICCOLO

INVESTIGATORI D'ITALIA

Di tanto in tanto, l'Italia venne anche coinvolta in coproduzioni internazionali. Nel 1980 lo studio della famiglia Pagot aveva realizzato *L'ispettore Nasy*, con una simpatica sigla scritta e cantata da Giorgio Laneve (RCA). Nel 1984 un altro investigatore: i fratelli Marco e Gi (Gina) Pagot (figli di quel Nino che con il fratello Toni era stato un pioniere dell'animazione e s'era inventato Calimero e Grisù) ideano *Sherlock Holmes*, facendo assumere ai personaggi di Conan Doyle fattezze canine. La RAI ne affida la realizzazione alla Tokyo Movie Shinsha e alcuni episodi vengono diretti addirittura da Hayao Miyazaki.
Misteriosa la sigla, composta da Mauro Malavasi e Paolo Zavallone (insolitamente accreditato nei titoli di testa col nome completo, Gian Paolo): in onda va sia in lingua italiana sia in inglese e il 45 giri Polydor le propone entrambe. Anni dopo è però saltato fuori il *master* di una terza versione, con un differente testo italiano: la possiamo ascoltare sul doppio Cd *Evviva la tv*, pubblicato nel 2013 da Siglandia. (**E.G.**)

Nico e Gianfranco
Nella foto qui accanto, Balvetti è con Nico Fidenco, con cui scrisse le due sigle di cartoni animati per la Traccia.

una canzone anche per i negozi della Giraffa. Purtroppo – no, non purtroppo, ne sono contento – io ho un'altra passione oltre alla musica: il modellismo di treni elettrici. Andavo sempre al negozio di giocattoli della Giraffa a Cinecittà e conoscevo il direttore, Franco; un giorno gli proposi di scrivere un brano sulla catena di negozi. Così scrissi *Una giraffa per amica*, a Franco piacque, la feci incidere al coro e stampai tre-quattromila 45 giri, stavolta con la mia etichetta, la Sesquipedale Records.

L'intraprendenza non ti manca...

G.B.: Quando vedo qualcosa di interessante, mentalmente mi viene subito di costruirci sopra un progetto. Andavo sempre in giro a bussare a tutte le porte e un giorno capitai a Videouno, una televisione che stava lungotevere. Lì conobbi una signora – non ricordo più come si chiamava – e le dissi: "Sono un autore di canzoni, vorrei collaborare con i vostri programmi". Quella signora era l'animatrice di un pupazzo, Mr. Poldo, che era protagonista della trasmissione *Bimbi Tivvù*, e mi disse: "Va bene, mi scrivi una canzone sul pupazzo?". Andai a casa e scrissi *Mr. Poldo*, sempre cantata dalle Ragazze del Quartiere. Ne stampai duemila copie: duemila di qua, tremila di là, negli anni sono arrivato a 25.000... Accadde così anche per i cartoni animati: bussando a tutte le porte, rompendo le scatole a tutti, un giorno bussai a Canale 5, qui a Roma. Mi proposi come autore di canzoni e la signora che mi aveva ricevuto mi disse: "Guardi, sono arrivati dal Giappone due cartoni animati...". Mi fece le fotocopie delle schede e io mi misi a scrivere...

Gianfranco e Rosa
Sono inseparabili: cantano e suonano insieme, sia nella banda di Ostia Lido sia in varie serate nei locali.

Erano *Microsuperman* e *Hela Supergirl*.

G.B.: Parole e musica mie. Anche il nome di *Hela Supergirl* l'ho inventato io, nella versione originale si chiamava Etchan. Avrei voluto far incidere anche queste alle Ragazze del Quartiere, ma mi dissero che le avrebbe dovute cantare Nico Fidenco. "Sa com'è, è un professionista...". A Fidenco le canzoni piacquero tanto, fece qualche piccola correzione... e firmò anche lui i pezzi, infatti sul disco c'è scritto "*di Balvetti-Fidenco-Balvetti*".

In entrambi i brani Fidenco è accompagnato da un coro, ma non è il tuo, sono I Piccoli Cantori di Torre Spaccata...

G.B.: Perché Nico Fidenco conosceva il parroco di Torre Spaccata, che aveva un bel coro, e chiamò loro. Infatti in sala di registrazione – andai anch'io – c'erano sei o sette ragazze di quella parrocchia che facevano le coriste. L'arrangiamento venne fatto dal M° Giacomo Dell'Orso.

Come ti sei trovato a lavorare con Fidenco?

G.B.: Con me è stato molto gentile, educato. Dopo queste sigle gli proposi di continuare a collaborare, mi disse: "Sì, adesso vediamo...", e invece non abbiamo fatto

> "Venni a sapere che delle sigle se ne occupava la signora Valeri Manera, le telefonai, le dissi che cosa avevo fatto e le mandai pure una canzone... Ma non mi ha fatto sapere niente..."

MICROIDI

In mezzo ad una folta foresta idue ragazzi ed una ragazza s'incontrano. Improvvisamente un enorme ragno appare davanti a loro e lancia fili che brillano d'argento verso i tre. Il ragazzo che sembra essere il capo esclama :

Raggio microidi!

Un raggio abbagliante, luminoso è apparso dalla punta del suo elmetto ed in un momento esso parte. Il ragno, immediatamente andò in fiamme, frantumandosi in terra.

Andiamo in cielo!

Le spalle dei tre si piegarono ed essi volarono.
Si vedevano piccoli come insetti. La folta foresta apparve essere un ammasso di erbacce.
Il ragno, dopo tutto, non era così grande!
I giovanotti sono microidi o androidi di microformato. Il nome del capo è Vammar, la ragazza Akeba e il ragazzo più giovane è chiamato Momezo. Essi si sono appena allontanati dalla terribile base "Giridon".
"Giridon" è una colonia organizzata di straordinarie progredite formiche che hanno un elevato potere intellettuale più dell'uomo. Esse sono progettate per conquistare la terra facendo libero uso d'insetti androidi combattenti.
Mentre essi tentano di demolire la società umana, rimodellano l'esistenza umana che catturano come schiavi microidi. Vammar, Akeba e Momezo, furono microidi schiavi ma con molta determinazione fuggirono dalla base di Giridon e decisero di distruggere i Giridons. Ma non c'è una sola anima che ascolta ciò che essi

./.

gidono. Nessun argomento dimostra come energicamente essi sperimentano di persuadere, nessuno crede nell'esistenza dei Giridons o anche alle notizie che la terra è sottoposta all'imminente pericolo. Il mondo è tanto gentile quanto crudele. Il Dottor Modoro, un famoso scienziato appare davanti ai tre che sono gettati in disparte. Egli è solamente uno che ha creduto in loro e ha promesso di aiutarli a distruggere i Gidorons. Così una solitaria guerra comincia appena i tre giovanotti ed il Dottor Modoro si stringono le mani.

La sinossi dei Microidi
Un altro documento originale dall'archivio di Balvetti: la sinossi dei Microidi, che sarebbero poi diventati *Microsuperman*.

più niente. Ci siamo rivisti molti anni dopo: in quell'occasione gli salvai un concerto. Doveva cantare in una chiesa dalle parti di Tor Pignattara e si presentò con la base registrata su una cassetta Dat. Il tecnico non aveva assolutamente quel tipo di lettore, così mi offrii di prestargli il mio: andai di corsa a casa, presi il Dat, lo collegarono e Fidenco poté cantare. Ripresi anche il concerto con la videocamera.

Tu in questi anni hai scritto e inciso (con la tua nuova etichetta Rosa Record, in onore di tua moglie) tantissime canzoni, di tutti i generi: romanesche, religiose, d'amore… Perché non hai proseguito con le sigle dei cartoni animati?

G.B.: Perché poi ritornai da quella signora di Canale 5, che mi disse: "Guarda Gianfranco, mi dispiace ma tutti i cartoni che vengono dal Giappone vanno direttamente a Milano" e le sigle le cantava Cristina D'Avena. Venni a sapere che a occuparsene era la signora Valeri Manera, le telefonai, le dissi che cosa avevo fatto e le mandai pure una canzone… ma non mi ha fatto sapere niente. Ormai aveva il suo giro di musicisti e parolieri di Milano… ◑

CURIOSO… IN PICCOLO

LE SIGLE D'ORO DEI CARTONI ANIMATI

RACCONTATE DA DETTO MARIANO E DA TUTTI GLI ALTRI PROTAGONISTI DELLA CLS RECORDS E MEETING MUSIC

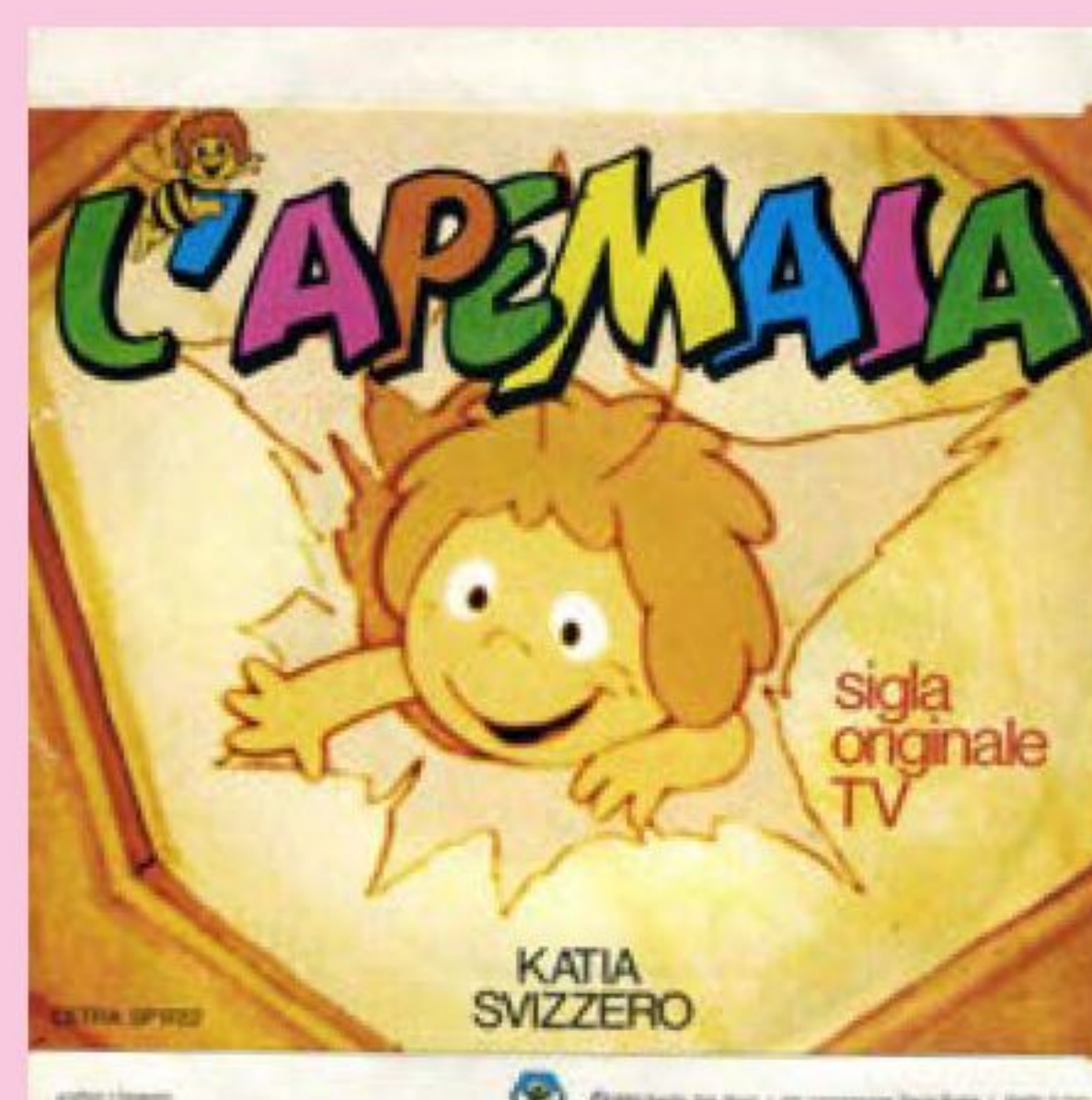
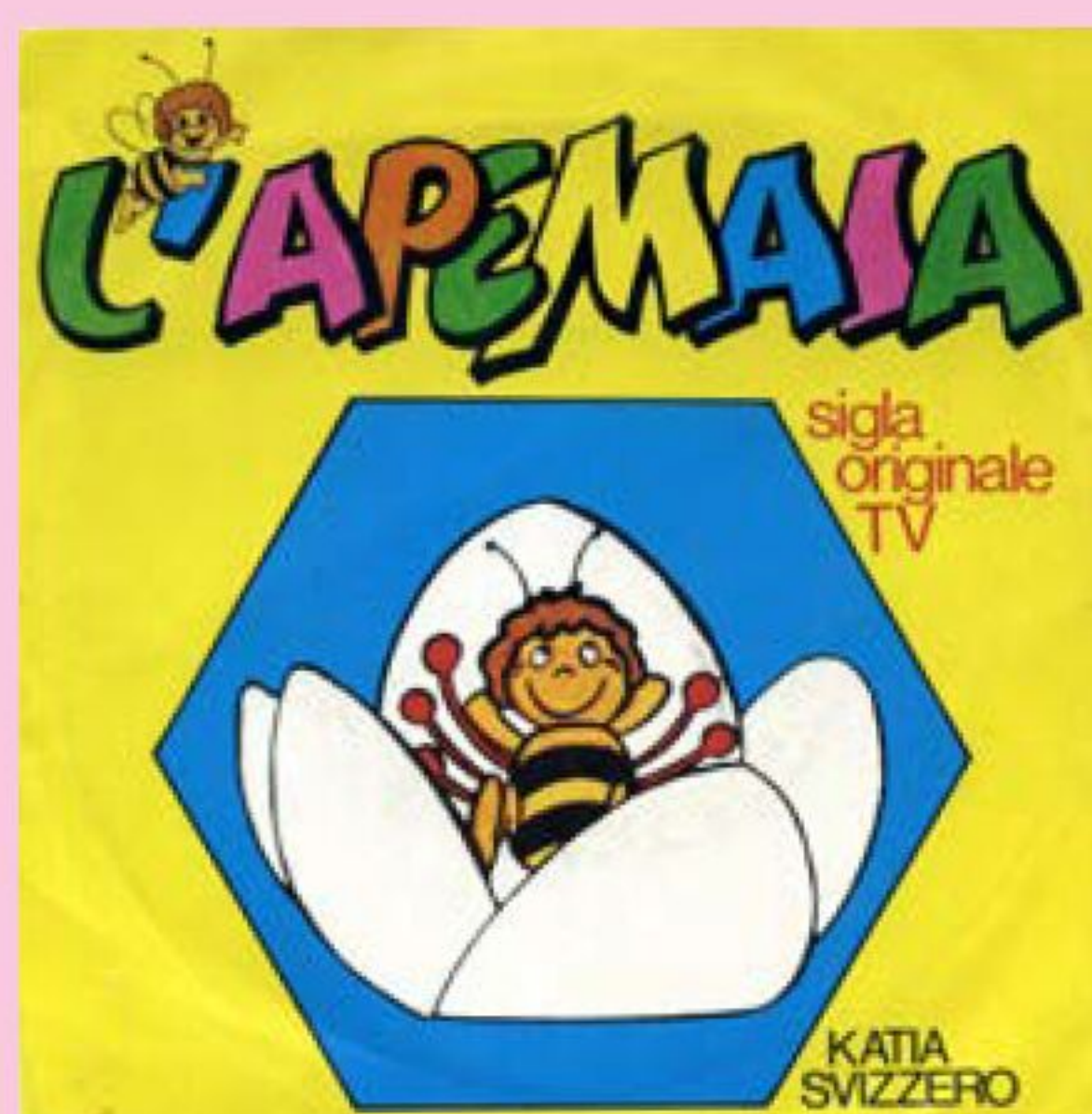
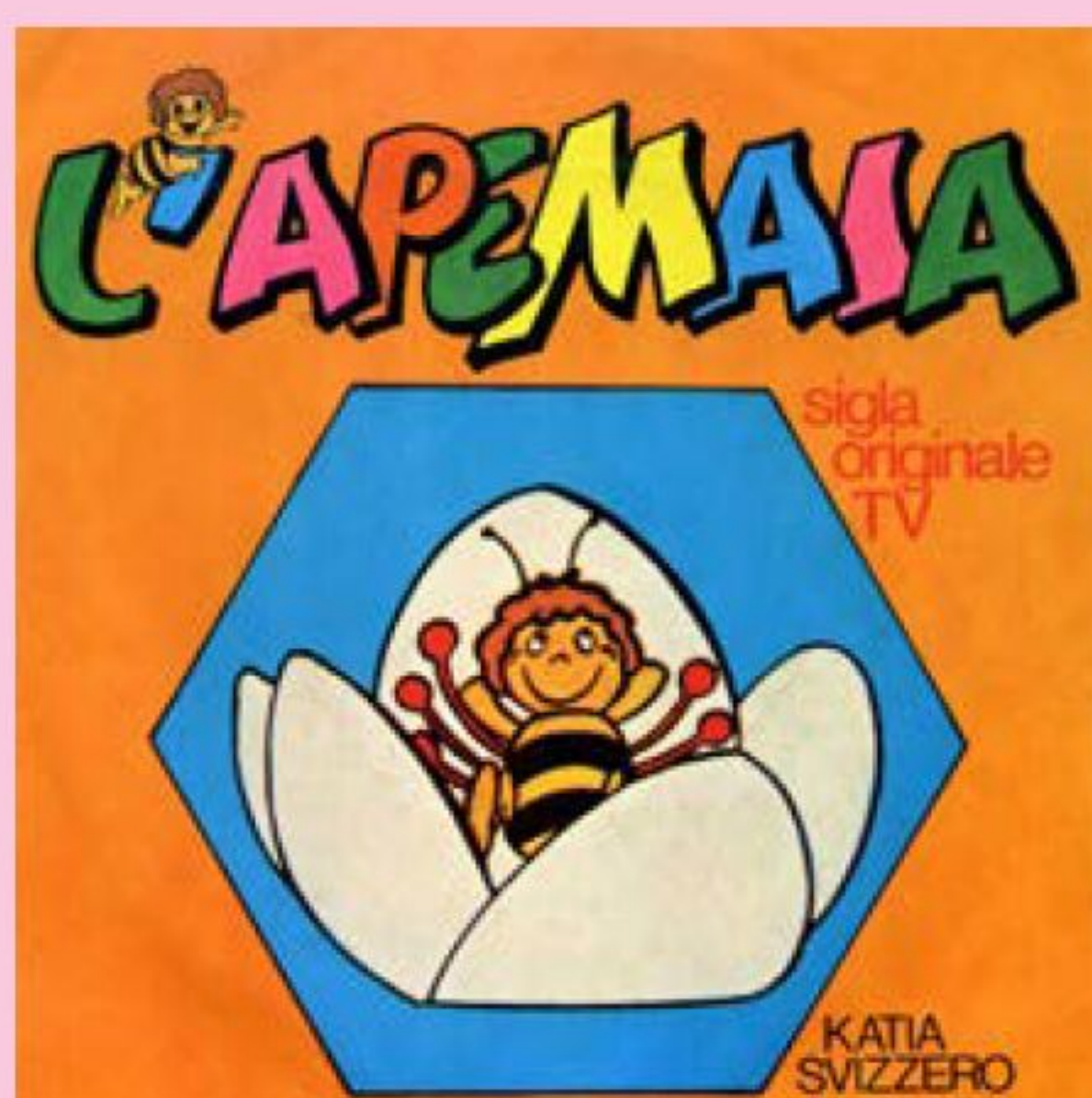
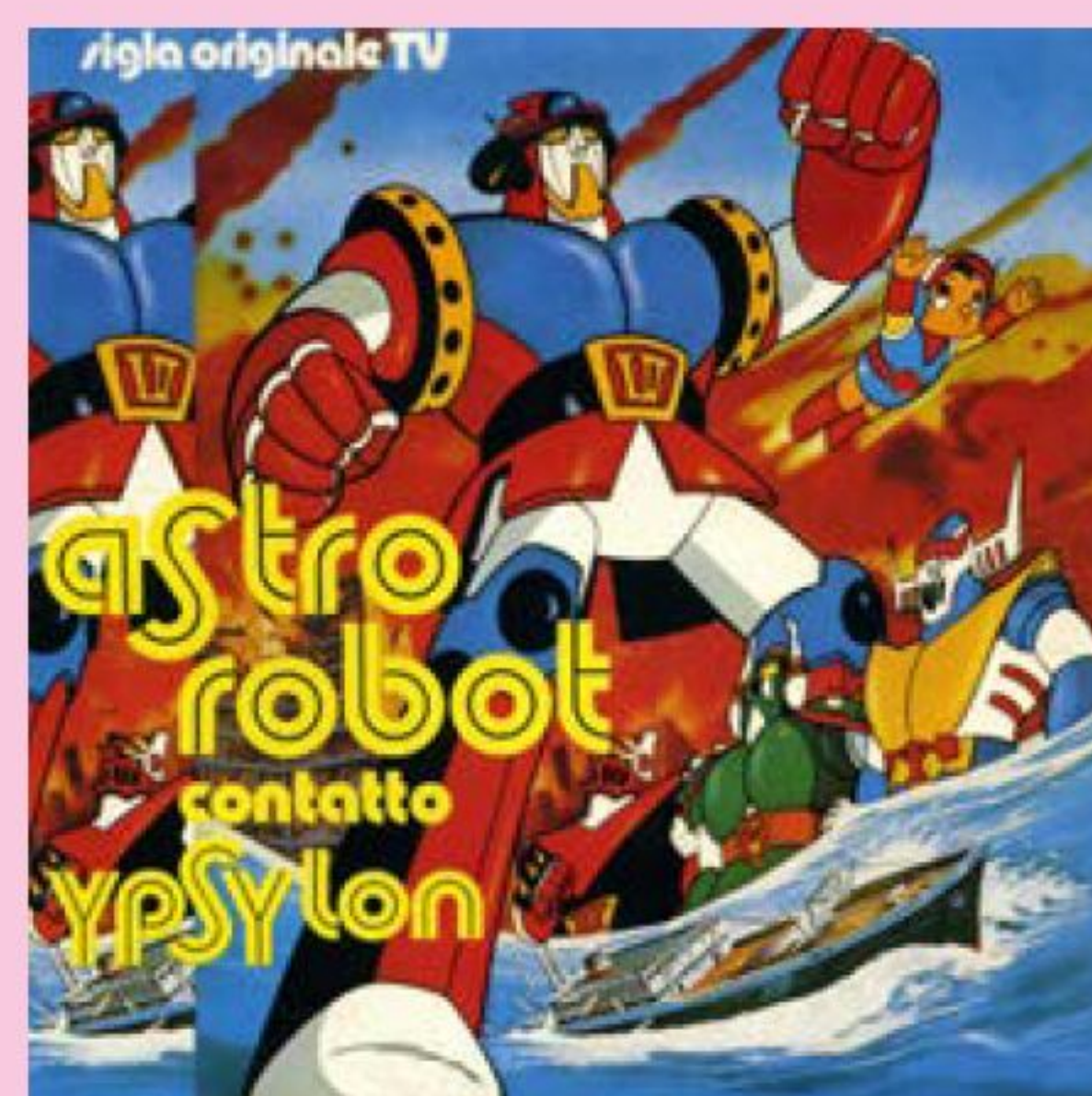
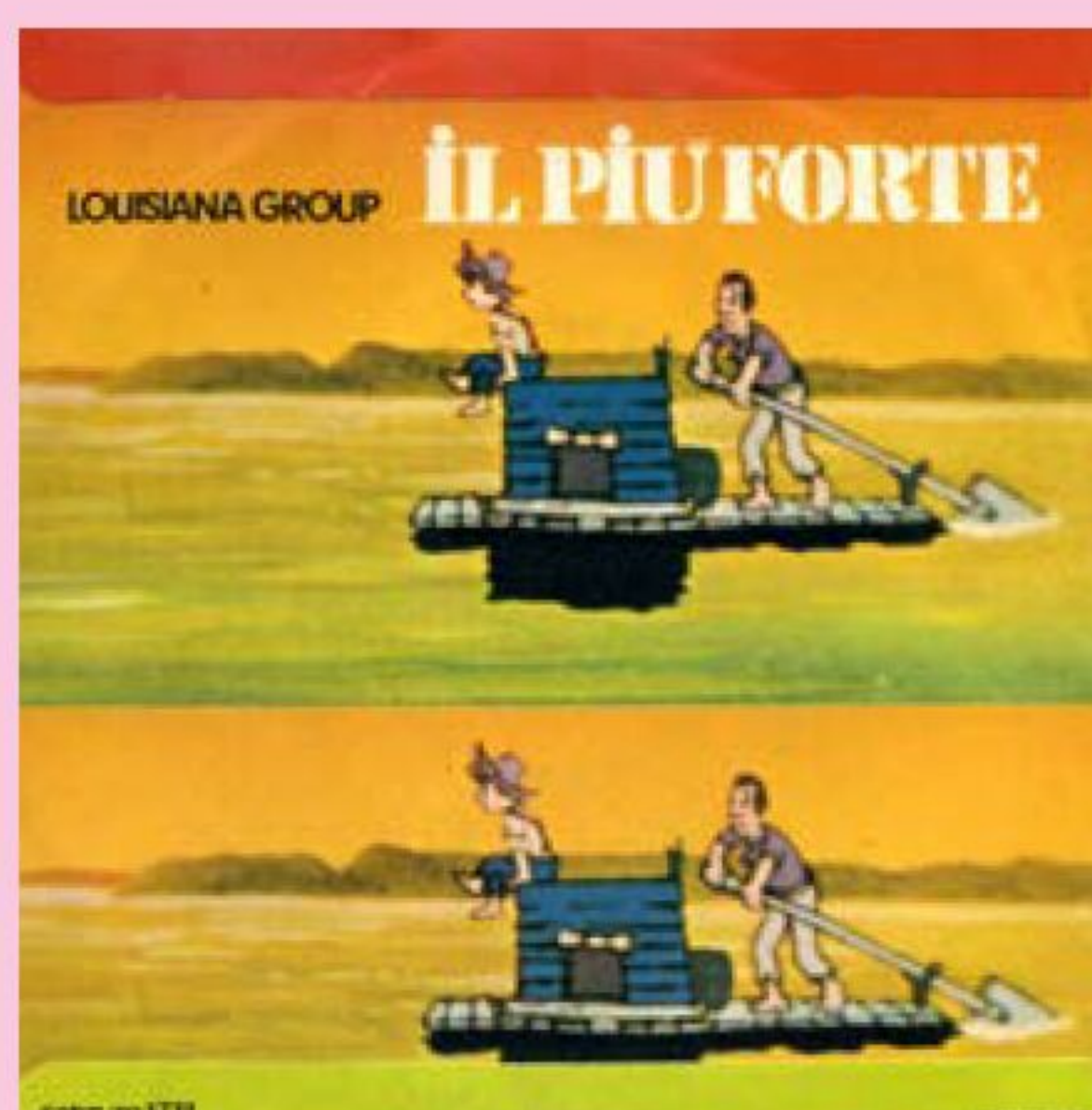
ARRANGIANDOSI E ARRANGIANDO

A confrontare basi e *take* si rischia di ammattire. Ad esempio, le versioni in circolazione di *Sherlock Holmes* non sono in realtà tre ma quattro: il *master* ritrovato, oltre a un testo alternativo, presenta infatti anche una base leggermente diversa, che torna nella rispettiva versione col cantato inglese.
Nel booklet di *Le sigle d'oro dei cartoni animati* Detto Mariano rivela che le prime sigle pubblicate dalla CLS (*Jeeg Robot*, *Un milione di anni fa* e *Ryù, il ragazzo delle caverne*) mantenevano le basi originali giapponesi, ma erano di qualità scadente perché derivate non da supporti professionali ma dalle bande audio dei filmati. Fece dunque il possibile per migliorarle: a *Jeeg Robot* furono aggiunti assoli di Moog e altri sintetizzatori (ce lo spiega dettagliatamente Carlo Maria Cordio), *Mazinga Z* (Meeting, 1979) fu riarrangiata e reincisa e per *Un milione di anni fa*… non ci fu niente da fare e Mariano s'affrettò a farla fuori dal lato B di *Ryù* sostituendola con un suo pezzo strumentale, *Rhan*. (**E.G.**)

Discografia Fonit Cetra
1980-1987

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

CETRA 1980

Lato A: **L'Apemaia** (Dancio-Marrocchi)
Lato B: **Flip** (Cobra-Dancio-Marrocchi)
Katia Svizzero
Arr. Gianni Mazza
45 giri Cetra SP 1722
* La copertina è attestata in due varianti: fondo arancione e fondo giallo

Lato A: **Huck e Jim** (Albertelli-Luca)
Lato B: **Il più forte** (Albertelli-Tempera)
Louisiana Group
Arr. Vince Tempera
45 giri Cetra SP 1731

Lato A: **Astro Robot contatto Ypsylon** (Albertelli-Tempera)
Lato B: **Quattro supereroi** (Tempera-Kobra-Albertelli)
Gli Ypsylon
45 giri Cetra SP 1740

Lato A: **L'Apemaia va** (Albertelli-Fabrizio)
Lato B: **L'Apemaia in concerto** (Vanzina-Marrocchi-Tariciotti)
Katia Svizzero
Arr. Popi Fabrizio (A) / Gianni Mazza (B)
45 giri Cetra SP 1743

Lato A: **Bia, la sfida della magia** (Lo Vecchio)
Lato B: **L'alfabeto di Bia** (Lo Vecchio)
I Piccoli Stregoni
Arr. Rodolfo Grieco
45 giri Cetra SP 1744

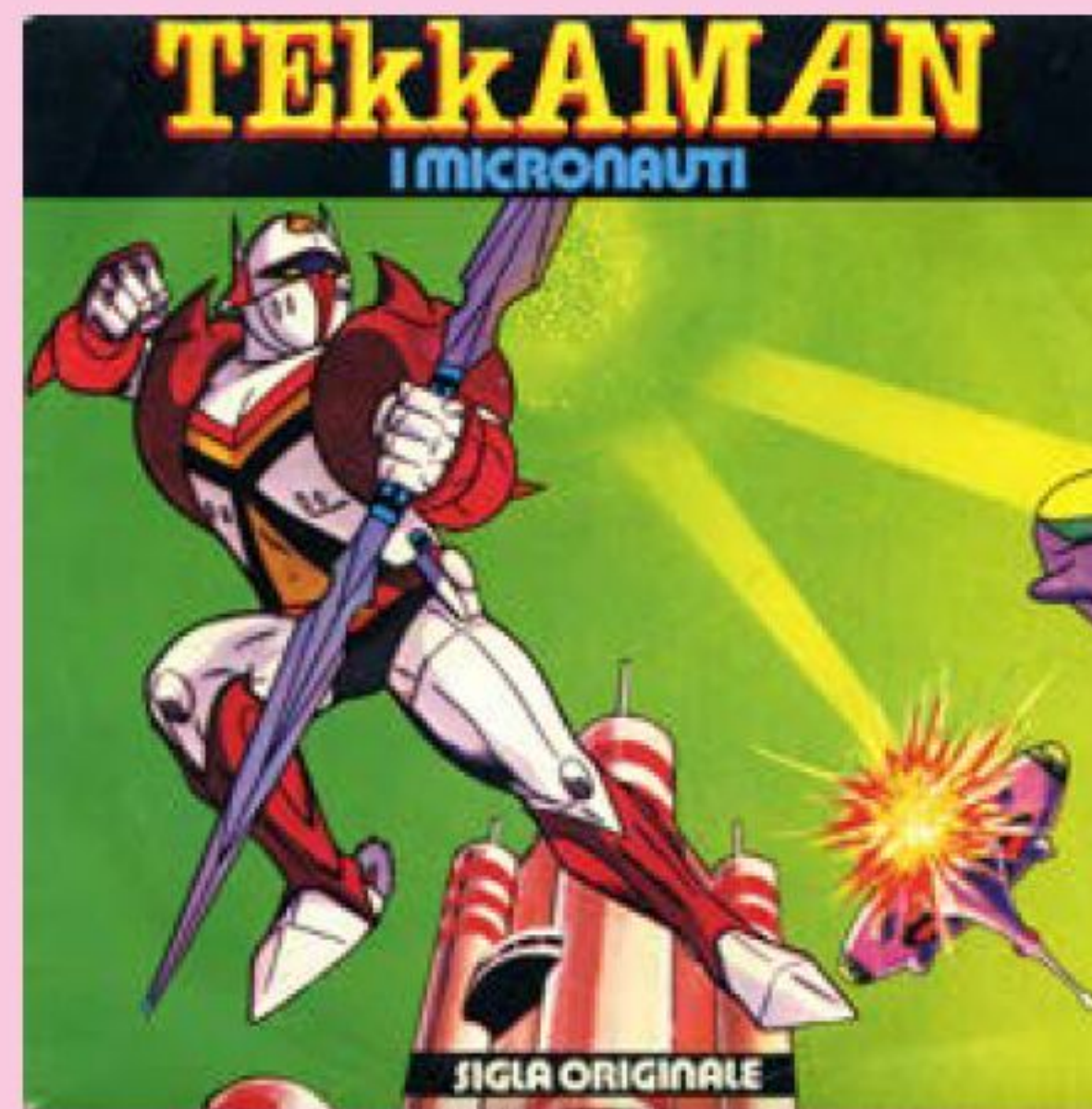
SUPERSIGLE TV Vol. 1
Lato A: **Tarzan lo fa** (Kronos-Lo Vecchio-Marini) – Nino Manfredi / **Sbirulino** (Calvi-Tosi) – Sandra Mondaini / **Giumbolo** (De Maria-Godi) – Jona / **Rin Tin Tin** (Raimonds) – Cheyennes / **Woobinda** (Kronos-Lo Vecchio-Zara) – Riccardo Zara e Le Mele Verdi
Lato B: **Goldrake** (Albertelli-Luca-Tempera) – Actarus / **Supergulp** (De Maria-Godi) – Jona / **Pierino ha la febbre... il sabato sera** (Giacobetti-Avisa) – Quartetto Cetra / **Paddington** (Kronos-Chappell) – Gli Orsetti Peruviani / **Lassie** (Zara) – Cheyennes
33 giri Fonit Cetra serie Pellicano PL 451

SUPERSIGLE TV Vol. 2
33 giri Fonit Cetra
serie Pellicano PL 452
* La tracklist è la stessa di SUPERSIGLE TV Vol. 2 uscito l'anno prima per la linea Special 3000 FC

SUPERSIGLE TV Vol. 3
33 giri Fonit Cetra
serie Pellicano PL 453
* La tracklist è la stessa di SUPERSIGLE TV Vol. 3 uscito l'anno prima per la linea Special 3000 FC

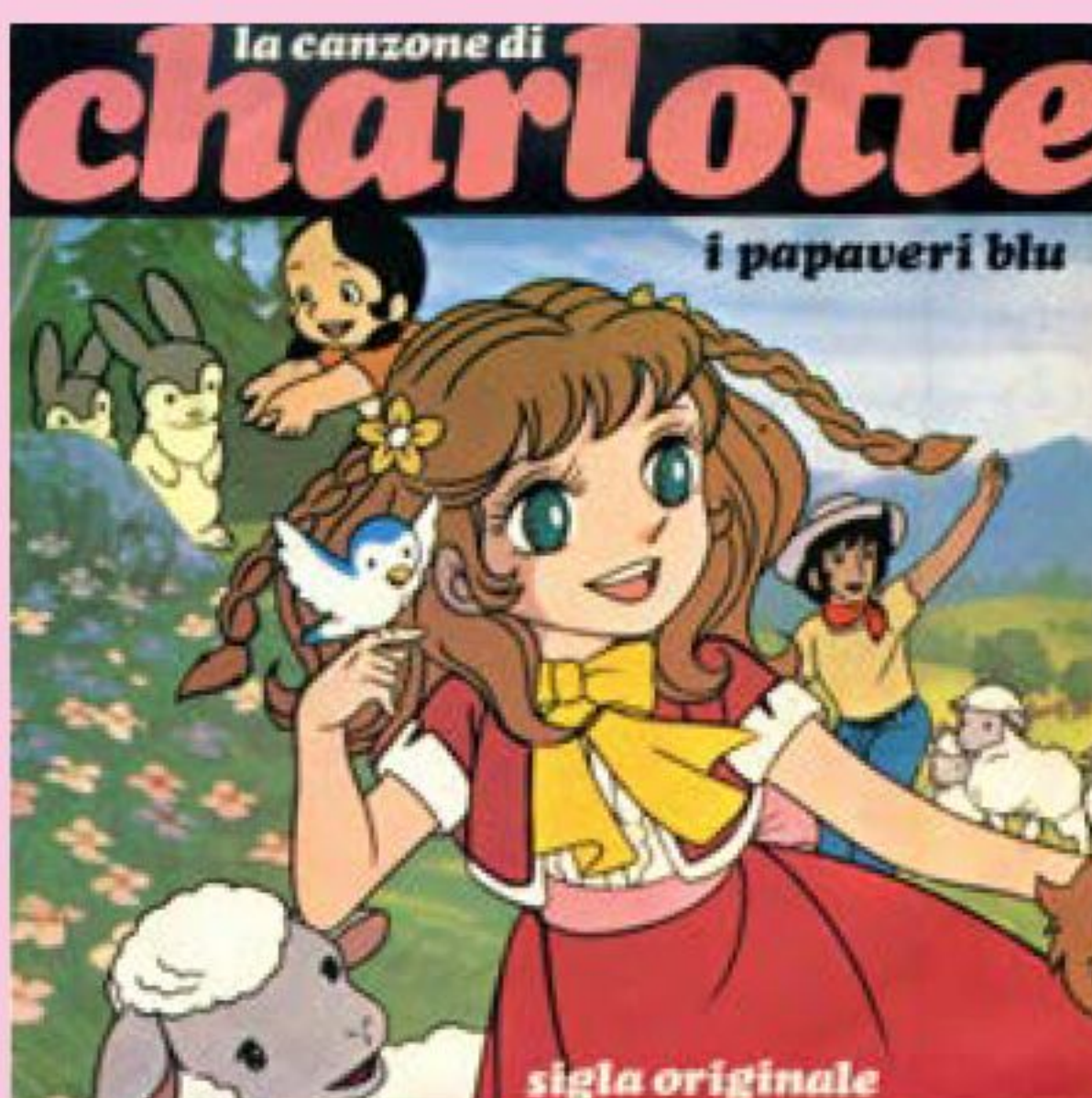
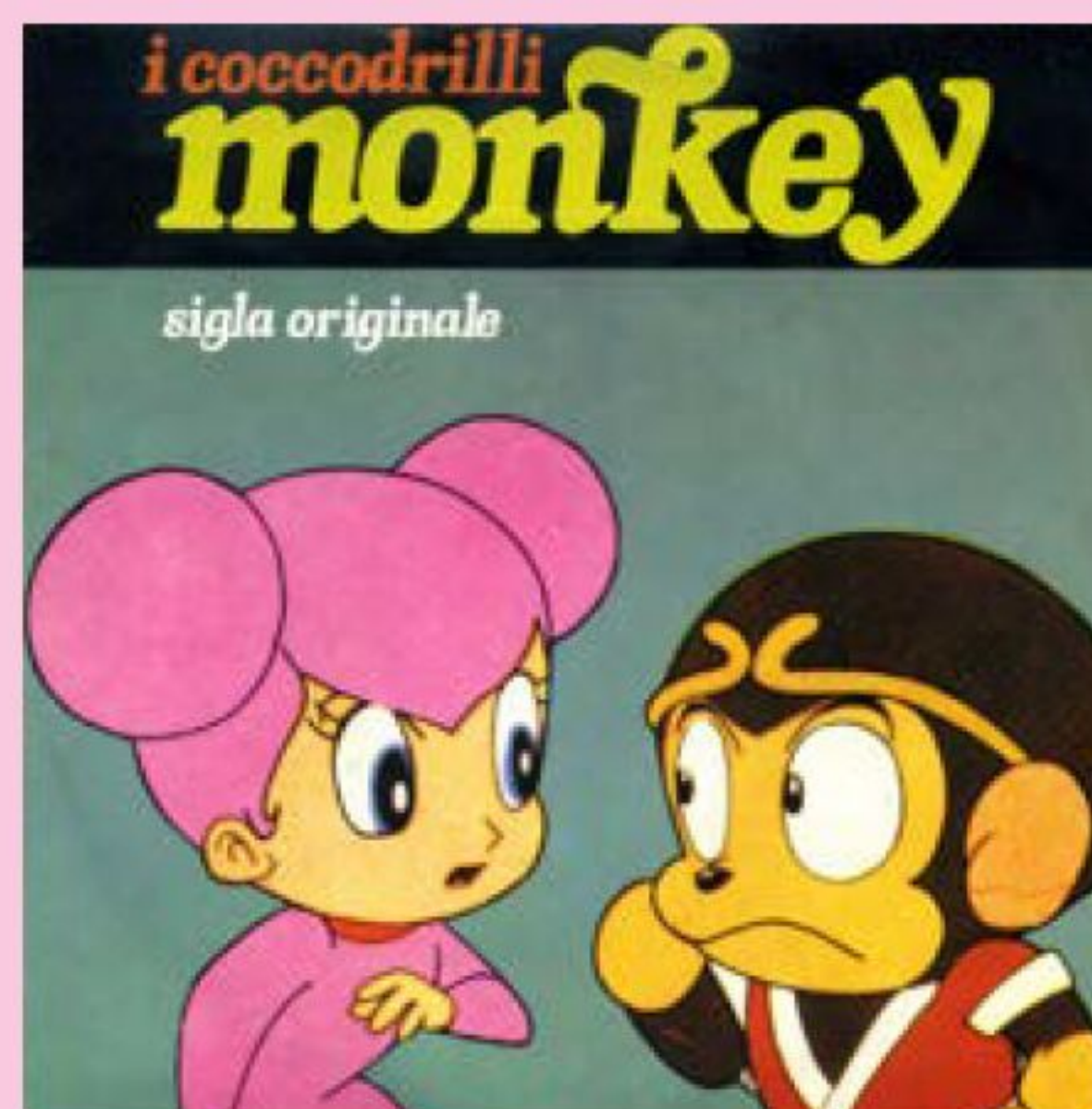
CETRA 1980

Lato A: Capitan Futuro (Albertelli-Tempera)
Lato B: Gran Capitano (Albertelli-Tempera)
I Micronauti
Arr. Vince Tempera
45 giri Cetra SP 1746

TRACCIA 1980

Lato A: Tekkaman (Albertelli-Tempera)
Lato B: Il cavaliere dello spazio (Albertelli-Tempera)
I Micronauti
45 giri Traccia TRS 1004

TRACCIA 1980

Lato A: Daitan 3 (Albertelli-Tempera)
Lato B: Futuromania (Albertelli-Tempera)
I Micronauti
45 giri Traccia TRS 1005

Lato A: La principessa Sapphire (Albertelli-Bibap) – I Cavalieri di Silverland
Lato B: La principessa Sapphire (strumentale)
45 giri Traccia TRS 1006

Lato A: La canzone di Charlotte (Jurgens-Meccia-Zambrini)
Lato B: A cavallo con Tex (Jurgens-Meccia-Zambrini)
I Papaveri Blu
45 giri Traccia TRS 1007

Lato A: Monkey (Albertelli-Soffici) – I Coccodrilli
Lato B: Monkey (strumentale)
Arr. Piero Soffici
45 giri Traccia TRS 1008

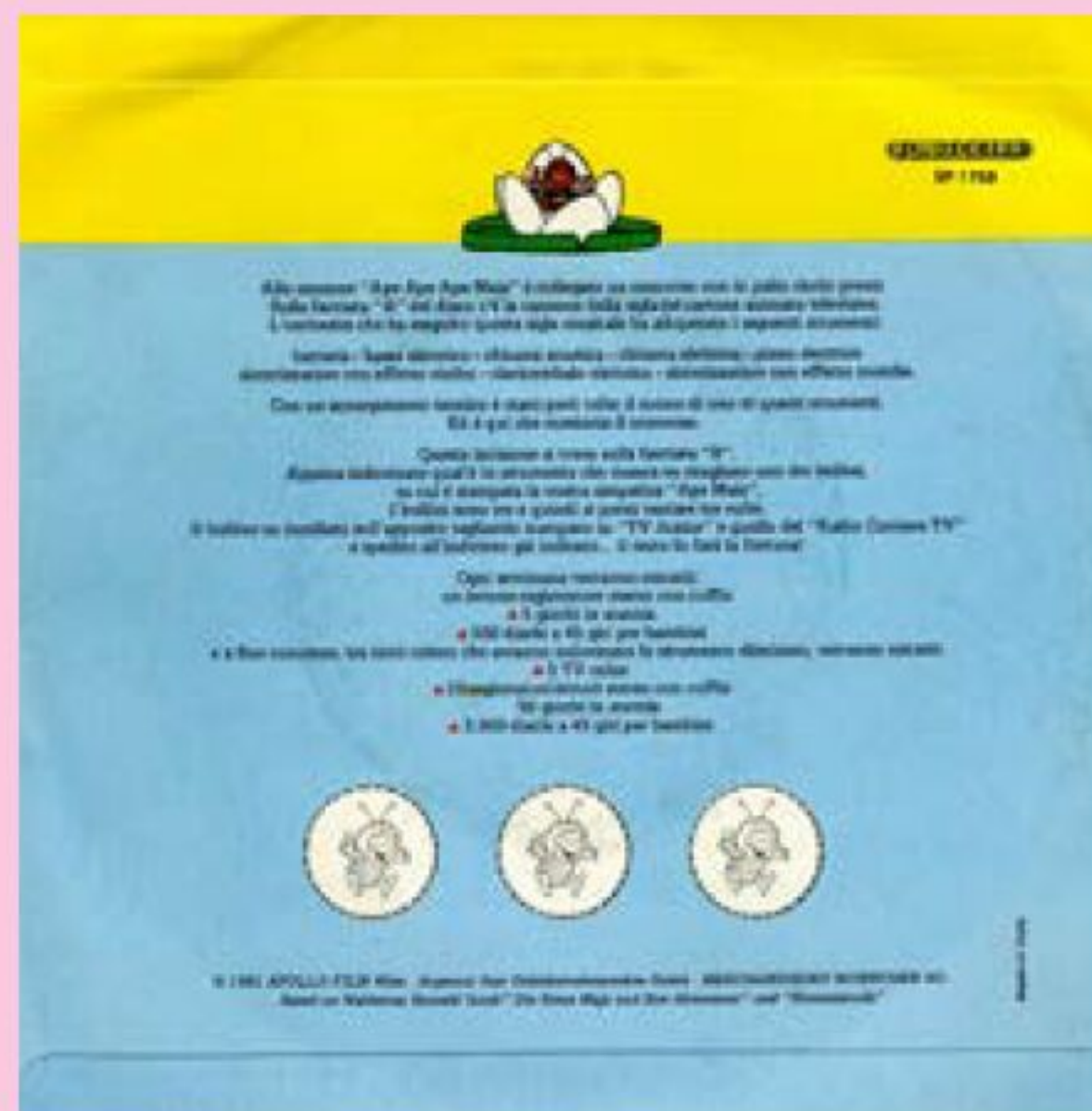
FONIT CETRA 1980

SUPERSIGLE TV Vol. 4
Lato A: **L'Apemaia** (Dancio-Marrocchi) – Katia Svizzero / **Ty Uan** (strumentale) – Gli Atomi / **Monkey** (Albertelli-Soffici) – I Coccodrilli / **Tekkaman** (Albertelli-Tempera) – I Micronauti / **Huck e Jim** (Albertelli-Luca) – Louisiana Group
Lato B: **Call me in America** (Taylor-Valli) – Pop Welcome / **La canzone di Charlotte** (Jurgens-Meccia-Zambrini) – I Papaveri Blu / **Ty Uan** (Albertelli-Tavernese) – Gli Atomi / **Matta sì... ma di te** (Clericetti-Vantellini-Peregrini) – Valentina / **Daitan III** (Albertelli-Tempera) – I Micronauti
33 giri Fonit Cetra serie Pellicano PL 454

FONIT CETRA 1981

SUPERSIGLE TV Vol. 5
Lato A: **Capitan Futuro** (Albertelli-Tempera) – I Micronauti / **L'Apemaia va** (Albertelli-Fabrizio) – Katia Svizzero / **Con i piedi all'insù** (Ciorciolini-Boncompagni-Fontana) – Barbara Boncompagni / **La cicogna** (Lo Vecchio-Leoni-Ferrari) – Equipe Ferrari / **Gran Capitano** (Albertelli-Tempera) – I Micronauti
Lato B: **Bia, la sfida della magia** (Lo Vecchio) – I Piccoli Stregoni / **L'Apemaia in concerto** (Vanzina-Marrocchi-Tariciotti) – Katia Svizzero / **E mi pareva strano** (Ciorciolini-Minelloni-Boncompagni) – Franco Franchi e Ciccio Ingrassia / **La principessa Sapphire** (Albertelli-Bibap) – I Cavalieri di Silverland / **Astro Robot contatto Ypsylon** (Albertelli-Tempera) – Gli Ypsylon
33 giri Fonit Cetra serie Pellicano PL 524

CETRA 1981

Lato A: **Ape Ape Apemaia** (Albertelli-Tempera) – I Pungiglioni
Lato B: **Ape Ape Apemaia** (strumentale)
Arr. Vince Tempera
45 giri Cetra SP 1759

TRACCIA 1982

Lato A: **Microsuperman** (Balvetti-Fidenco-Balvetti) – Nico Fidenco
Lato B: **Hela Supergirl** (Balvetti-Fidenco-Balvetti) – Nico e Guendalina
Con I Piccoli Cantori di Torre Spaccata
45 giri Traccia TRS 1016

FONIT CETRA 1982

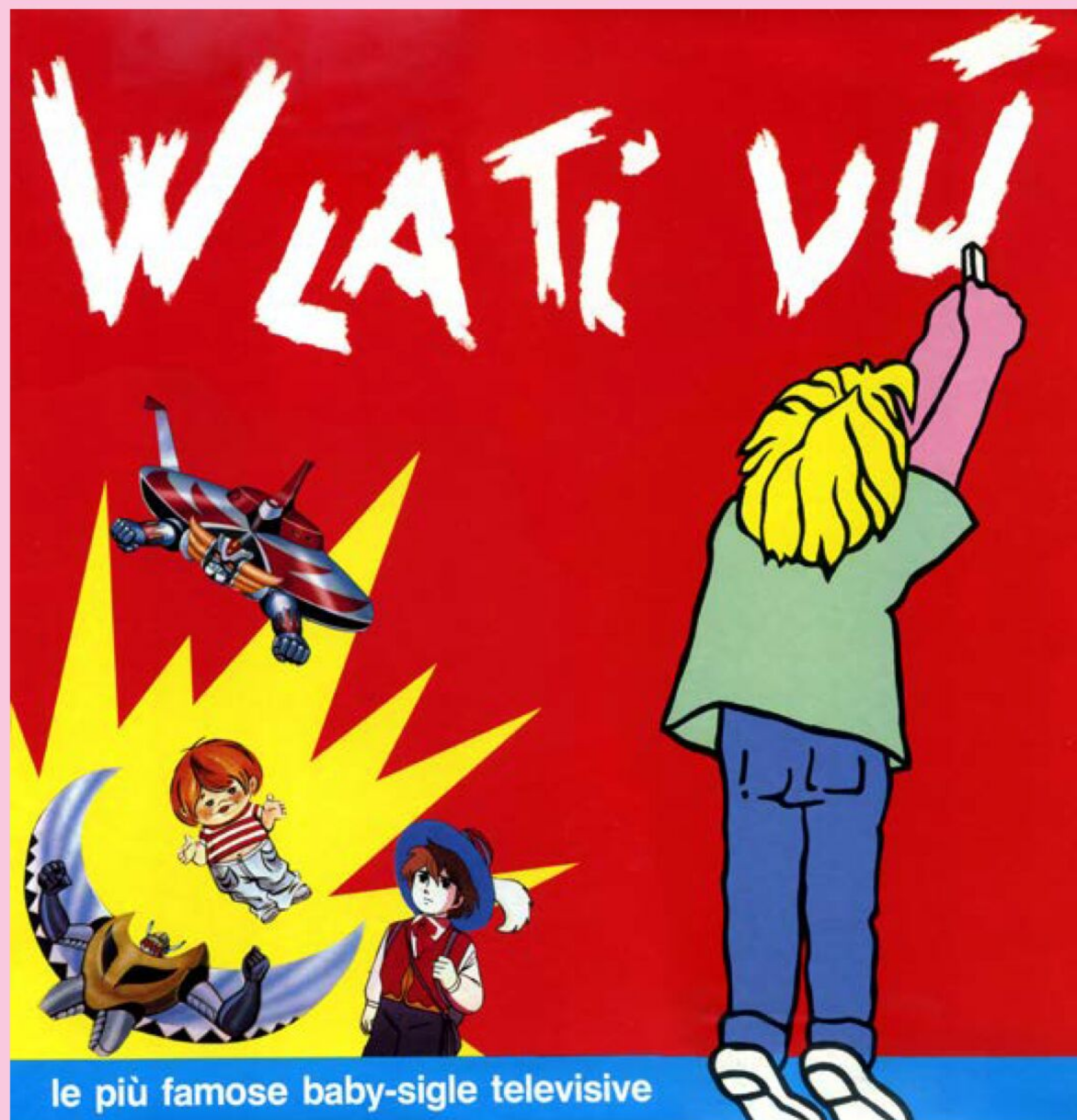
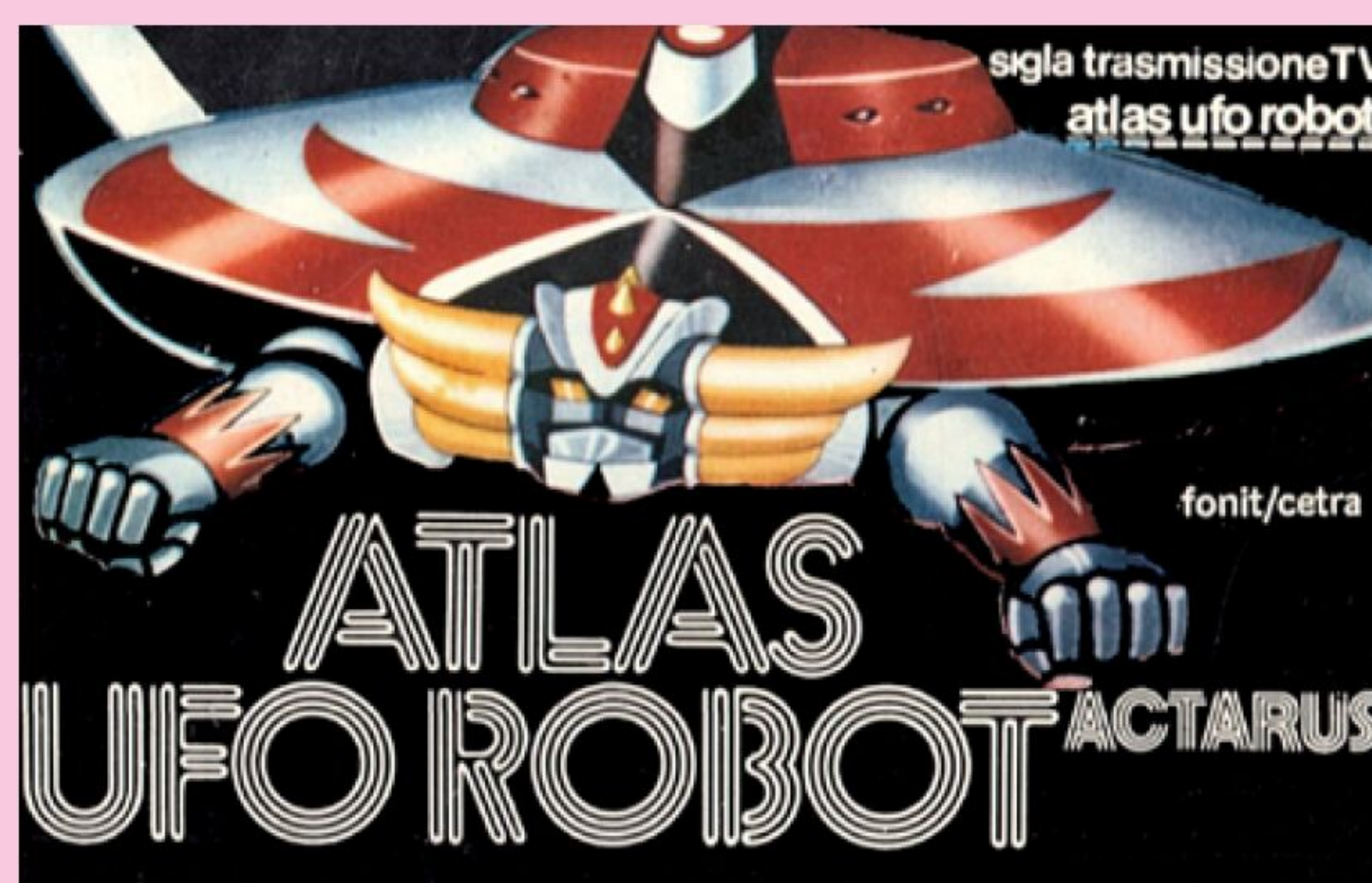
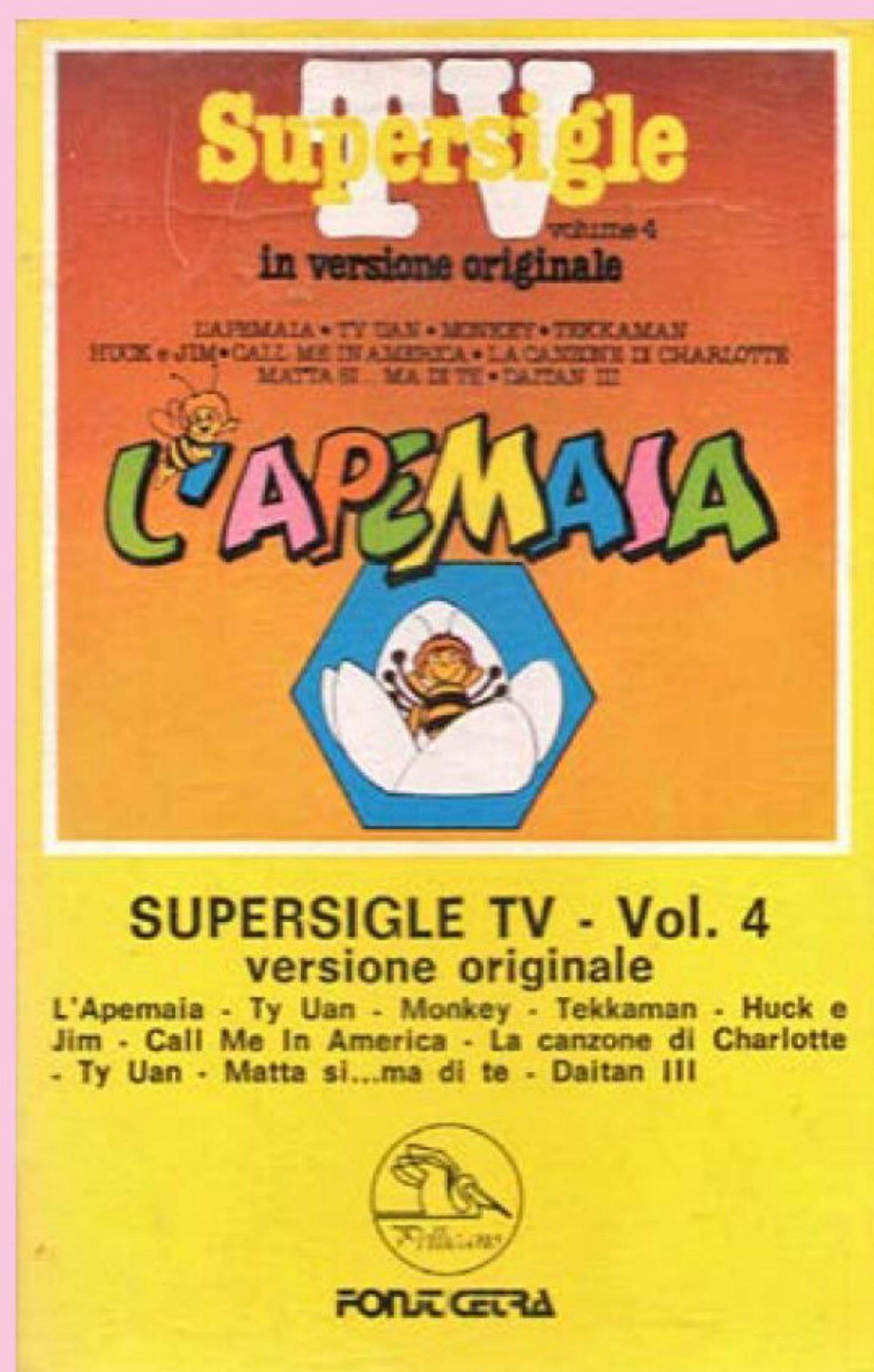
Lato A: **Marco** (Albertelli-Tempera) – Gli Amici di Marco
Lato B: **Marco** (strumentale)
Arr. Vince Tempera
45 giri Cetra SP 1767

Lato A: **Nils Holgersson** (Albertelli-Tempera) – I Fratelli Grimm
Lato B: **Nils Holgersson** (strumentale)
Arr. Vince Tempera
45 giri Cetra SP 1787

FONIT CETRA 1984

Lato A: **Il fedele Patrash** (Albertelli-Tempera) – I Cuccioli
Lato B: **Il fedele Patrash** (strumentale)
Arr. Vince Tempera
45 giri Cetra SP 1824

FONIT CETRA 1986

Lato A: **Shabum Shaca Bum** (Vaona-Boccuzzi) – Lalla
Lato B: **Lalla nell'isola di Tulla** (Vaona-Boccuzzi) (strumentale)
Arr. Danilo Vaona e Vanni Boccuzzi
45 giri Fonit Cetra / Antes SP 1836

W LA TIVÙ
Lato A: **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus / **Tarzan lo fa** (Kronos-Lo Vecchio-Marini) – Nino Manfredi / **Remi e le sue avventure** (Albertelli-Tempera) – I Ragazzi di Remi / **Hello! Spank** (Albertelli-Tempera) – Aiko and Company / **Furia** (De Angelis-De Angelis-Albertelli) – Mal / **Marco** (Albertelli-Tempera) – Gli Amici di Marco / **Shooting Star** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus
Lato B: **Anna dai capelli rossi** (Albertelli-Tempera) – I Ragazzi dai Capelli Rossi / **Goldrake** (Albertelli-Luca-Tempera) – Actarus / **Woobinda** (Kronos-Lo Vecchio-Zara) – Riccardo Zara e Le Mele Verdi / **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera) – La Banda dei Bucanieri / **Na-no na-no** (Lionello-Albertelli-Tempera) – Bruno D'Andrea / **Mi scappa la pipì, papà** (Franco-Kobra) – Pippo Franco con I Nostri Figli
- 33 giri Fonit Cetra PL 750
- 33 giri Fonit Cetra LPX 173

CATALOGO DORO 1980-81

CATALOGO ITB 1981-82

CATALOGO ITB 1982-83

CATALOGO ITB 1983-84

CATALOGO ITB 1984-85

CATALOGO MONITOR 1982-83

SCHEDE E BROCHURE

Musica da sfogliare

La stragrande maggioranza dei 45 giri di sigle di cartoni animati traeva le immagini di copertina dai materiali illustrativi forniti alle case discografiche dalle società di importazione e distribuzione. Con alcune interessanti eccezioni e... irregolarità.

di **Dario Muras**

Come narrato nel primo volume di questa collana («Libri di Anime N. 1», *Sigle degli anime periodo RCA 1978-1986*), gli anni a cavallo fra la fine dei Settanta e i primi Ottanta hanno rappresentato un'epoca di enormi cambiamenti per la televisione italiana, caratterizzata dal boom delle televisioni commerciali, inizialmente denominate "tv libere" (secondo alcuni perché svincolate dal giogo del monopolio pubblico, secondo altri semplicemente perché libere di trasmettere nell'etere, seppur inizialmente solo a livello locale). In parallelo fiorirono importatori e distributori televisivi, che coi loro ricchi cataloghi permisero alle nascenti emittenti di popolare i loro palinsesti con serie dal vero e in animazione proprio per tutti i gusti.

Dai cataloghi alle buste

Per pubblicizzare meglio i titoli disponibili e permettere ai direttori di rete di visionare e scegliere con maggior consapevolezza quali fra film, telefilm, cartoni animati e documentari mandare in onda, i distributori inviavano ai potenziali clienti videocassette in formato *u-matic* con all'interno dei brevi *reel* di ciascun programma, oppure realizzavano dei cataloghi cartacei, che talvolta erano semplici elenchi di titoli ma più spesso bei raccoglitori, confezionati con particolare gusto grafico, dove ad ogni programma era dedicata qualche riga di descrizione corredata da belle immagini. Oltre a essere importanti per le sinossi riportate (su cui si sarebbero

poi dovuti basare i parolieri per scrivere i versi delle sigle), quei cataloghi si rivelarono fondamentali anche per la realizzazione della "veste" dei 45 giri, cioè le copertine. Nella maggioranza dei casi, infatti, le immagini che troviamo sui nostri amati dischi derivano proprio da disegni e fotogrammi stampati sui cataloghi. Inclusi eventuali difetti… Andiamo quindi a vedere come si sia via via concretizzato questo binomio catalogo-copertina, non dimenticando le immancabili eccezioni alla regola. Eccezioni che spesso e volentieri hanno avuto un nome ben preciso: "mamma RAI".

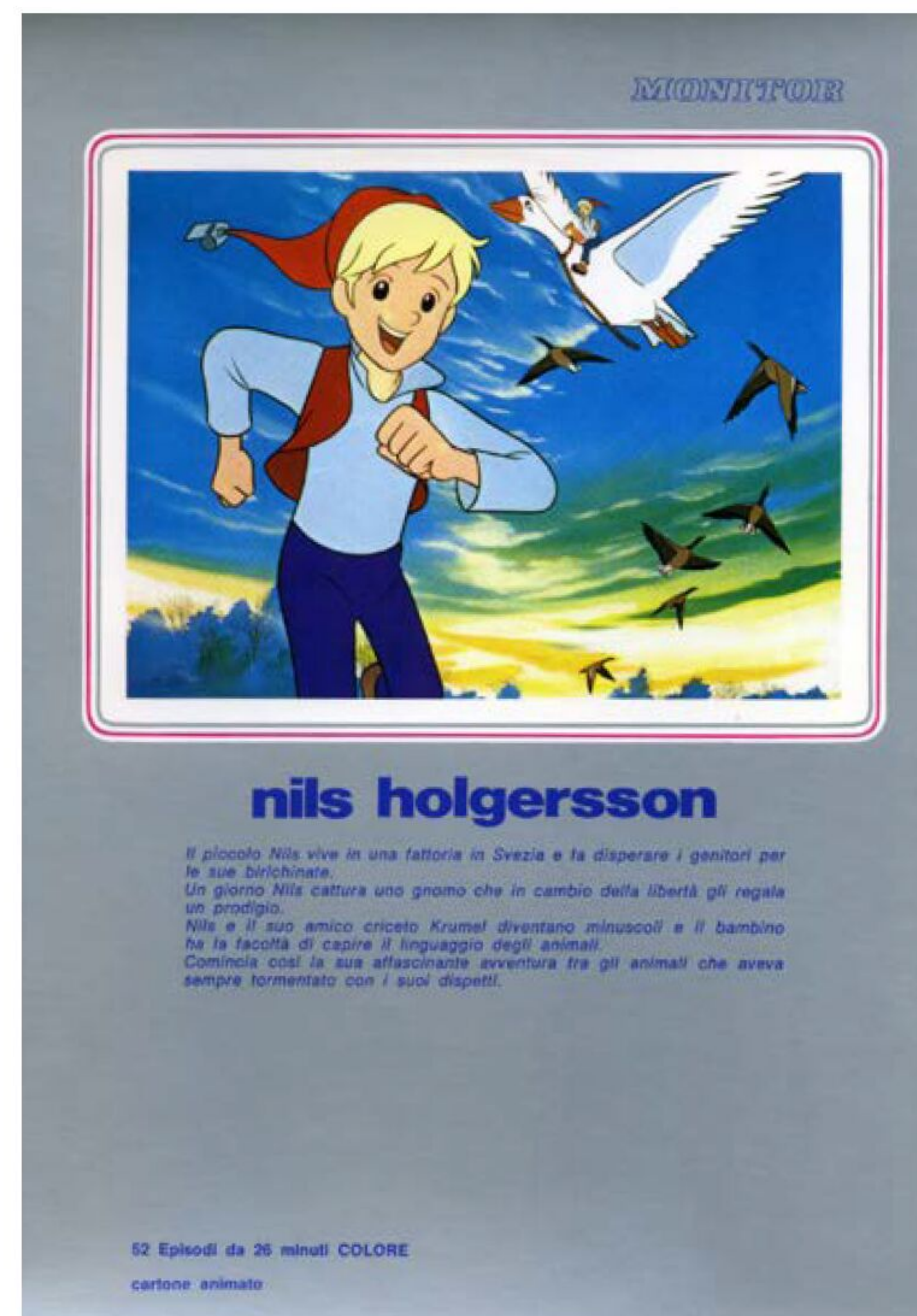
Huckleberry Finn, Anna dai capelli rossi, Nils Holgersson

Ecco arrivare subito le eccezioni alla regola: quando i cartoni animati venivano trasmessi dalla RAI, era molto raro che per le immagini di copertina dei dischi si facesse ricorso a schede e brochure, e ciò valeva per qualsiasi etichetta discografica producesse il 45 giri.

A partire dal 7 aprile 1980 la Rete 1 trasmette *Le avventure di Huckleberry Finn*. Vediamo qui i bei disegni del catalogo DORO TV della stagione televisiva 1980-81 e la controparte del 45 giri Fonit Cetra: immagine differente, parzialmente replicata per riempire lo spazio in basso.

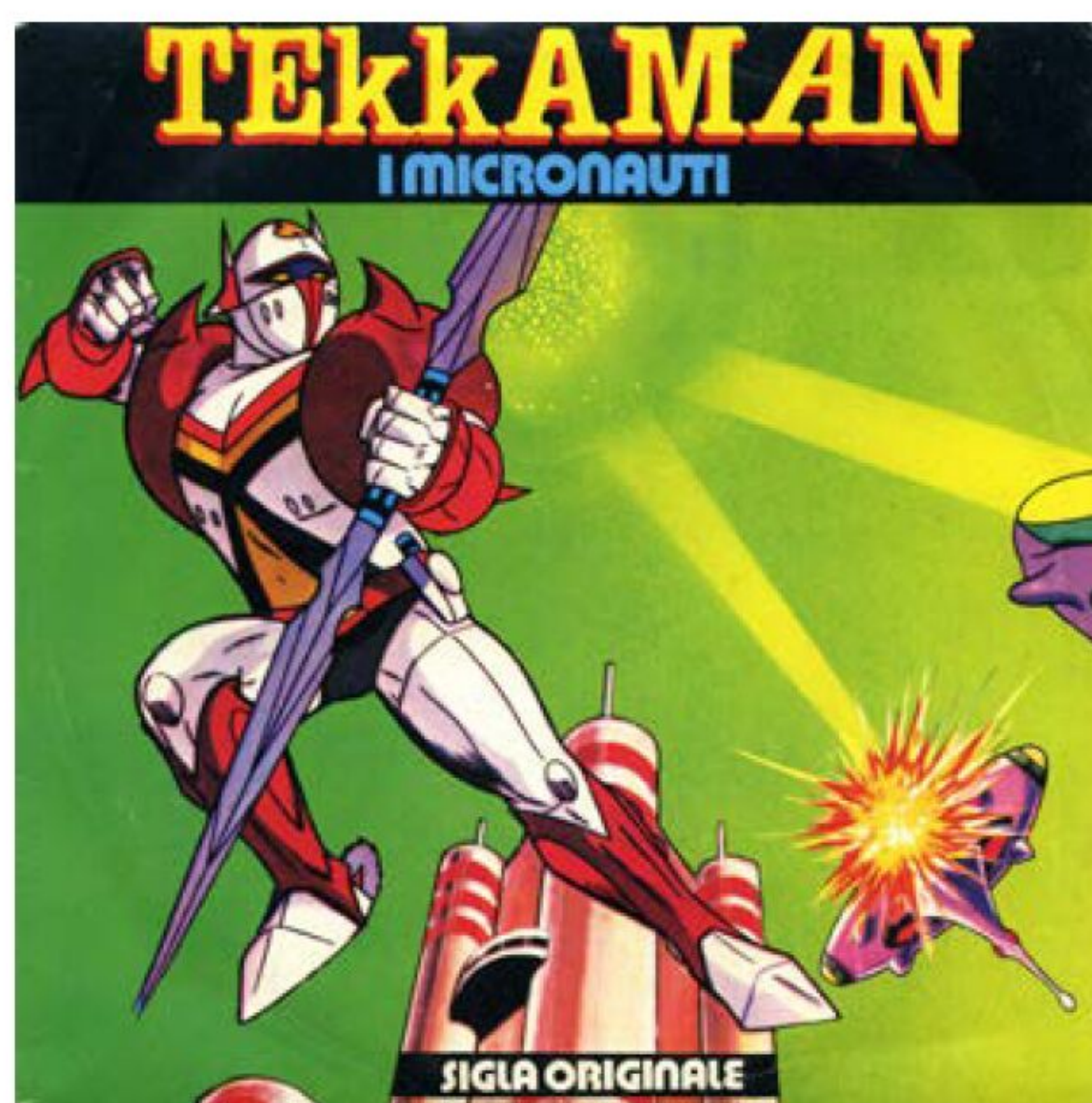
È ancora la RAI a trasmettere (con enorme successo) dal 20 ottobre 1980 *Anna dai capelli rossi*. La casa discografica è stavolta la CBS, ma il binomio scheda-disco non è comunque rispettato: per la copertina viene scelto un fotogramma tratto dal cartone animato, in luogo dell'illustrazione usata dalla DORO TV. E si verifica quanto già sottolineato nel precedente *special* parlando del 45 giri di *Galaxy Express* (RCA): il confronto fra le immagini fa pendere impietosamente la bilancia in favore della brochure.

Passano due anni e sempre in RAI, a partire dal 13 dicembre 1982, viene trasmessa la serie in 52 episodi *Nils Holgersson*, tratta dal romanzo per ragazzi *Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson* della scrittrice svedese Selma Lagerlöf. La società distributrice è in questo caso la Monitor, ma la Fonit Cetra continua a preferire un'immagine differente rispetto a quella del catalogo (stagione '81-82). Fortunatamente, il risultato è comunque gradevole.

Bastian contrario
Quasi tutte le copertine dei dischi traevano le immagini dalle schede degli importatori… tranne quelle dei cartoni della RAI, che voleva sempre fare di testa sua.

La saga dell'anello
Le schede DORO TV della stagione '80-81 erano riunite in un raccoglitore ad anelli. I grafici che dovettero adattare le immagini per le copertine dei dischi si trovarono però davanti a un problema: cercare di camuffare i fori degli anelli...

Principessa Sapphire, Tekkaman, Daitarn III

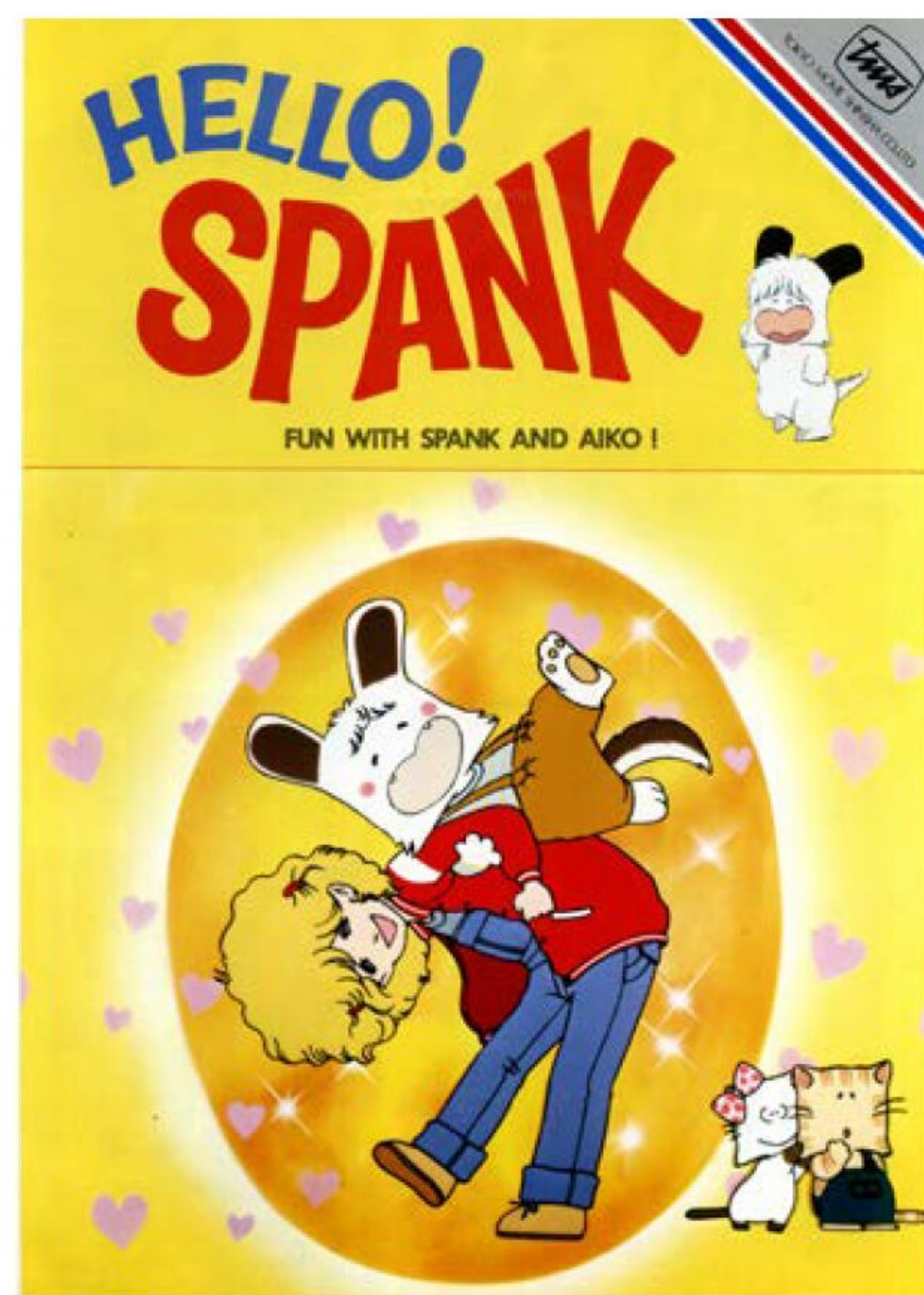
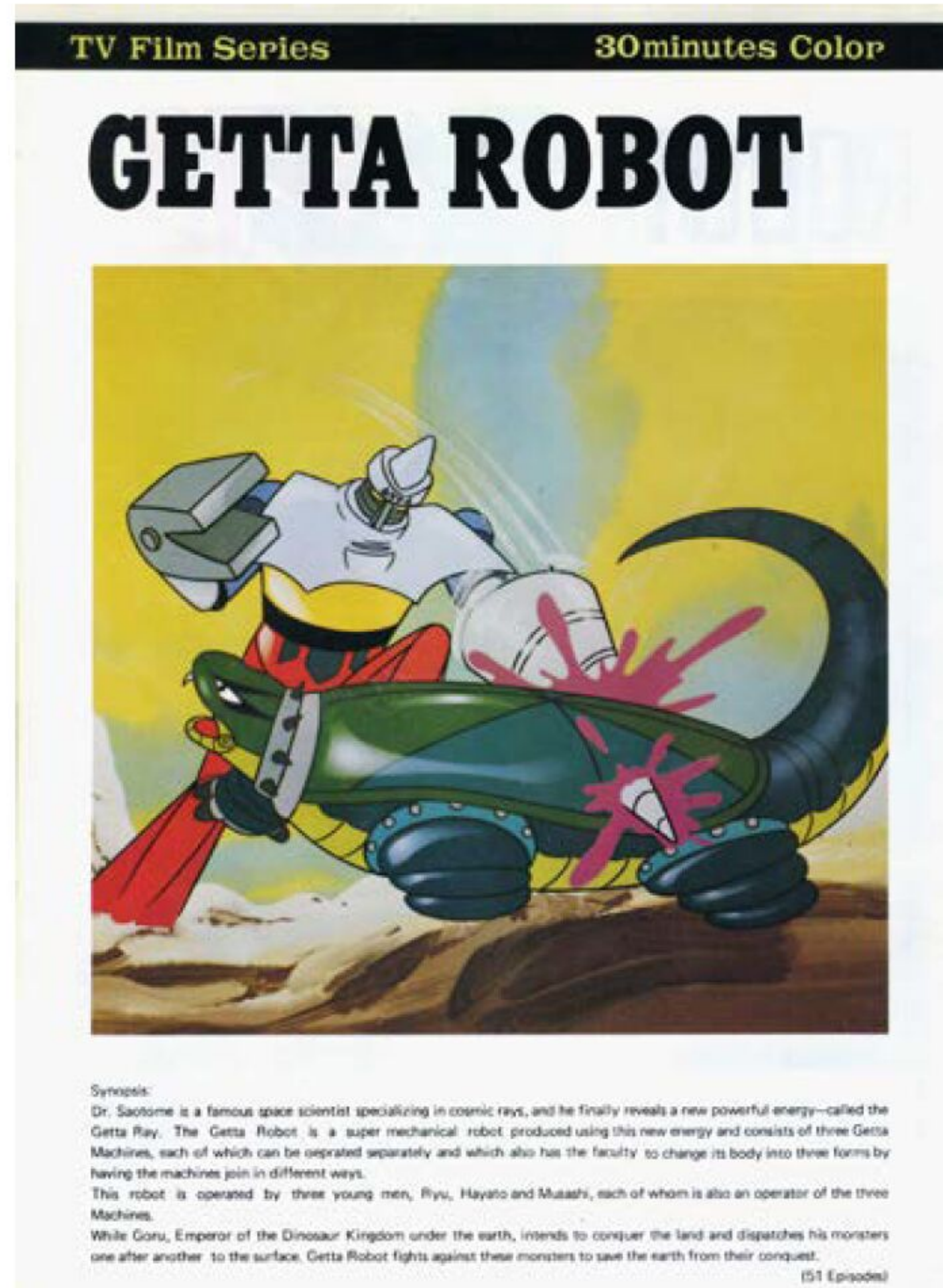
Il catalogo 1980-81 della DORO TV era pensato per essere facilmente consultabile per mezzo di un raccoglitore ad anelli, e gli appositi fori sono lì a dimostrarlo. Li vediamo chiaramente sia nella scheda di *Le avventure di Huckleberry Finn*, sia in quella di *La principessa Sapphire*. E come si comportarono i grafici dell'epoca di fronte al problema rappresentato dai fori? In Zaffiro, per quello superiore bastava tagliare l'immagine più in basso, lasciandolo fuori dall'"inquadratura"; per quello vicino all'albero, invece, non si trovò nulla di meglio di metterci una toppa, tra l'altro ben visibile osservando con attenzione la copertina. Allo stesso catalogo appartiene *Tekkaman*, e anche qui un occhio attento può individuare in alto, sull'avambraccio destro, una piccola toppa rossa… Da notare che in questo caso l'immagine fornita dalla DORO viene sviluppata tra fronte e retro del disco.

La copertina di *Daitan 3* fu trattata diversamente: l'immagine di Haran Benjo è scontornata, eliminando così uno dei due fori. L'altro, che cadeva sul risvolto nero della giacca, era più semplice da camuffare (ma siamo sicuri che, osservando con attenzione, qualcosa non si intraveda?).

Hello Spank e Microsuperman

Diversamente dalla DORO TV e dalla ITB, società gemelle fondate da Orlando Corradi e Kenichi Tominaga, la Olympus Merchandising di Vittorio Balini (una delle maggiori società del settore) non produsse mai schede in italiano per i cartoni animati in distribuzione, preferendo l'utilizzo delle brochure appositamente create dalle case di produzione giapponesi per il mercato internazionale. Oltre a immagini accattivanti, queste presentavano testi in lingua inglese, così da rendere facilmente comprensibile la storia di ogni serie televisiva a tutti i potenziali acquirenti, europei e americani.

Iniziamo con uno dei più famosi cartoni animati della Tokyo Movie Shinsha: *Hello Spank!*. Salta subito agli occhi come sulla copertina del disco siano stati inseriti tutti gli elementi grafici della brochure. O meglio, della pagina di apertura: la brochure si articola infatti su quattro facciate!

Segue una scheda della Toei Animation, con immagini ben conosciute a chiunque possieda il 45 giri di *Microsuperman*. Qui, come si può ben vedere, per coprire la scritta *Microids* (che era il titolo internazionale) è stato applicato uno sfondo giallo che segue l'andamento irregolare dell'originale.

Spank di lusso
Le brochure erano solitamente di un'unica pagina, al massimo fronte-retro. Per Spank, invece, ben quattro facciate!

Space Robot, Getta Robot, Mazinga Z

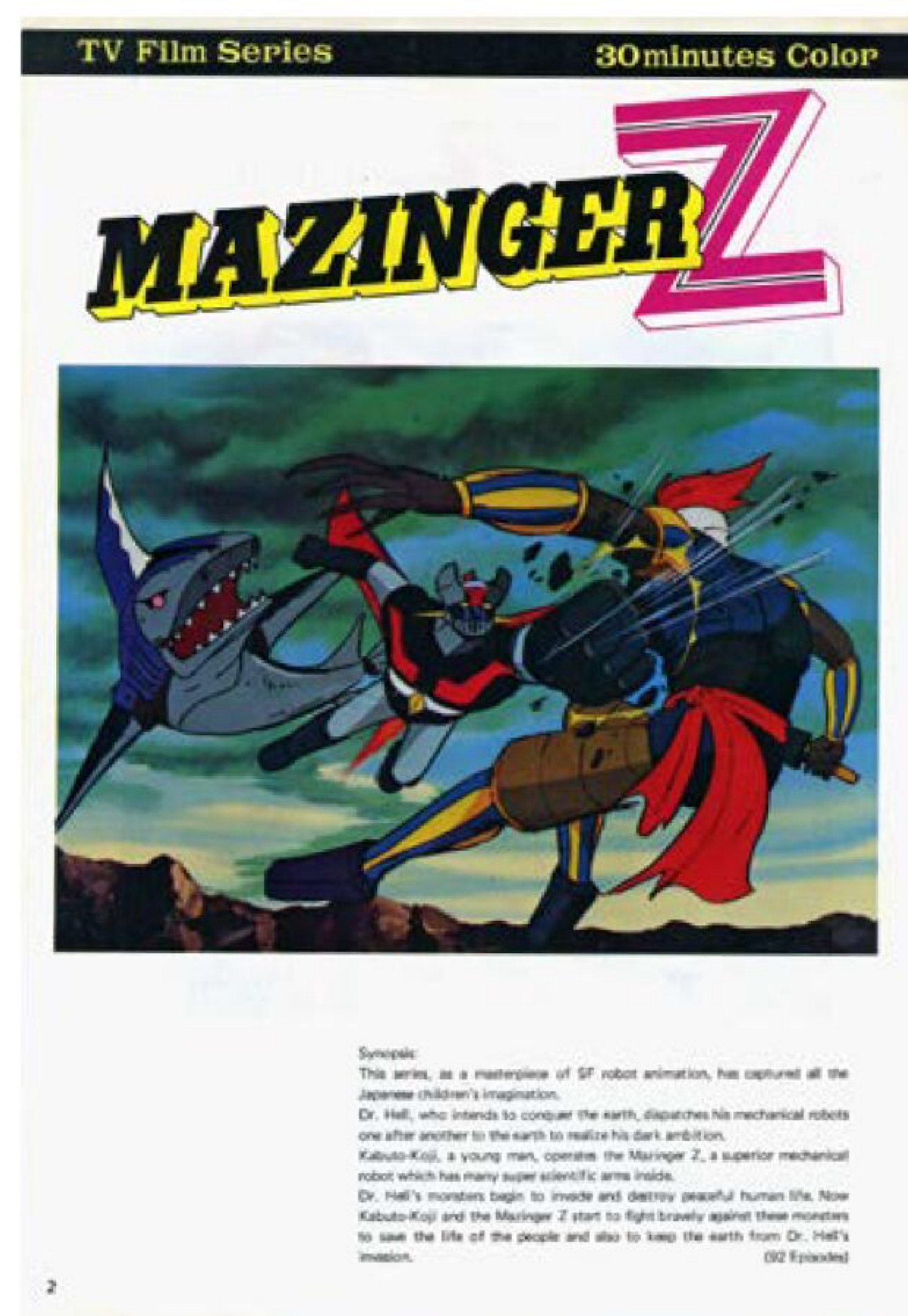
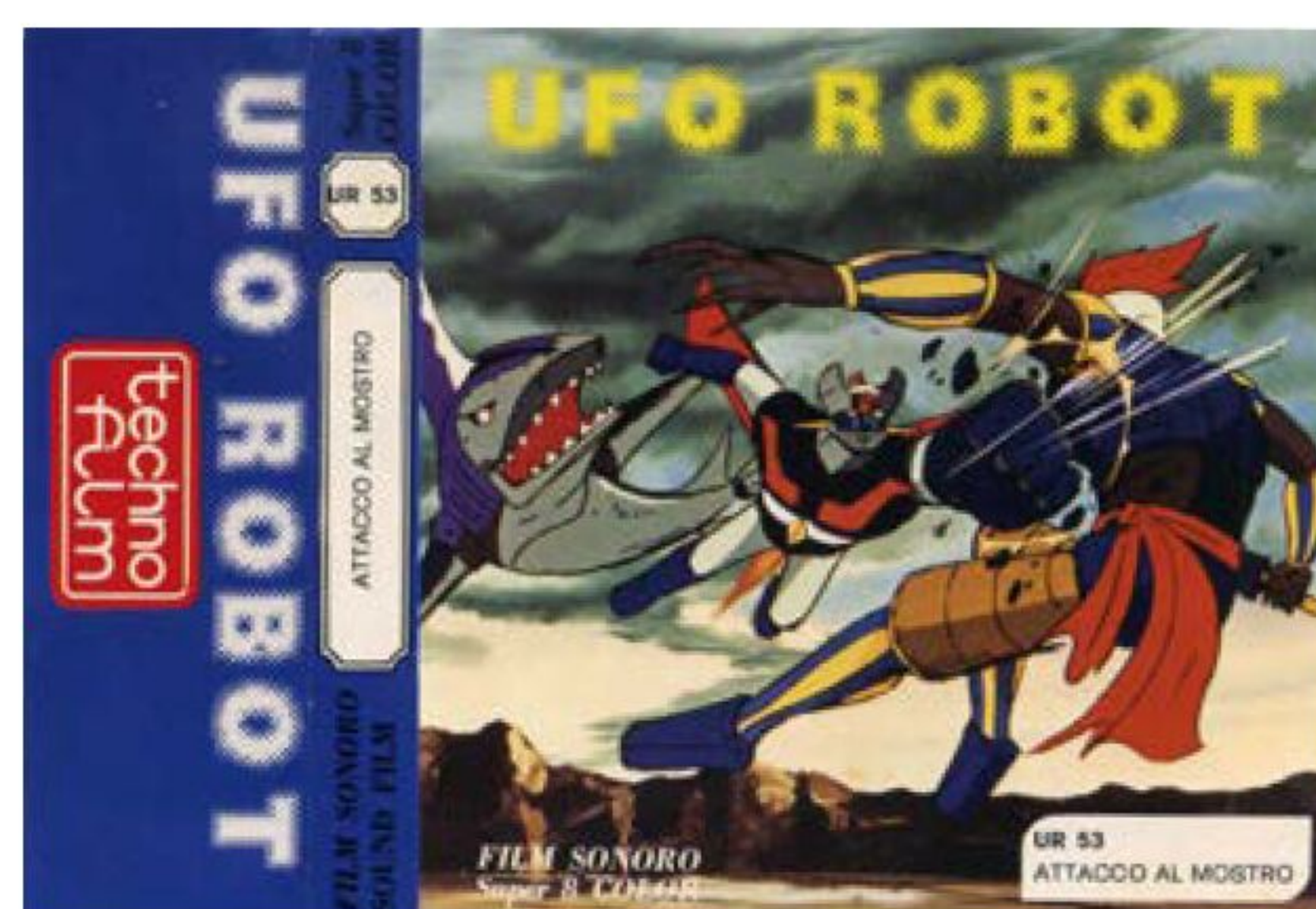
Chiudiamo questa breve rassegna, alla ricerca delle immagini originali da cui poi sono derivate le copertine delle nostre amate sigle, con sei robottoni fra i più amati dai fan, sottolineando ancora una volta le corrispondenze fra schede e brochure internazionali e la veste grafica dei relativi 45 giri.
Tocca ancora a tre serie televisive (amatissime dagli appassionati) prodotte dalla Toei Animation, in questo caso derivate dall'opera del celeberrimo Go Nagai, l'autore di *Goldrake* e *Jeeg robot d'acciaio*. Iniziamo con *Space Robot* e il suo seguito *Getta Robot* (in origine rispettivamente *Getta Robot* e *Getta Robot G*). Se guardate le immagini qui sopra – le prime due colonne – è interessante notare come nella copertina del 45 giri di *Space Robot* sia stato inserito, in basso, il disegno con i tre piloti, che a ben vedere proviene invece dalla scheda di *Getta Robot G* (infatti è presente Benkei al posto di Musashi). Ma niente paura, a scanso di equivoci la medesima immagine viene poi riproposta anche nella copertina di *Jet Robot*. E stavolta il disco è quello giusto. Sorte ancora diversa quella di *Mazinga Z*. In RAI, come detto, preferivano non usare le immagini dei distributori internazionali, tant'è che il 45 giri uscì con due diverse copertine, nessuna delle quali riconducibile al materiale Olympus. L'immagine della brochure compare invece su una delle dieci bobine da 60 metri contenenti il film *Ufo Robot contro gli invasori spaziali* su pellicola Super8 mm.

Daikengo, God Sigma, Bryger

Come già ricordato in più occasioni, la DORO TV-ITB e la Olympus erano le società più grandi e fiorenti a operare nel mercato dell'importazione e distribuzione delle serie tv, ma non erano certo le sole. Fra le numerose altre va sicuramente ricordata la Monitor, che insieme alla consociata Top TV fu particolarmente attiva per quanto riguarda gli anime, contribuendo alla diffusione di diversi titoli, anche molto noti e apprezzati dagli appassionati. Anche la Monitor realizzò cataloghi ben curati, con testi esplicativi e belle immagini a

corredo, e le relative schede ebbero un ruolo altrettanto importante nella realizzazione dei 45 giri. Vi mostriamo qui tre esempi di perfetta corrispondenza tra cataloghi e dischi: *Daikengo* e *God Sigma* provengono dal listino 1981-82, *Bryger* da quello della stagione '82-83. Tre robot davvero super!

Brochure e copertine
In questa doppia pagina, ancora brochure e copertine a confronto. È interessante notare che diverse tra le immagini presenti nelle brochure sono state poi riutilizzate anche per poster, locandine e per gli album delle figurine.

CURIOSO... IN PICCOLO

PANE E VOLPE

I retro dei 45 giri di sigle recavano di solito la sigla di un altro cartone (così fece ad esempio quasi sempre la RCA); talvolta venne invece stampata la versione strumentale dello stesso brano del lato A. Detto Mariano fu drastico: in *Le sigle d'oro* racconta che prese l'abitudine a far stampare un suo strumentale perché – spiega – nessun bambino badava a cosa contenesse il B, avrebbe anche potuto lasciarlo vuoto. Racconta che fornì al responsabile della distribuzione una quarantina di pezzi che aveva nel cassetto, dicendogli di scegliere ciò che ritenesse più affine allo spirito del cartone. Brani riciclati dunque... e pure doppi, poiché ammette che gli stessi siano finiti su più dischi, variati solo di titolo e durata. *Erba fresca* (*Temple e Tamtam*, 1979) divenne così *Toto* (*I bonbon di Lilly*, 1982), *Bright* (*Gundam*, 1980) divenne *Marine* (*Baldios*, 1981) e lo strumentale di *Figli di Giove* (*Mazinga Z*, 1979) divenne *Maya* (*Astroganga*, 1980). Calcolando che era tutta SIAE che entrava senza fatica, che cosa occorre aggiungere se non: viva la sincerità? (**E.G.**)

ORIETTA BERTI E CLAUDIO LIPPI

ORA CANTIAMO LE AVVENTURE DEI BARBAPAPA'

Orietta Berti (36 anni, nata a Cavriago in provincia di Reggio Emilia) e Claudio Lippi (33 anni, milanese) assieme a tutta la famiglia Barbapapà. Al centro, tra Orietta e Claudio, sono Barbapapà e, sotto, Barbamamma con attorno i 7 coloratissimi figli.

L'allegra famiglia di pupazzi in grado di assumere tutte le forme volute costituisce un successo mondiale nel settore delle favole dei bambini. Diffusi come cartoni animati, fumetti e giocattoli il loro vero nome è «Barbe de papa», in francese «zucchero filato». In Tv, Rete 2, sono tornati con una serie di 30 puntate in cui la Berti e Lippi cantano la sigla e dodici canzoni

di Marco Vaglietti
Foto Angelo Deligio

Sono rimasti affascinati anche loro, Orietta Berti e Claudio Lippi, dall'allegra e simpatica famiglia di personaggi a forma di pera. Non poteva che essere così: nelle avventure di Barbapapà, Barbamamma e dei sette Barbabebè trionfano sempre bontà e non violenza, proprio come vorrebbero i principi ispiratori dell'Anno internazionale del bambino promosso dall'Unicef. E allora, perché non dare voce ai cartoni animati della serie televisiva di 30 puntate? Detto fatto: oltre alla sigla Orietta e Claudio hanno interpretato dodici canzoni — nella pagina che segue ne pubblichiamo quattro — ormai raccolte anche in un LP (presto uscirà anche un 45).

«È stato — dicono la Berti e Lippi — il modo più simpatico per ritornare in Tv dopo un breve periodo di assenza». Ma coloro che maggiormente sono stati ammaliati dalla famiglia dei Barbapapà sono i bimbi di tutto il mondo. E non solo perché non c'è bimbo che sappia resistere alla dolce attrattiva rappresentata da una nube di zucchero filato, in francese «Barbe de papa», avvolta attorno ad un bastoncino (il nome fu imposto dagli autori Talus Taylor e Annette Tison proprio per simboleggiare la «bontà» del loro pupazzo).

«Barbapapà nacque in un giardino, spuntò fuori dalla terra umida, come un ortaggio o un fiore...», così inizia la prima favola dell'essere in grado di gonfiarsi, assottigliarsi, rattrappirsi ed allungarsi tanto da assumere qualunque aspetto: dalla barca, al pallone, all'albero. Subito nato come «croe» buono, dolce, pacioccone, assolutamente non aggressivo e incapace di far del male, Barbapapà è dunque l'eroe della non violenza che i bambini di tutto il mondo vivono nei loro sogni puliti.

Ma Barbapapà prolifera: la sua diventa una famiglia allegra e rumorosa. C'è Barbamamma, solerte ed affettuosa, adatta ad ammansire un padre un tantino brontolone, e ci sono i sette figlioli. Sette come le note musicali, tutti coloratissimi, ciascuno con propria personalità anche se indiscutibilmente buoni come «Barbapapà». Sono «Barbaforte», il ragazzo rosso che ama lo sport; «Barbabella», la ragazza viola, vanitosa e chiacchierina; «Barbabarba», il ragazzo nero dal lungo pelo, unica eccezione, artista di gran talento; «Barbalalla», la ragazzina verde che adora profondamente la musica; «Barbabravo», il ragazzo blu, appassionato di meccanica e studioso di materie scientifiche; «Barbottina», la ragazza arancione lettrice di romanzi con pose da intellettuale; e infine «Barbazoo», il ragazzo giallo che ama gli animali e la musica. Tutti insieme sono impegnati in avventure che ricordano i nostri piccoli problemi quotidiani. I personaggi appaiono miti, intelligenti e spiritosi, mentre le situazioni sono movimentate con trovate ricche di fantasia per tenere desta la curiosità dei piccoli spettatori (ma anche dei grandi).

Naturalmente, come accade nelle favole e, più spesso di quanto non si creda, nella vita, la simpatica famigliola riesce alla fine a superare ogni ostacolo. Con altruismo e tenerezza rari anche nei cartoons e nelle storie per bambini. E così il giorno dopo li si torna a vedere più volentieri. M.V.

2 | 17,00 C | Cartoni animati | LUNEDÌ 23 APRILE

50 | 51

La famiglia Barbapapà

ECCO ARRIVARE I BARBAPAPÀ

di R. Vecchioni - J. Stokkermans H. Geelen Ed. Chappell - Milano

Ecco arrivare i Barbapapà
Barbapapà
nella famiglia Barbapapà
vieni con noi
dai Barbapapà
si trasformano a volontà
come gli va
come gli va
vieni con noi dai Barbapapà
vieni con noi dai Barbapapà
vieni con noi dai Barbapapà

parlato:
ci sono Barbapapà
Barbamamma
Barbazoo
Barbabarba
Barbabella
Barbaforte
Barbottina
Barbabravo
Barbalalà

LA MONGOLFIERA BARBAPAPÀ

di L. Raggi - J. Stokkermans - B. Bos Ed. Chappell - Milano

Ecco Barbapapà
mongolfiera che va
per volare insieme a noi
ride Barbapapà
Barbabarba c'è già
come artista combina guai.
Vola vola
vola in alto vola
che paura guarda già dov'è
vola vola
vola in alto vola
fino al sole per veder com'è.
In pallone si va
tutti quanti si va con
Barbottina Barbazoo
quanti prati laggiù
i ruscelli e il bambù
e un cavallo che pascola.
Vola vola
....
Stiamo attenti che là
dopo il lago ci sta
un boschetto di fragole
se atterriamo laggiù
chi ci sposterà più
mal di pancia probabile
Vola vola
....

Ecco alcune delle canzoni interpretate da Orietta Berti e Claudio Lippi. In alto a sinistra, il motivo sigla della trasmissione. I pupazzi che compaiono in questo servizio sono stati realizzati dalla «Fabianplastica italiana» di Monselice (PD).

PER ESSERE UN BARBAPAPÀ

di L. Raggi - J. Stokkermans - B. Bos Ed. Chappell - Milano

coro: Ci scommetti che so fare
come fa Barbapapà
solo: son curioso di vedere
se sai far Barbapapà.
Barbapapà
ma che gran capacità
barbatrucco e oplà
elefante rosa è già.
coro: Barbapapà
sono un po' Barbapapà
mi trasformo e oplà
elefante sono già.
Vorrei proprio navigare
come fa Barbamammà
solo: e in battello col vapore
ti sapresti trasformar?
Barbamamammà
per il mare se ne va
che coraggio ha
anche se burrasca avrà.
coro: Barbamamammà
sono un po' Barbamammà
che al timone sta
con destrezza e abilità.
Per un giorno voglio fare
quello che fa Barbazoo
solo: gli animali vuoi guardare
proprio come Barbazoo?
Barbazozozoo
non ti dice mai di no
giallo poi com'è
fa il coniglio ma in lamé.
coro: Barbazozozoo
sono un poco Barbazoo
e nei campi andrò
come un gallo rococò.
Per cantare a squarciagola
Barbalalla voglio far
solo: questo proprio mi consola
Barbalalla da imitar!
Barbalalallà
veste in verde e fa lala
notte e giorno è qua
a cantar la la la.
coro: Barbalallà
Barbalalla rock
non si stona neanche un po'
la la la la la
la la la la la la la la
la la la la la
la la la la la la la la.
Barbapapapà
sono un po' Barbapapà
chiudo gli occhi e oplà
sono già Barbapapà.

IL PAESE DI BARBAPAPÀ

di L. Raggi - J. Stokkermans - B. Bos Ed. Chappell - Milano

Chi ci sta? Si partirà
grandi piccoli e a metà
lavarsi i denti e via con me
si canterà si ballerà
e cioccolata a volontà
in barba a chi non va.
In partenza
in sella ad una bici andiamo
nonni nonne zie mamme e papà
in autobus in auto o in tram
dai Barbapapà.
Vieni vedrai che c'è
la via Barbapapà
vigili cuochi e re
così Barbapapà
zattere navi e jet
como Barbapapà
cani galline e gru
così Barbapapà.
Animali e Barbazoo
che li segue come può
ma che bel treno è questo qua
con gli occhi di Barbapapà
c'è Barbottina che su e giù
fa mille trucchi e più.
Barbamamma
inventa e cambia sempre tutto
nonne nonni zie mamme e papà
in autobus in auto o in tram
dai Barbapapà.
Vieni ....
Barbabarba mostrerà
che l'artista in lui c'è già
di Barbaforte è quel pallon
finito in goal finito in goal
Barbabella allo specchio sta
ritoccando la realtà.
Barbalalla
fischietta i fiori e l'allegria
nonne nonni zie mamme e papà
in autobus in auto o in tram
dai Barbapapà.
Vieni ....

53

7 GIORNI sorrisi e canzoni TV
dal 25 marzo al 31 marzo
DO LU MA ME GI VE SA

Torna in televisione la famiglia dei Barbapapà formata dai genitori (Barbapapà e Barbamamma) e dai loro sette coloratissimi figli. I personaggi, noti in tutto il mondo, sono stati realizzati da Annette Tison e Talus Taylor. La sigla del programma (in 30 puntate) è la canzone «Ecco arrivare i Barbapapà», cantata da Orietta Berti e Claudio Lippi.

Da lunedì a colori, sulla Rete 2

Un mese con Barbapapà

FAMOSI DAPPERTUTTO

Tradotto in trenta lingue e coprodotto negli anni da società europee e giapponesi, *Barbapapà* è una specie di multinazionale dell'intrattenimento per bambini.

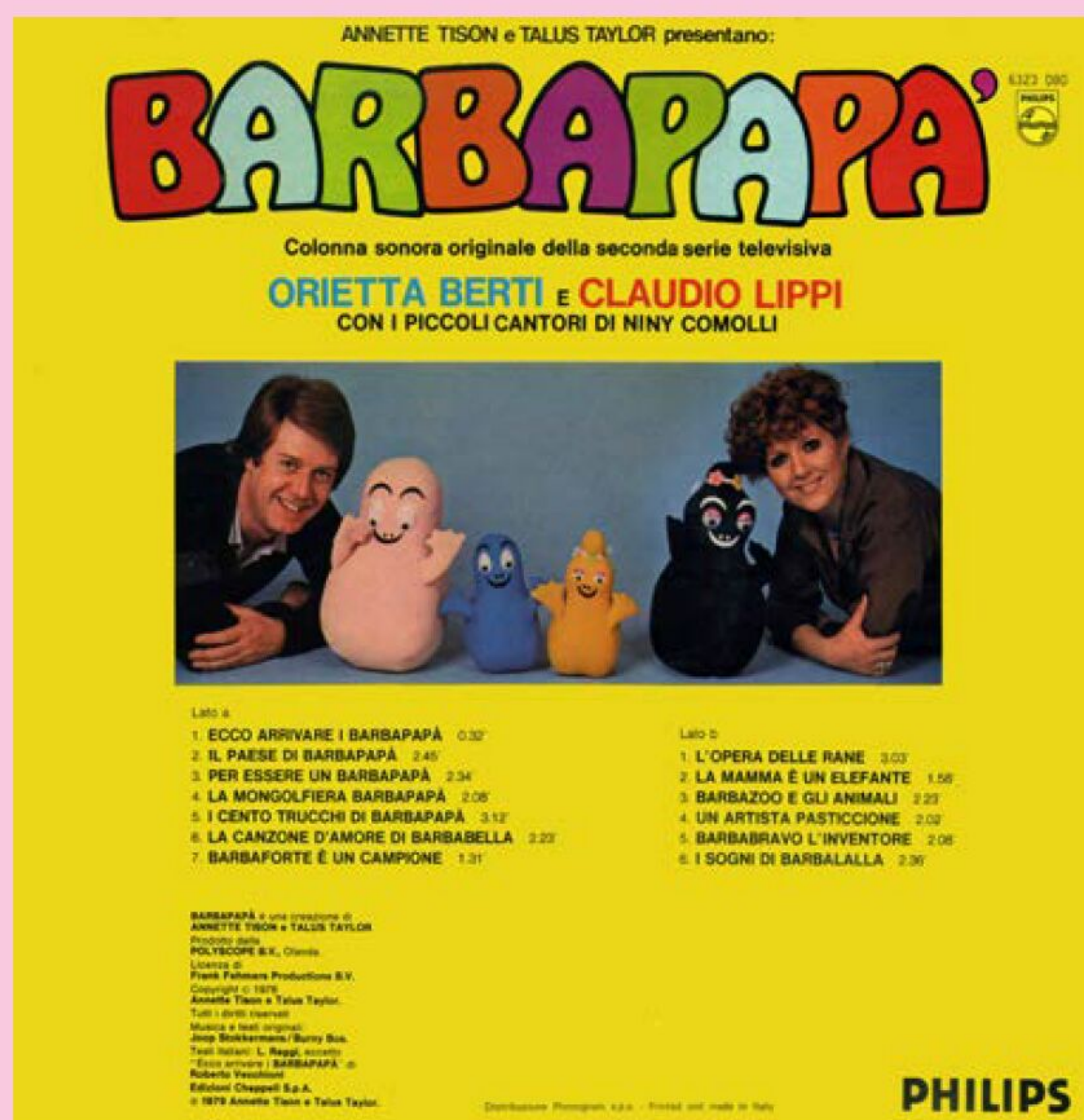
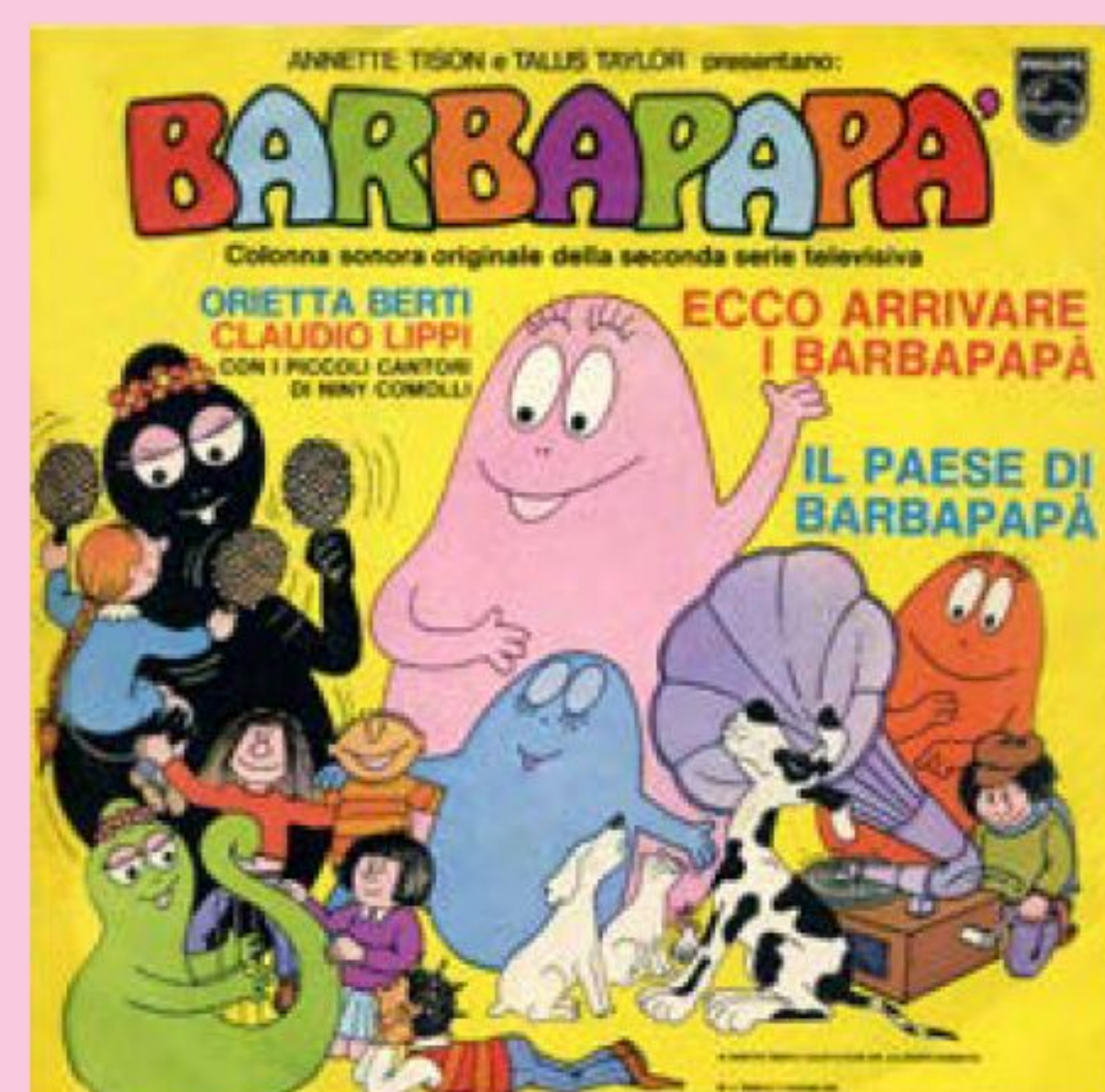
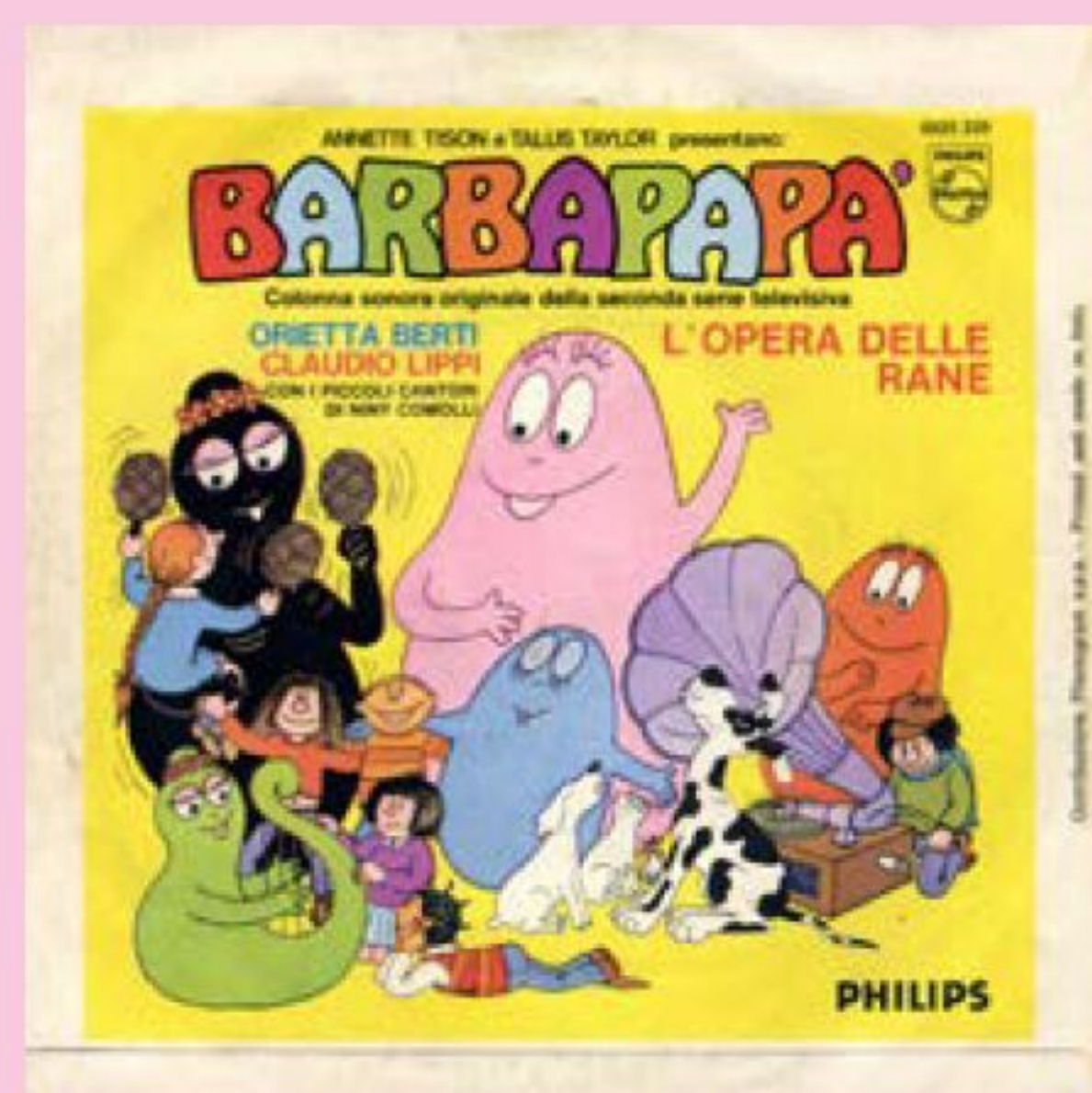
Discografia PolyGram 1979-1985

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

Sigle di cartoni animati

Altre tipologie di brani

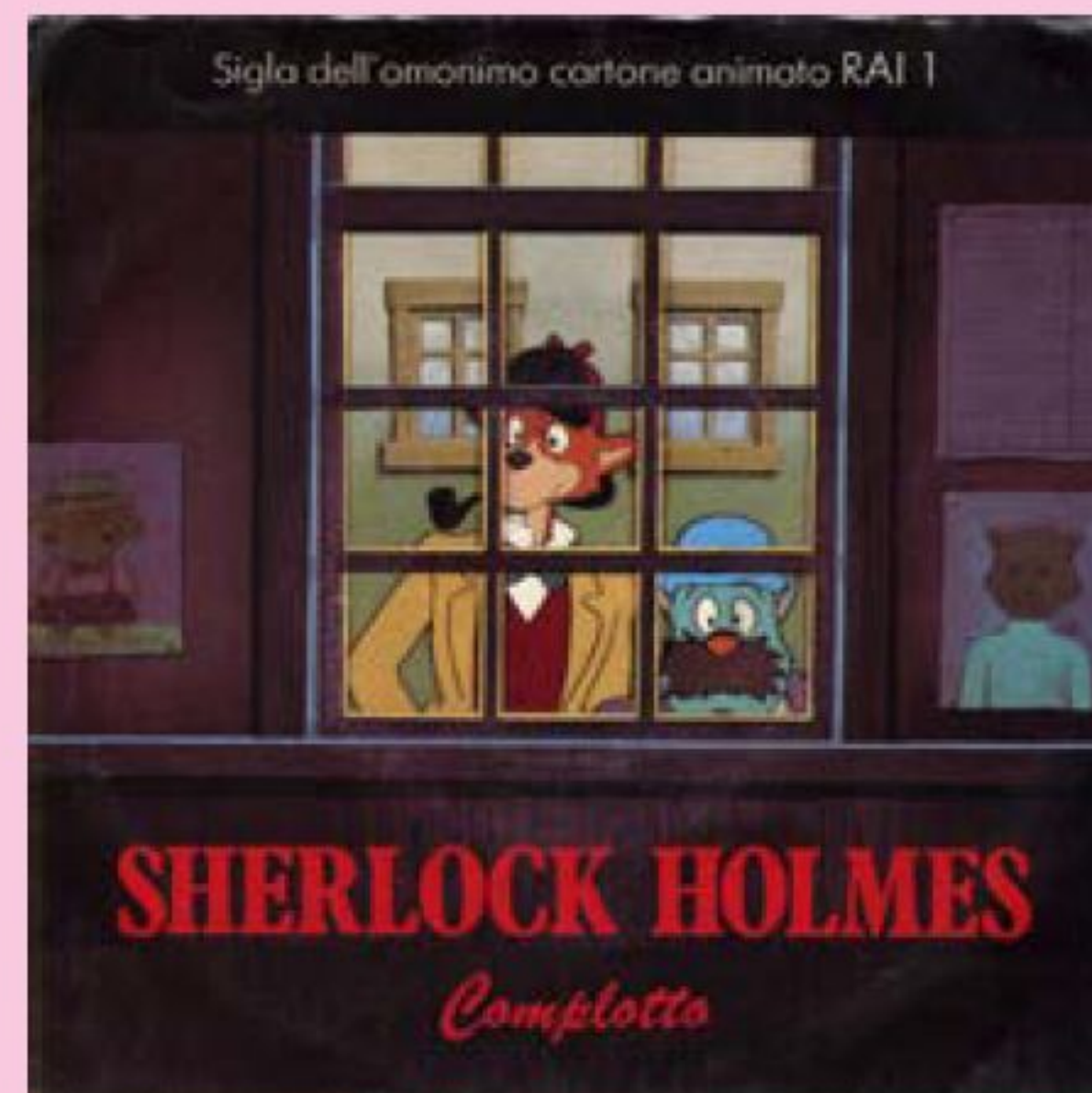
PHILIPS 1979

BARBAPAPÀ
Lato A: **Ecco arrivare i Barbapapà** (Vecchioni-Stokkermans-Bos) / **Il paese di Barbapapà** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **Per essere un Barbapapà** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **La mongolfiera Barbapapà** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **I cento trucchi di Barbapapà** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **La canzone d'amore di Barbabella** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **Barbaforte è un campione** (Raggi-Stokkermans-Bos)
Lato B: **L'opera delle rane** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **La mamma è un elefante** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **Barbazoo e gli animali** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **Un artista pasticcione** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **Barbabravo l'inventore** (Raggi-Stokkermans-Bos) / **I sogni di Barbalalla** (Raggi-Stokkermans-Bos)
Orietta Berti e Claudio Lippi con I Piccoli Cantori di Niny Comolli
33 giri Philips 6323 080

PHILIPS 1979

Lato A: **Ecco arrivare i Barbapapà** (Vecchioni-Stokkermans-Bos) / **Il paese di Barbapapà** (Raggi-Stokkermans-Bos)
Lato B: **L'opera delle rane** (Raggi-Stokkermans-Bos)
Orietta Berti e Claudio Lippi con I Piccoli Cantori di Niny Comolli
45 giri Philips 6025 229

FONTANA 1980

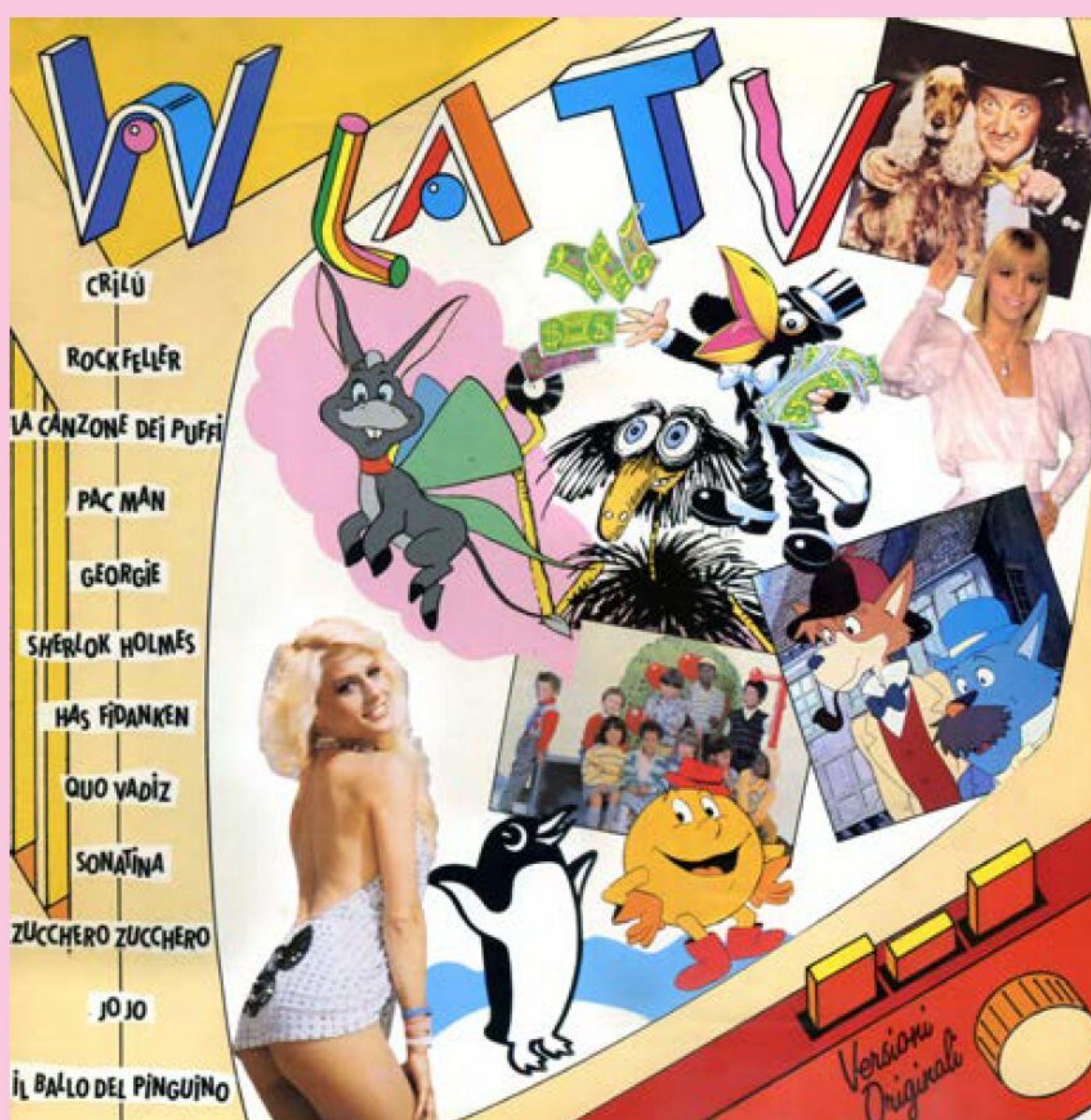
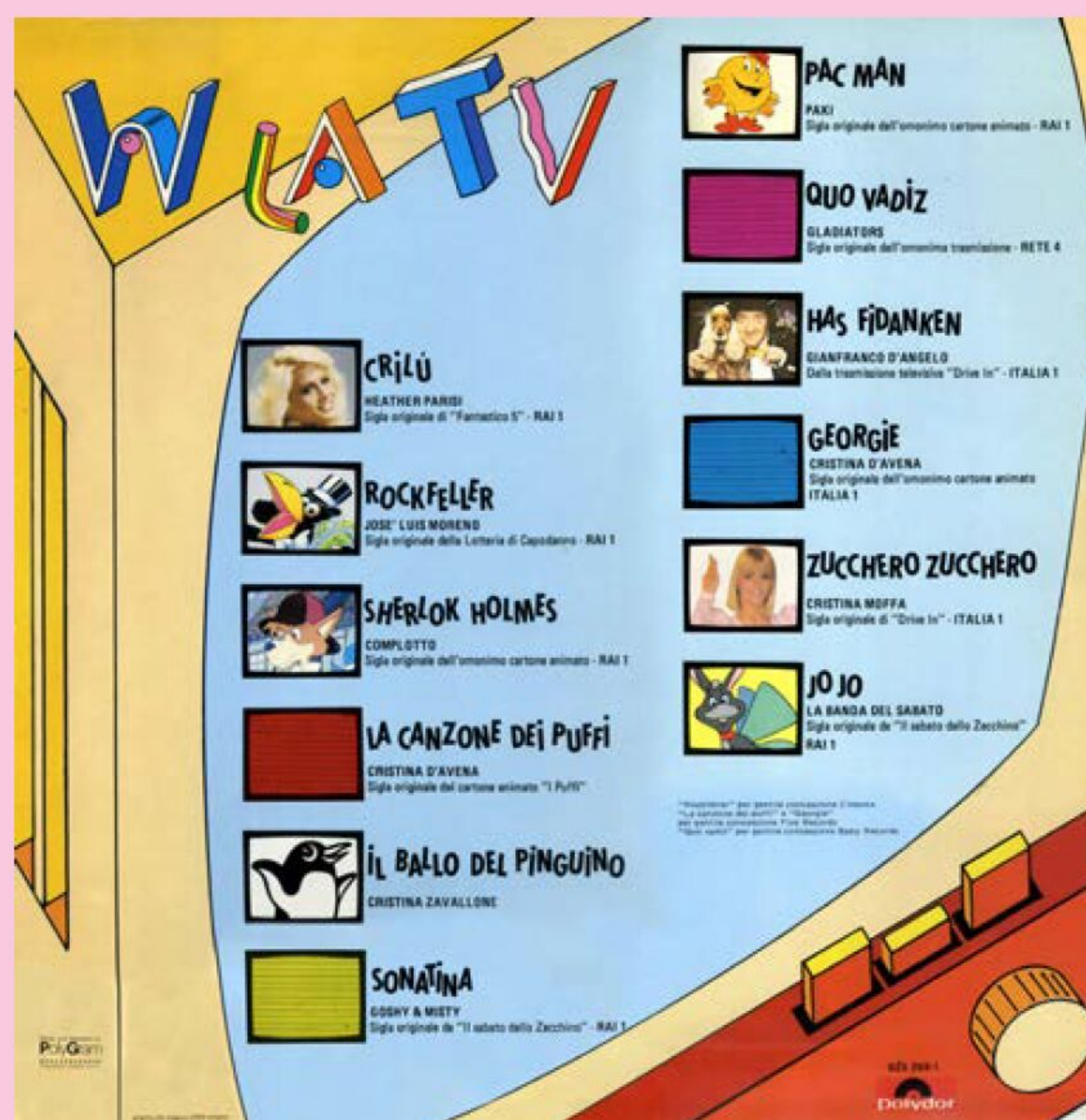
Lato A: **Kum Kum** (Gepy-Tommaso) – I Piccoli Antenati
Lato B: **Kum Kum** (strumentale)
Arr. Vito Tommaso
45 giri Fontana 6025 260

POLYDOR 1980

Lato A: **Émilie** (Chiodi)
Lato B: **Tilt Robot** (Chiodi-Rognoni-Chiodi)
Ledi e I Piccoli Cantori di Niny Comolli
Arr. Massimo Chiodi
● 45 giri Polydor 2060 236

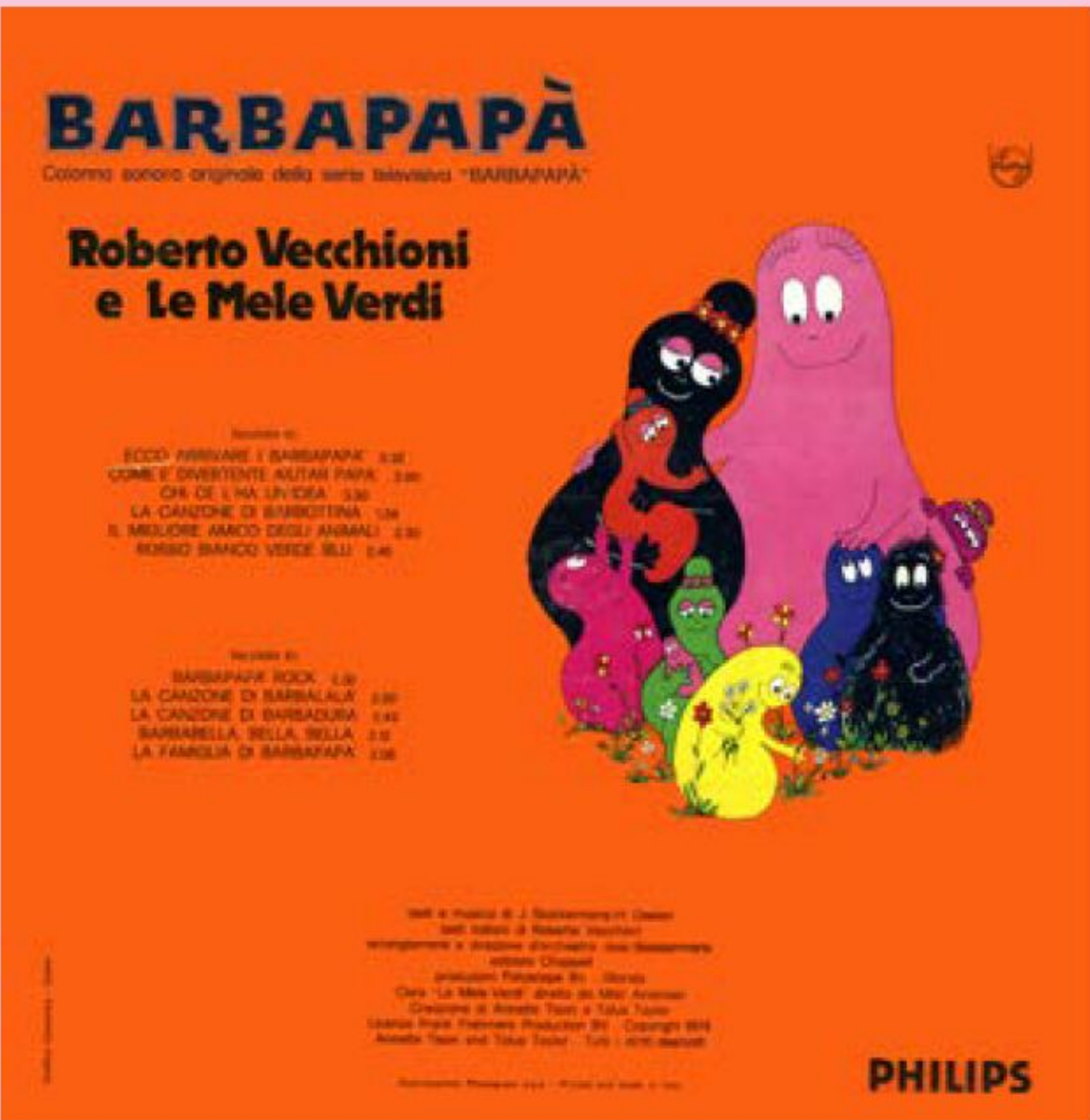
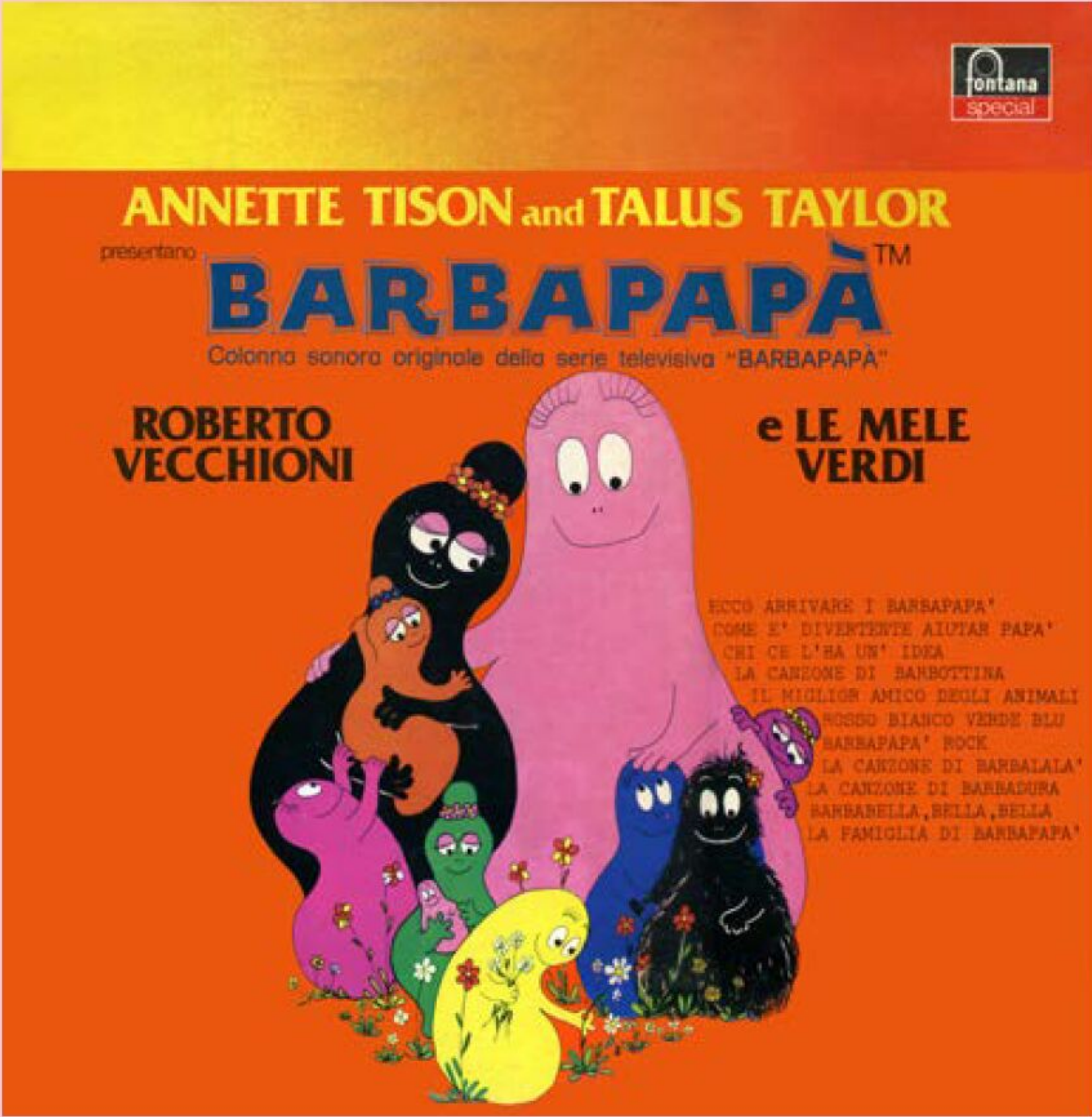
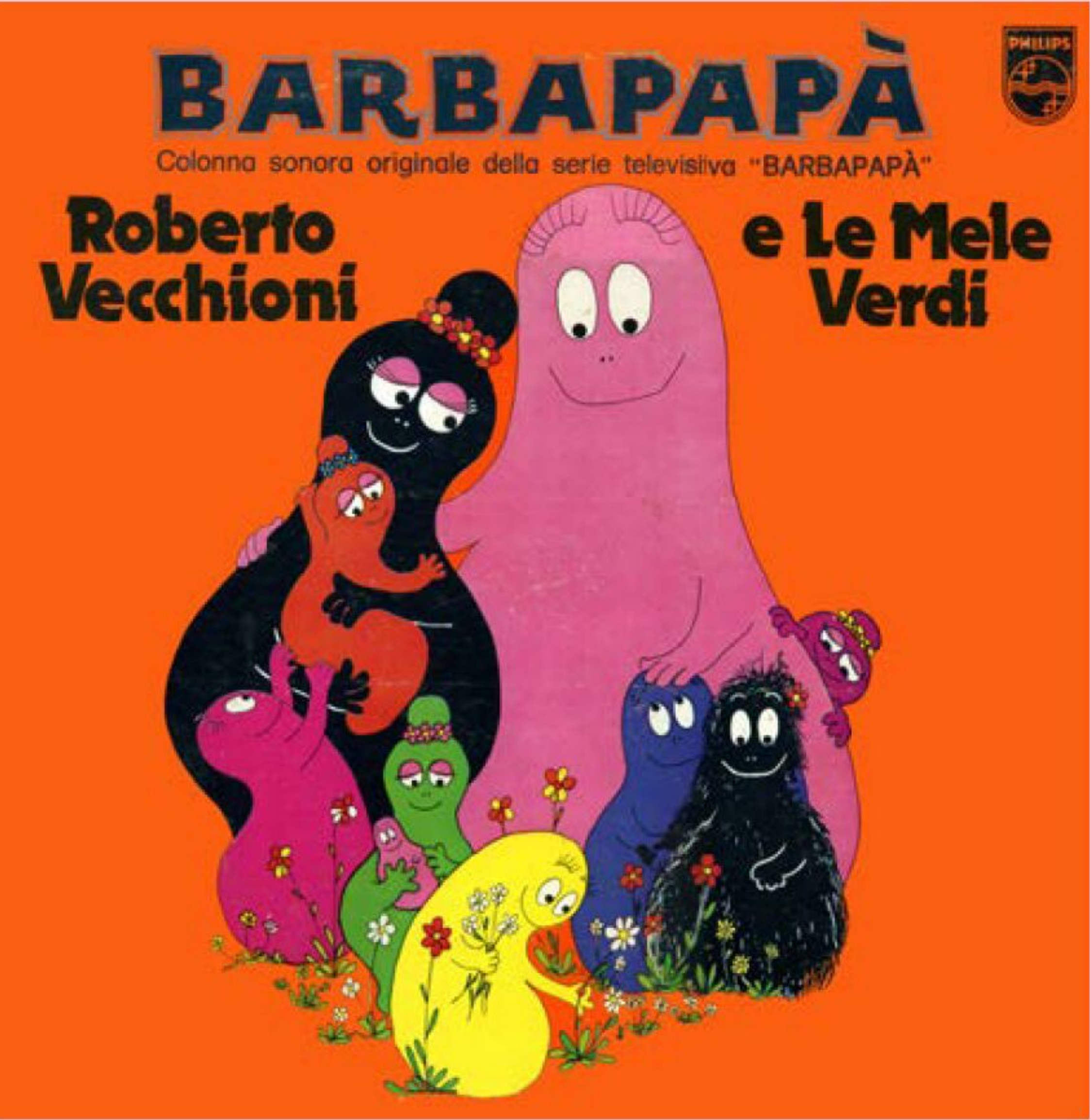
POLYDOR 1984

Lato A: **Sherlock Holmes** (Zavallone-Malavasi-Poli-Depsa) (vers. inglese)
Lato B: **Sherlock Holmes** (vers. italiana)
Complotto
● 45 giri Polydor 881 630-7

POLYDOR 1985

Lato A: **Pac Man** (Hanna-Barbera-Curtin-Zilioli) – Packi
Lato B: **Pac Man** (vers. playback)
● 45 giri Polydor 883 353-7

Lato A: **Crilù** (Silviotesti-Colucci-Miseria-Cashiu) – Heather Parisi / **Rockfeller** (Broccoli-Caruso) – José Luis Moreno con i Piccoli Cantori di Torre Spaccata / **Sherlock Holmes** (Zavallone-Malavasi-Poli-Depsa) – Complotto / **Canzone dei Puffi** (Lacksman-Szell-Valeri Manera) – Cristina D'Avena / **Il ballo del pinguino** (Pasador-Valli-Capelli) – Cristina Zavallone / **Sonatina** (Zavallone-Malavasi) – Goshy & Misty

Lato B: **Pac Man** (Gizil) – Packi / **Quo vadiz?** (Hofmann-Farina-Noè) – Gladiators / **Has Fidanken** (Satti-Musumarra-Nicotra-Vaime) – Gianfranco D'Angelo / **Georgie** (Valeri Manera-Baldan-Vlaber) – Cristina D'Avena / **Zucchero zucchero** (Longo-Tamborrelli-Sposato) – Cristina Moffa / **Jo Jo** (Zavallone-Naxos-Depsa) – La Banda del Sabato
● 33 giri Polydor 825 269-1

GLI "ALTRI" BARBAPAPÀ

Nel 1975, quattro anni prima dei dischi incisi da Orietta Berti e Claudio Lippi con I Piccoli Cantori di Niny Comolli (relativi alla seconda serie dei *Barbapapà*), uscì il 33 giri relativo alla prima serie, cantato da Roberto Vecchioni con Le Mele Verdi (cui avrebbero fatto seguito una ristampa e un 45 giri). Pur essendo fuori dal range temporale trattato in questa pubblicazione li includiamo ugualmente tutti, essendo direttamente connessi alle uscite discografiche del '79.

Lato A: **La famiglia di Barbapapà** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen)
Lato B: **Il miglior amico degli animali** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen)
Roberto Vecchioni e Le Mele Verdi
45 giri Philips 6198 134

BARBAPAPÀ
Lato A: **Ecco arrivare i Barbapapà** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **Com'è divertente aiutar papà** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **Chi ce l'ha un'idea** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **La canzone di Barbottina** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **Il migliore amico degli animali** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **Rosso bianco verde blu** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen)
Lato B: **Barbapapà rock** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **La canzone di Barbalalà** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **La canzone di Barbadura** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **Barbabella, bella, bella** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen) / **La famiglia di Barbapapà** (Vecchioni-Stokkermans-Geelen)
Roberto Vecchioni e Le Mele Verdi
Arr. Joop Stokkermans
33 giri Philips 9299 722
33 giri Fontana 9286 870

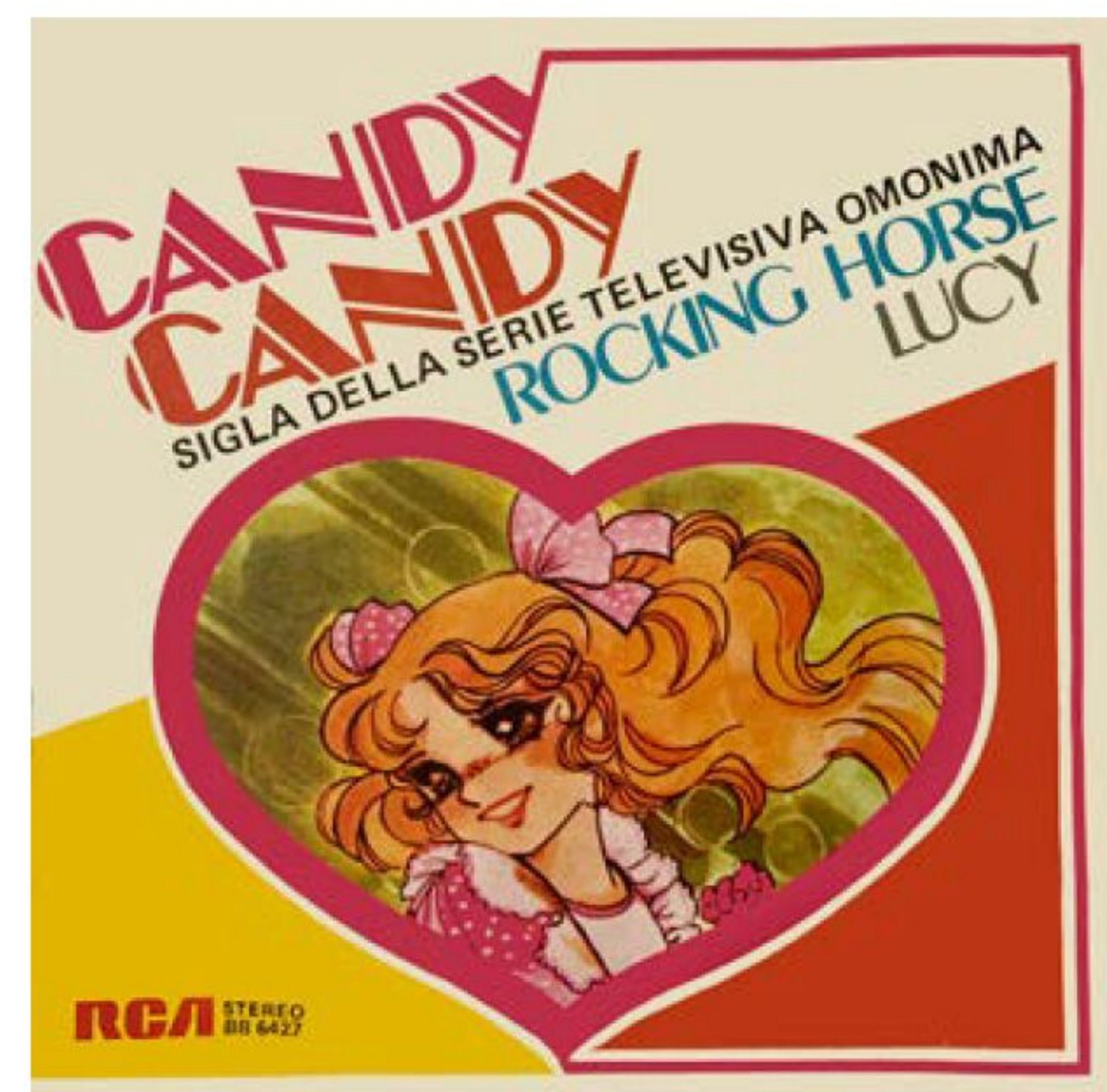
BRUNO TIBALDI

Nel segno di Kobra

Bruno Tibaldi è un grande protagonista della musica italiana: direttore artistico della EMI dal 1972 al 1980 e della PolyGram fino al 1993. Ha lavorato con decine di big, da Battiato a Pino Daniele, ma ha anche scritto molte sigle di cartoni animati, perlopiù con lo pseudonimo di **Kobra**.

Intervista di **Emmanuel Grossi**

Il tuo rapporto con le sigle nasce a metà degli anni Settanta con *ABC della foresta*...

BRUNO TIBALDI: Arrivò in Italia il film *The wilderness family* (*La grande avventura*). EMI Italiana si accaparrò la licenza di pubblicare la colonna sonora. A quei tempi ero direttore artistico della EMI e avevo artisti importanti come Francesco Guccini, Claudio Lolli, i Nomadi… inadatti a canzoncine e sigle di cartoni animati. Però le sigle mi affascinavano, mi divertivano, e ogni tanto mi ci dedicavo, anche perché avevano un mercato interessante in termini di vendite. Per l'edizione italiana del film bisognava realizzare la versione italiana di *The wilderness family*. Ne parlai con l'amico Danilo Ciotti, che allora era il direttore della promozione EMI ma sapevo essere anche un autore di talento (aveva scritto testi per Dori Ghezzi, Rocky Roberts, Little Tony, Wess… persino Stevie Wonder). Gli chiesi di adattare la canzone e nacque *ABC della foresta*, con i nomi degli animali: "*A di anitra selvatica, B di bufalo come Bill…*". Testo di Danilo con qualche mio piccolo apporto. La affidammo all'interpretazione di un nostro artista, Alvaro Guglielmi, che fisicamente assomigliava un po' a Bud Spencer, e le parti da bambino le cantò Massimiliano, il figlio di Danilo. Qualche tempo dopo ci chiesero una sigla per un telefilm con bambini ambientato nello spazio e con Danilo buttammo giù un provino sulle armonie di *ABC della foresta* che recitava "*L'astronave non va, cambierò la candela…*", ma non se ne fece nulla e rimase il provino sulla mia scrivania. Un giorno arriva Douglas Meakin e mi fa: "Mi hanno affidato una sigla. Hai una canzoncina?". Gli feci sentire il provino, gli piacque, si portò via la cassetta, con Mike Fraser completò il ritornello, Lucio Macchiarella scrisse il testo… e nacque *Candy Candy*!

Quindi il sapore *country* di *Candy Candy* è merito tuo e deriva dal film americano!
B.T.: Ebbene sì, confesso che arriva da lì! Però abbiamo preso solo le armonie della strofa, per noi era nato per gioco…

***Candy Candy* è del 1980, ma tu avevi lavorato con Dougie già l'anno prima: aveva inciso, con il nome di Superband, *Supereroi*, la sigla del contenitore *Noi supereroi*...**
B.T.: Dougie proveniva dai Motowns, un gruppo di Liverpool che, sull'onda del successo dei Beatles, era arrivato in Italia e aveva fatto carriera, suonando al Piper e in giro per altri locali. Abitavano a Roma e, siccome erano inglesi e suonavano bene, quando c'era bisogno di qualcuno che cantasse in inglese o che facesse i cori in inglese, o serviva quel particolare sound, chiamavamo loro: Dougie, Mike Logan, Lally Stott (quello di *Chirpy Chirpy Cheep Cheep*)… Lavoravano principalmente con la RCA ma non in esclusiva, erano musicisti liberi, quindi disponibili a tutti. A me piacevano e li chiamavo spesso in studio (anche perché Dougie era un formidabile "barzellettiere").

Candy della foresta
La melodia di *Candy Candy* nasce da alcuni passaggi di *ABC della foresta*, brano cantato in italiano da Alvaro Guglielmi. In basso: hit parade fine anni Settanta: le canzoni per bambini sono nella top ten.

***Supereroi* aveva una busta molto strana: in copertina c'è un cruciverba...**
B.T.: È stata un'idea mia. La finalità era che i bambini, una volta acquistato il disco, risolvessero il cruciverba (inventato da me), mandassero il tagliando o la copertina fotografata con la soluzione e partecipassero all'estrazione di una borsa contenente materiale sportivo. Fu una grossa operazione, svolta con la massima serietà, controllata di persona dai funzionari del Ministero delle Finanze, che vennero a presenziare all'estrazione per garantire che fosse tutto regolare.

HIT PARADE

Un nuovo primato è stato raggiunto dai Bee Gees. Hanno contemporaneamente tre dischi in classifica fra i primi dieci: due nei 45 giri e uno nei 33

45 giri / i primi dieci		
(1)	1	Mi scappa la pipì, papà - Pippo Franco (Cinevox Record)
(2)	2	Born to be alive - Patrick Hernandez (Aquarius)
(3)	3	Too much heaven - Bee Gees (RSO)
(4)	4	Tragedy - Bee Gees (RSO)
(5)	5	Le freak - Chic (Atlantic)
(6)	6	Pensami - Julio Iglesias (CBS)
(7)	7	E tu come stai? - Claudio Baglioni (CBS)
(9)	8	... e io canto - Riccardo Cocciante (RCA)
(8)	9	Goldrake - Actarus (Cetra)
(13)	10	Capito? - I Gatti di Vicolo Miracoli (WB-WEA)

ascoltateli alla radio e vedeteli in TV

Zerolandia era in fase calante ma l'uscita del film Ciao nì! ha rilanciato Renato Zero in buona posizione

CURIOSO... IN PICCOLO

GIOCO DI SPECCHI

Non tutti gli strumentali furono rose e fiori. A Walter Rodi, ad esempio, rimasero sullo stomaco. Ci racconta infatti che per sciatteria sul 45 giri di *Daikengo* (1982) la Lupus stampò la versione senza cantato, che restò pertanto discograficamente inedita per decenni... Di altre sigle sono invece uscite contemporaneamente versioni alternative o comunque diverse: Packi (dovrebbe essere Paky Canzi dei Nuovi Angeli) sul 33 giri *W la TV* (Polydor) pronuncia "*Pac Men*" e si corregge sul 45 (1985); Vito Tommaso non ha invece modo di rimediare a "*Kam Kam*" (Fontana, 1980); *Supereroi* (1979) viene concessa in licenza dalla EMI alla K-Tel ma Bruno Tibaldi le cambia testo: sul Lp *Astrodisco* (1979) compare così una nuova *Forza, ragazzi!*
È anche capitato che due sigle... fossero la medesima. La videosigla dei Barbapapà, *Ecco arrivare i Barbapapà*, è molto breve, una trentina di secondi: sul Lp *Barbapapà* (Philips/Fontana, 1975) la si trova sia nel "taglio sigla", sia in versione lunga, rinominata *La famiglia di Barbapapà*. (**E.G.**)

> Saib e Kobra erano miei pseudonimi. Il problema è che, essendo io direttore artistico della EMI, se avessi firmato col mio nome avrebbero gridato al conflitto di interessi...

ABC della foresta è firmata Saib sulla _label_, _Supereroi_ e _Candy Candy_ Kobra...

B.T.: …e *Fantaman* Cleffer e Ronnieross. Saib e Kobra erano miei pseudonimi. Essendo io direttore artistico della EMI, se avessi firmato col mio nome avrebbero gridato al conflitto di interessi e sarei stato additato come quello che si approfitta della posizione per intercettare sigle e non passarle ai propri artisti… Che poi io di artisti disponibili per sigle e canzoncine non ne avevo, non potevo chiederlo a Pino Daniele, Guccini o Battiato! Allora dico: *Fantaman* la faccio io, anche perché le canzoncine mi venivano abbastanza bene, e la faccio firmare a un amico, Vincenzo Petti, che aveva come pseudonimi Cleffer e Ronnieross. Lui non c'entrava niente col nostro mondo discografico, mi pare che lavorasse alla Firestone, però gli piaceva suonare, aveva anche lui la passione per la musica, era iscritto alla SIAE… così gli ho fatto firmare alcune canzoni. Dopo quarant'anni ho cominciato a riprendermi la proprietà ufficiale dei miei brani, che oggi in SIAE sono accreditati a me.

Bruno l'enigmista
Supereroi ha un cruciverba in copertina, ideato da Bruno Tibaldi stesso. Sul retro si trovano tutte le definizioni e il tagliando per partecipare al concorso a premi collegato.

Tutti meno uno: _Marameo_, la sigla interna di _Tilt_ con cui Stefania Rotolo introduceva lo spazio dedicato alle sigle dei cartoni.

B.T.: Sì, anche *Marameo* è mio. Stefania aveva da poco firmato con la EMI e avevamo pubblicato *Cocktail d'amore*, una canzone molto carina con testo di Cristiano Malgioglio, sigla di chiusura di *Tilt*. Era un programma con un taglio innovativo per quei tempi, per la regia di Valerio Lazarov, che per primo aveva adottato una nuova tecnologia di ripresa televisiva, con elaborazioni al computer e colori vivacissimi (tant'è che poi Lazarov fu "rubato" alla RAI da Canale 5). Un giorno venne da me Marcello Mancini, che era

I cartoni fanno tilt
Marameo era la sigla con cui Stefania Rotolo, insieme ai piccoli Claudia Vegliante e Danilo Emili, introduceva lo spazio dedicato ai bambini del programma *Tilt*.

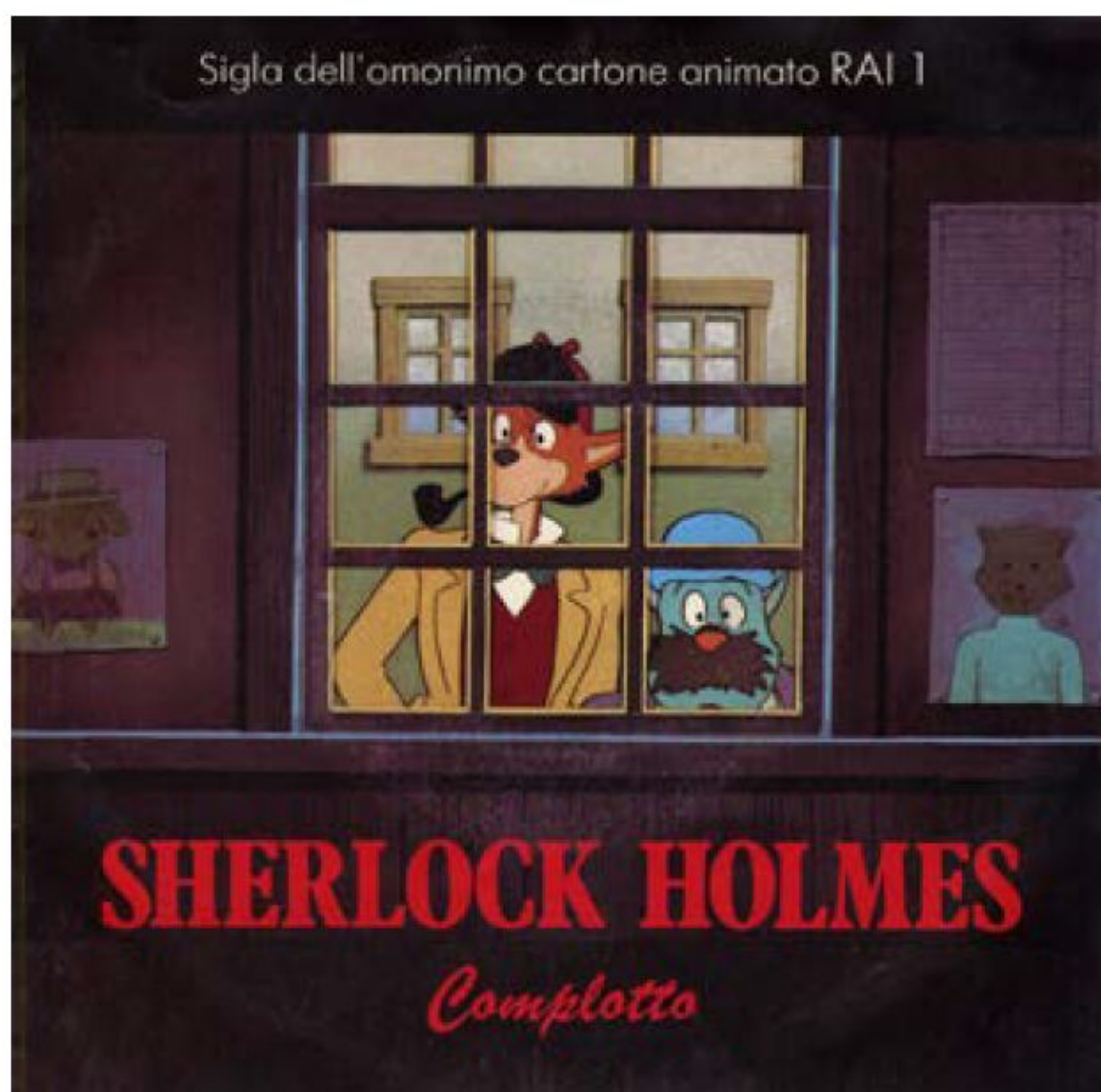
il produttore sia di Stefania sia della trasmissione, e mi chiese una musica per bambini per uno spazio all'interno del programma. Gli dico: "Se vuoi ti propongo qualcosa io", e scrissi "*Marameo marameo marame-me-me-meo*", ispirandomi al mondo delle canzoni americane in stile *Papa-Oom-Mow-Mow*. Gli piacque molto. Il testo fu scritto a quattro mani sempre con l'amico Ciotti e il brano fu depositato come Mancini-Cleffer-Ronnieross. Un paio di mesi fa mi è riaffiorato alla mente questo *Marameo*, così ho telefonato a Cleffer-Ronnieross-Petti e gli ho chiesto di ridepositare il brano a nome mio. La risposta è stata immediata: "Sì, non c'è problema, tanto vale 64 euro a semestre…". Ma la procedura di rideposito non è semplice e ci vorrà del tempo perché coinvolge tutti gli autori, compositori ed editori. Ci sto lavorando…

Parlavamo di *Fantaman*: anche quella sigla fu cantata da Dougie (come Superband) e fu il tuo ultimo pezzo in EMI. Uscì nel 1981.

B.T.: Sì, fu l'ultima mia sigla "targata" EMI: la registrammo a Roma, alla Titania. A febbraio dell'81 lasciai la EMI per la PolyGram. Lì non mi pare di aver scritto sigle di cartoni animati. Forse non avevo neanche il tempo di pensarci, perché ero veramente sotto pressione per cercare di far funzionare tutti gli artisti che vi trovai: la situazione non era molto rosea e dovemmo inventarci di tutto di più per fare fatturato, il mio cervello era occupato da altro…

CURIOSO… IN PICCOLO

SCAMBI INTERNAZIONALI

Sempre annosa la questione degli autori stranieri: refusi e tranvate sono in continuo agguato. Tutte le musiche dei *Barbapapà* sono, ad esempio, del compositore Johannes Andreas "Joop" Stokkermans, i testi originali olandesi di Harrie Geelen (la prima serie, arrivata da noi sulla TSI nel '75) e Bernard "Burny" Bos (la seconda, in onda nel '79). Capita però che *Ecco arrivare i Barbapapà*, sui dischi incisi nel '79 da Orietta Berti e Claudio Lippi coi Piccoli Cantori di Niny Comolli, sia attribuita a Bos per analogia con gli altri brani nuovi, pur essendo di Geelen e provenendo dal disco precedente, con versi di Roberto Vecchioni (in compenso, sul Lp del '75 Joop diventa Jopp…). Sviste anche per *Pac-Man*: in *W la TV* il brano è attribuito a Gizil, pseudonimo del polistrumentista Gianni Zilioli (tastiere, fisarmonica, organo, marimba…), ma sul 45 giri spuntano anche Hanna & Barbera e il direttore musicale degli Studios Hoyt Curtin, in realtà autori di un altro pezzo ispirato al medesimo personaggio, *Pac-Man Theme*. (**E.G.**)

Tibaldi e Zavallone
Negli anni in cui è stato direttore artistico PolyGram Bruno Tibaldi non ha scritto sigle di cartoni animati, ma ha pubblicato *Sherlock Holmes* composta da Paolo Zavallone.

Però ogni tanto arrivava qualche amico con una nuova sigla: ad esempio Paolo Zavallone, con *Sherlock Holmes*, sigla del cartone omonimo, e *Papà ha la bua*, cantato con sua figlia dodicenne Cristina (che sarebbe diventata un'artista di statura internazionale col suo vero cognome, Zavalloni). Nel 1983 scrissi *Tagliatelle* per Orietta Berti, sigla di *Domenica in*, e un'altra sigla con Zavallone, *La pappa non mi va* per Rockfeller, il pupazzo animato da José Luis Moreno. Confesso che anche quella volta presi ispirazione dallo "stile *Papa-Oom-Mow-Mow*", che è quasi onomatopeico con *La pappa non mi va*.

Nel 1980, in EMI, avevi pubblicato anche quattro sigle di cartoni animati di Vito Tommaso: *Jet Robot*, *Space Robot*, *Gackeen magnetico robot* e *George*...

B.T.: Vito lavorava principalmente con RCA. Un giorno però venne da me e mi disse: "Ho un pacchetto di sigle, ti interessa?". Ovvio che sì! Mi pare che la prima che mi portò fosse *Love Boat (Profumo di mare)* cantata da Little Tony. Ricordo che quando Vito tornò mi disse: "Tony è stato fantastico: l'ho fatto cantare a mezza voce, stando seduto. Siamo molto contenti del risultato". Infatti fu un grande successo, sia perché la serie televisiva fu molto fortunata, sia perché avevano fatto davvero un bel lavoro.

C'è un motivo per cui *Love Boat* uscì come EMI mentre i quattro cartoni furono dirottati alla Regal?

B.T.: Giuro che non me lo ricordo. Posso ipotizzare che uno dei presidenti che si avvicendavano abbia detto che bisognava riservare il marchio EMI per artisti più importanti, prestigiosi, e non volesse sul "*brand* ammiraglio" canzoni per bambini… Sai, quelle stupidaggini che ogni tanto vengono fatte…

In quel 1980 ne uscirono altre due tue: *Flip*, retro di *L'Apemaia*, e *Quattro supereroi*, retro di *Astro Robot contatto Ypsilon*...

B.T.: A quei tempi in discografia ci conoscevamo tutti. Soprattutto tra direttori artistici: Felice Piccarreda, Lucio Salvini… Ci facevamo concorrenza, lealmente, per curare i nostri artisti. In Fonit Cetra avevo relazioni di vecchia data con Wilma Battigelli, che curava le edizioni Usignolo: la conobbi anni prima di entrare in discografia, ai tempi del liceo, quando con Vince Tempera (con cui ho composto *Quattro supereroi*) bussavamo alla porta dei vari editori per cercare di far sentire le nostre canzoni, per trovare qualcuno interessato a utilizzarle…

Per quanto riguarda *L'Apemaia*, invece, la storia fu un po' diversa. Un giorno Marcello Marrocchi chiamò me e Danilo Ciotti dicendo: "La Fonit Cetra mi ha commis-

> *L'Apemaia* vendette quasi due milioni di copie. Ma la SIAE rendicontò per errore circa due milioni di copie al lato A e solo 250.000 al B, dove c'ero io...

sionato la sigla di un cartone animato. Dai, vediamoci a casa mia che ci inventiamo qualcosa. Il personaggio è un'ape…". Buttai lì un'idea: ricordavo che a scuola, alle medie, avevo un'insegnante abruzzese che cantava una canzoncina tradizionale: "*E vola vola vola vola, e vola lu cardille, 'nu vasce a pizzichille…*". "Che ne dite? Potrebbe essere uno spunto", dissi. "Ah, non è male". E infatti come comincia *L'Apemaia*?

"*Vola vola, vola vola, vola l'Apemaia*".

B.T.: Ecco. Io diedi solo lo spunto, cantando questa melodia che avevo in testa, poi loro hanno sviluppato tutta la canzone, in due ore Danilo scrisse il testo e Marrocchi completò la musica. E fu depositata: Ciotti-Marrocchi. *Flip*, il lato B, lo abbiamo creato tutti insieme. Mi sembra che ci siamo ispirati a una canzone dei Beatles, ma non mi ricordo più quale…
Una curiosità. Passano gli anni e un giorno mi chiama Ciotti: "Hai ancora i rendiconti della SIAE?". I rendiconti dell'*Apemaia* non li avevo, perché non avevo firmato la canzone; così andai a guardare quelli di *Flip*: essendo il retro del 45 giri, il numero dei dischi venduti doveva essere identico. Mi metto a cercare, controllo: 250.000. "Non è possibile, *L'Apemaia* vendette quasi due milioni di copie!". La SIAE aveva per errore rendicontato circa due milioni di copie al lato A e solo 250.000 al B, dove c'ero io… Scrissi per segnalare il problema e mi risposero che forse si erano sbagliati ma era caduto tutto in prescrizione, non si poteva più recuperare nulla. Amen!

Non hai avuto molta fortuna con la SIAE: di *Flip* hanno sbagliato i conti, *L'Apemaia* non te l'hanno fatta firmare, i diritti di *Marameo* e *Fantaman* sono andati a Petti…

B.T.: E non è mica finita! Nel 1979 ho scritto *Mi scappa la pipì papà* con Pippo Franco. Il bambino che cantava con lui, sia sul disco, sia sul palco del Festival di Sanremo, era il figlio di Gianni Dell'Orso, compositore e collaboratore abituale della Cinevox. C'era da fare il lato B del 45 giri. Mentre siamo lì che lavoriamo, arriva Gianni che mi chiede: "Bruno, ti dispiace se sul retro metto un pezzo mio?". Eravamo amici, al momento non ho pensato che gli stavo regalando metà dei diritti fonomeccanici. Accettai: il disco ha venduto più di un milione di copie! Gli ho fatto un regalino mica da ridere…
Lo stesso con *Supereroi*: sul retro c'è un pezzo di Umberto Decimo, che era il maestro copista delle edizioni musicali EMI, quello che faceva le trascrizioni degli spartiti per i bollettini di deposito alla SIAE. Ma era anche un valido musicista. E gli regalai il lato B di *Supereroi*…

Non vorrei infierire, ma *Supereroi*, che sulla *label* è a nome Kobra, in SIAE non è registrata, né a nome tuo, né sotto qualche tuo pseudonimo…

B.T.: E chi l'ha firmata?

A me lo chiedi?

B.T.: Mi metti dei dubbi pazzeschi. Quindi vuol dire che da tutte queste cose non ho mai preso una lira? Fantastico! Ma quanti soldi ho perso?!

CURIOSO… IN PICCOLO

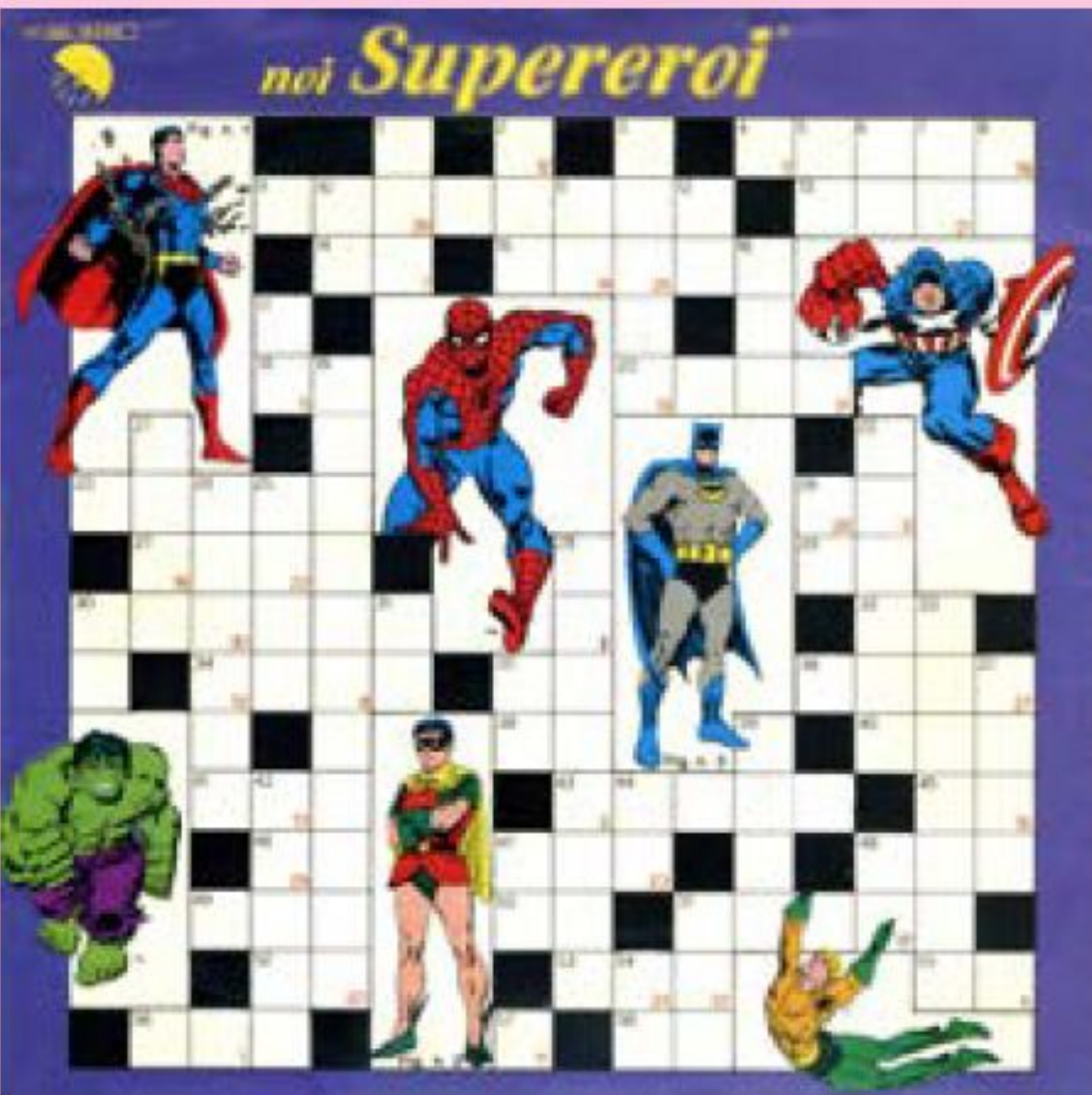
CARTINE MUTE

Gli errori di attribuzione più eclatanti sono forniti dal tris di sigle CLS del 1979: *Jeeg Robot*, *Ryù il ragazzo delle caverne* e *Un milione di anni fa*. In tutte e tre le *label* compare solamente un autore: Paolo Moroni, che leggiamo ripetuto anche sulla cover di *Jeeg Robot* realizzata in RCA dai Superobots battendo sul tempo la CLS stessa.
In realtà Moroni non è che uno dei tre parolieri: i testi sono infatti depositati anche da Paolo Lepore e Marcello Casco. Le musiche sono invece di importantissimi compositori giapponesi, che restano totalmente sottaciuti sui dischi e perfino – ancora oggi – nei *database online* di *collecting society* in giro per il mondo: *Jeeg Robot* è di Michiaki Watanabe, storico collaboratore di Go Nagai morto da poco quasi centenario (è sua anche *Mazinga Z*, coi versi di Dino Verde sostituiti a quelli originali di Fumihiko Azuma); le altre sono di Takeo Watanabe, musicista molto prolifico sebbene sia mancato poco più che cinquantenne; lo affiancano Jun Oshio per *Ryù* e Shoutaro Ishinomori per *Un milione di anni fa*. (**E.G.**)

Discografia EMI 1979-1981

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

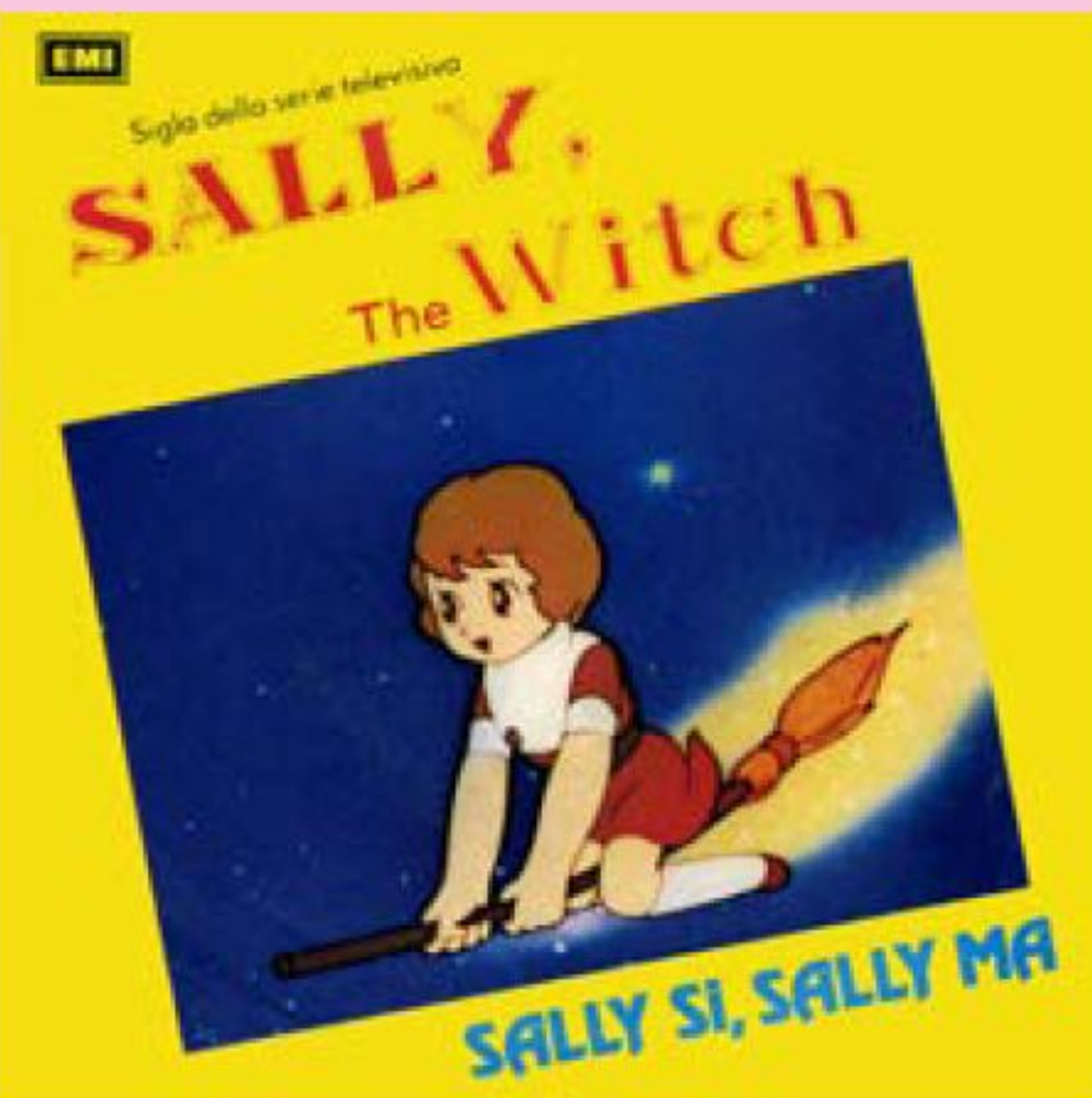
■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

EMI 1979

Lato A: **Supereroi** (Kobra) – Superband
Lato B: **Capitan robot** (Decimo) – Decimo (strumentale)
45 giri EMI 3C 006 18440

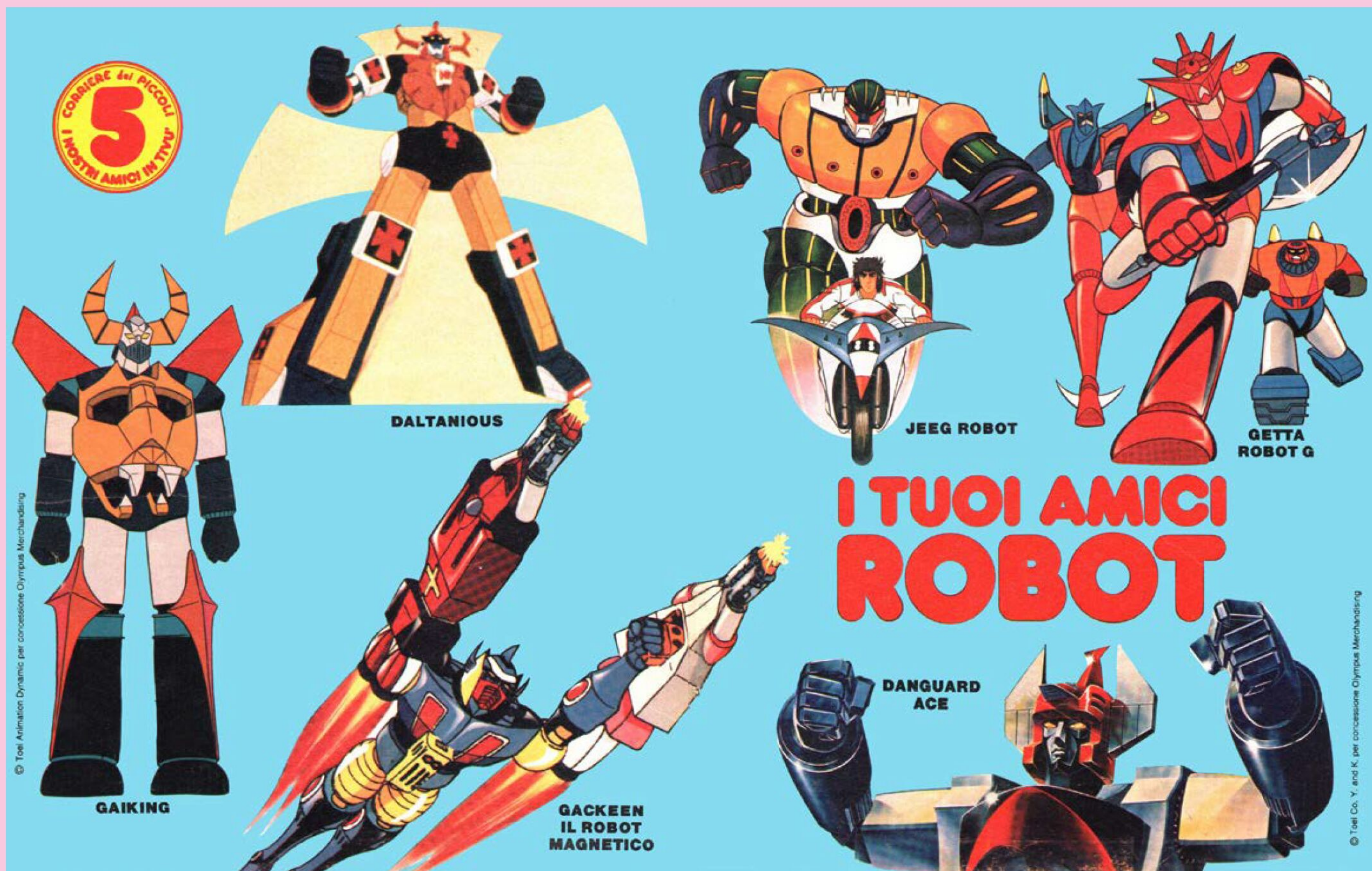
REGAL 1980

Lato A: **Jet Robot** (Tommaso)
Lato B: **George** (Tommaso)
I Mini Robots
Arr. Vito Tommaso
45 giri Regal 3C 006 18461

Lato A: **Space Robot** (Tommaso)
Lato B: **Gackeen magnetico robot** (Tommaso)
I Mini Robots
45 giri Regal 3C 006 18478

EMI 1981

Lato A: **Fantaman** (Cleffer-Ronnieross)
Lato B: **La forza del bene** (Stefanini-Meakin-Fraser)
Superband
45 giri EMI 3C 006 18552

Lato A: **Sally sì, Sally ma** (Lo Vecchio-Tommaso) – Andrea Lo Vecchio e I Piccoli Cantori
Lato B: **Sally la maga** (Tommaso) – I Piccoli Cantori
45 giri EMI 3C 006 18559

VIDEOSTARS
Lato A: **È strano ti amo** (Pagano-Rizzo) – Manuel-Manù / **Maghetta Sally** (Tommaso) – I Piccoli Cantori / **Fantaman** (Cleffer-Ronnieross) – Superband / **Space Robot** (Tommaso) – I Mini Robots / **Gackeen magnetico robot** (Tommaso) – I Mini Robots
Lato B: **On the sunny side of the street** (McHugh-Fields) – Orlando L. Johnson / **Sally sì, Sally ma** (Lo Vecchio-Tommaso) – Andrea Lo Vecchio e I Piccoli Cantori / **Pepper** (Zacar-Dammicco-Dammicco) – Daniel Sentacruz Ensemble / **Jet Robot** (Tommaso) – I Mini Robots / **George** (Tommaso) – I Mini Robots
Musicassetta EMI 3C 222 18561

Il «Corriere dei Piccoli» era solito allegare alla rivista un poster dedicato a un eroe dei cartoni animati (in questa pubblicazione ne vediamo riprodotti alcuni).
Per il N. 45 del 1981 ne fu invece realizzato uno cumulativo di sei robottoni: due di essi (Gackeen e Getta Robot G) si avvalsero delle sigle scritte da Vito Tommaso e pubblicate su etichetta Regal.
Danguard uscì invece per la Ariston e *Jeeg Robot* per la CLS.
Di *Daltanious* e *Gaiking* abbiamo parlato su «Libri di Anime» Vol. 1, dedicato alla RCA.

VITO TOMMASO

Un turbinio di avventure, gioie e dolori

Una delle cifre stilistiche di **Vito Tommaso** è l'estrema versatilità: nel corso degli anni è passato con successo e disinvoltura dal jazz alla televisione, dalle commedie musicali teatrali... alle sigle dei cartoni animati, arrivando a esserne compositore, arrangiatore, paroliere e perfino produttore.

Intervista di **Emmanuel Grossi**

Che ci fa un jazzista della prima ora, membro fondatore del prestigioso Quartetto di Lucca, e in seguito collaboratore di mostri sacri come Renato Rascel, Franco Franchi e il regista Gino Landi, tra maghette e robot?

VITO TOMMASO: Ma sai, la musica è un mestiere complesso e fatto di tante cose. Compresi i cartoni. Quindi ho fatto anche i cartoni, perché no? Come hai giustamente ricordato, mi sono occupato un po' di tutto, nella mia vita ho avuto la fortuna di sperimentare quasi tutte – se non tutte – le voci, le vie e le caratteristiche della musica utilizzata per ragioni di spettacolo, ovverosia cinema, teatro, televisione e dischi. E le serate, perché ne ho fatte veramente tante quando ero giovanissimo.

Molti tuoi colleghi non la pensavano così e snobbarono le sigle dei cartoni...

V.T.: Io non sono il tipo con la puzza sotto il naso, come si suol dire. Decisamente no.

I tuoi primi approcci con i cartoni animati risalgono al 1979 in RCA: *Ken Falco*, *Valentina* (che sarebbe diventata *Peline Story*) e poi *Grand Prix e il Campionissimo*...

V.T.: Io lavoravo già per la RCA: prima ho fatto l'assistente musicale, i primi sei mesi proprio per entrare nella società, poi ho fatto il produttore, e ho prodotto vari dischi e il complesso degli Showmen, con i quali ho vinto il Cantagiro nel 1968 con *Un'ora sola ti vorrei*. Poi ho fatto la libera professione, continuando anche a collaborare con la RCA. Quindi la mia attività con la RCA è stata abbastanza stretta ma non esclusiva. Le prime sigle mi furono proposte dall'amico Mario Cantini, che era l'editore. Il suo braccio destro per queste cose qui era Olimpio Petrossi, perlomeno finché ci sono stato io, che sono rimasto poco.

Il testo di *Peline Story* è di Paolo Amerigo Cassella, quello di *Ken Falco* tuo e quello di *Grand Prix e il Campionissimo* di Franco Migliacci: eri tu a decidere se scrivere in prima persona i versi o a chi altro affidarli?

V.T.: No, era Cantini che dirigeva questi "movimenti": i testi, in quel periodo lì, non mi interessavano e li lasciavo fare agli autori che gravitavano intorno alle edizioni. Quella fu ad esempio l'unica volta che lavorai con Cassella… Però mi pare di ricordare di aver chiesto io a Migliacci di scrivere *Grand Prix e il Campionissimo*: Franco era un amico ed era bravissimo, Cantini come avrebbe potuto dire di no a un autore simile!

E per quanto riguarda gli interpreti? Fosti tu a proporre Georgia Lepore? Già la conoscevi, o avevi lavorato con suo padre Paolo alla CAM?

V.T.: No, per Georgia Lepore le cose sono andate così: Cantini mi disse "Perché non fai provare la sigla a questa ragazza?" e io "Perché no, proviamo". Dirò la verità, in quel momento, per me, una voce valeva un'altra, le sigle erano ancora campi inesplorati. L'ho fatta provare, mi è sembrata decente e abbiamo tenuto lei.

Georgia ha inciso lo stesso brano due volte: nel '79 il pezzo uscì come *Valentina*, poi nell'80 come *Peline Story*. Ti ricordi come andarono le cose?

V.T.: Mi ricordo che effettivamente la cantò due volte, con due testi diversi. Non ti so però dire il motivo né chi abbia preso questa decisione: la sigla risale a un periodo in cui lavoravo alla RCA, non avevo rapporti diretti con gli importatori.

Perché poi ti accorgesti di una coincidenza singolare: tutti i cartoni di cui avevi composto le sigle erano distribuiti dalla Olympus Merchandising di Vittorio Balini...

V.T.: Le prime registrazioni, quando appunto la RCA mi propose di fare qualcosa per i cartoni animati, le ho fatte senza sapere che l'importatore era un amico mio! Ci eravamo conosciuti a Giannutri: con Vittorio passavo l'estate in questo isolotto, in tranquillità assoluta, andavamo a pesca insieme, ci vedevamo la mattina alle sei, "Che hai pescato?", con le mani tutte rovinate dagli scorfani che ci pungevano e ci paralizzavano le dita… Quindi era un amico e basta, io l'ho visto sempre così. Però aveva questa società, perfetta, a Roma, sulla Flaminia: distribuiva

➡

Instancabile Vito
Nel solo 1980 Vito Tommaso ha scritto sei sigle di cartoni animati, distribuite da tre diverse etichette.

CURIOSO... IN PICCOLO

STRANIERO ASCOLTA

Gli abbagli presi – allora – sugli autori stranieri sono bazzecole rispetto ai paciughi che – tuttora! – si leggono sui *database* delle *collecting society* (cioè le società omologhe della SIAE). La signora Franca Poli, coautrice dei versi di *Sherlock Holmes* insieme a Depsa e Mauro Malavasi, per mezzo mondo (la ASCAP statunitense, la SGAE spagnola, la GEMA tedesca...) cambia sesso e diventa un imprecisato Adriano Poli (d'altronde, tanti siti Web italiani la scambiano per un Federico Poli). Ben più divertente (ma non per i mancati percettori di *royalty*) è un garbuglio targato RCA: per la SGAE *Pinocchio, perché no?* (1980) risulta di Argante (cioè Fabio Massimo Cantini, e fin qui tutto bene), di tale Felipe Lopez (invece del nostrano Luigi Lopez) e anziché di Carla Vistarini... di sua sorella Patrizia, meglio nota col nome d'arte di Mita Medici. Anche in Italia fu commesso un errore: sulla *label* venne attribuita a Vito Tommaso una parte della paternità di *Sally sì, Sally ma* (EMI, 1981), che invece è tutta di Andrea Lo Vecchio senza ingerenze altrui. (**E.G.**)

I NOSTRI AMICI IN TIVU'

Circuito Jolli rosa, ore 20.00: Gackeen il robot magnetico Tutti i giorni
Gli uomini del pianeta Izal lasciano lo spazio a bordo di una potente nave spaziale per invadere la terra. Il loro tentativo fallisce e cadono in fondo al mare. Qui però essi costruiscono una grande metropoli e, ancora una volta, si preparano a conquistare la terra.
Il terrestre dottor Kagetsu, nel frattempo, ha però costruito un'arma infallibile: il robot magnetico Gackeen, composto dal robot Plyzer, guidato da Takeru Hujo e da Mightee comandato da sua figlia Mai Kagetsu.

Ciao bambini, sono Takeru Hujo il pilota di Gackeen il robot magnetico!

Il robot magnetico... e ubiquo
Gackeen ebbe un grande successo: gli furono dedicati box all'interno delle riviste con i programmi tv e articoli e copertine dei settimanali per ragazzi.

sceneggiati, film e cartoni a tutte le televisioni private, che in quel momento esplodevano. Era veramente un uomo molto importante, e anche molto ricco. Quando mi sono accorto che era lui il "committente" gli ho detto: "Scusa, ma sei proprio tu? E allora perché devo fare le sigle per un intermediario? Sei tu, facciamole direttamente insieme, facciamo un'operazione insieme!". E abbiamo tentato.
Ci venne l'idea di fare un'edizione musicale. Infatti, da quel momento, le sigle successive le ho fatte tutte da solo, me le sono gestite per conto mio: le facevo sentire a Vittorio e alla moglie, Grazia, che era una funzionaria molto importante della ditta, a loro andavano sempre bene e procedevo: facevo, registravo e montavo. Volevo conforto da parte loro, ma all'infuori del loro personale giudizio non andavo, non avevo altri interlocutori.

Stiamo parlando delle quattro sigle uscite sui due 45 giri Regal, sottoetichetta della EMI: *Jet Robot, George, Space Robot e Gackeen, magnetico robot...*
V.T.: Esatto, ma anche la sigla di *Kum Kum* e tante altre cose che non erano

> Dando l'edizione alla EMI, le ho regalato il 50% delle entrate future SIAE su tutto! E la ricompensa è stata che non volevano nemmeno fare uscire i dischi...

Valentina 1 e 2
Già ne abbiamo parlato nel precedente speciale dedicato alla RCA: *Peline Story* uscì inizialmente su 45 giri con un altro testo e un altro titolo: *Valentina*.

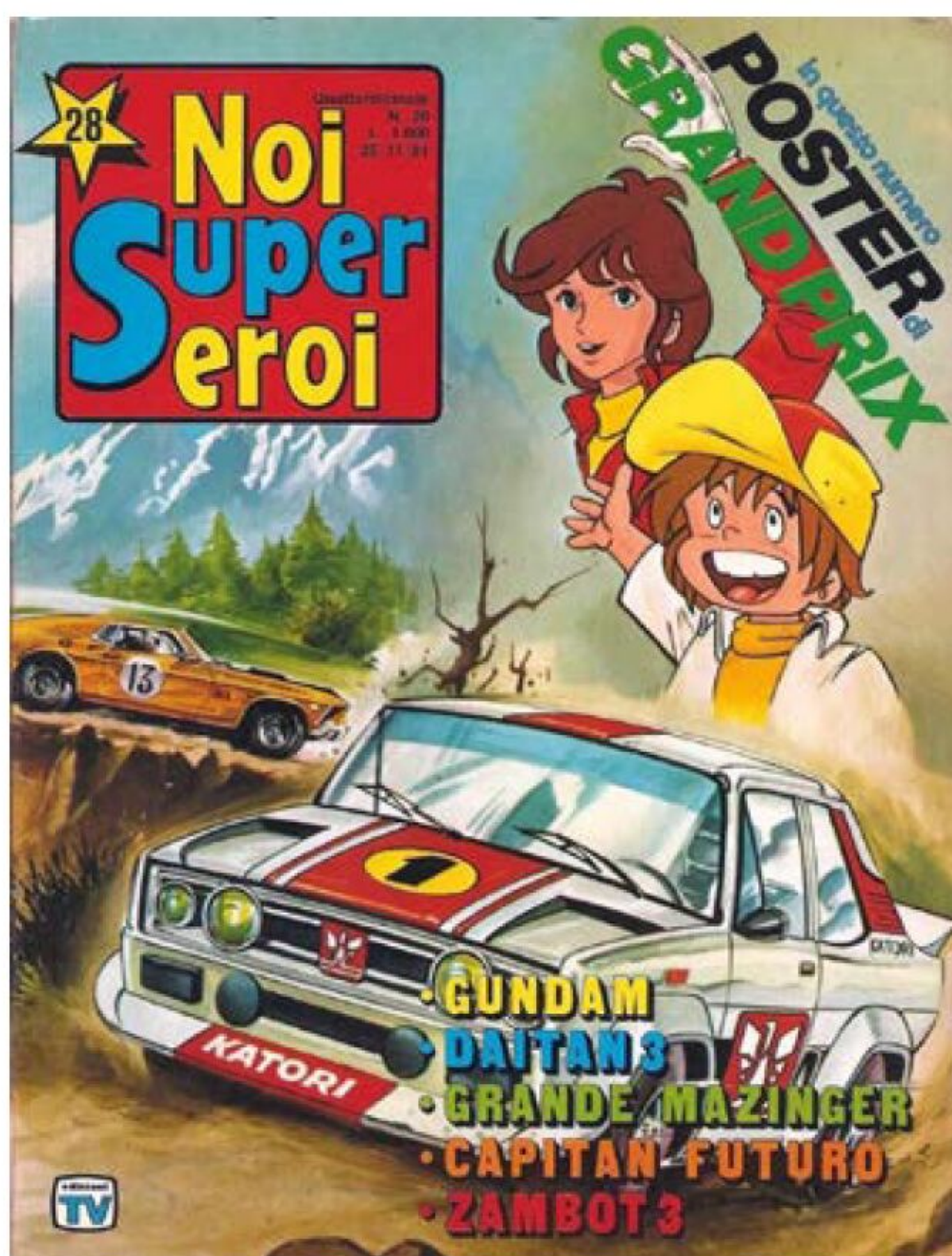
cartoni, come la sigla di *Love Boat*. In pochissimo tempo – era il 1980 – ho prodotto tantissimo!
Le sigle che hai citato le portai alla EMI per farle distribuire, poi però subentrò un'avventura molto triste per me – Bruno Tibaldi è uno dei testimoni di questi avvenimenti – perché la EMI, invece di distribuirle, ha finito per accaparrarsi impropriamente la proprietà di alcune basi di questi cartoni, sebbene non c'entrasse niente. Per poter vendere più dischi in distribuzione avevo persino firmato – proprio a Bruno, che te lo può confermare – concedendo alla EMI (tramite la sua edizione Belriver) l'edizione dei miei brani, che era tutta roba mia. Dandole l'edizione, le ho regalato il 50% delle entrate future SIAE su tutto! E la ricompensa è stata che non volevano nemmeno far uscire i dischi.
Io praticamente ci ho rimesso tutto, ho subito un danno gravissimo, perché è subentrata la malavita che ha costretto fisicamente il mio amico importatore ad annullare il nostro accordo, a rinunciare a quest'avventura insieme. E siccome lui venne coinvolto in maniera molto netta, io non mi sentii di fare interventi di altro tipo: per la pericolosità della situazione ho dovuto subire, e ho subito. Fu una cosa terribile, il peggior ricordo della mia vita! La musica non è un ambito libero, ormai lo posso testimoniare: io sarei stato davvero indipendente, perché in pochi mesi, a partire dall'ottobre di quell'anno, il 1980, io ho realizzato tutte queste sigle, ne sfornavo una dietro l'altra, quindi evidentemente rappresentavo una pericolosità per un ambiente che non è certo sano e pulito. Purtroppo la storia è questa.

Che brutta avventura! Chi l'avrebbe mai detto... Ma torniamo a ricordi più ameni: come furono realizzate quelle sigle?

V.T.: Ho registrato tutto alla Tecnosound di via Muggia, qui a Roma. I proprietari dello studio erano due amici che purtroppo oggi non ci sono più: Maurizio Majorana, bassista di tanti varietà televisivi, e Antonello Vannucchi, che era molto più che un amico: Antonello era il vibrafonista del Quartetto di Lucca, abbiamo vissuto una vita insieme. Il cuore di tutte le sigle eravamo io e mio fratello Giovanni, bassista. Poi c'era Tony Sidney, che era il suo chitarrista nel Perigeo, e un bravo batterista, mi sembra che fosse Agostino Ma-

CURIOSO... IN PICCOLO

CHE TIPO DI TYPO

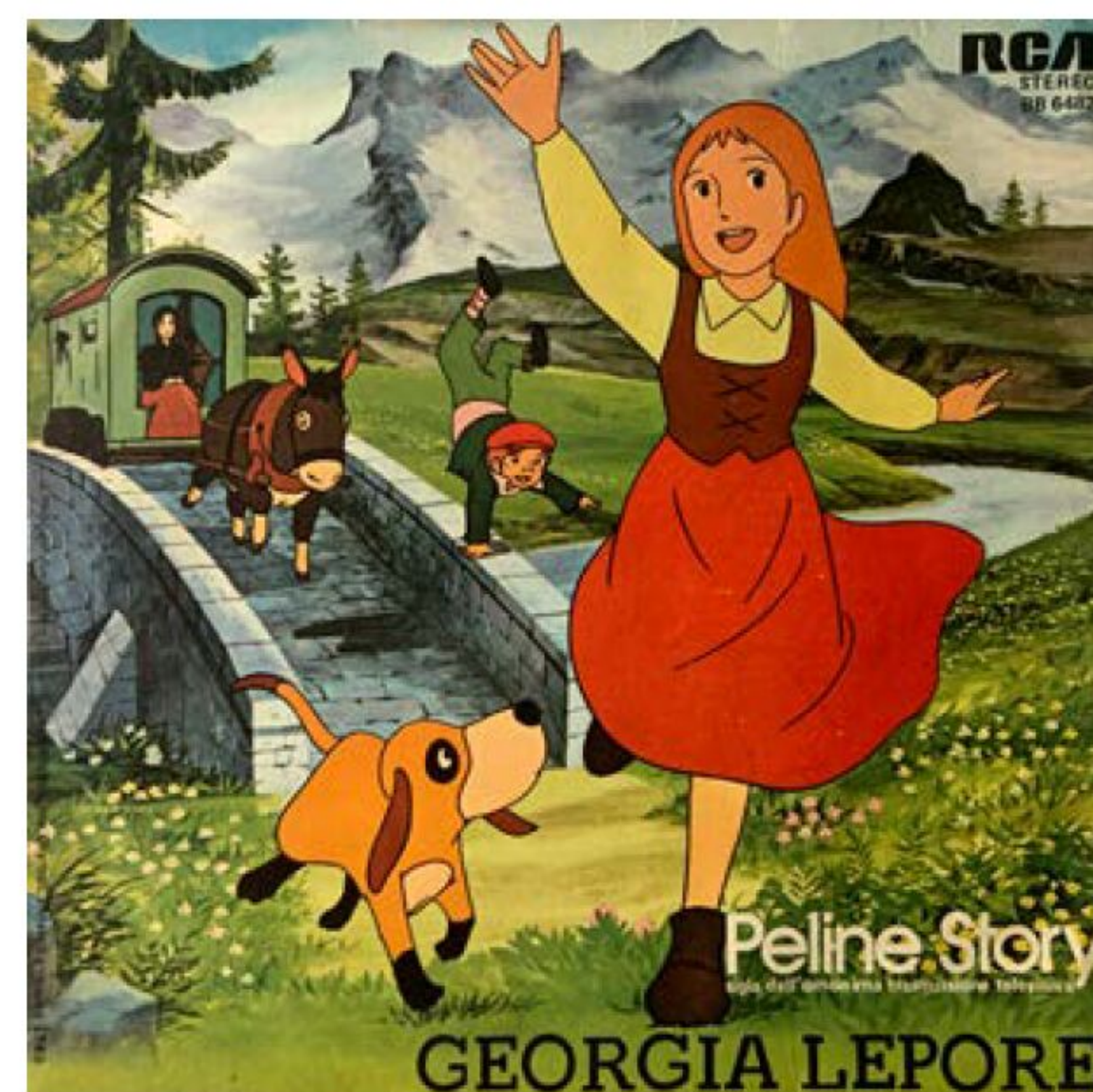
Che sbagliasse a scrivere un tedesco o un americano poteva anche starci; è sconfortante che errori e storpiature fossero perpetrati dai connazionali.
La medaglia del pressappochismo va al 33 giri *Astrodisco*, stampato nel 1979 dalla K-Tel. *La banda dei cinque* (sigla dell'omonimo telefilm cantata da Elisabetta Viviani, per gentile concessione RCA) è attribuita a P. Frescura (cioè Paolo Frescura), tale I. Marini (sarebbe Italo Marino) e O. De Santis. Il paroliere è però Antonello De Sanctis: che l'estensore della *label* l'abbia scambiato per Orchidea De Santis, l'attrice? Poco sotto ecco che arriva *Woobinda*, altro telefilm, targato però Fonit Cetra: sono segnati come autori Kronos, Lo Vecchio e invece di Riccardo Zara... un pirandelliano Giara. E sì che Zara ne è anche l'interprete (insieme alle Mele Verdi) ed è autore dell'unico 45 giri di sigle K-Tel, quel *Kimba* per il quale I Cavalieri del Re dovettero celarsi dietro la perifrasi "La Mamma di Jonathan" non potendo usare il nome d'arte coniato per loro dalla RCA (distributrice della K-Tel)...
(**E.G.**)

Libere reinterpretazioni
Come avrete notato in queste pagine, alcune riviste per ragazzi mettevano in copertina i disegni originali giapponesi, altre... li ridisegnavano a piacere.

rangolo ma te lo dovrei confermare. Dovrei guardare nei miei appunti, ma ci vorrebbero mesi… Abbiamo fatto tutto noi. Naturalmente ho usato anche Antonello, Antonello lo usavo sempre, ci intendevamo come pochi. Pensa che io non ho potuto frequentare il Conservatorio di Lucca perché a quei tempi il *jazz* era considerato fuori legge: quando andai a fare l'iscrizione mi chiesero chi fossi, e chi non faceva unicamente musica classica veniva automaticamente espulso. Infatti Antonello, che faceva il corso di Pianoforte e suonava il piano fin da quando era bambino, da prima di conoscere me, non poteva toccare il pianoforte quando facevamo il *jazz*. Allora gli dissi: "Antonè, buttiamoci sul vibrafono". Comprò un vibrafono che accordammo insieme limandone i tasti (che sono di metallo), poi quando ci è sembrato accordato – non era perfetto ma poteva starci – ha iniziato a suonarlo nel Quartetto di Lucca e ha potuto diplomarsi in Pianoforte. Però Antonello era anche un grande organista e quando facevamo la musica leggera io suonavo il piano e lui l'organo Hammond e tutte le tastiere. Quando andammo in America si comprò anche il vibrafono d'oro e la marimba, che qui era uno strumento poco conosciuto.

Davvero una formazione "*all stars*"! A cantare le sigle erano I Mini Robots: chi sono?

V.T.: Sono i figli dei nostri artisti. A un certo momento mi sono detto: ho i miei figlioli, i miei nipoti, figli dell'ing. Mariani, tutti i figlioli degli amici, di Migliacci, di Micalizzi… li ho messi tutti insieme e ho fatto questo coretto dei Mini Robots, che mi sono inventato io ed è durato il periodo in cui gli ho fatto registrare queste sigle. Poi me ne sono disinteressato, perché l'avventura fu talmente brutta che mi fece disamorare del mondo dello spettacolo, credimi.

Perdona la curiosità: ti riferisci all'ing. Gaetano Mariani della RCA?

V.T.: Certo! Era mio cognato, sposò mia sorella nel '62. Ma non solo: aveva fatto parte integrante dei 5 di Lucca, la formazione originaria del Quartetto di Lucca: era il chitarrista. Aveva qualche anno più di me e siccome si era laureato in Ingegneria a Pisa gli dissi: "Ma scusa, vai alla RCA: sei ingegnere, sei anche musicista… meglio di te chi lo può fare?". E infatti è diventato il capo degli studi. Ma era una persona molto onesta e altruista, socialmente matura, alla RCA erano "fiji de 'na mignotta" e lui, pur essendo il capo degli studi, non è mai diventato dirigente. Era troppo buono, troppo perbene.

Prima hai nominato anche *Kum Kum*, che uscì invece su etichetta Fontana, cioè PolyGram...

V.T.: *Kum Kum* ha una storia un po' particolare, che ti devo dire. Ricordo che andai un paio di volte negli uffici della Olympus chiedendo a Grazia Balini: "Senti, come si dice, *Kum Kum* o *Kam Kam*?" e lei: "Boh!". "Se non me lo dici te… Io devo fare la registrazione, ho i ragazzi del coro pronti… che gli faccio dire?". "Non lo so". Pensai: *Kum Kum* in americano si pronuncia *Kam Kam*, e ho registrato *Kam Kam*. Sbagliando, perché poi nel doppiaggio viene pronunciato *Kum Kum*. Si vede che Grazia non lo sapeva, non mi ha smentito e nella sigla è rimasta la pronuncia sbagliata…

Molte di queste sigle sono registrate in SIAE, e talvolta indicate sulla *label*, con lo pseudonimo Gepy: da dove deriva?

V.T.: Gepy nasce così: mia moglie ed io aspettavamo il nostro primo figlio; siccome io avevo il padre che si chiamava Giuseppe e la madre che si chiamava Giuseppina, e mia moglie aveva il padre che si chiamava Giuseppe, noi il primo

> A un certo punto mi sono detto: ho i miei figlioli, i nipoti, i figli dell'ing. Mariani, tutti i figli degli amici, di Migliacci, di Micalizzi... li ho messi tutti insieme e ho fatto questo coretto dei Mini Robots...

figlio lo dovevamo chiamare Giuseppe. Però non ci piaceva tanto il suono. In quel periodo io suonavo col mio complesso al Castello Aragonese di Ischia, sul porto. C'era anche un altro gruppo che suonava lì, di napoletani; un giorno sento uno chiamare: "Geppì, Geppì…". Gli dico: "Scusa, ma che vuol dire Geppino?". "È il diminutivo di Giuseppe". "Ah! Mi hai risolto: al mio figliolo darò il nome di Giuseppe, ma io lo chiamerò Gepy". E mi registrai come Gepy anche in SIAE, battendo sul tempo Gepy & Gepy, cioè il cantautore Giampiero Scalamogna, che arrivò molto tempo dopo e quando cercò di depositare le proprie canzoni col suo pseudonimo… lo trovò già occupato.

Il tuo ultimo trascorso con i cartoni è rappresentato dai tre brani scritti per *Sally la maga* nel 1981. Che però uscirono un'altra volta per la EMI…

V.T.: Quella volta, però, non erano mie produzioni, le feci proprio per la EMI. Ecco quindi che la EMI ne fu direttamente responsabile, mentre di quelle di prima era stata solo la distributrice.

Come mai *Sally sì, Sally ma* e *Sally la maga* uscirono su 45 giri e *Maghetta Sally* solo su musicassetta?

V.T.: Il 45 era fatto da due autori, da me e da Andrea Lo Vecchio: un pezzo era suo e uno mio. Sui dischi e in SIAE c'è un errore, perché io sono autore solo di *Sally la maga* e di *Maghetta Sally*; *Sally sì, Sally ma* è tutta sua. C'entro anch'io nel senso che le abbiamo registrate insieme, nello stesso studio di Milano, ma lui ha fatto la sua e io la mia. Io però per prudenza facevo sempre due brani e anche per Sally ne avevo scritti due. Uno finì sul disco, l'altro rimase nel dimenticatoio…

Eppure in onda, come sigla di coda, andò proprio *Maghetta Sally*. Come ti spieghi che la EMI non la pubblicò mai su vinile?

V.T.: È una delle tante cose che dovresti domandare a loro… ◑

Inseparabile pianoforte
Vito Tommaso seduto al suo amato pianoforte, compagno di tante avventure.

CURIOSO… IN PICCOLO

UN CARTONE, UNA STORIA

Tenue, a suo modo vezzoso, è il refuso che rinomina Luca l'orsacchiotto Nuca amichetto di Jacky, tanto sulla *label* quanto sulla retrocopertina dell'album monografico dedicato al cartone *Jacky, l'orso del monte Tallac* (KTR, 1982). È questo uno dei pochissimi 33 giri di *soundrack* a essere uscito per il mercato italiano: i fratelli De Angelis ben ci spiegano che qui era usanza stipulare contratti con le case di produzione giapponesi per avere i diritti di modifica solo della sigla, senza intervenire sulla colonna dei singoli episodi. Loro invece, abituati alla BRB spagnola, scrivevano tutte le musiche di ogni serie, al pari di una *fiction* o di un film. Solo due sono però i 33 giri che ci restituiscono queste atmosfere: *W i Re Magi* (KTR, 1981), serie prodotta proprio dai De Angelis e realizzata in Italia, e appunto *Jacky*. Gli altri dischi vanno recuperati nei vari mercati stranieri…
Un'ultima curiosità: la videosigla di coda di *Jacky* variava dopo un certo numero di episodi. Si sono pertanto alternate *Nuca*, *Olga*, *Senda*… (**E.G.**)

PHANTAMAN

Prodotto dalla DAIICHI DOGA, Tokyo
52 Episodi di mezz'ora l'uno

Un Superman misterioso di nome PHANTAMAN, redivivo dalle rovine dell'antica civilizzazione di ATLANTIDE, combatte con la sua bacchetta di giustizia lo scienziato malvagio NAZO e i suoi tremendi mostri. PHANTAMAN appare, non si sa come, in ogni momento di pericolo con la sua grande risata che terrorizza l'avversario.

ITB ITALIAN TV BROADCASTING srl

IL PRIMO SUPEREROE

La storia di *Ogon Bat* (questo il titolo originale di *Fantaman*) affonda le radici nel Kamishibai, la "messa in scena con carta", un teatro di strada analogo ai nostri cantastorie in cui la narrazione era accompagnata da disegni montati su pannelli di legno. Queste antiche rappresentazioni vissero un periodo di nuovo splendore negli anni Trenta del Novecento (andando incontro al definitivo declino negli anni Cinquanta, con l'avvento della televisione). Ed è proprio nel 1930 che Suzuki Ichiro e Takeo Nagamatsu, due teatranti di Kamishibai, danno vita a Ogon Bat, il "pipistrello dorato", molto probabilmente il primo supereroe della storia (Superman sarebbe nato nel '38, Batman nel '39). Ogon Bat raggiunge subito un'enorme popolarità e diventa ben presto protagonista di fumetti, film per il cinema (il secondo dei quali arriva anche in Italia, nel 1968 col titolo *Il ritorno di Diavolik*)... e cartoni animati. Nella serie realizzata nel 1967 viene perfettamente trasposta la caratteristica risata del pipistrello interpretata nei Kamishibai; così emblematica da tornare, sorprendentemente, anche nella sigla italiana. (**D.M.**)

MONITOR

daikengo

Ryger è un principe dell'Impero, una stella della Alleanza Galattica. Suo fratello principe della Corona, muore in una battaglia contro i Magerians che muovono alla conquista della intera Galassia.
Ryger nominato successore al trono dal padre, preferisce rinunciare al trono per combattere.
Divenuto Daikengo, simpatico, sincero e passionale, Ryger è l'ideale comandante dei Robot Guardiani dello Spazio.

26 Episodi da 26 minuti COLORE

cartone animato

テレビ漫画
宇宙魔神
ダイケンゴー
SCS-431 ¥500
宇宙魔神
ダイケンゴーの歌
うた/堀江美都子 こおろぎ'73 他
宇宙の男ライガー
うた/moJo、ザ・チャープス

DAIKENGO

Dopo aver lavorato come sceneggiatore presso la Tatsunoko Production per buona parte degli anni Settanta, nel 1978 Akiyoshi Sakai si mette in proprio, e con la neonata Tori Pro inizia a produrre *Daikengo, il guardiano dello spazio*, che rimarrà il primo e unico lavoro del piccolo studio. La serie si differenzia subito dalle precedenti per una caratteristica evidente nel mecha design: il volto del robot non è statico, ma assume espressioni umane. I 26 episodi arrivano in Italia nel giugno del 1981, distribuiti dalla Monitor TV & Merchandising per tramite della consociata Top TV. E se la scelta delle voci non sempre azzeccata fa storcere il naso a qualche fan (ma a doppiare Roboleon è addirittura Gastone Moschin!), consensi unanimi raccoglie la sigla, da sempre una delle più amate e, per anni, anche una delle più ricercate: per errore, infatti, sul 45 giri *Lupus* venne incisa, anziché la versione cantata, quella strumentale. A rendere giustizia al brano, come già accaduto in molti altri casi, è l'etichetta Siglandia, che nel 2019 pubblica la sigla su vinile con il cantato originale. (**D.M.**)

WALTER RODI

Gli anime di piazza Cavour

Walter Rodi è uno dei nomi più amati dagli appassionati di sigle. Nella sua carriera, anche trascorsi di tutto rispetto nella discografia "adulta". Ma le sigle che conosciamo sono solo la minima parte di quelle che ha composto...

Intervista di **Emmanuel Grossi**

© foto Mauro Agnoli

I tuoi trascorsi con le sigle sono legati a una grossa società di importazione e distribuzione di film e cartoni animati: la Monitor-Top TV. Come avete iniziato a collaborare?

WALTER RODI: La collaborazione con la Top TV è nata da Luciano Gatti, il proprietario, buon'anima. Mio padre aveva un distributore di carburanti a Roma in via Flaminia, proprio di fronte all'abitazione di Gatti, che andava a fare benzina da lui. Tante volte andavo pure io ad aiutare, così un giorno Gatti chiese mie notizie a mio padre: "Walter non c'è?". "Sta a Milano". "A Milano?". "Sì, sempre appresso a questa musica…". E Gatti: "Quando torna mi fa contattare?".

Perché tu scrivevi canzoni già da un bel pezzo...

W.R.: Io faccio musica dai primi anni Sessanta: sono nato fisarmonicista, poi il prof. Silvio Aureli mi ha instradato agli studi di armonia e composizione. Tutti i giovedì in RCA facevano le audizioni e io ci andavo sempre, a far ascoltare quello che scrivevo, e con l'occasione incontravo anche parecchia gente… A quei tempi non ero ancora socio SIAE, infatti mi hanno anche rubato qualche brano.

Meglio sorvolare e tornare a Gatti...

W.R.: Tornato a Roma, mio padre mi riferisce: io all'ora di pranzo vedo Gatti che mi chiede di andare nel suo ufficio a piazza Cavour. Lì mi presenta tutto il suo *staff* e mi dice: "Vorremmo farti fare delle sigle di cartoni animati" e mi dà due cataloghi con tutte le serie che stavano distribuendo. "Il primo adesso che mi devi fare è *Daikengo*". Mi danno una grossa videocassetta e mi dicono di andare a visionarla in una società di doppiaggio vicino a piazza Euclide. Io vado e mi presento: "Sono Walter Rodi, vengo da parte della Monitor-Top TV, devo vedere questo nastro". "Prego. Alla sala numero…". Io forse ho frainteso, fatto sta che vado alla sala, busso e non mi risponde nessuno, riprovo… poi prendo, apro la porta… e mi ritrovo davanti un film porno: c'erano Santo Versace e la Izzo che doppiavano un porno. Sento una voce dalla regia: "Fermi! È entrato qual-

cuno in sala". "Scusate, devo consegnare questo nastro…". "Ma non è qui, è la sala appresso!". Io chiedo scusa ed esco…

Cose che capitano...

W.R.: Alla porta accanto avevano una saletta di proiezione: mi fanno accomodare, come al cinema, io mi ero portato il cronometro e il taccuino con la matita per segnarmi le sigle di inizio e fine. Il tecnico fa partire *Daikengo* e già comincia a balenarmi qualcosa in testa. Prendo i minutaggi e faccio: "A me basta così". "Ma è sicuro?". "Sì, guardi, se questa è la sigla iniziale e finale per me va bene, sono più che soddisfatto". Non avevo intenzione di vedermi tutto il film…

Riprendo la videocassetta, salgo sulla mia 131 e parto. Mentre guido mi viene in mente "*Dai dai Daikengo!*": accosto, tiro il pentagramma sopra al taccuino e comincio a scrivere le note. Arrivo a casa, busso ripetutamente, appena mia moglie apre la porta – lo dice ancora oggi, "Quando mai hai bussato in quel modo?!" – le faccio cenno di stare zitta, non fare domande: vado nel salone, dove avevo la mia tastiera Roland , la accendo e scrivo tutta la canzone. Poi chiamo Giorgio Santini, aggiungiamo delle cose, Salvatore Pinna scrive il testo… e andiamo a registrare *Daikengo*.

La canta Simba: chi è?

W.R.: Lino Corsetti, un cantante, pure compositore. Ha fatto anche il turnista in RCA, era un bravissimo chitarrista, pianista… era davvero in gamba. Io mi sono sempre avvalso di persone molto valide. È morto da qualche anno, purtroppo: si era trasferito in Francia, non so se è morto lì… Era amico di Santini: era andato a fare dei lavori per lui, così Giorgio l'ha coinvolto. Il nome d'arte gliel'abbiamo messo noi.

Daikengo, così come l'anno dopo *Bryger*, è uscito per l'etichetta Lupus: chi la scelse?

W.R.: Li cercai io. La Lupus stava a Roma, era l'etichetta per la quale incidevano Franco Califano e Pippo Franco (che credo fosse anche il proprie-

Quel che sarebbe potuto essere
Susy Cat, *Magò* e *Masked Rider* sono alcune serie della Monitor per le quali Rodi scrisse le sigle… senza che siano state utilizzate.

CURIOSO... IN PICCOLO

PADELLONI E INSALATONE

Sono album monografici anche *Atlas Ufo Robot* (Cetra, 1978) e i quattro dedicati ai Puffi (due della K-Tel e due della Durium), ma non si tratta di *soundtrack*: sono semplicemente canzoni ispirate alle serie con l'aggiunta della sigla vera e propria. Tutti gli altri 33 giri pubblicati dalle etichette trattate in questo volume sono mere raccolte, perlopiù pasticciate per non dire caotiche. Ben pochi (ad eccezione della RCA e in seguito la Five) avevano in repertorio sigle a sufficienza da riempire un album. Eppure ne uscirono a iosa. E anche chi aveva raggranellato un certo gruzzoletto di brani preferì dilapidarlo in mille uscite anziché concentrarlo in un solo Lp esplosivo. Caso limite è la CLS: a fronte di tredici sigle fra CLS e Meeting (in pratica una per 45 giri, per le note questioni dei lati B) sforna addirittura sei *compilation* in tre anni! E che ci compila il buon Mariano? Più e più volte le sigle sue, annacquate da strumentali, riempitivi e le famigerate cover, quelle cioè che i fan chiamano sigle tarocche.
(**E.G.**)

tario, o comunque uno dei soci). Alla Lupus c'erano due direttori artistici: il bravissimo, compianto Gianni Sanjust e Gabriele Varano, che era stato a lungo il sassofonista di Peppino di Capri e che io avevo conosciuto in RCA. Infatti quando sono andato da lui ci siamo abbracciati fraternamente, gli ho chiesto se gli interessavano le sigle dei cartoni animati e lui mi ha detto: "Sì, portale a noi, le realizziamo noi, le pubblichiamo noi". Infatti *Bryger* è stato realizzato alla Titania, in via Prospero Santacroce (poi, quando la società ha chiuso i battenti, le sale d'incisione sono diventate sale di doppiaggio), mentre *La ballata di Bryger* alla Sonic. La distribuzione era affidata alla Ricordi, che però ha commesso alcuni errori.

> Di *Daikengo* consegnai sia la versione cantata, sia quella strumentale. Partivano allo stesso modo… e sul disco hanno stampato quella strumentale

Cioè?

W.R.: Alla stesura di *La ballata di Bryger* ha collaborato anche il figlio di Salvatore Pinna, Paolo, però il suo nome non è stato preso in considerazione sull'etichetta. Per *Daikengo* era andata ancora peggio: io consegnai sia la versione cantata, sia quella strumentale, che tra l'altro avevo suonato io, con la mia tastiera Roland Juno 106. Gli effetti invece furono fatti col sintetizzatore di Franco De Lucia, un amico musicista che aveva uno studiolo di registrazione sulla Casilina dove andavo a fare i provini (quel sintetizzatore era una centrale elettrica, piena di pomelli… quelle cose le maneggiava lui, io non me ne intendevo).
Le due incisioni partivano allo stesso modo, entrambe con "*Dai dai Daikengo!*", e ipotizzo che non le abbiano ascoltate credendole identiche. Fatto sta che hanno preso una e buttato via l'altra… e sul disco hanno stampato quella strumentale!

Che sfortuna!

W.R.: Comunque *Daikengo* piacque molto alla Top TV, quando andai in ufficio da Gatti mi applaudirono tutti, non ti dico che soddisfazione! Così successivamente mi hanno richiamato e mi accoglievano sempre calorosamente, perché sapevano che tiravo fuori buone cose e con serietà professionale.
Mi affidarono tante altre sigle, di telefilm e cartoni animati: *Susy Cat*, *Pinocchio*, *Masked Rider*, *La storia è* e *Magò*, che

Riuso creativo
La sigla scritta per *Masked Rider* e mai utilizzata fu rielaborata e divenne la sigla (realizzata in epoche recenti) dei cartoni di *Teknoman*.

MONITOR

mago'

E' una serie di meravigliosi cartoni animati basati sul personaggio della giovane Magò che, in possesso di un gioiello magico, passa con i suoi compagni attraverso avventure fantastiche e divertenti che mettono in evidenza tutta la grazia della protagonista.

48 Episodi da 30 minuti COLORE
cartone animato

MONITOR

masked rider

Un nuovo e più straordinario "Superman" creato da una fantasia inesauribile.
La serie di questi episodi ci mostra la trasformazione di un giovane già pieno di qualità in un nuovo Superman attraverso l'intervento della scienza.
Una moto eccezionale e fuori del normale, un deltaplano, oltre alle arti marziali sono gli elementi che accompagnano le avventure di questo straordinario personaggio.

26 Episodi da 30 minuti COLORE

Tre, anzi quattro
Oltre alle tre sigle di cartoni animati qui sopra, Walter Rodi scrisse anche *Kim & Co.*, sigla di un telefilm, uscita sul retro di *Daikengo*.

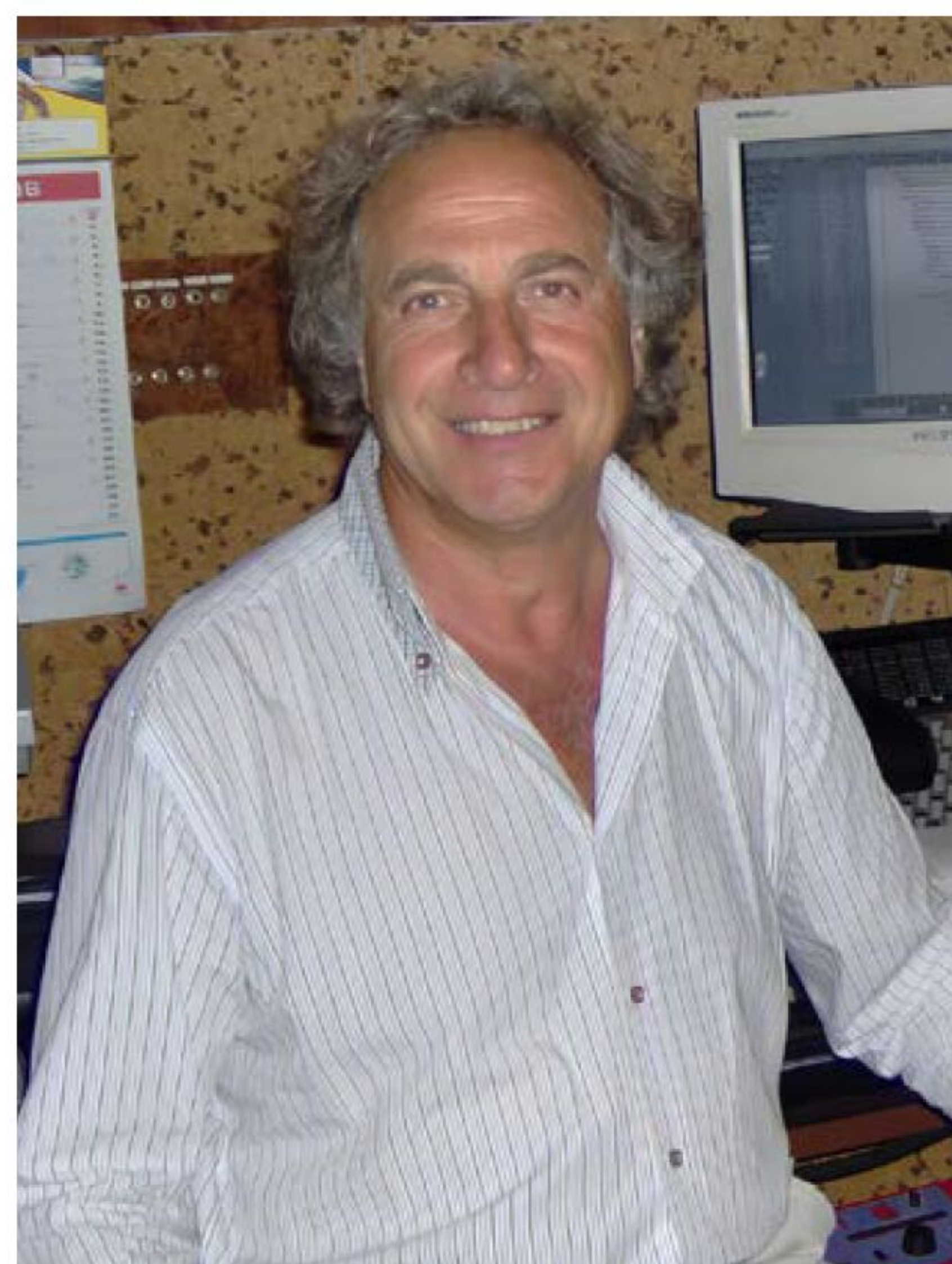
erano la sigla iniziale e la sigla finale di *Magò*… Purtroppo però quasi tutte sono rimaste inedite, perché quelle serie non vennero più distribuite dalla Top TV…

Altra sfortuna... Prima hai nominato Salvatore Pinna, che ha scritto i testi di tutte le tue sigle: qual era il vostro metodo di lavoro?

W.R.: Pinna è stato un grande autore, ha scritto per Juli & Julie, i Santo California, ha lavorato con Gabriella Ferri… Ci eravamo conosciuti alla RCA negli anni Sessanta, anche se la collaborazione è nata successivamente. Per le sigle, prima io avevo l'idea musicale, poi chiamavo Pinna e lui a casa, tranquillo, scriveva i versi. Poi, se c'era qualcosa, veniva a casa mia, ci prendevamo il caffè e definivamo il pezzo come doveva essere fatto. Per scrivere si basava su quella piccola descrizione che c'era sul catalogo Monitor, poi ci ricamava sopra e andava di fantasia. Ha scritto testi stupendi!

Purtroppo lo spazio a nostra disposizione è molto poco, ma ti invito fin d'ora nella mia rubrica su «Anime Cult», dove potrai raccontarci tanti altri dettagli interessanti. Intanto, in chiusura, un tuo ricordo di Franco Martin, che ha cantato le due sigle di *Bryger*...

W.R.: Pensa, con Franco Martin (cioè Gianfranco Maffuccio) ci incrociammo per la prima volta negli anni Sessanta al cinema-teatro Volturno, a una manifestazione canora alla quale partecipai insieme a mia sorella: a quel tempo a Roma eravamo un duo abbastanza noto, Walter e Anna Maria Rodi, lei – che ha undici anni meno di me, era piccola – cantava e io la accompagnavo alla fisarmonica. Ma con Franco non ci conoscevamo, me l'ha ricordato lui anni dopo! Poi ci siamo incontrati alla Festa degli Sconosciuti di Ariccia: mi ricordo che venne sua madre a raccomandarsi se potevo dargli una mano. Io me ne ricordai e qualche tempo dopo gli feci incidere *Un bicchiere di birra*, che uscì su 45 giri Vedette.
Siamo tornati a collaborare negli anni Novanta: fu ripubblicato *Bryger* e gli feci incidere *Daikengo*, visto che la versione di Simba/Corsetti non era mai uscita su disco. E per queste sigle gli feci fare il contratto dalla BMG: la Lupus nel frattempo aveva chiuso e non l'aveva mai pagato… ◑

** Si ringraziano Mirko Elia e Dario Muras per il prezioso aiuto nel realizzare questa intervista.*

CURIOSO... IN PICCOLO

DOPPI E DOPPIONI

Neppure la Fonit Cetra sa resistere alla tentazione di intasare il mercato con album eccessivamente eterogenei e alla fin fine gratuiti. Affonda così le mani nel cestone dei *master* e, col catalogo che si ritrova, riempie dieci 33 giri. Finisce però per incartarsi da sola, fra doppi Lp (*Le più belle sigle TV*, 1979), doppie numerazioni (nel '78 pubblica *Supersigle TV* e fra il '79 e l'81 altri cinque volumi di *Supersigle TV* con i brani che si ripetono) e veri e propri doppioni, rinominando e imbellettando di copertine nuove fiammanti Lp già pubblicati un attimo prima.
Da mettersi le mani nei capelli le *tracklist*: bei brani, per carità, ma è un gran mescolone di telefilm (*Na-no na-no* da *Mork & Mindy*), film d'animazione (*Viva D'Artagnan*), programmi della TV dei Ragazzi (*Invincibile dirigibile* da *Il dirigibile*, *Keko il tricheco* da *Giococittà*), varietà (*Capito?!* da *Domenica in*, *Sbirulino* da *Io e la Befana*), perfino colonne sonore cinematografiche del tutto fuori contesto (*Pasqualino Cammarata* da *Pasqualino Cammarata, capitano di fregata*, perdipiù vecchio di alcuni anni)... (**E.G.**)

Discografia Ariston 1979-1981

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

Sigle di cartoni animati — Altre tipologie di brani

ARISTON 1979

Lato A: **Danguard** (Bondi-Tadini)
Lato B: **Danguard al decimo pianeta** (Gabrielli-Tadini)
Veronica
Arr. Gianfranco Tadini
45 giri Ariston AR 00872

ARISTON 1980

Lato A: **La balena Giuseppina** (Bondi-Tadini)
Lato B: **Giuseppina non lasciarmi mai** (Bondi-Tadini)
Gian Paolo Daldello
Arr. Gianfranco Tadini
45 giri Ariston AR 00901

OXFORD 1981

SUPERBAMBINI
Lato A: **Ma chi te lo fa fare** (Pallavicini-Felisatti) – Marinella / **Star Blazers** (Indira-Trombetti) – Gli Argonauti / **Pussy la balena bianca** (Albertelli-Anelli) – Arianna e Loretta / **Zeta come Zorro** (Giacobetti-Savona) – Quartetto Cetra con I Piccoli Cantori di Niny Comolli
Lato B: **Danguard al decimo pianeta** (Gabrielli-Tadini) – Veronica / **La balena Giuseppina** (Bondi-Tadini) – Gian Paolo Daldello / **Ballo tutto** (Vistarini-Lopez) – Don Lurio / **La freccia nera** (Tuminelli) – Leonardo
33 giri Oxford OX 3203

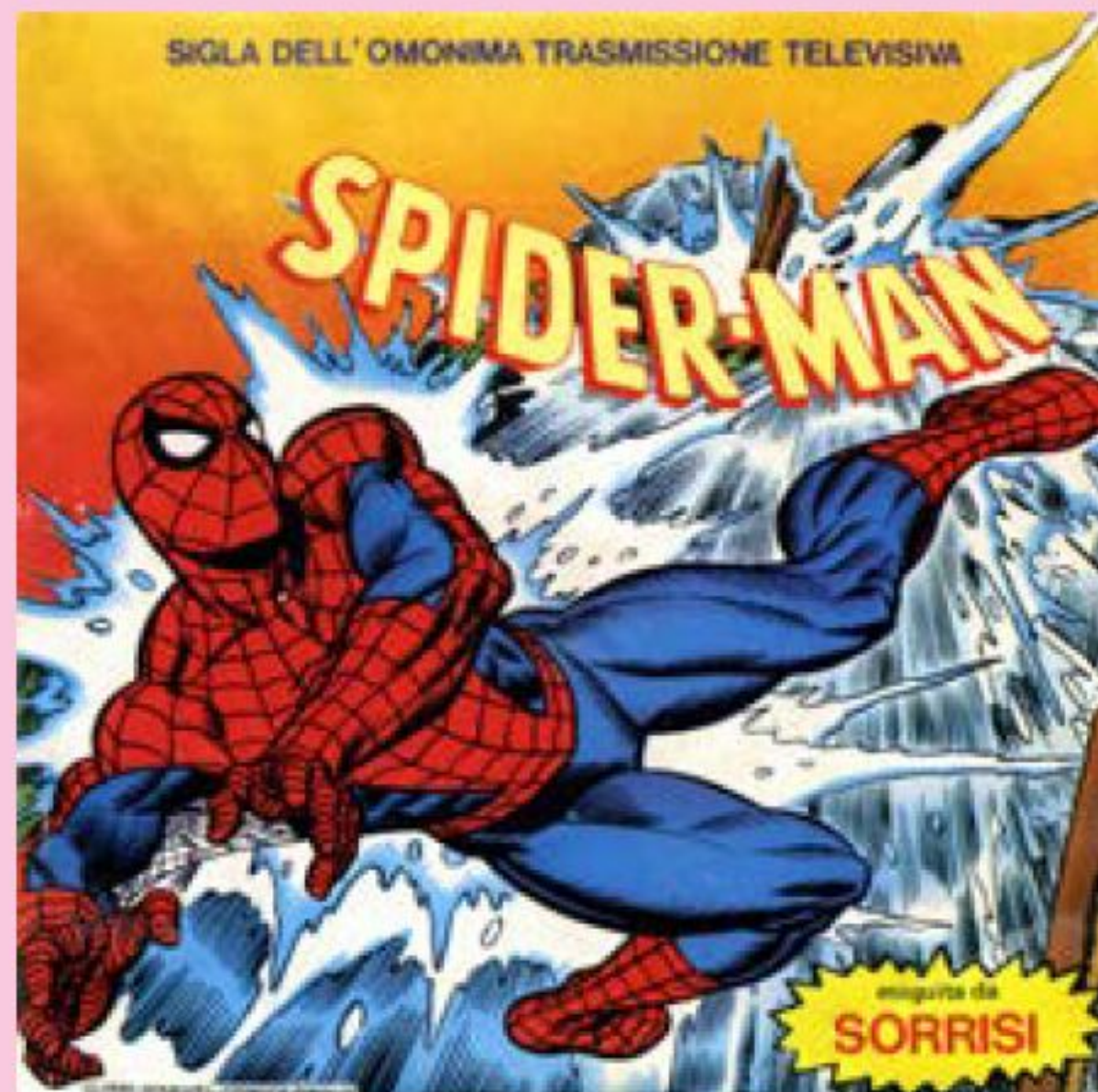
Lato A: **Star Blazers** (Indira-Trombetti) – Gli Argonauti
Lato B: **Star Blazers Theme** (strumentale)
Arr. Giancarlo Trombetti
45 giri Ariston AR 00901
* La copertina è attestata in tre varianti: senza il titolo della serie di cui è sigla, con il titolo sbagliato e con il titolo giusto.

Discografia prod. Saban 1981-1982

Discografia Lupus 1982-1983

Discografie di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

VIP 1981

Lato A: **Spiderman** (Saban-Levy-Testa)
Lato B: **Spiderpower** (Saban-Levy-Testa)
Sorrisi
Arr. Shuki Levy
45 giri VIP VIP 10306

Lato A: **Piccola Lulu** (Saban-Levy-Testa) – Sorrisi
Lato B: **Piccola Lulu** (strumentale)
Arr. Shuki Levy
45 giri VIP VIP 10310

SABAN RECORDS 1982

Lato A: **Ulisse** (Saban-Levy-Testa)
Lato B: **Ulisse delle galassie** (Saban-Levy-Testa)
Superbanda
45 giri Saban BR 50274

LUPUS 1982

Lato A: **Daikengo** (Pinna-Rodi-Santini) – Simba
Lato B: **Kim & Co.** (Pinna-Rodi) – Kim
45 giri Lupus LUN 4927
*Per errore, di *Daikengo* è stata incisa la versione strumentale e non la sigla originale con il cantato.

LUPUS 1983

Lato A: **I magnifici eroi** (Balestra) – Condors
Lato B: **I magnifici eroi** (strumentale)
45 giri Lupus LUN 4941

Lato A: **Bryger** (Pinna-Rodi)
Lato B: **La ballata di Bryger** (Pinna-Rodi)
Franco Martin
45 giri Lupus LUN 4951

Sigle senza frontiere

Le sigle dei cartoni animati riservano continue sorprese e riescono a stupire anche a distanza di anni. Si parla spesso della musica italiana di un tempo, ricordando che era esportata in tutto il mondo: ebbene, questo accadde anche con le sigle...

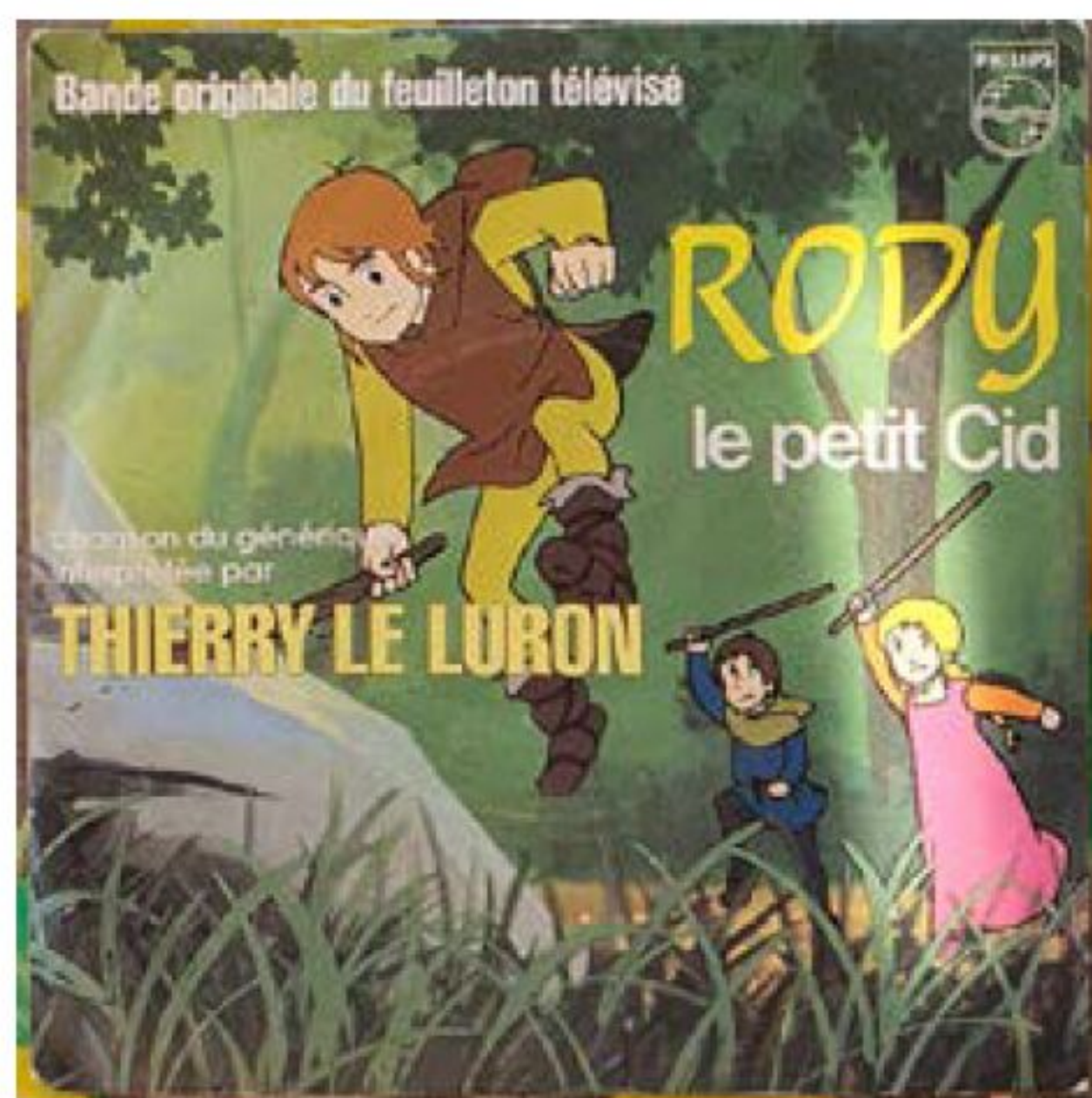
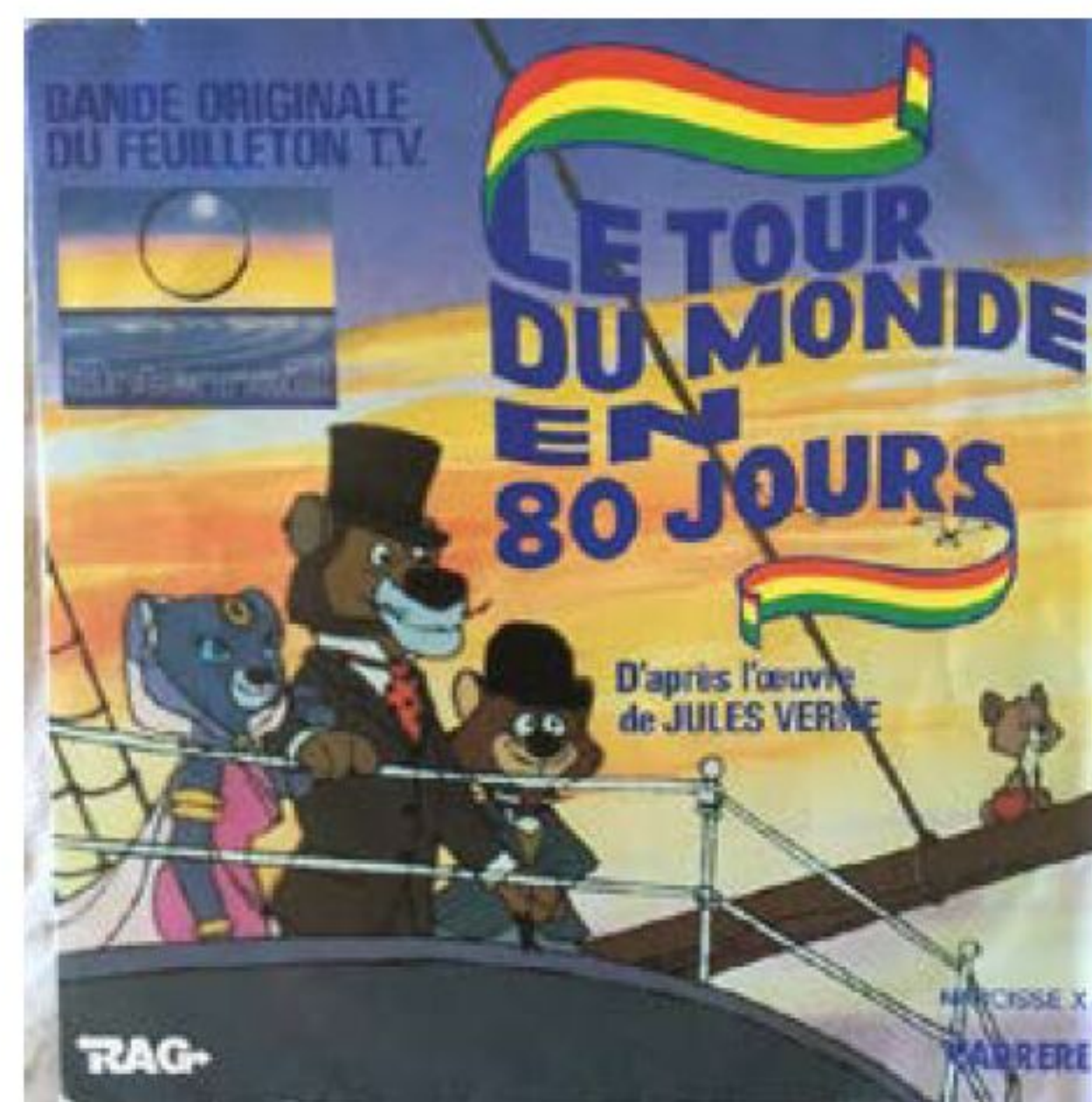
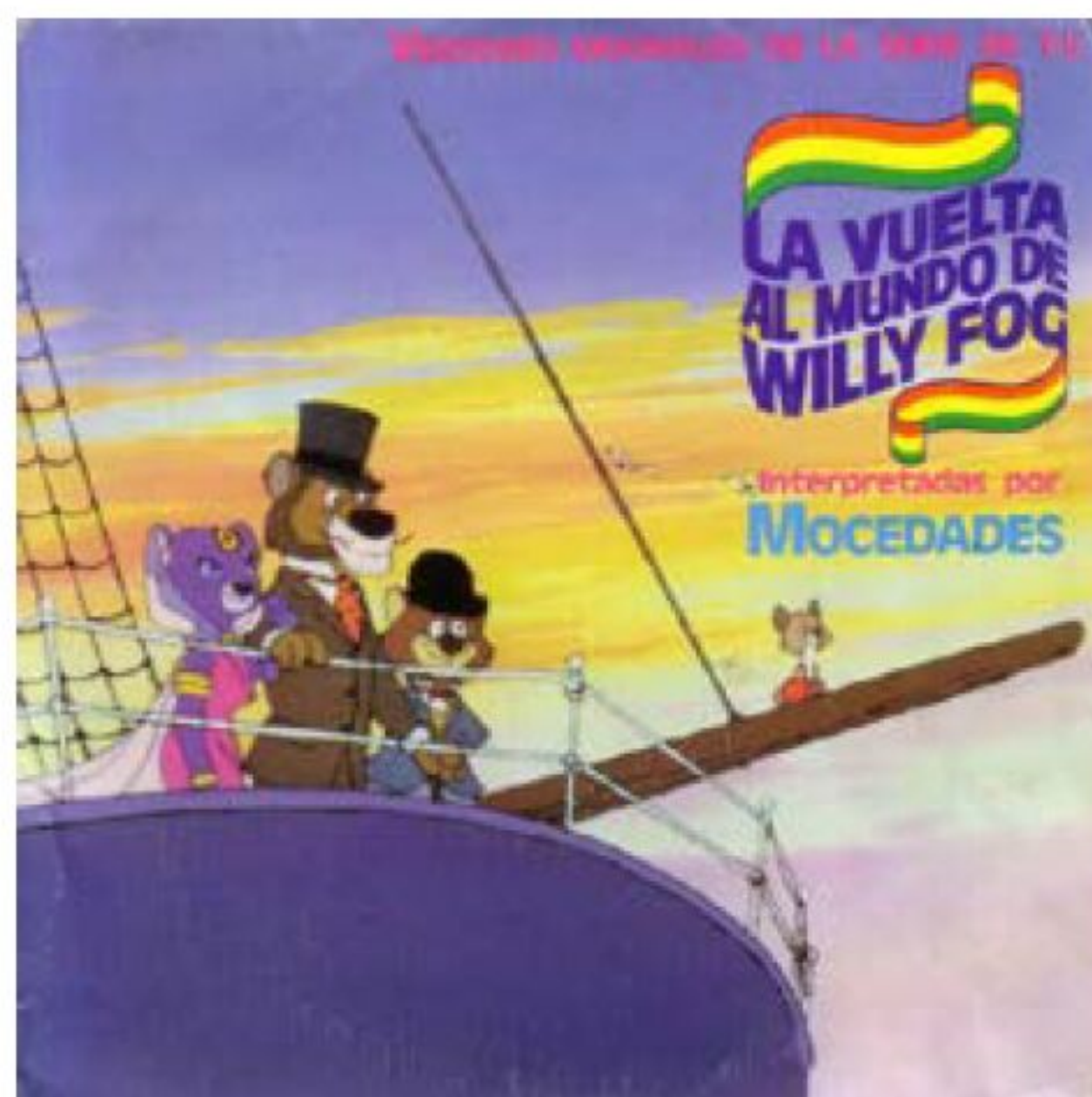
Testo di **Dario Muras**

Abbiamo visto come molti grandi artisti si siano dedicati al genere delle sigle, contribuendo al suo successo e facendo innamorare di questi brani intere generazioni di giovani telespettatori. Ciò che non tutti sanno è però che alcune di queste notissime melodie trovarono un loro spazio, e talvolta una loro popolarità, anche fuori dai confini nazionali: fu così per molte sigle targate Five Record, alle quali dedicheremo il prossimo volume di questa collana, ma era già capitato ad altri autori ed etichette tra la fine degli anni Settanta e la metà degli Ottanta.

OLIVER ONIONS

I primi musicisti italiani a "colonizzare" l'Europa (e oltre) furono gli Oliver Onions, celeberrimo pseudonimo utilizzato dai fratelli Guido e Maurizio De Angelis che, con l'ausilio di collaboratori e interpreti stranieri, riuscirono a rendere le loro musiche delle *hit* internazionali. Anzi, la loro dimensione mondiale era tale per cui molte delle sigle che noi conosciamo in relazione ai "nostri" amati cartoni erano nate originariamente per i mercati esteri e solo in un secondo momento furono adattate in lingua italiana, anche a distanza di anni. È questo ad esempio il caso della sigla e della colonna sonora di *Jacky, l'orso del monte Tallac*, realizzate per la Spagna nel 1978, passate poi in Portogallo nel '79, in Messico nell'80 e arrivate in Italia solo nel 1982, quando finalmente la serie venne adattata anche nella nostra lingua. Lo stesso accadde per *W i Re Magi*, pubblicato in Spagna nel 1979 e in Italia nel 1981, e per *Ruy, piccolo Cid*, per il quale si lavorò all'edizione spagnola già nell'80, a quella portoghese nell'81 e a quelle italiana e francese nell'82.

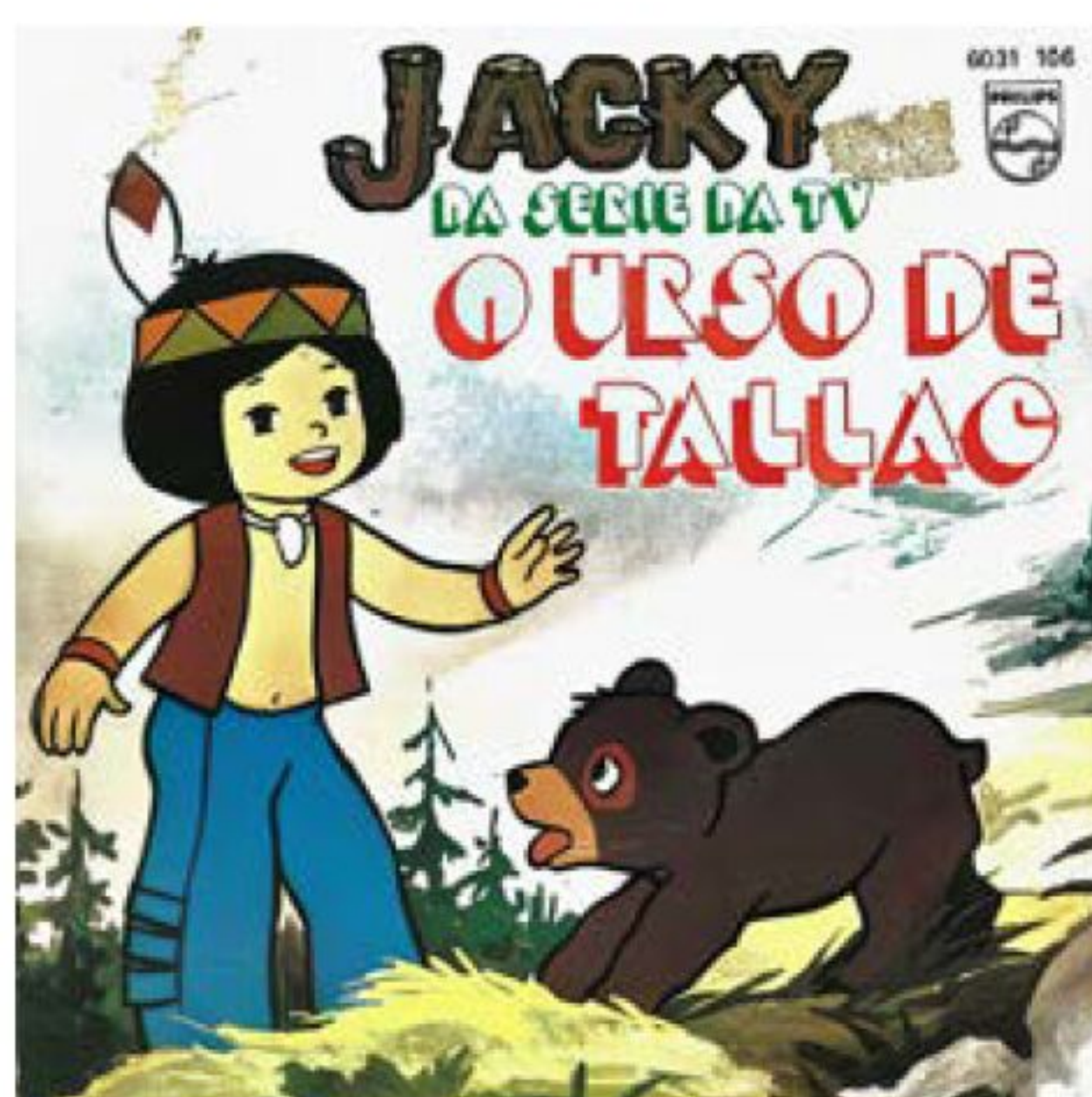
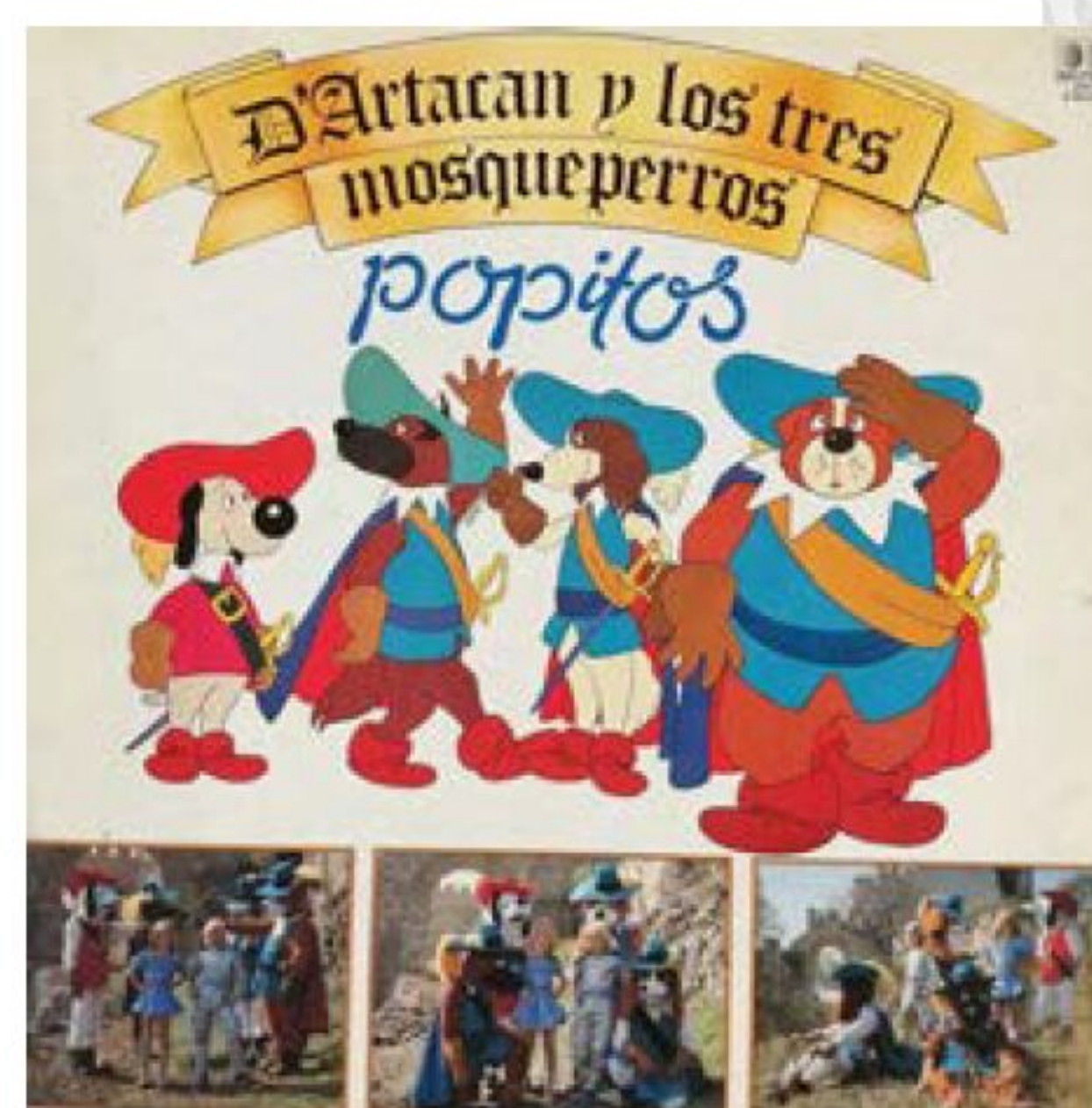
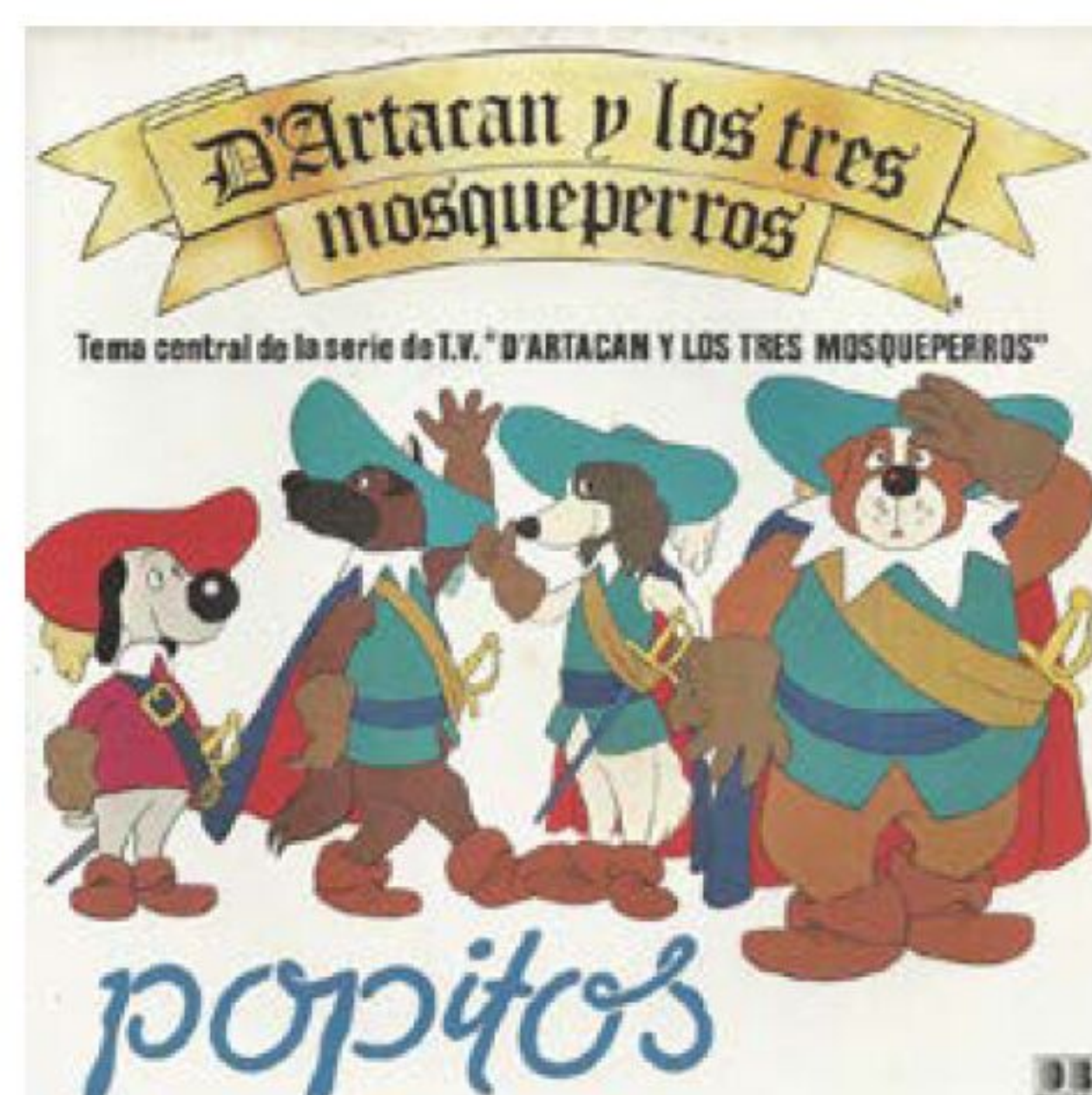
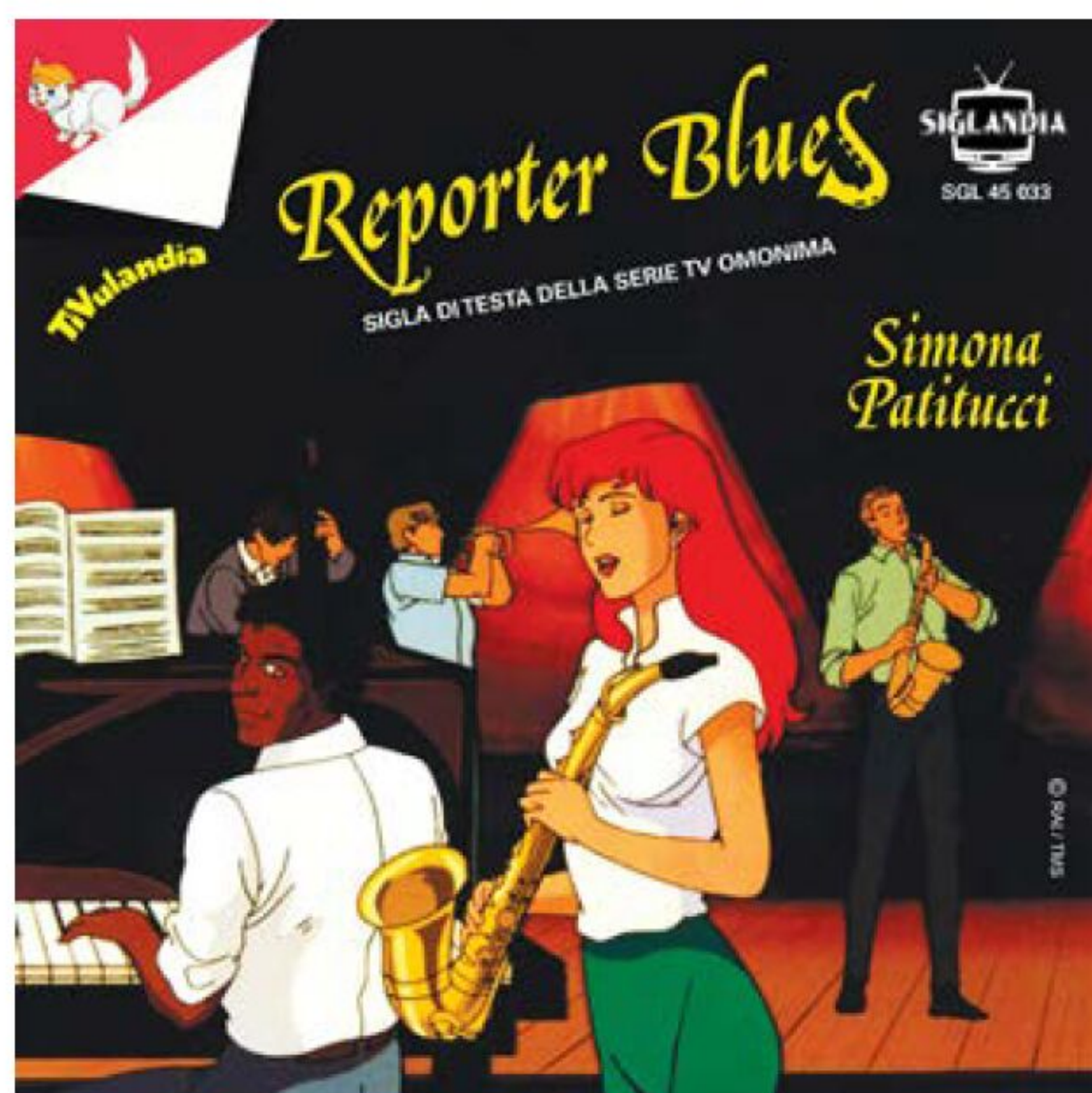
Eroi e scoiattoli

Anche per *D'Artacan y Los Tres Mosqueperros* del 1982 i due musicisti firmarono, oltre alla sigla, l'intera colonna sonora per il mercato spagnolo. E anche in questo caso, quando l'anno dopo la serie venne trasmessa dalla RAI, fu mantenuto tutto, adattando i testi in italiano. *D'Artacan* fu poi distribuita in molti Paesi europei e ovunque i testi furono adattati nelle varie lingue locali: esistono versioni perfino in russo e in ebraico. Al 1984 risale invece *Il giro del mondo in 80 giorni*. Anche stavolta la serie debutta in Spagna e approda poi in Italia e

in molti altri Paesi, ripetendo la formula vincente di *D'Artacan*: tra i vari adattamenti della colonna sonora troviamo le versioni per l'Ungheria e la Finlandia.
Se per tutti questi brani le melodie italiane rimasero le stesse delle versioni internazionali, destino diverso toccò a *Banner y Flapi*, composta nel 1980 per il mercato spagnolo come sigla dell'anime *Lo scoiattolo Banner*. Diversamente da quanto accaduto con le precedenti serie, stavolta l'edizione italiana seguì un percorso differente, che non coinvolse i De Angelis: la realizzazione della sigla fu infatti affidata dalla ITB alla RCA, che dopo la consueta gara interna la assegnò a Mitzi Amoroso e al suo giovane coro delle Mele Verdi. Ma *Banner y Flapi* era un brano pronto, orecchiabile (venne utilizzato anche nella versione portoghese del cartone, *Bana e Flapi*)… ecco allora che la melodia, rimasta in un cassetto in attesa di un possibile utilizzo anche in Italia, ne fuoriuscì nel 1982, quando agli Oliver Onions fu chiesto di scrivere la sigla per il più famoso dei gatti spaziali: Doraemon.

Un mondo di sigle
Le musiche per i cartoni animati composte dagli Oliver Onions hanno letteralmente spopolato in mezzo mondo!

CURIOSO… IN PICCOLO

L'INGANNO DEL CASTORO

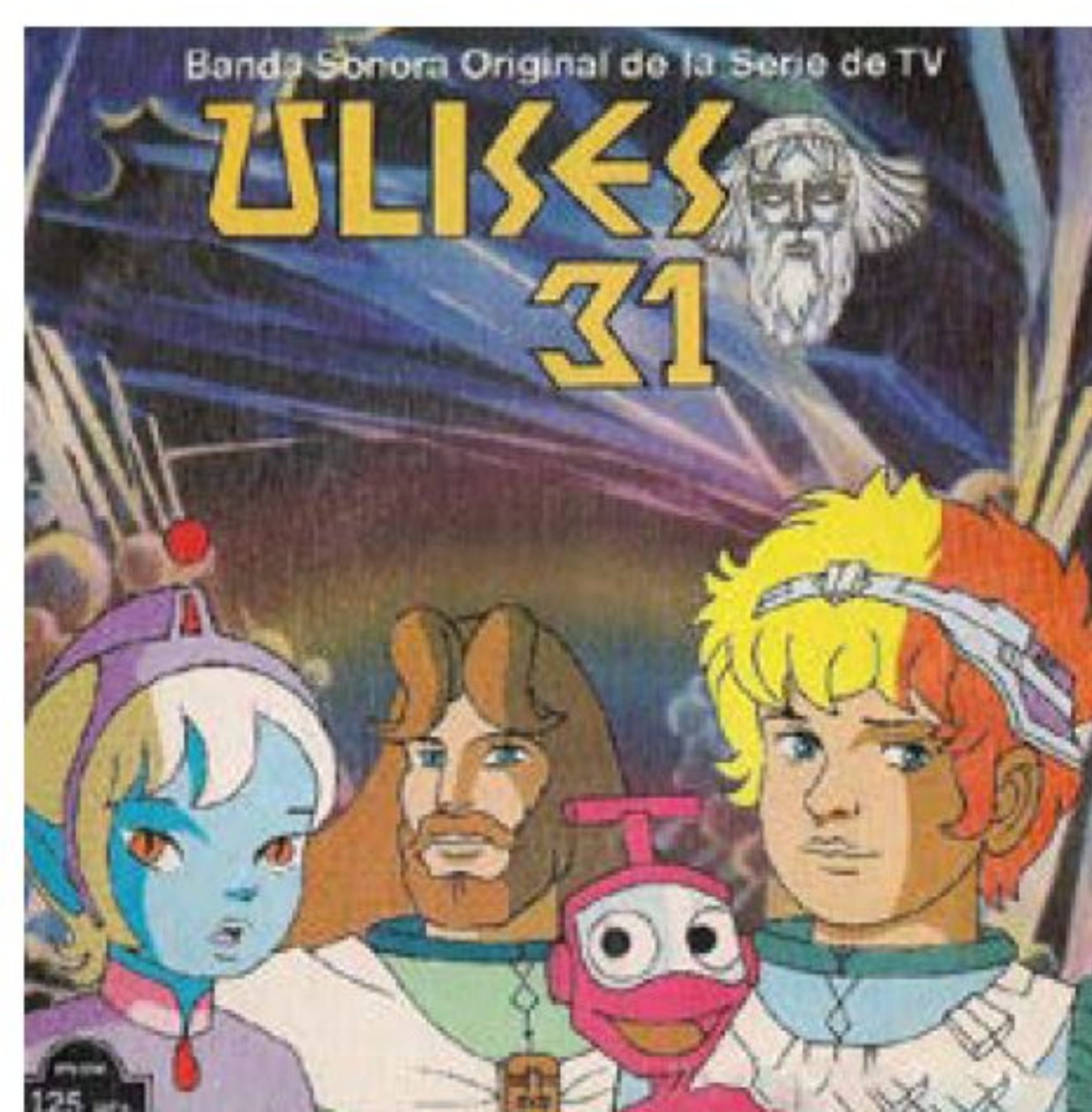
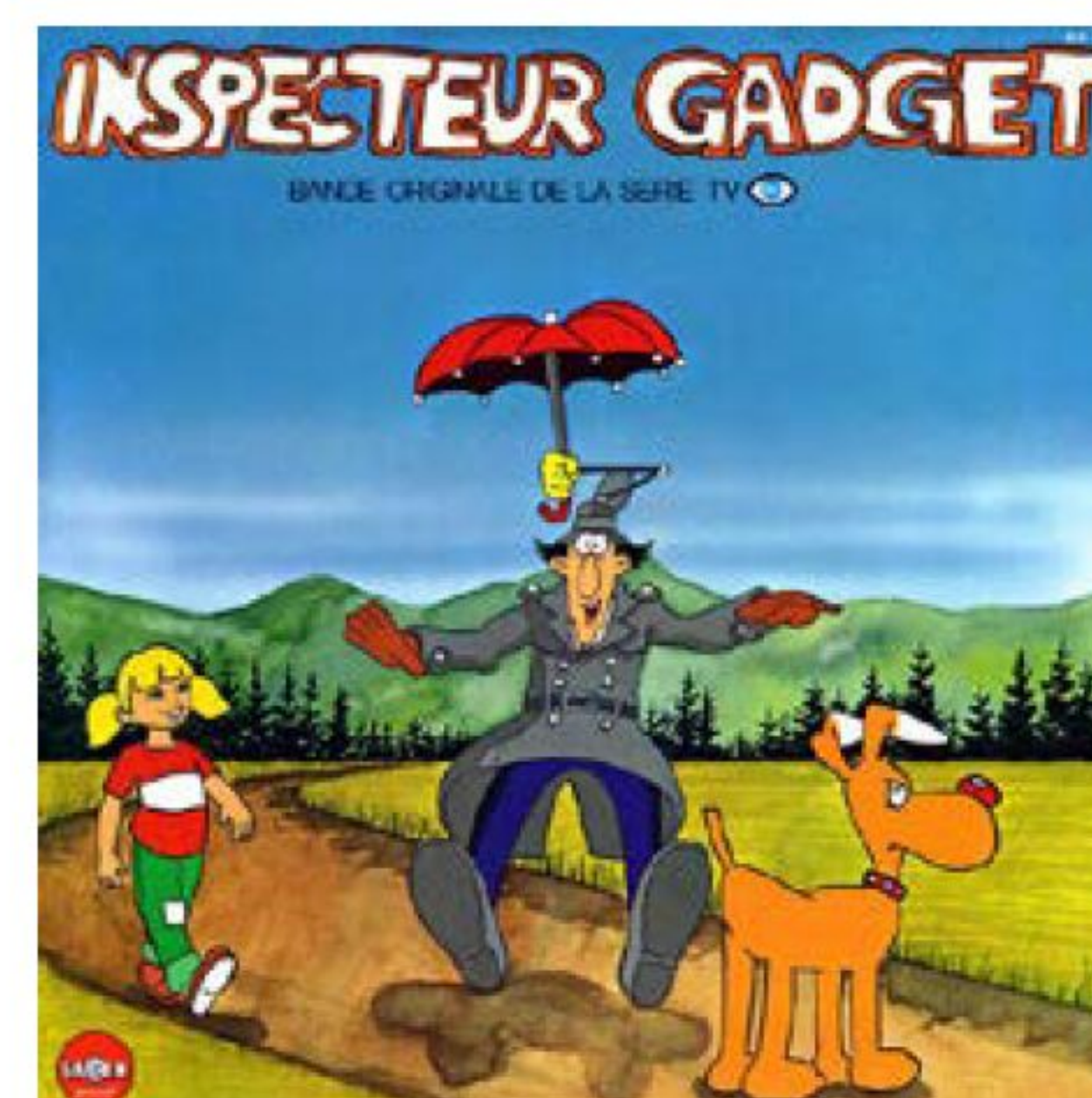
Oltre al caos imperante, le raccolte CLS celano anche incognite e criticità, non riportando di norma la data di pubblicazione né sulla *label* né sulla matrice. *Vietato ai genitori* viene spesso datato 1980 (esistono però copie con scritto 1981) ma contiene *Don Chuck Story*, uscita su 45 giri solo nell'81 (il cartone debutta a febbraio '81); *Vietato ai genitori N. 2* viene datato 1981 ma contiene *I bonbon di Lilly* che si presume sia dell'82. Si presume, perché neppure il 45 giri Meeting è datato: sappiamo che il brano fu scritto a ottobre '81 (fanno fede gli appunti di Mariano) e che il cartone andò in onda a partire da gennaio '82. Quali sono dunque le date corrette? Uno dei brani uscì su 33 giri prima che su 45?
Quel birbante di Chuck ci fa anche un altro dispetto: in *Vietato ai genitori N. 2* c'è scritto (*label* e retrocopertina) che la raccolta contiene *Don Chuck Story* e invece c'è *Don Chuck, il castoro*… Ma esistono copie in cui è sbagliato pure il titolo dell'album: in una tiratura si sono dimenticati il *N. 2*, sia sul vinile (copertina e *label*) sia sulla musicassetta. (**E.G.**)

CIPRIANI E ZARA

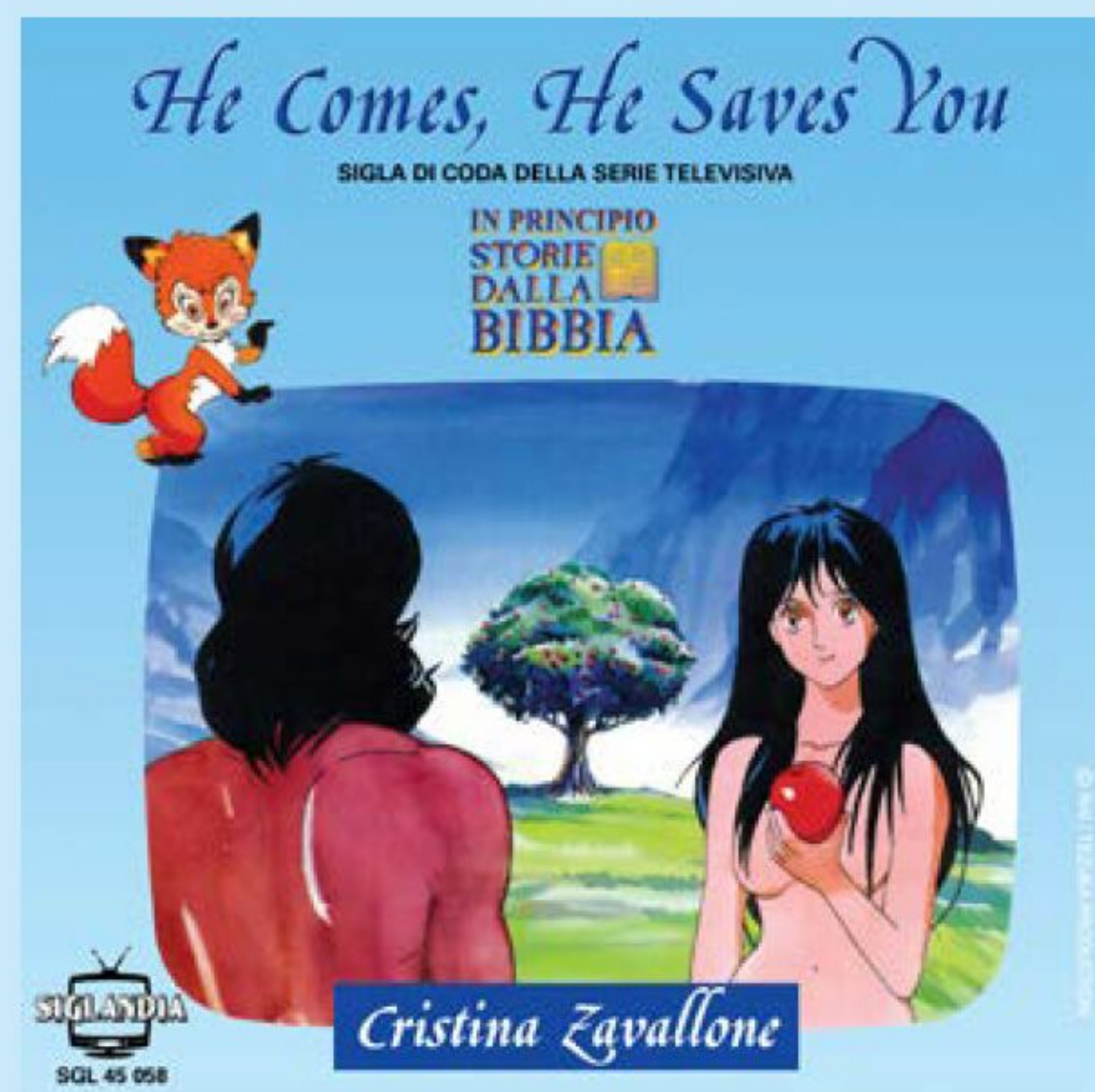
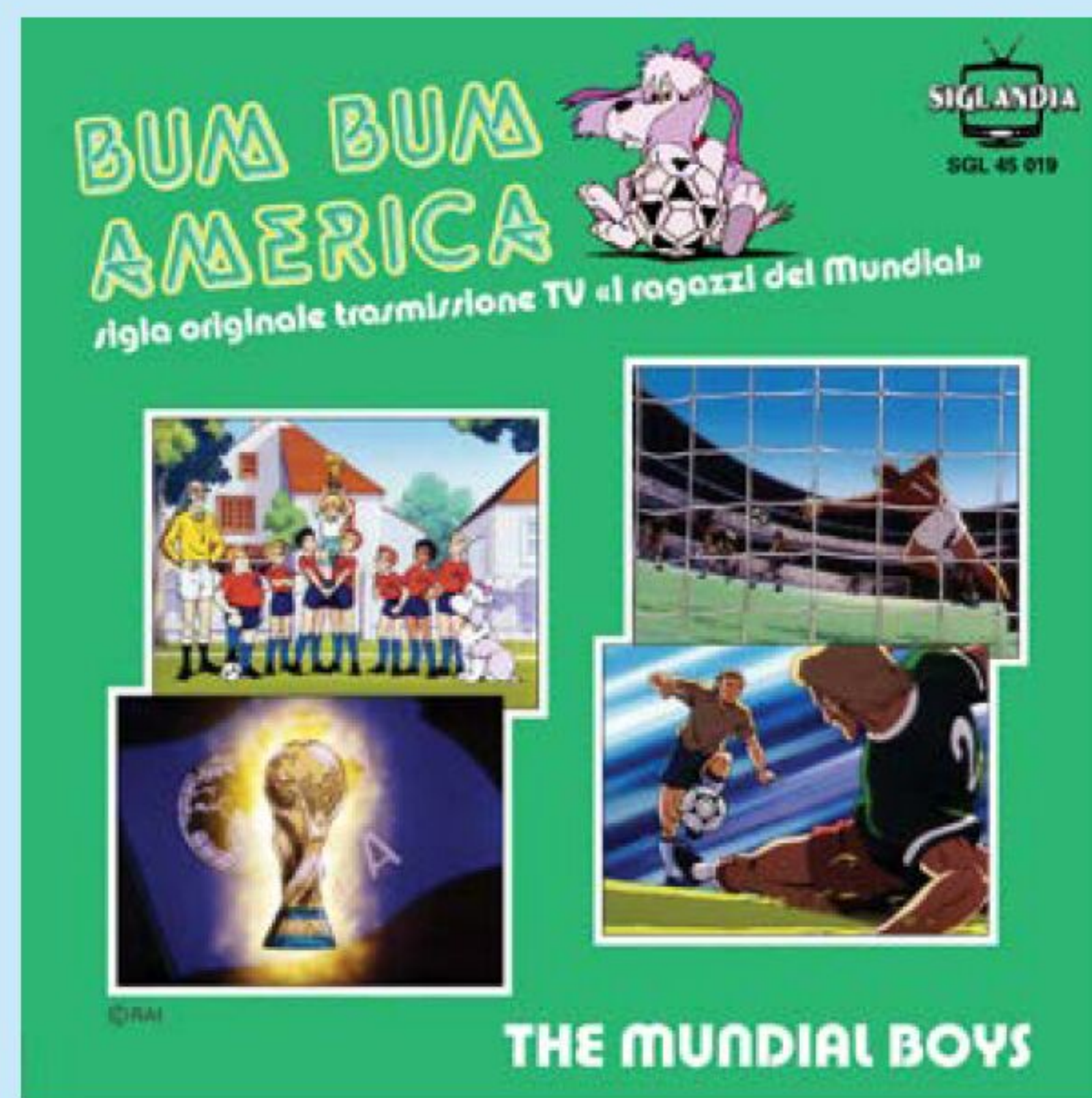
Dopo *Sherlock Holmes* (1984), nel 1991 RAI e TMS coprodussero un'altra bella serie televisiva: *Reporter Blues*. Anche in questo caso le sigle *made in Italy* – di testa e di coda, composte da Stelvio Cipriani e incise direttamente in inglese – furono esportate in diversi Paesi europei, lasciate in inglese o adattate nella lingua locale. Nel primo volume di questa collana abbiamo ricordato che la sigla *Il grande Mazinger* fu utilizzata in Germania per il film *Goldorak*, ma non fu un *unicum* per la RCA: *Gigi la trottola* – scritta da Riccardo Zara su richiesta della RCA e poi pubblicata dalla Durium perché RCA aveva interrotto quel filone discografico – fu utilizzata anche in Spagna, ribattezzata *Chico Terremoto*.

SABAN

In parallelo all'esportazione di sigle nostrane, si verificò l'importazione di sigle prodotte in altri Paesi, ovviamente adattate in italiano: accadde in più occasioni in RCA e sporadicamente in Five Record. Vale la pena citare anche *Viki il vichingo*, serie trasmessa dalla Rete 1 già a maggio '76 (due anni prima di *Heidi* e *Atlas Ufo Robot*!): la sigla, cantata da Gli Alessandroni e ai tempi non pubblicata su vinile, fu incisa sulla base musicale tedesca, utilizzata anche in altre edizioni europee. Quando si parla di sigle straniere adattate in italiano il pensiero degli appassionati corre però subito ad Haim Saban e Shuky Levy, rispettivamente produttore e musicista cui si devono decine e decine di amatissime sigle e colonne sonore, molte delle quali arrivate anche in Italia ma rimaste, ahinoi, discograficamente inedite. Il quartier generale della Saban Records era situato a Los Angeles ed è lì che venivano incise, in più lingue e su un'unica base musicale, le sigle di cui la società riusciva ad acquisire i diritti. Il lavoro si concentrava soprattutto per i Paesi francofoni e ispanofoni, ma non mancavano gli adattamenti in lingua italiana, realizzati a partire dal 1981 grazie anche alla collaborazione con il grande Alberto Testa, che in quel periodo si era trasferito proprio a Los Angeles.

Testa e Dammicco

Fu così che nacquero, proprio nell'81, *Spiderman* e *Piccola Lulu*, attestate come interprete a Sorrisi e pubblicate in Italia su etichetta Vip; con tutta probabilità risalgono allo stesso anno anche *Ulisse* e il suo retro *Ulisse delle Galassie*, pubblicate direttamente su etichetta Saban Records nell'82. Nello stesso periodo Testa scrisse i testi anche di altre sigle, per lo più di cartoni animati dedicati ai supereroi Marvel, che ebbero diffusione – purtroppo solo televisiva e non discografica – anche in Italia: impossibile non citare *Donna Ragno* e *Noi amici*, incise sulla medesima base musicale (gli amici in questione

ZAVALLONE

Se per i De Angelis operare in un contesto internazionale non era certo una novità – basti pensare al successo riscosso da *Sandokan* del 1976 – non ci si aspetterebbe che una delle sigle *made in Italy* maggiormente esportata sia di un musicista che a questo genere si dedicò relativamente poco: Paolo Zavallone. Sono sue le sigle di *I ragazzi del Mundial* (*Bum Bum America*), *In principio, storie dalla Bibbia* (*He comes, He saves you*) e *Tao Tao*, tutte rimaste discograficamente inedite (le prime due sono uscite su 45 giri Siglandia in tempi recenti); ma soprattutto è sua la sigla di *Sherlock Holmes*, una coproduzione RAI-Tokyo Movie Shinsha. Fu proprio il ruolo ricoperto dalla RAI che fece sì che il modello da seguire all'estero fosse la sigla italiana, che troviamo adattata, fra le tante lingue, in spagnolo, finlandese e arabo, oltre all'inglese, che occupa addirittura la facciata A del 45 giri italiano (Polydor).

sono Donna Ragno, Iron Man, Namor e I Fantastici 4), appunto *I Fantastici 4* e il canadese *Capitan Nemo*. La produzione Saban per l'Italia proseguì anche dopo il rientro in patria di Testa: sono del 1983 le sigle di *Superbook* e *Il magico mondo di Gigi*. Ma se nel secondo caso il testo è di uno dei fratelli Dammicco allora residenti a Los Angeles – Ciro è accreditato nella sigla iniziale mentre a Stefano è intestato il deposito SGAE, l'omologa spagnola della SIAE – si brancola nel buio con *Superbook*: l'assenza di crediti nella videosigla e di informazioni sull'edizione italiana nei *database* consultabili online non consente infatti di affiancare con certezza un nome alla sigla.

Le ultime produzioni

Al 1983 risalgono anche le incisioni internazionali di *Inspector Gadget* e *The Littles* e non è da escludere che siano contestuali anche le versioni italiane, sebbene trasmesse anni dopo (dovemmo attendere dicembre '85 per la prima e addirittura il 1987 per la seconda). La Saban rimase ancora a lungo uno dei capisaldi dell'*entertainment* statunitense, continuando a esportare in tutto il mondo musiche (e poi anche serie televisive) di grande successo. Le mutate dinamiche televisive e commerciali interruppero però gli adattamenti delle sigle, preferendo lasciare i brani in lingua originale. Si era chiusa un'epoca.

Quasi dappertutto
Le sigle di Saban e Levy hanno fatto il giro del mondo. Purtroppo l'Italia è stato uno dei Paesi meno "serviti" discograficamente...

CURIOSO... IN PICCOLO

ALTA PASTICCERIA

Detto Mariano fu proprio imbattibile nel generare inconsapevolmente una ridda di varianti. Per la CLS escono due soli 45 giri di sigle: *Jeeg Robot* con tre copertine (una "pulita", una con la scritta "*Versione originale*" in giallo, che è la più rara ai fini collezionistici, e una con la scritta in rosso); *Ryù, il ragazzo delle caverne* con due (come accennato, *Un milione di anni fa* cantata da Georgia Lepore soccombe a *Rhan*). Drastico *Mazinga Z* (Meeting, 1979): il 45 giri ha due buste totalmente diverse. Sbagliano pure il nome: in una è *Mazinga*, nell'altra *Mazinger* sulla copertina e *Mazingher* sulla *label*...
Nel turbinio di pseudonimi dei coveristi (Tam Tam, Il Coro di Remi, Le Bambine dai Capelli Rossi, Angela...) si appioppano nomi di fantasia pure agli interpreti originali! In *Speciale ragazzi* (1980) *Don Chuck, il castoro* è attestata a Chuck, *Astroganga* ai Meganoidi e Judo Boy/Balducci diventa Shan Shiro (e Meganoidi in *Mazinga Z*, 1980). Per non sbagliare, da *Speciale ragazzi N. 2* e *Vietato ai genitori N. 2* si cambia passo: gli interpreti non vengono più indicati e ciao. (**E.G.**)

IL CASO LAMÙ

Nonostante i clamori mediatici degli ultimi tre-quattro anni, che accrediterebbero la produzione alla Saban e il testo italiano ora a Ciro Dammicco ora ad Alberto Testa, la sigla di *Lamù* rimane un caso aperto e preferiamo andarci cauti, applicando alla ricerca editoriale e discografica gli stessi rigorosi criteri che si applicano da secoli a qualunque tipo di ricerca: l'analisi delle fonti, dando precedenza a quelle scritte rispetto alle orali.

Le fonti scritte

La Saban iniziò la sua ascesa nel mondo dell'industria per i più piccoli alla fine degli anni Settanta, puntando sui duplici introiti garantiti dalle edizioni musicali e dalle vendite discografiche. Ben presto, però, Haim Saban comprese che gli introiti maggiori erano garantiti non dai dischi ma dall'editoria, tant'è che iniziò a far incidere ogni brano in più lingue. Tutte le sigle giunte in Italia avevano infatti un corrispettivo estero, con la sola esclusione di *Capitan Nemo*, di cui esiste solo la versione italiana (per la quale risulta fondamentale proprio la registrazione in SIAE). Nelle società omologhe alla SIAE negli Stati Uniti, in Francia, in Spagna, sono registrati centinaia, se non migliaia di brani a nome Saban-Levy, inclusi alcuni depositati in versione italiana. E come si inserisce *Lamù* in questa politica societaria ben delineata in termini di tutela editoriale? Nei *database online* delle *collecting society* non risultano brani di Saban-Levy riferi-

Lamù a Capri

Lamù venne importata in Italia dalla Television Broadcasting System, la società editrice di Telecapri, che pubblicizzava il suo personaggio di punta anche sul *Diario di Uffi* (dello stesso gruppo editoriale).
Lamù ebbe molto successo anche sul «Corriere dei Piccoli» che le dedicò copertine, poster… e perfino un copri-quaderno, che vi mostriamo qui.

bili a *Lamù*. Anzi, non risultano proprio versioni in lingue estere del brano. Dal punto di vista documentale, dunque, non sembra esistere alcun collegamento fra *Lamù* e la Saban.

Le fonti orali

Passando all'analisi delle fonti orali, riveste una certa importanza la testimonianza di Noam Kaniel, storico collaboratore di Shuki Levy con cui ha condiviso per anni lo studio di registrazione suonando e incidendo sigle in molte lingue (fra cui *Il segreto della spada* in italiano, dal lungometraggio animato di He-Man e She-Ra): nell'intervista rilasciata a RadioAnimati il 30 luglio 2020 Kaniel, riascoltando la sigla di *Lamù*, ha riconosciuto la propria voce nei cori. Il 23 aprile 2021 è invece Ciro Dammicco a rilasciare un'intervista a RadioAnimati: se da un lato si ha la conferma definitiva della sua collaborazione col duo Saban-Levy, dall'altro i ricordi appaiono meno nitidi in merito alla lavorazione delle singole sigle, fatto dovuto sicuramente alla possibilità concessagli da Shuki di usufruire delle sale del Sound Connection Studio per registrare anche altre musiche e canzoni oltre alle sigle per bambini.

Ahinoi, il riascolto dei brani non stimola la memoria di Ciro su *Superbook* e *Arrivano i piccoli*, mentre di *Lamù* dice: "*Va bene dai, questo sì, lo riconfermo, qui mi riconosco*", aggiungendo: "*Era chiaro, io ero del gruppo, ricordo che cantavo le sigle televisive, e ne avrò cantate parecchie, però se poi una era Lamù, l'altra era quell'altra, non lo potevo ricordare*" e concludendo con: "*poi riascoltando, di certo sì, e ce ne saranno state tante altre in cui ho cantato*". Anche con riferimento al testo i ricordi non aiutano: "*No, forse ho corretto qualche parola, ma niente di che [...], forse Alberto [...], è impossibile ricordarlo*".

Un caso aperto

Non va infine tralasciata l'intervista resa nei primissimi anni Duemila da Alberto Testa a Francesco Piccardo, la compianta Caterina Cantone e il sottoscritto: ripercorrendo la sua lunga carriera, giunti al capitolo americano e alla collaborazione con la Saban, il paroliere e autore televisivo – ancor prima dell'ascolto di una musicassetta da noi appositamente preparata e contenente una serie di brani a lui attribuiti o attribuibili – ricordò molte sigle scritte per i supereroi Marvel. Ma non riconobbe come proprio il testo di *Lamù*...

Che cosa possiamo dunque concludere? È possibile che il brano sia una produzione Saban? Sì, certo, è possibile. Esistono documenti che lo provano? Sappiamo il titolo del brano? Ne conosciamo il testo integrale? Sappiamo chi è il paroliere? Purtroppo tocca rispondere di no a tutte queste domande. E che possiamo dire del *master*? Con tutta probabilità riposa in qualche archivio, in attesa di vedere, editorialmente e discograficamente, la luce.

Insomma, il mistero della sigla di *Lamù* forse è risolto, ma molte, molte domande – forse le più importanti – sono ancora senza risposta...

CURIOSO... IN PICCOLO

PARTITA DOPPIA

Le stravaganze dei cataloghi CLS e Meeting non si limitano a varianti, retro e refusi di sorta: tutti i dischi uscivano infatti con doppia numerazione di catalogo. In realtà per i 45 giri i numeri restano immutati, a cambiare è il "prefisso" in lettere: accade così che alcune copie di *Jeeg Robot* rechino il codice MD-F 019 e altre il codice MDRIF 019. Analogamente, *Mazinga Z* esce come MMC 102 e come RMCN 102. Ma stavolta il doppio binario non è imputabile né a casualità né a disattenzione.

A svelare l'arcano è Mariano stesso, che in *Le sigle d'oro dei cartoni animati* spiega che i prefissi variavano in base al distributore: MD-F e MMC indicano che era la CLS stessa a distribuire quelle specifiche copie, destinate soprattutto ai grossisti (il direttore della divisione era Pino Ciancioso, la persona incaricata da Mariano anche di scegliere e abbinare i lati B dei singoli); MDRIF e RMCN contrassegnano invece i dischi affidati alla Ricordi (direttore Pasquale Izzo), la cui rete era – manco a dirlo – molto più ramificata e capillare. (**E.G.**)

Discografia Kangaroo Team Records 1981-1984

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

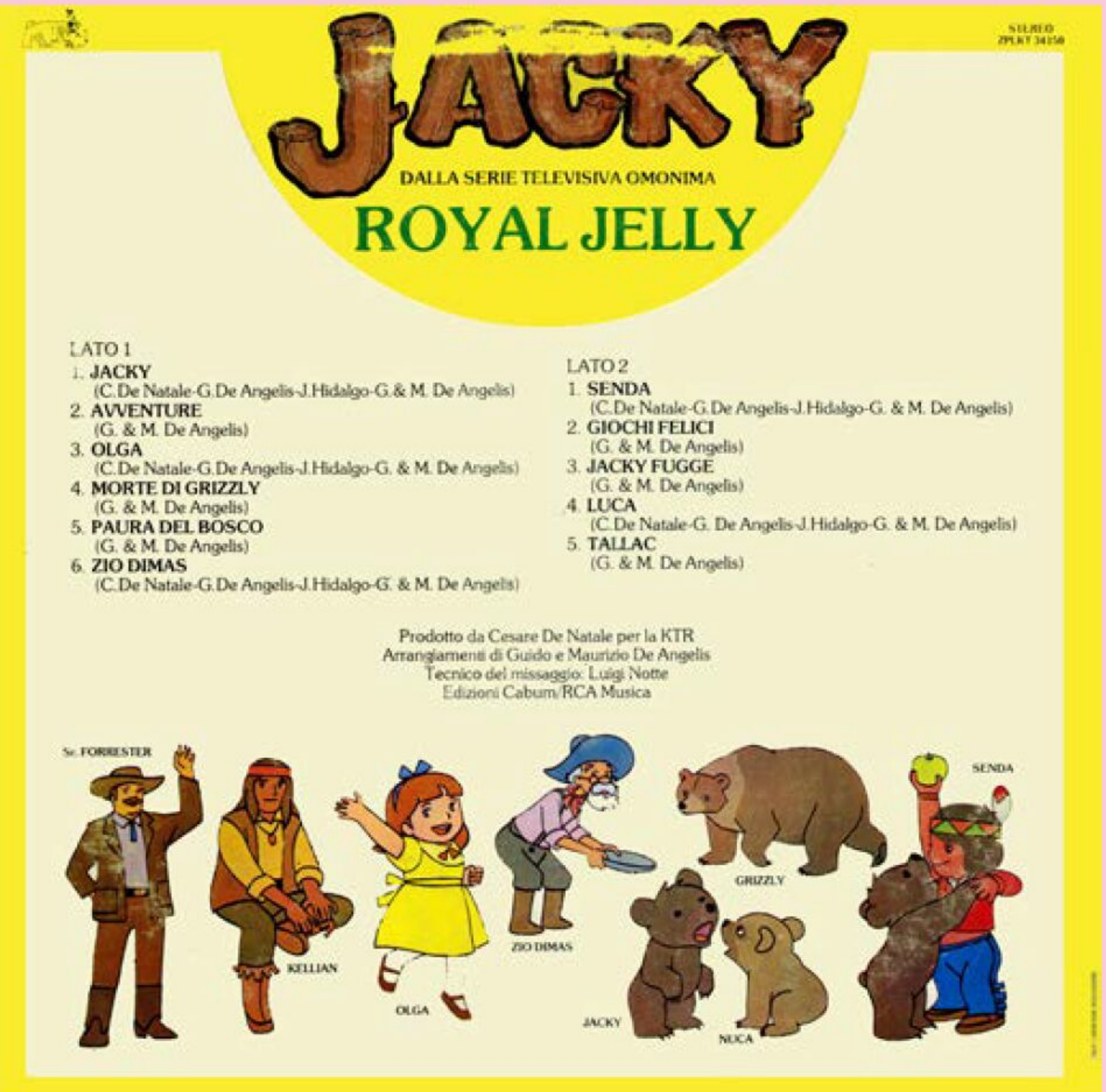
■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

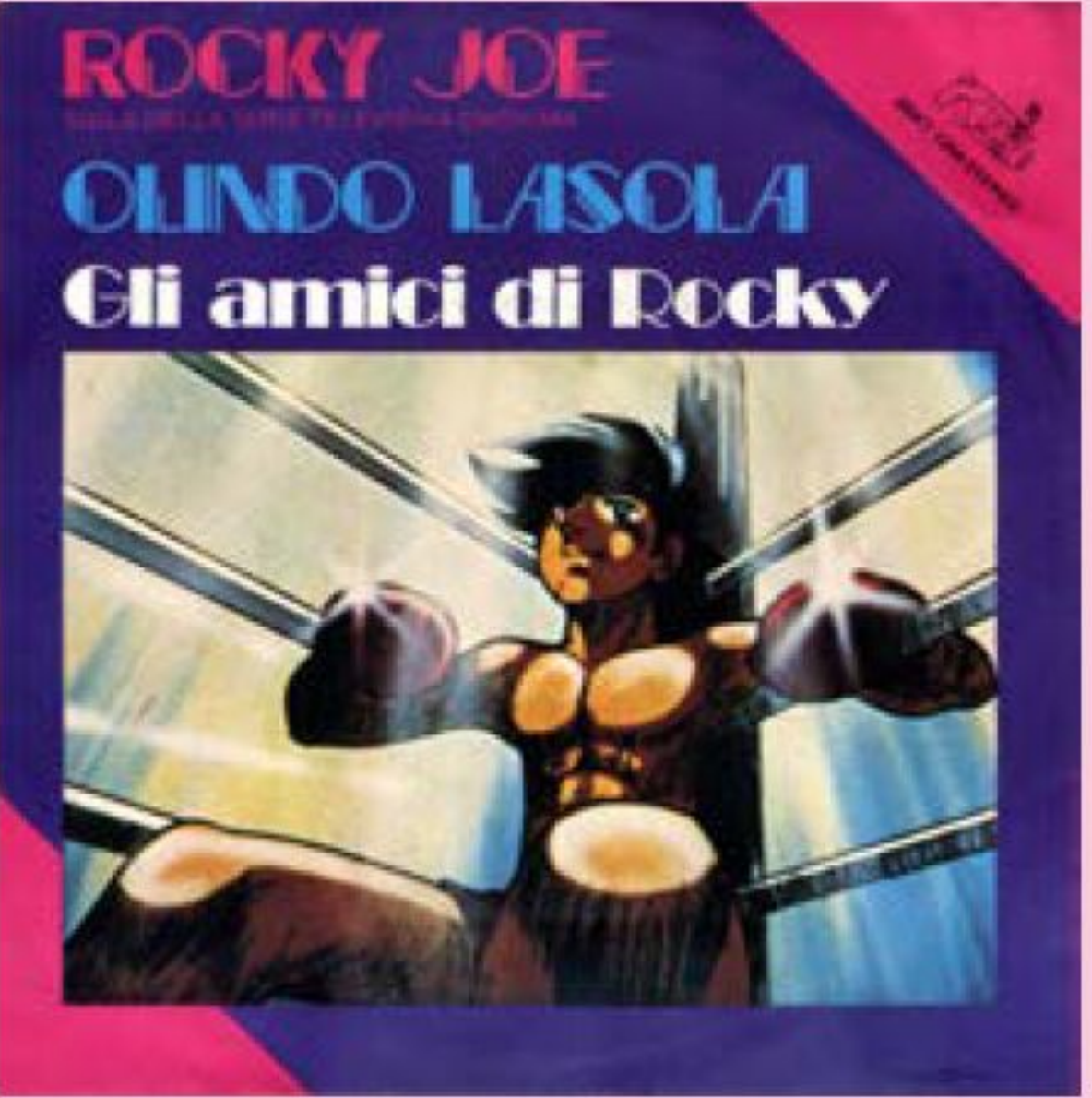
KTR 1981

Lato A: **Marco Polo** (De Natale-De Angelis-De Angelis)
Lato B: **L'Oriente di Marco Polo** (Evangelisti-Cipriani)
Oliver Onions
45 giri KTR ZBKT 7231

KTR 1982

Lato A: **Jacky** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis)
Lato B: **Senda** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis)
Royal Jelly
45 giri KTR ZBKT 7242

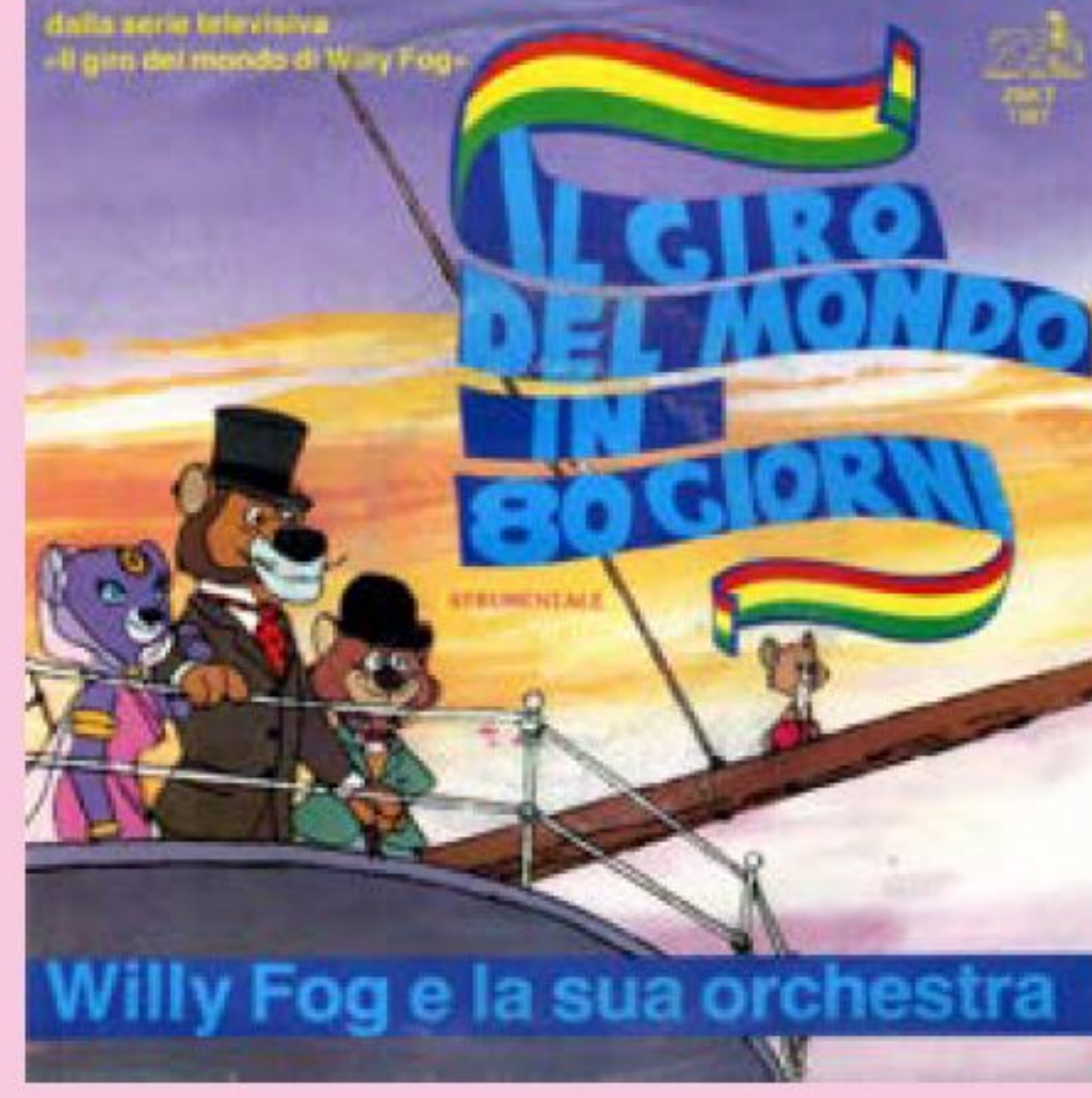
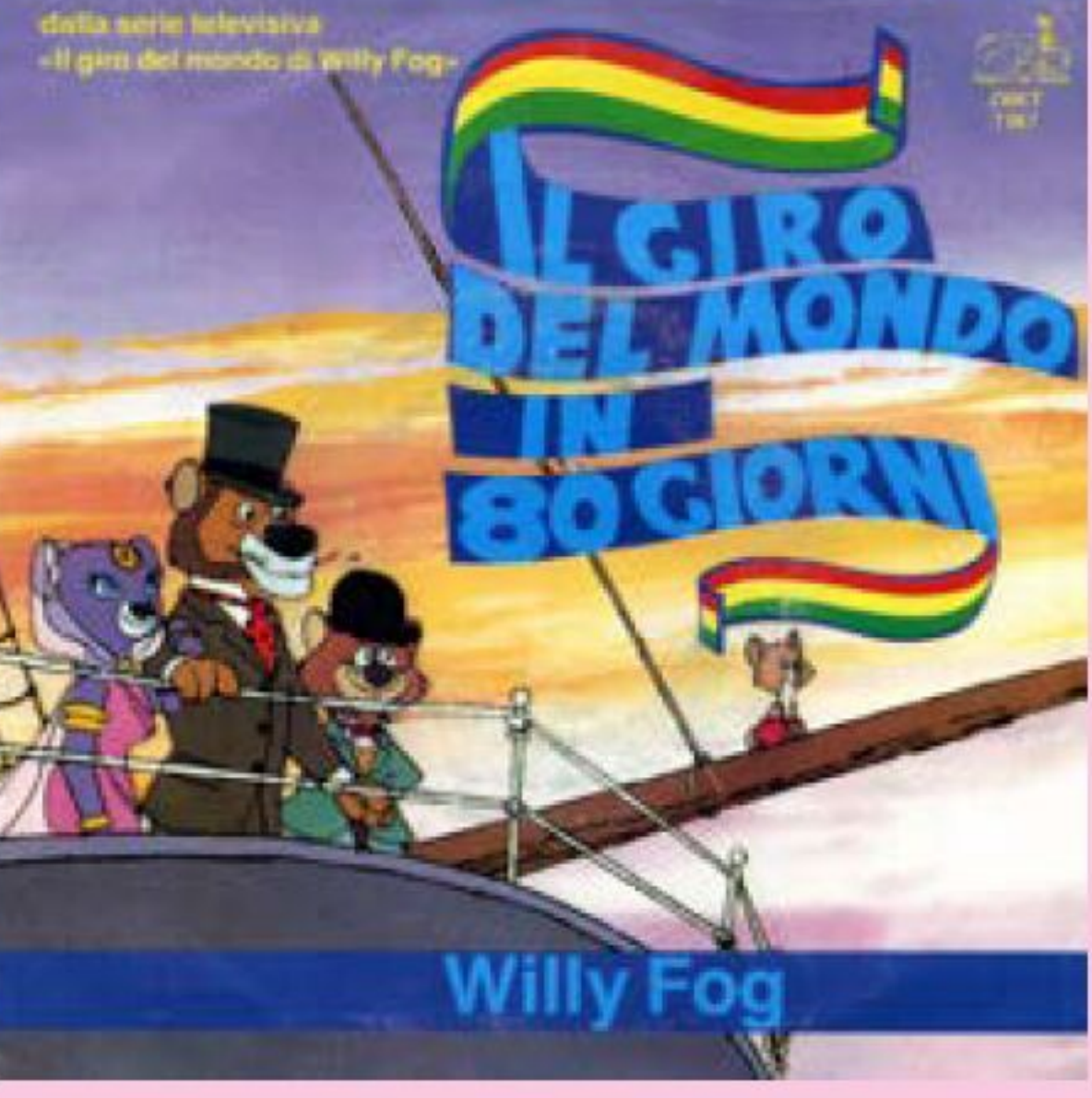
KTR 1982

JACKY
Lato A: **Jacky** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis) / **Avventure** (De Angelis-De Angelis) / **Olga** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis) / **Morte di Grizzly** (De Angelis-De Angelis) / **Paura del bosco** (De Angelis-De Angelis) / **Zio Dimas** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis)
Lato B: **Senda** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis) / **Giochi felici** (De Angelis-De Angelis) / **Jacky fugge** (De Angelis-De Angelis) / **Luca** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis) / **Tallac** (De Angelis-De Angelis)
Royal Jelly
Arr. Guido e Maurizio De Angelis
33 giri KTR ZPLKT 34150

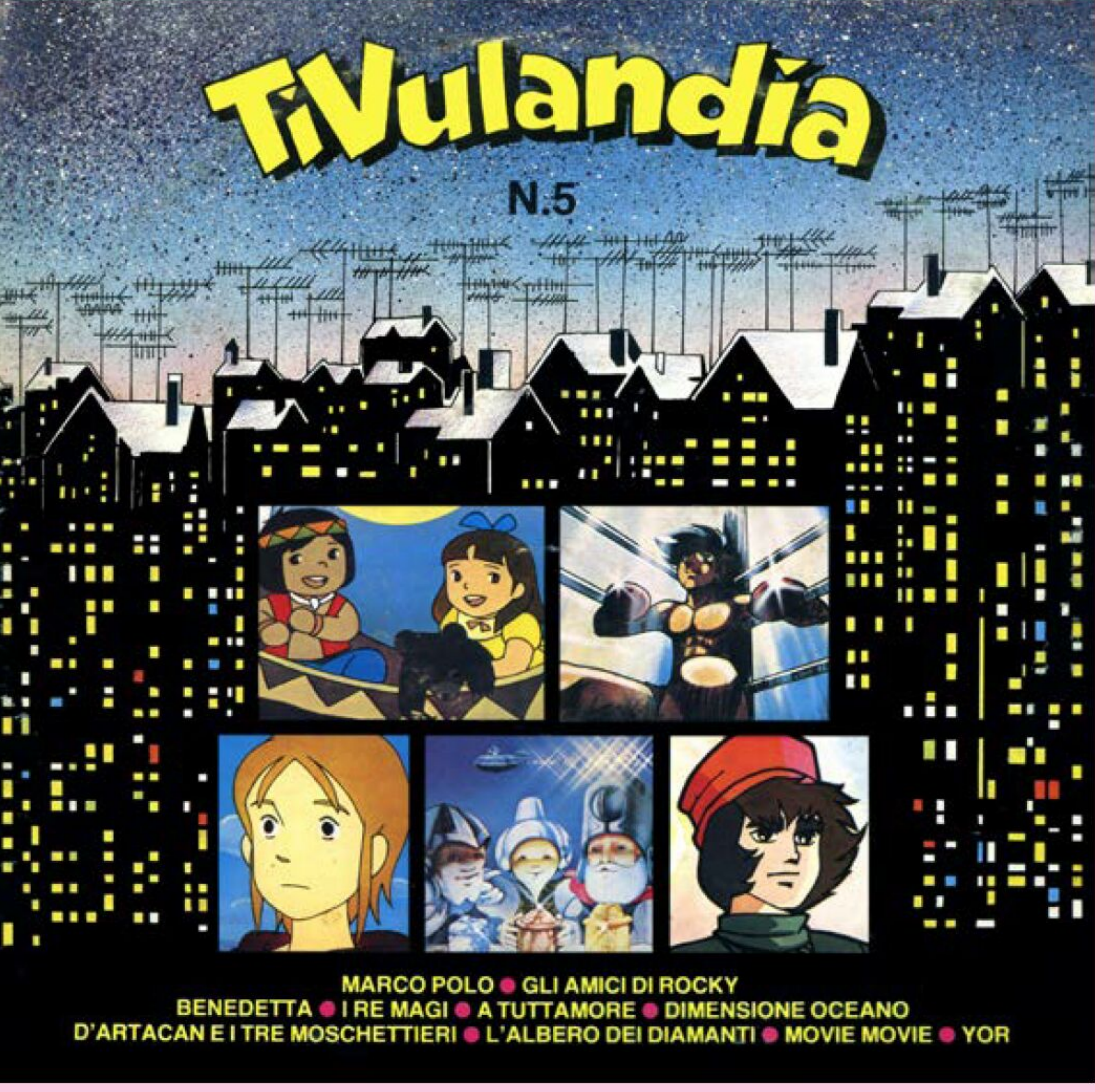
KTR 1982

Lato A: **Rocky Joe** (De Angelis-De Angelis)
Lato B: **Olindo Lasola** (De Angelis-De Angelis)
Gli Amici di Rocky
● 45 giri KTR ZBKT 7256

Lato A: **Ruy il piccolo Cid** (Hidalgo-De Natale-Smith-De Angelis-De Angelis) – Benedetta
Lato B: **Ruy il piccolo Cid** (strumentale)
● 45 giri KTR ZBKT 7296

KTR 1983

Lato A: **D'Artacan** (De Natale-De Angelis-De Angelis)
Lato B: **D'Artacan** (strumentale)
I Tre Moschettieri
● 45 giri KTR ZBKT 7342

KTR 1984

Lato A: **Il giro del mondo in 80 giorni** (De Natale-De Angelis-De Angelis)
Lato B: **Il giro del mondo in 80 giorni** (strumentale)
Willy Fog
● 45 giri KTR ZBKT 7387

KTR 1983

TIVULANDIA N. 5
Lato A: **Marco Polo** (De Natale-De Angelis-De Angelis) – Oliver Onions / **Rocky Joe** (De Angelis-De Angelis) – Gli Amici di Rocky / **Benedetta** (De Natale-De Angelis-De Angelis) – Benedetta / **W i Re Magi** (De Natale-De Angelis-De Angelis) – I Re Magi / **Non è la gelosia** (De Natale-De Angelis-De Angelis) – Tommy / **Blue sea** (De Angelis-De Angelis) – GM Orchestra
Lato B: **D'Artacan** (De Natale-De Angelis-De Angelis) – I Tre Moschettieri / **Jacky** (De Natale-De Angelis-Hidalgo-De Angelis-De Angelis) – Benedetta / **Gabbiano** (De Natale-De Angelis-De Angelis) – Oliver Onions / **Ruy il piccolo Cid** (Hidalgo-De Natale-Smith-De Angelis-De Angelis) – Benedetta / **Cinema cinema** (De Natale-De Angelis-De Angelis) – Valentino's Band / **Yor's world** (Antonia-Hanna-De Natale-Smith-De Angelis-De Angelis) – Oliver Onions
● 33 giri KTR ZMLKT 34205

GUIDO E MAURIZIO DE ANGELIS

Il giro del mondo degli Oliver Onions

Sandokan, *Orzowei*, *Furia*, ma anche centinaia di colonne sonore cinematografiche, *in primis* per i film con Bud Spencer e Terence Hill: gli **Oliver Onions** – o meglio, i fratelli **Guido** e **Maurizio De Angelis** – hanno al loro attivo una miriade di successi in tutto il mondo. Comprese tante sigle di cartoni animati...

Intervista di **Emmanuel Grossi**

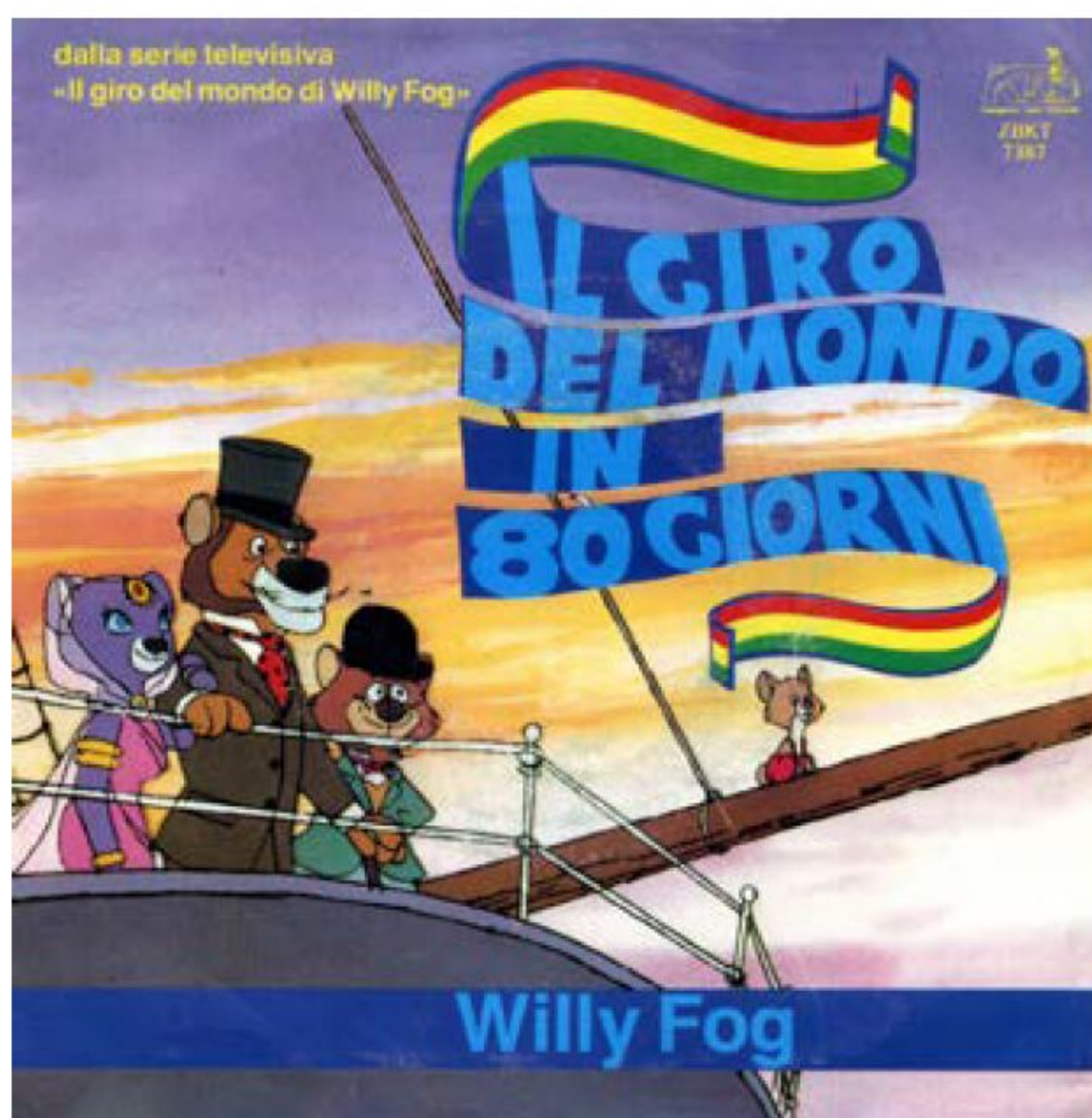
Anche voi, come altri musicisti ospiti di questo volume, vi siete spesso rapportati direttamente con i produttori e i distributori dei cartoni animati. Ma con due grosse differenze: il vostro referente stava in Spagna e vi commissionava, oltre alla sigla, tutta la *soundtrack* della serie!

GUIDO DE ANGELIS: Si chiamava Claudio Biern Boyd, purtroppo se n'è andato un anno fa… È stato lui a proporci varie serie che comprava o coproduceva con i giapponesi tramite la sua società BRB e poi vendeva in tutto il mondo. La sede della BRB era a Madrid, all'inizio stava vicino all'aeroporto. Poi man mano la società è stata presa in mano dai figli, che lui mandava sempre in giro per i vari mercati europei, e Claudio, che era originario di Barcellona, gli ultimi tempi era tornato a vivere lì. I figli invece sono ancora a Madrid con la società.

MAURIZIO DE ANGELIS: La società adesso si chiama Apolo, con una L sola. È la società che ha prodotto quello che è stato – mi spiace dirlo – il nostro ultimo lavoro con Claudio: la trasposizione cinematografica di *D'Artacan e i tre moschettieri* con animazioni in 3D. La colonna sonora non è mia, però è stato utilizzato il tema vecchio di *D'Artacan* ed è stato aggiunto un tema d'amore. Era tutto pronto per il battage pubblicitario, per farlo uscire nelle sale, solo che purtroppo è scoppiato il Covid e il film non è mai uscito, è andato a finire direttamente sulle piattaforme…

Com'è nato il vostro rapporto professionale?

M.D.A.: Se ricordo bene, ci ha cercati lui; noi già cominciavamo a farci conoscere anche all'estero… Adesso non ricordo esattamente il primo *input*, ma si è creata una collaborazione per cui ogni serie che lui produceva chiamava noi per fare tutta la *soundtrack*.

La sigla, quella che era la sigla intesa come titoli di testa e/o di coda, era un'abitudine solo italiana, perché le case di-

Più giro del mondo di così...
Il giro del mondo in 80 giorni è la sigla dei De Angelis che ha avuto più versioni in assoluto, in tutte le lingue del mondo. Il cartone animato è amatissimo all'estero... perfino a Buckingham Palace e alla White House!

scografiche italiane che ricevevano le serie dal Giappone lasciavano la colonna sonora originale, probabilmente non avevano i diritti di modificarla; avevano però il diritto di modificare la sigla e affidarla a chi loro volessero in quel momento. E quando noi abbiamo iniziato ad avere successo, anche la RCA – visto che noi eravamo di stanza lì – ci ha affidato cose di questo tipo, in cui cioè facevamo solo i titoli di testa o di coda: appartenevano a questo filone *S.O.S. Spazio 1999*, *Galaxy*, *Il gatto Doraemon*…

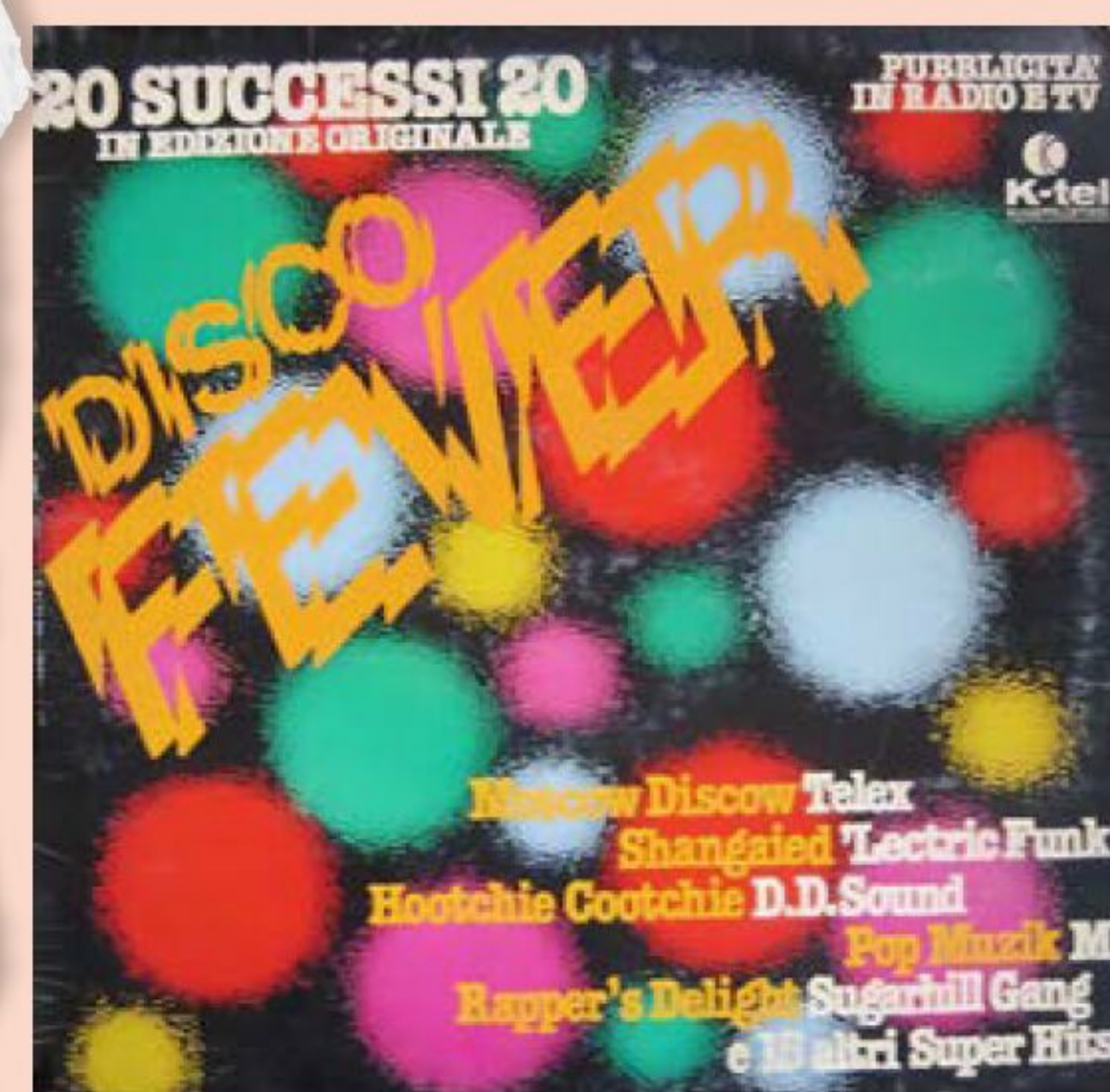
Il vostro referente per le sigle in RCA chi era? Mario Cantini? Olimpio Petrossi?

G.D.A.: In realtà, nessuno in particolare… Ho anche conosciuto Balini, ma non era lui a dare direttamente a noi le sigle.

M.D.A.: Facevamo sempre tutto tra di noi, ma senza sconfinamenti di competenze. Magari per realizzare le sigle chiamavamo qualcuno: ad esempio, Olimpio ha collaborato con noi cantando *Banana Joe*, per il film con Bud Spencer…

Da questo punto di vista, il primo 45 giri di sigle della KTR, la vostra etichetta discografica, è abbastanza singolare: sul lato A è incisa *Marco Polo*, sigla di coda di *Le avventure di Marco Polo*, scritta e cantata da voi; sul lato B c'è *L'Oriente di Marco Polo*, sigla di testa, cantata da voi ma scritta da Stelvio Cipriani su versi di Franca Evangelisti con l'organizzazione di Guido Cenciarelli. Tutti artisti RCA...

M.D.A.: Era stato stabilito da chi ci aveva commissionato la sigla che noi avremmo dovuto fare solo i titoli di coda. Onestamente non ci siamo messi a indagare il perché e il per come: c'è stata una dinamica di cose per cui c'era da fare questo disco ed esisteva già

CURIOSO... IN PICCOLO

FRITTURA DI PARANZA

Tornando alle *compilation*, la Cinevox fa il processo inverso rispetto alla "concorrenza": di sigle di cartoni non ne ha nemmeno una ma ci tiene al punto della bandiera, così prepara un Lp di canzoni per bambini (il catalogo editoriale Bixio-CEMSA ne ha tante) e le integra con incisioni terze, fra cui tre sigle della Meeting: *Don Chuck, il castoro*, *Gundam* e *Judo Boy*. La K-Tel e la KTR godono della distribuzione RCA e alla RCA chiedono aiuto. La prima però parte troppo presto: punta sulle *compilation* alla fine degli anni Settanta, quando la massa critica è ancora esigua, così deve accontentarsi di *Heidi* e, chiedendo rinforzi alla Fonit Cetra, di *Ufo Robot*, *Goldrake* e *Capitan Harlock* (in realtà pubblica anche *Bahamas* della Baby Records ma in un album che con le sigle ha poco a che spartire, *Disco Fever* del 1980). Se la giocano decisamente meglio gli Oliver Onions, ai quali la RCA concede un intero volume della gloriosa collana *TiVulandia*: quel *N. 5* che saltammo a piè pari nel precedente «Libri di Anime» e che andiamo a recuperare oggi qui. (**E.G.**)

> Per la sigla di apertura di *Marco Polo* esisteva già una canzone, fatta da un altro compositore, tra le altre cose un bellissimo brano... Però il disco era degli Oliver Onions e l'abbiamo comunque cantata noi.

un'altra canzone per lo stesso cartone fatta da un altro compositore, che era Stelvio Cipriani. Tra le altre cose, un bellissimo brano. E siccome il disco era degli Oliver Onions, gli Oliver Onions hanno cantato entrambi i lati.
Dell'organizzazione si occupò Cenciarelli, ricordo che seguì anche la nostra registrazione di *Marco Polo*. Abbiamo registrato allo Studio Quattrouno di Claudio Mattone: lì abbiamo cantato entrambi i pezzi, sia il nostro, che avevamo suonato proprio lì, sia mettendo le nostre voci sulla base di Stelvio Cipriani, che immagino fosse stata registrata sempre lì, ma se n'era occupato lui, noi non eravamo presenti.

Com'è nato l'abbinamento con Cipriani? Avevate già lavorato insieme?

M.D.A.: In realtà non si è trattata di una vera collaborazione. Io però avevo suonato diverse volte per qualche sua colonna sonora, quando ero agli inizi e facevo il turnista.
Però devi sapere – questa è una curiosità – che noi avevamo avuto a che fare con Cipriani molti anni prima: era stato incaricato da Vincenzo Micocci, il nostro discografico, di arrangiare quello che è stato il primo disco dei fratelli De Angelis: *Un vecchio macinino / La goccia d'acqua*. Ci fece un arrangiamentino molto lineare, con solo quattro strumenti: lui in quella circostanza suonò non il pianoforte ma una semplicissima celesta, poi c'erano Stefano Torossi al contrabbasso, un batterista toscano e un altro chitarrista sempre toscano che non ricordo come si chiamassero… Mi sembra che fosse il 1963. Per noi fu molto emozionante: entrare per la prima volta in uno studio di registrazione, sentire il profumo dei pannelli insonorizzati, vedere quei microfoni megagalattici, la cabina di regia piena di bottoni colorati… Ecco, noi abbiamo conosciuto lì il buon Stelvio.
G.D.A.: Per fare il provino di quel disco ci dissero di andare a Milano per farci ascoltare dal dott. Micocci. Partimmo con tutta la famiglia: io, Maurizio, nostro padre, nostra madre e nostra sorella, tutti in una Bianchina, che era una macchina molto piccola… Otto, dieci, dodici ore per arrivare a Milano. Alla Dischi Ricordi, sotto la Galleria, trovammo una signora molto gentile che ci chiese: "Posso esservi utile?". "Sì, abbiamo appuntamento con il dott. Micocci per fare un provino". "Ah sì? Peccato che il dott. Micocci oggi è a Roma…".

Che ricordi! Avete detto che le due sigle di Marco Polo furono registrate al Quattrouno. E le altre?

M.D.A.: Le canzoni e le colonne sonore più vecchie le abbiamo registrate in vari studi, perché il nostro, qui a Monte Porzio, non era ancora partito: *Sandokan* ad esempio l'abbiamo fatto alla Ortophonic, quella che oggi si chiama Forum; *Verde* e *Orzowei* alla RCA; alla Dirmaphon non abbiamo mai registrato cose nostre, sempre di altri, quando facevamo gli arrangiatori… Le sigle le abbiamo registrate quasi tutte da noi. Anche per la BRB facevamo tutto qui: veniva spesso un incaricato di Claudio Biern, il buon Luis Ballesteros, a stare

Gli eclettici De Angelis
Polistrumentisti, compositori, arrangiatori, parolieri, produttori (anche di bravi artisti americani), editori musicali e pure interpreti: in queste pagine vediamo diverse foto dei fratelli De Angelis nelle loro molteplici declinazioni artistiche.

qui con noi qualche giorno, a seguire la registrazione…

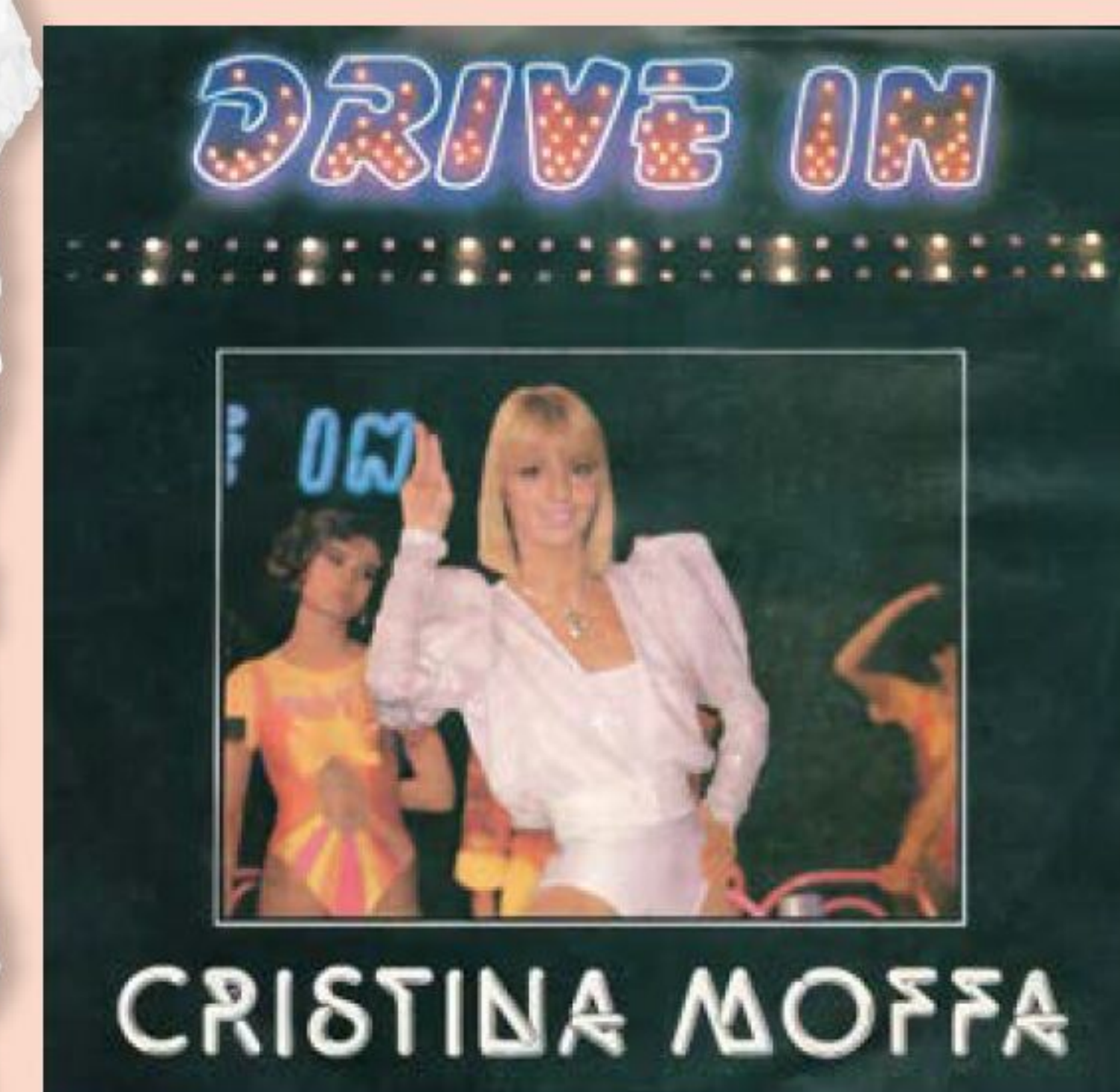
G.D.A.: Al montaggio sulla pellicola andavo spesso io, a Madrid: giorni e giorni alla moviola…

M.D.A.: Diciamo che c'è stato un interscambio proprio fisico. A quei tempi non c'era ancora la possibilità di spedire i *file*, si viaggiava con i nastri… c'era una dinamica completamente diversa, oggigiorno uno si metterebbe davanti al computer e spedirebbe in un attimo…

Intanto le serie della BRB cominciavano ad arrivare anche in Italia...

G.D.A.: Claudio vendeva le serie alle televisioni di tutto il mondo e dopo un po' ce le trovavamo anche qui.

M.D.A.: Con Claudio Biern ne abbiamo fatte tantissime e devo dire che questi brani – quelli dei titoli di testa e di coda, oltre allo *score* – ebbero talmente tanto successo che ancora oggigiorno vedo che ci sono esecuzioni in giro

CURIOSO... IN PICCOLO

TOH, CHI SI RIVEDE!

Per *W la TV* (1984) la PolyGram adotta una strategia ancora differente: ovviamente inserisce le due sigle di cartoni di ultima produzione (*Sherlock Holmes* e *Pac-Man*) e piazza in bella mostra le sigle di *Fantastico* e *Fantastico bis* (*Crilù* e *Rockfeller*), di grande attualità; poi punta su Canale 5, alterna brani di proprietà (*Has Fidanken* cantata da Gianfranco D'Angelo e *Zucchero zucchero* da Cristina Moffa, derivate da *Drive in* e uscite su 45 giri Fontana e Mac 2000) a sigle gentilmente concesse da terzi: *Quo vadiz?* (Baby Records) dallo show di Maurizio Nichetti e due di Cristina D'Avena (Five), *Canzone dei Puffi* (che ritroviamo anche su un 33 giri K-Tel) e *Georgie*.

In *Zucchero zucchero* compare una nostra vecchia conoscenza: Jimmy Tamborrelli, che dopo aver mietuto successi in RCA (*Blue Noah*, *Toriton*, *Che paura mi fa*...) aveva cambiato squadra. Storia opposta per Douglas Meakin, che in parallelo a *Il grande Mazinger* incide *Supereroi* in EMI (1979): da una parte compare col nome collettivo di Superobots, dall'altro con quello di Superband. (**E.G.**)

Un vecchio flauto
Fra i tanti strumenti suonati da ciascuno, Guido ha suonato a lungo anche il flauto traverso. Poi però fu costretto a un lungo periodo di inattività, a seguito di una brutta caduta con gli sci.

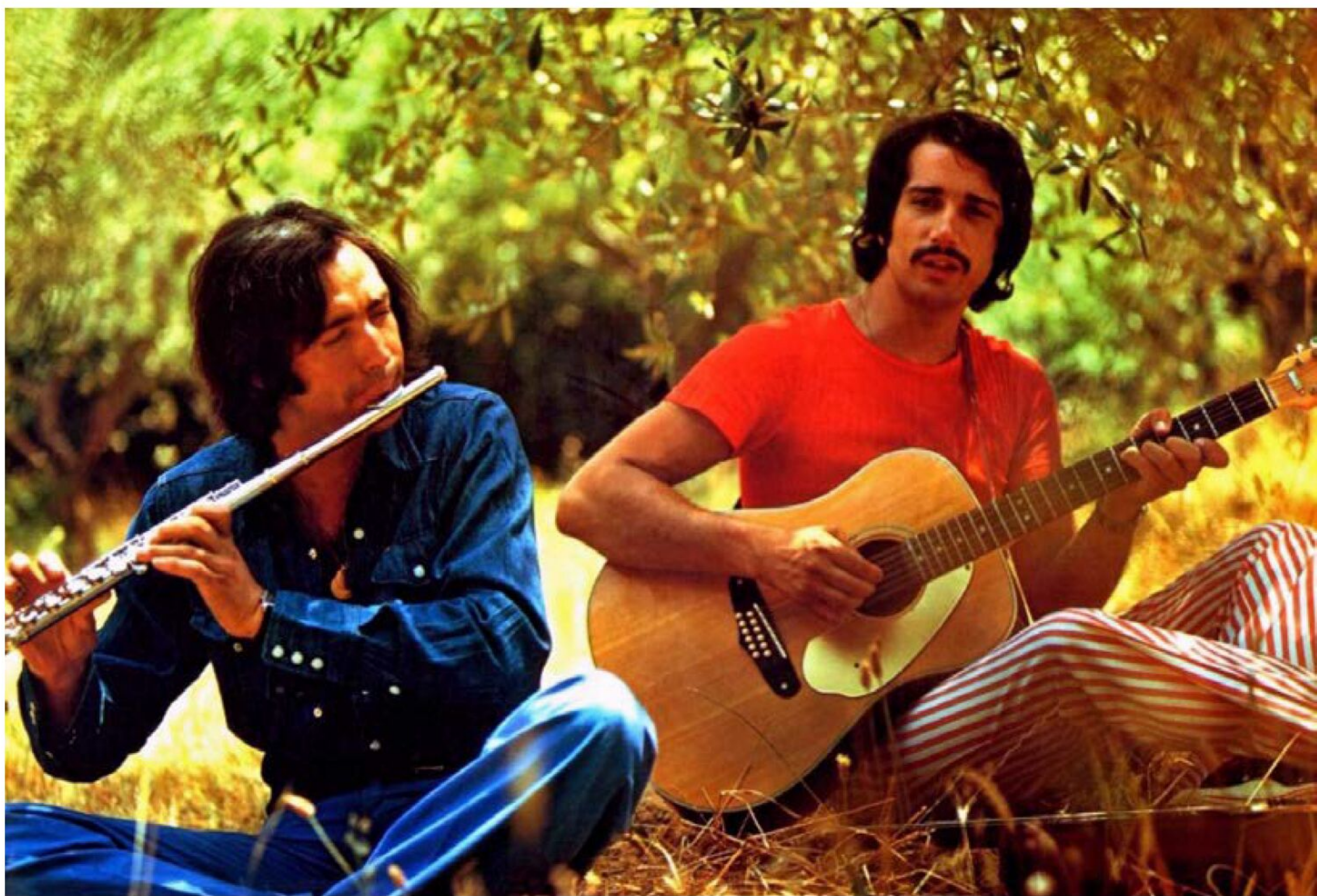
per il mondo. Hanno avuto successo soprattutto all'estero, parlo specialmente di *D'Artacan* e di *Willy Fog*, cioè *Il giro del mondo in 80 giorni*; in Italia molto meno. Non che fosse un obbligo avere successo in Italia, intendiamoci! Però era una delle stranezze dei mercati… Un nostro collaboratore, Andrea Lucchi, che è colui che supervisiona il nostro percorso di concerti dal vivo ed è anche lui un appassionato, ha calcolato che la nostra sigla in assoluto più tradotta è *Il giro del mondo in 80 giorni*, *Around the World in Eighty Days*: ci sono versioni in tutte le lingue, in giapponese, in svedese, in finlandese, in tedesco, inglese, francese…

G.D.A.: Ti racconto una curiosità. Qualche anno fa il presidente degli Stati Uniti Obama andò in visita alla famiglia reale di Londra; era lì che parlava con i Reali, ma uno dei nipotini della regina non se lo filava per niente, perché stava guardando in televisione un cartone animato: era *D'Artacan*. Allora Obama si sedette accanto a lui e si misero a guardare insieme la tv e a canticchiare la sigla…

M.D.A.: Attenzione, chiariamo: questa è una curiosità che venne riportata dalla BBC! Non ce la siamo mica inventata…

Splendido! E per le sigle nelle varie lingue come vi organizzavate?

M.D.A.: Per questo tipo di prodotti aspettavamo che ci fosse il cantante originale del luogo a cantarle, per cui la versione italiana era cantata da noi, quella tedesca dai tedeschi, quella inglese dagli americani… Ci sono state tantissime edizioni e tranne rari casi sono sempre state incise da cantanti del posto. Però spessissimo è stata mantenuta la nostra base, suonata da noi.

Sulle *label* della KTR si leggono i nomi di tanti vostri collaboratori di fiducia: Cesare De Natale, Susan Duncan Smith, Juanita Hidalgo Tosti, Luigi Notte, Luigi Di Toma...

M.D.A.: Luigi Notte è il tecnico che di solito registrava le nostre cose. Se trovi scritto il suo nome vuol dire che abbiamo registrato qui, a Monte Porzio. Luigi Di Toma era invece il referente alla RCA per le lacche di prova…

G.D.A.: Era il tecnico addetto proprio a trasferire dal nastro di registrazione alla prima lacca di ascolto…

M.D.A.: Che poi doveva essere approvata e da lì si stampava il disco. Lui, da quello che so, non andava negli studi di registrazione: riceveva il materiale che sottoponeva poi ai vari processi…

La RCA aveva anche un ufficio estero, il capo si chiamava Fanti. Sotto Fanti c'erano vari funzionari fra cui Susan Duncan Smith e Juanita Hidalgo. Siccome la versione principale delle sigle era quella spagnola, abbiamo avuto la necessità di far fare il testo in spagnolo e la nostra incaricata è diventata Juanita, una bellissima persona, una ragazza dai modi stupendi… La nostra storica autrice di testi in inglese era invece Susan, insieme a quello che sarebbe poi diventato suo marito, Cesare De Natale. Adesso non mi ricordo se nasceva prima il testo spagnolo o quello inglese, in quanto internazionale, comunque i testi in inglese erano sempre di Susan Duncan Smith e Cesare De Natale e quelli in spagnolo sempre di Juanita Hidalgo. Era il nostro

> "Alcune di queste sigle hanno avuto successo soprattutto all'estero, specialmente *D'Artacan* e *Willy Fog*, cioè *Il giro del mondo in 80 giorni*. In Italia molto meno. Era una delle stranezze del mercato..."

team creativo, e anche quando noi non eravamo in studio alla RCA ci pensava Cesare a fare da tramite e a coinvolgere tutti per buttar giù i testi.

In mezzo a tanti cartoni giapponesi e spagnoli ce n'è stato anche uno italiano: *W i Re Magi*, che avete prodotto voi stessi.

G.D.A.: Quello è totalmente nostro: nostra l'idea e nostra la produzione. Poi i disegni li abbiamo fatti fare a Manfredi e Raparelli. Il cartone dei Re Magi è una cosa bella, che ricordiamo veramente con grande dolcezza…

M.D.A.: Lo mandarono in onda addirittura a *Domenica in*, presentato da Pippo Baudo. Erano episodi brevi, di cinque o dieci minuti l'uno, e avevano la particolarità – che alla fine credo che sia stata accolta in maniera abbastanza tiepida – dei disegni realizzati con la tecnica del *pop up*. Manfredi e Raparelli ci lavorarono tantissimo, il prodotto finito era molto gradevole, estremamente curato. E devo spezzare una lancia al nostro sforzo musicale: è un lavoro di cui siamo molto orgogliosi musicalmente, anche se siamo altrettanto realisti e capiamo che la cosa non ha avuto nessun riscontro di nessun tipo. Però ogni tanto troviamo qualche nostalgico che si ricorda di quella serie…

G.D.A.: In un brano cantò anche nostra sorella…

M.D.A.: Erano dei racconti e servivano tante voci, quindi abbiamo cantato in tanti: ci sono dei pezzi cantati solo da mio fratello, alcuni cantati solo da me, alcuni cantati in combinazione, un brano cantato da Cesare De Natale, un altro in coro, uno in cui c'era una voce diversa a seconda della strofa…

Un'ultima curiosità: *Marco Polo, Galaxy* e *Il gatto Doraemon* sono cantate dagli Oliver Onions, *Jacky* dai Royal Jelly, *Rocky Joe* dagli Amici di Rocky Joe... Però siete sempre voi!

M.D.A.: Sì, sempre noi due. A volte partecipava anche Cesare De Natale: se c'erano due voci, eravamo io e mio fratello; se ce n'erano tre, la terza probabilmente era la sua. Eravamo in un periodo in cui come Oliver Onions avevamo già fatto diversa roba, che veniva pubblicata dalla RCA; discograficamente un artista non può fare più di uno o due dischi l'anno, quindi il resto doveva avere nomi diversi: c'è stato Royal Jelly, Dilly Dilly, Barqueros, MG Orchestra… tanti non me li ricordo nemmeno più! ◐

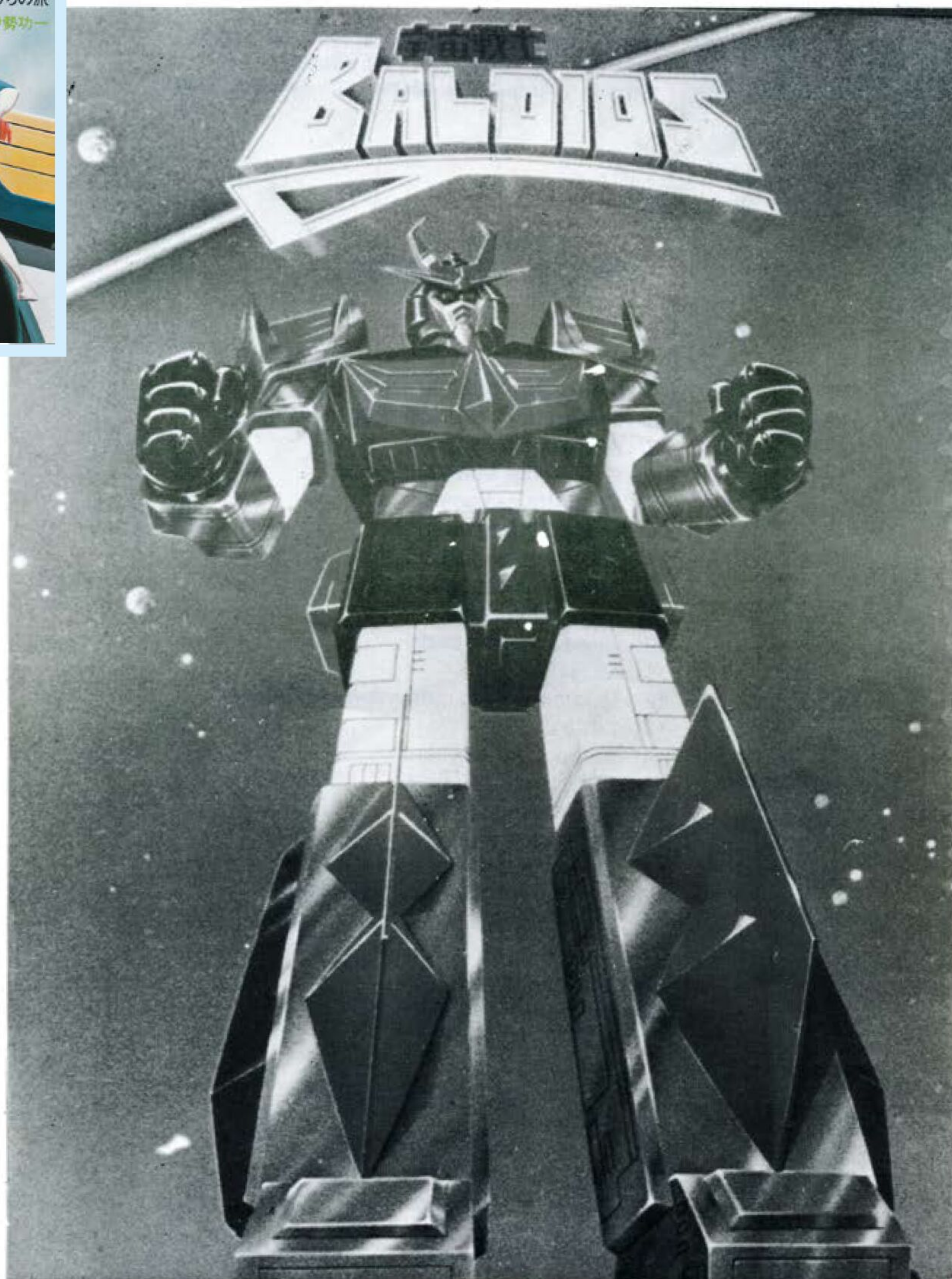
Sempre affollatissimi
I fratelli De Angelis fanno spesso concerti accompagnati dall'orchestra e registrano sempre il pienone di pubblico: la foto qui sotto è del 2020.

CURIOSO... IN PICCOLO

LA GIOSTRA DEI CAMPANELLI
Sigla della trasmissione TV «Le favole incatenate»
Georgia Lepore
RCA

FANCIULLEZZA E FIGLIOLANZA

Parte subito in quarta Georgia Lepore: nel 1979 gioca comodamente in casa CAM con papà Paolo che le affida *Un milione di anni fa* (CLS) e la inserisce, insieme al fratellino Davide, nel coretto che accompagna Nico Fidenco in *Don Chuck, il castoro* (Meeting); nel frattempo fa filotto in RCA con *Ciao Lassie*, *La giostra dei campanelli* e *Valentina* (la prima versione di *Peline Story*). Nell'ormai famoso booklet Mariano svela che tra le voci bianche che accompagnano Fidenco c'è anche la figlia Guendalina, che troviamo col nome bene in evidenza in *Hela Supergirl* (Traccia, 1982). Le vocine di *Don Chuck Story* (Meeting, 1981) sono invece di vari figli d'arte: praticamente un "sottogruppo" dei Nostri Figli di Nora Orlandi.
Chi è invece la Veronica che canta *Danguard* e *Danguard al decimo pianeta* (Ariston, 1979)? Resta facile dedurlo controllando gli autori del secondo brano: il compositore Gianfranco Tadini (che poi nell'80 avrebbe scritto e arrangiato le due sigle della serie *Addio, Giuseppina!* affidate a Daldello) e Grazia Gabrielli, mamma di Irene e... Veronica Pivetti. (**E.G.**)

V.I.D.

BALDIOS

Un eroe megagalattico combatte gli invasori venuti dallo spazio

V.I.D. - Direzione Commerciale - Viale Regina Margherita, 279 - ROMA - Tel. 869243-4-5 - Telex 612246

A FUROR DI POPOLO

Nel 1980 Akiyoshi Sakai, autore di *Daikengo, il guardiano dello spazio*, scrive il soggetto di *Baldios, il guerriero dello spazio*, dichiaratamente ispirato a *Il pianeta delle scimmie*. La Ashi Production ne pianifica 39 episodi, ma la concorrenza di *Lady Oscar* e della seconda serie di *Rocky Joe* risultano fatali e la storia di Marin e Aphrodia si interrompe al trentaduesimo episodio (saltando il trentunesimo!). Nel *fandom* nipponico scoppia un "caso Baldios": appassionati e riviste specializzate spingono la Ashi a terminare la saga. Così, con il materiale inutilizzato (gli storyboard di tutti gli episodi, più le puntate 33 e 34 complete), la Toei Animation realizza un lungometraggio che arriva nelle sale del Sol Levante. La serie sbarca in Italia nel novembre 1981, importata dalla Video International Distributors che ne acquista i 32 episodi disponibili. E li manda in onda tutti, mostrando ai telespettatori italiani anche la trentunesima puntata, che per i giapponesi sarebbe rimasta inedita fino all'edizione home video. (**D.M.**)

DON CHUCK STORY

Prodotto dalla KNACK, Tokyo
73 Episodi di mezz'ora l'uno

In una profonda valle tra le montagne dove l'uomo non ha mai messo piede, scorreva un bellissimo ruscello di nome "Sciab, Sciab" che tagliava la foresta chiamata Zawa Zawa in due. Su una piccola isola situata nel centro del ruscello c'era la minuscola casa del castoro DON CHUCK che abitava con il padre. DON CHUCK ogni giorno giocava con i suoi amici nella foresta, e, un giorno . . .

ITALIAN
TV
BROADCASTING srl

IL PARCO DEI CASTORI

Nel 1973, per festeggiare il quindicesimo anniversario dell'apertura del parco giochi Korakuen, la proprietà lancia un concorso per la creazione di una mascotte che ne diventi il simbolo. Tra le varie proposte vengono scelti Don Chuck e Aristotele, un giovane castoro e suo padre, a simboleggiare la rilevanza che il Korakuen dà al rapporto genitori-figli. In un parco giochi profondamente rinnovato (nella sigla d'apertura del cartone si vedono alcune delle nuove attrazioni, come le montagne russe e le tazze da tè rotanti, oltre al limitrofo stadio sportivo omonimo), già l'anno successivo iniziano gli spettacoli tematici con le due mascotte e gli altri animali della foresta Zawa Zawa.
La popolarità del piccolo castoro è tale da spingere la società Knack a realizzare nel 1975 una serie animata in 26 episodi (mentre in parallelo i costumi delle mascotte mutano per adeguarsi al cartone) e nel 1976 una seconda di ben 73! Popolarità che perdura tuttora: passeggiando per il Tokyo Dome City (nuova denominazione del Korakuen) è ancora possibile incontrare i pupazzi di Chuck e della sua inseparabile Lala. (**D.M.**)

PATRIZIA TAPPARELLI

Allegro, presto, prestissimo

Quattro anni fa, proprio all'inizio della pandemia, ci lasciava improvvisamente **Detto Mariano**. Per ricordare i suoi tanti trascorsi con le sigle dei cartoni animati abbiamo interpellato la simpaticissima **Patrizia Tapparelli**, cantante, attrice e sua compagna di vita e di lavoro.

Intervista di **Emmanuel Grossi**

Compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra, produttore discografico, editore musicale… Sono pochi i musicisti che hanno avuto un'attività così intensa e a tutto campo come **Detto Mariano**. Fra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta l'instancabile Mariano (lo ricordiamo per i più distratti, Detto Mariano era il nome d'arte, all'anagrafe si chiamava… Mariano Detto) fra un successo da *hit parade*, una trasmissione televisiva e una colonna sonora cinematografica trovò anche il tempo di dedicarsi alle sigle. Patrizia allora era già la sua assistente (il legame affettivo si sarebbe consolidato strada facendo) e può ben testimoniarci quei giorni di lavoro frenetico.

Parlare di Mariano agli appassionati di sigle è per certi versi pleonastico: è stato in assoluto il più generoso di ricordi, testimonianze, ricostruzioni video, *compilation*... Cerchiamo di fare una panoramica riassuntiva e quanto più possibile esaustiva. E chissà che non scappi fuori qualche nuovo dettaglio!

PATRIZIA TAPPARELLI: Volentieri! Per quel che mi ricordo, eh: i fan sanno tutto, forse hanno qualcosa da insegnare anche a me…

Cerchiamo di mettere ordine: i primi 45 giri di sigle escono per l'etichetta CLS, cui si affianca poi la Meeting. Però prima ancora c'era stata la Love. Le edizioni musicali sono ora CAM, ora Meeting Music, ora Detto Music...

P.T.: Sì, un macello! Tutto quanto assieme e sempre molto di corsa, non si capiva più niente…

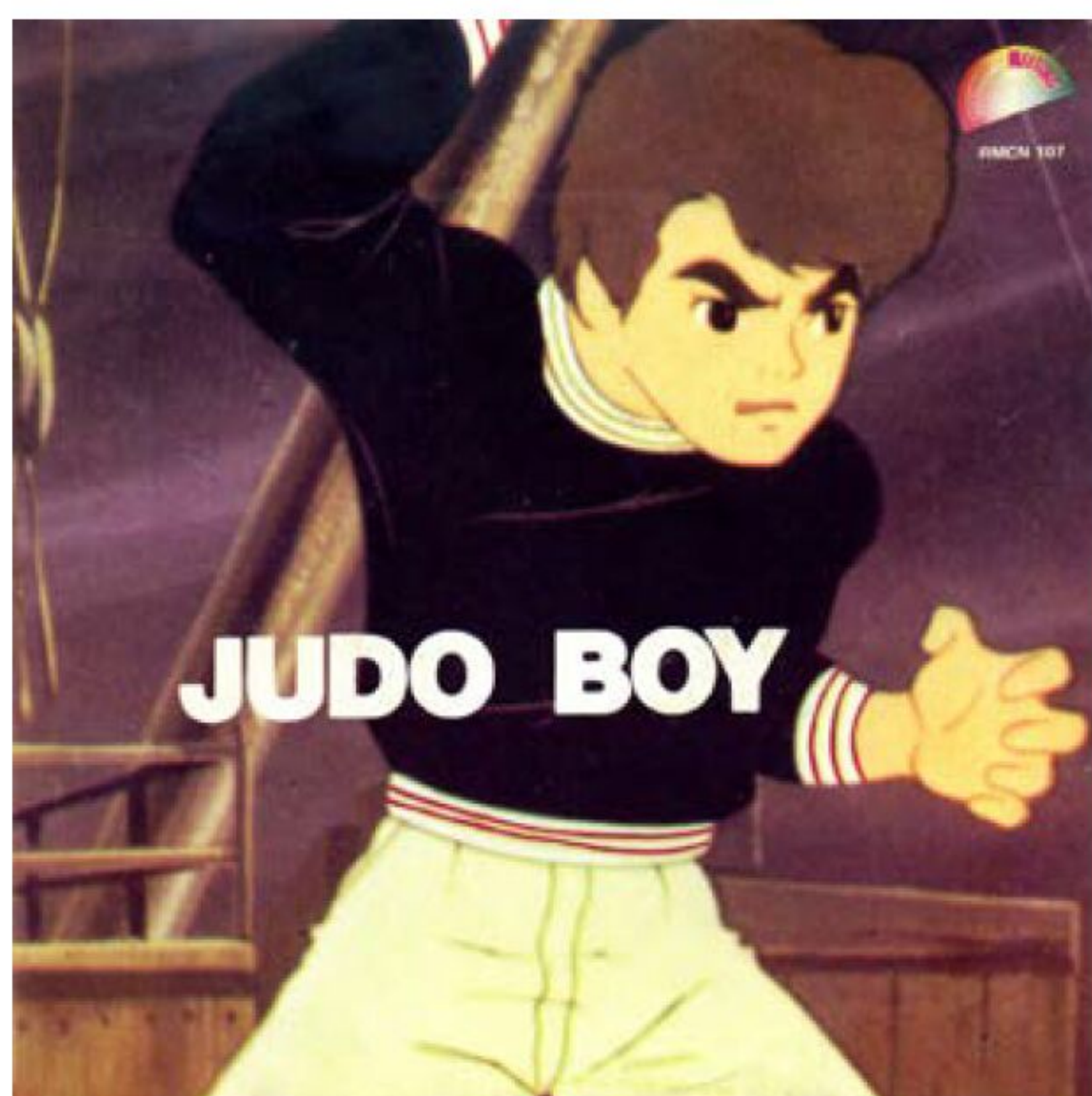
La Love era precedente e non c'entra con le sigle: Mariano aveva stipulato un accordo con Andrea Lo Vecchio, cantautore e paroliere, ed Ezio Scimé, che faceva da promoter. Andrea continuò poi a collaborare con Mariano per le sigle, mentre Scimé non si occupò di cartoni animati: in pratica era l'impresario di Charles Aznavour, gli aveva

Un caleidoscopio di situazioni
Le immagini di queste pagine rendono bene l'idea delle tante attività che si intrecciavano: Patrizia cantava con i Pandemonium ma faceva anche da assistente a Mariano, il quale si dedicava alle sigle in veste di produttore (con due sue etichette discografiche), editore musicale e spesso anche compositore e arrangiatore...

fatto conoscere Mario Del Monaco che produssero per un po' (fecero un paio di Lp e la famosa canzone *Un amore così grande*, arrangiata da Mariano)...
Poi Mariano aprì la CLS: erano le iniziali delle figlie e della moglie, cioè Clarissa, Lina e Serena. La sede stava a Milano, in piazzetta Pattari, praticamente sotto alla Galleria del Corso dove c'erano tutte le edizioni musicali. Aveva un ufficio che divideva con Al Bano, con il quale aveva fondato a sua volta un'etichetta che si chiamava Libra. La Meeting nacque invece con Giuseppe Giacchi, dirigente della CAM: era una società nata apposta per fare le sigle televisive. Mariano ne era l'amministratore unico e quando poi si sono lasciati l'ha rilevata lui. Erano tutte ditte individuali sue. Quando l'ho conosciuto aveva anche la Fieno, che era un'altra edizione musicale, poi sia la Fieno che la Meeting Music furono assorbite dalla Detto Music...
Guarda, la vita di Mariano era molto incasinata...

CURIOSO... IN PICCOLO

SORRISI E CANZONI

Andando a scartabellare il catalogo Ariston del biennio '79-80 emergono curiose coincidenze. Nella manciata di 45 giri che separano *Danguard* da *Star Blazers*, oltre a *Pussy la balena bianca* (versi di Albertelli) e *Nembo Kid* (versi di Vecchioni), troviamo due artisti che con la discografia poco hanno a che spartire: l'attore Gino Bramieri e il coreografo Don Lurio.
Il primo, che propone due brani dalla commedia musicale di Garinei & Giovannini *Felici e contenti*, è presente anche nel coevo catalogo Fonit Cetra con *Dai, dai, dai*, inserita nelle *compilation Le più belle sigle TV* della collana Cetra Double Music (anche se in realtà si tratta di una sigla radiofonica, del celebre *Gran varietà* domenicale) e *Astrodisco* in concessione alla K-Tel. Don Lurio è invece impegnato in due canzoncine simpatiche di fama televisiva, *Ballo tutto* (contenuta in *Superbambini*, 1981) e *Imparare a ballare*: ne sono autori Carla Vistarini e Luigi Lopez, che in quegli stessi tempi firmavano in RCA (insieme a Fabio Massimo Cantini) *Pinocchio, perché no?* e *Cybernella*. (**E.G.**)

Grandi amici, grandi firme
Nella foto qui accanto Detto Mariano è con Andrea Lo Vecchio, altro caposaldo della musica italiana, con cui ha lavorato spesso anche per le sigle dei cartoni animati.

E i ritmi di lavoro erano frenetici...

P.T.: Si iniziava al mattino alle 7 e si andava a dormire alle 3 di notte. Anzi, alle 3 arrivavamo a casa ma non andavamo a dormire, perché Mariano si metteva a scrivere… Poi alla mattina presto chiamavo Donato Salone, il copista, al quale portavo la partitura, lui trascriveva tutte le parti per i vari strumenti, poi le andavo a riprendere o ce le portava direttamente lui in sala di registrazione. Intanto avevo fatto le convocazioni e organizzato i turni: Mariano mi diceva cosa gli serviva, io chiamavo l'Unione Musicisti e… facevo la spesa: "Mandami cinque violini A, cinque violini B, due viole, un violoncello…". Insomma, Mariano era la mente e io il braccio.

E poi in sala con l'orchestra c'era nuovamente lui...

P.T.: Ha sempre fatto tutto lui, non ha mai consentito ad altri di dirigere le sue musiche.

Suonava anche il piano nelle registrazioni?

P.T.: No, quello no. Ma non lo suonava neanche quando scriveva, perché aveva tutto perfettamente presente nella testa: scriveva di getto, come se fosse un racconto o una lettera. Poi magari, quando aveva finito, si sedeva al piano e se la suonava, ma più per sfizio che per necessità: non gli serviva, non ha mai avuto bisogno di alcuno strumento per scrivere. Considera che la sera a letto, per dormire, non leggeva i libri ma le partiture delle opere. Non aveva un attimo di tregua, mai… Scriveva musica anche mentre guidava: girava tenendo in macchina la carta da musica, i registratorini… e se gli veniva in mente un'idea si fermava di botto. A volte non si fermava proprio, faceva le peggio cose, persino le inversioni a U in autostrada: mi faceva venire i capelli dritti! Finché, per la mia incolumità, non ho deciso di guidare io: diceva che guidavo come un cane, però da allora ha sempre fatto guidare me. Si sedeva accanto e metteva su la musica classica. Ed io: "Senti, con tutto il bene: io mi addormento…". "Ma come! Io ti faccio sentire la cultura!". "Sì, ma non mi sembra il luogo adatto: meglio il divano di casa, se metti queste cose mi prende sonno…".

Diciamo che non vi siete annoiati...

P.T.: Mariano era così. Io sono impazzita per almeno trent'anni…

Hai nominato l'orchestra: la convocavate anche per registrare le sigle?

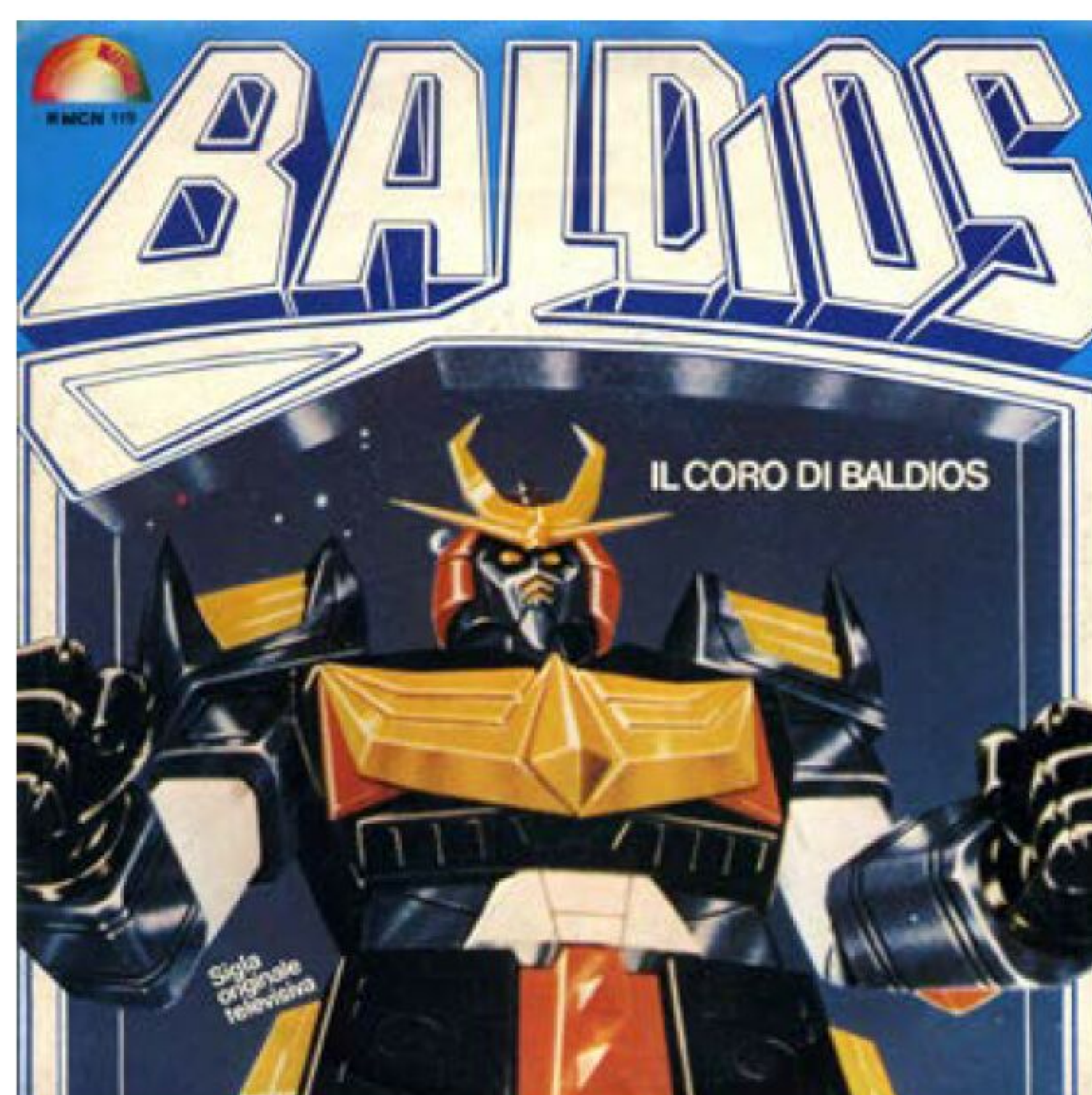
P.T.: In realtà l'orchestra veniva convocata per i film; se serviva anche per qualche sigla, si registrava in coda alle incisioni per i film. Nelle sigle eravamo noi Pandemonium a suonare la parte ritmica e a cantare. Quando Mariano stava a Milano aveva come gruppo di riferimento la PFM fin da quando si chiamavano Quelli. Poi a Roma prese

> Si iniziava al mattino alle 7 e si andava a dormire alle 3 di notte. Anzi, alle 3 arrivavamo a casa ma non andavamo a dormire, perché Mariano si metteva a scrivere. E la mattina dopo chiamavo il copista per trascrivere la partitura per i vari strumenti...

Omaggio a Carla Fracci
Nel 2008 al Teatro La Fenice di Venezia Detto Mariano dirige l'orchestra per la Biennale di Poesia. Patrizia è la voce recitante.

noi, che per quattro-cinque anni abbiamo lavorato con lui praticamente tutti i giorni… Fu allora che mi chiese di fargli da assistente, oltre che da corista e cantante. E più avanti ci siamo messi insieme. Dopo.

Perché tu da più di quarant'anni fai parte dei Pandemonium (e allora eri anche la Fata del trio Il Mago, la Fata e la Zucca Bacata, di cui abbiamo parlato nello special sulle sigle della RCA)...

P.T.: Mariano però non ha mai lavorato per la RCA: in RCA c'eravamo noi, lui usava gli studi della RCA per fare le registrazioni inerenti alla commedia musicale con Renato Rascel in cui noi suonavamo e cantavamo. Fu in quell'occasione che lo conoscemmo e lui ci scritturò come gruppo fisso per tutte le sue cose: film, dischi, sigle…
All'epoca eravamo cinque più cinque, ma in realtà il gruppo che lavorò con lui era più ristretto, non ci scritturò come Pandemonium ma singolarmente: tre donne, Annarita Pirastu, Claudia Arvati e io, e cinque maschi, che erano la ritmica completa: Enzo Polito suonava le tastiere e la fisarmonica, Mariano Perrella il basso e il mandolino, Angelo Giordano i fiati (clarino, flauto, sassofono…), Sergio Consani la batteria e come chitarrista prendevamo Jimmy Tamborrelli, che in quel periodo non era più nei Pandemonium, c'era stato precedentemente, però era un bravissimo chitarrista, così chiamavamo lui per fare i turni. Poi, in base a quello che serviva, sono venuti anche altri, come i fratelli Balestra, perché suonavano il banjo o per fare dei cori aggiuntivi…

E questa è la formazione che ha cantato in quasi tutte le sigle scritte da Mariano...

P.T.: Il Galaxy Group di *Astroganga* e *Mazinga Z* siamo noi cinque: Perrella, Giordano, Polito, Anna e io. Eravamo noi anche il Gruppo Clown. In realtà del Gruppo Clown sono esistite due versioni: uno era nato per la trasmissione televisiva *Tutto compreso*, e lì dei Pandemonium c'ero solo io, mentre il Gruppo Clown dei film e delle sigle siamo di nuovo noi cinque. A suonare, invece, erano sempre i cinque maschi.

Che caos...

P.T.: Eh, a chi lo dici! Tu potrai pensare: "Ma come, non ti ricordi tutti i dettagli?". No.

CURIOSO... IN PICCOLO

SFOGLIANDO E ANNOTANDO

Lopez e Vistarini non sono i soli autori di sigle che vediamo comparire contemporaneamente in più cataloghi editoriali. Marcello Marrocchi ad esempio, autore per la Cetra di *L'Apemaia* e *Flip* (1980) con Danilo Ciotti (e Bruno Tibaldi) e di *L'Apemaia in concerto* con Vincenzo Tariciotti ed Enrico Vanzina, ricorre spesso nel catalogo Lupus: i 45 giri successivi a *Daikengo* (1982) lo vedono infatti autore con Giampiero Artegiani per Franco Califano, i Collage e lo stesso Artegiani.
Battitori liberi anche i fratelli Balestra: sebbene pubblichino sigle soprattutto per la RCA (ma grazie a un accordo diretto con Kenichi Tominaga della DORO-ITB), li troviamo in Lupus con *I magnifici eroi* (1983), di cui Mauro ci parlò nel primo volume di «Libri di Anime», e alla Fonit Cetra per *Daitan 3* (Traccia, 1980)... anche se Vince Tempera se li ricorda in *Ape Ape Apemaia* (Cetra, 1981). Con la Lupus pubblicano anche il 45 giri *Baraka /Gente*, coedizione della CGM, la loro società editoriale musicale (acronimo delle loro iniziali), con la Anaconda (di proprietà della Lupus). (**E.G.**)

Mazinga e affini
Il 45 giri di *Mazinga Z* è uscito con due copertine diverse (fronte e retro). Il nome stesso si trova scritto in tre modi diversi: *Mazinga* su una copertina, *Mazinger* sull'altra e *Mazingher* sulla *label*.

Invece sul disco di *Piccola Lulu* c'è proprio scritto, come interprete, Angelo del Gruppo Clown...

P.T.: Quella l'ha cantata Angelo insieme a noi tre ragazze: Anna, Claudia ed io. Mariano spiega in un suo scritto che non convocò il coro maschile perché non lo riteneva necessario per l'atmosfera del brano e che si rivolse ad Angelo perché, oltre a essere un bravo cantante, aveva il timbro e l'estensione vocale giusti per la tessitura del pezzo, che tocca diverse note acute.

Piccola Lulu è anche uno dei pochi brani che non arriva dalla CAM...

P.T.: La sigla era stata scritta a Los Angeles da Saban e Levy, che ne avevano affidato il testo italiano ad Alberto Testa, che a quel tempo viveva in America. Il corrispondente di Saban per l'Italia era l'ing Mario Bregni della PAC, distribuita dalla VID. Mariano aveva già scritto per la PAC la colonna sonora del film *Culastrisce, nobile veneziano* con Claudia Mori e Marcello Mastroianni, così Bregni gli chiese di fare questa sigla, a cui Mariano lavorò di notte per adeguarsi alle nove ore di fuso con la California…

I precursori
È il 1979: pur venendo trasmessi dalle prime TV locali, *Jeeg Robot* e *Ryù* ottengono molto successo, al punto di finire sulle copertine di vari settimanali.

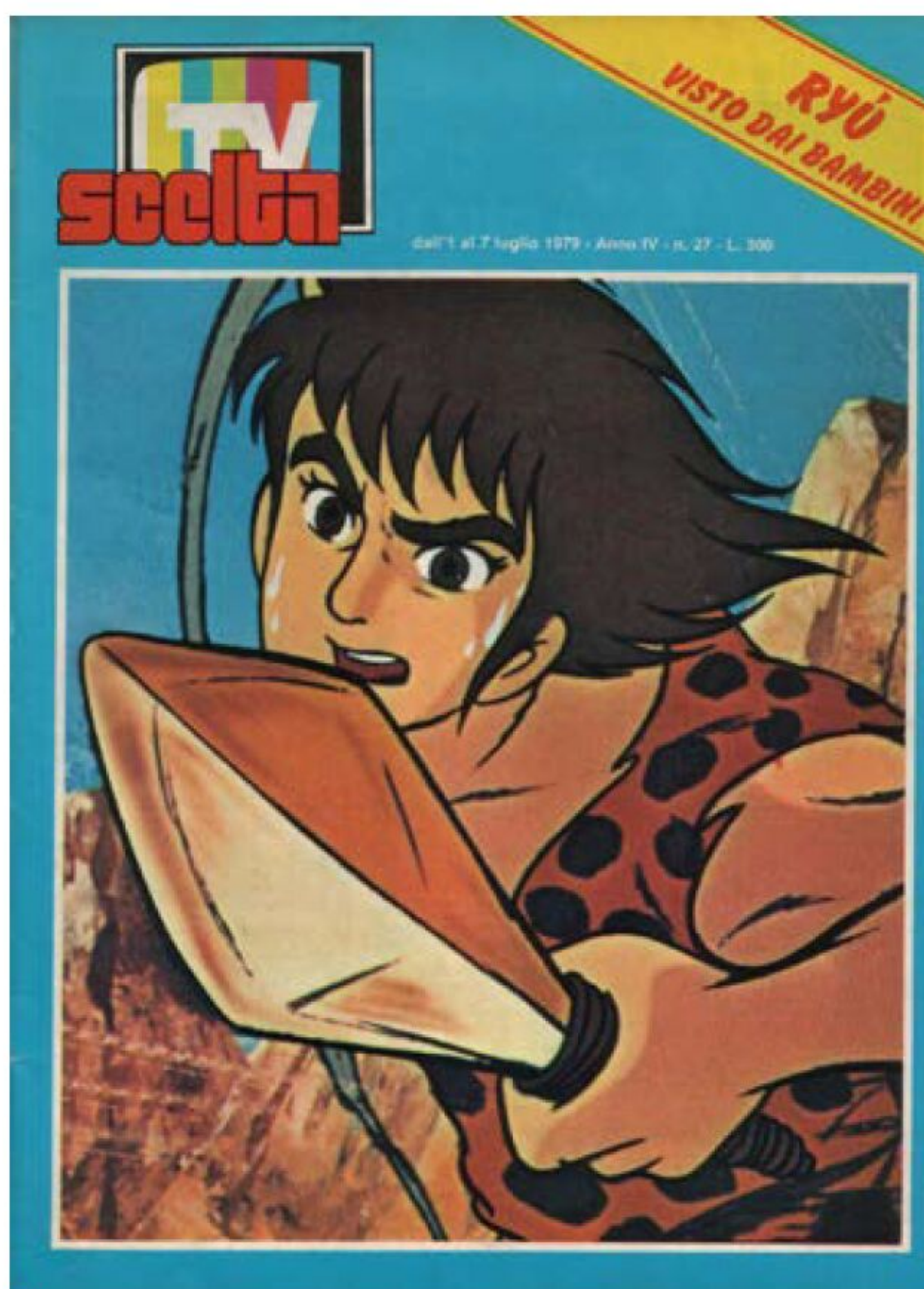
In altre sigle della Meeting, invece, il nome di Mariano non compare...

P.T.: Perché in quei casi non se ne occupò, fece solo da discografico. Scrisse ad esempio, relativamente a *Don Chuck, il castoro*, che prendeva atto del prodotto finito e si riservava la possibilità di cassarlo. Per quella sigla lì ovviamente non avvenne, perché sia Nico Fidenco sia il M° Giacomo Dell'Orso, l'arrangiatore, erano persone che stimava. Ricordava che Fidenco aveva scritto la musica su un testo che gli aveva dato Paolo Lepore, anche lui dirigente della CAM (e padre di Georgia, che incise per la CLS *Un milione di anni fa*, il retro di *Ryù*).

La celeberrima *Gundam* fu invece scritta da Mariano con Andrea Lo Vecchio...

P.T.: La voce che dice: "*Nessuno ce la fa contro Gundam!*" è proprio di Andrea. Il brano venne registrato a Milano, credo alla Cinemusic di via Cerva: lo cantò Mario Balducci, che per Mariano aveva già inciso la versione vocalizzata del tema principale del film *Rataplan*. È lui a cantare anche la sigla di *Judo Boy*…

Dunque Mario Balducci è sia Peter Rei di *Gundam*, sia Judo Boy di *Judo Boy*...

P.T.: Esatto. Qua però è un labirinto! Devo stare attenta, perché non voglio dire inesattezze.

> La sigla di *Piccola Lulu* era stata scritta a Los Angeles da Saban e Levy, che ne avevano affidato il testo italiano ad Alberto Testa, che a quel tempo viveva in America. Il loro corrispondente in Italia era la PAC.

Invece chi è Il Coro di Baldios, che canta appunto *Baldios*? Balducci? Il Gruppo Clown?
P.T.: No, nessuno di loro. *Baldios* non l'ha fatta Mariano. In un altro scritto racconta che i suoi lavori per il cinema stavano aumentando e aveva sempre meno tempo da dedicare alle sigle, così incaricò un musicista di Varazze, in provincia di Savona: Francesco Delfino. Mi ricordo che Delfino gli mandò tre provini, tre proposte, e Mariano scelse quella che gli sembrava più adatta, affidandone il testo ad Andrea. Delfino fece poi tutto nel suo studio di registrazione, utilizzando i computer e i *sequencer* che usavano allora, e chiamò un suo conoscente per fare la voce solista. A Varazze, però, non era possibile trovare un coro di voci bianche, che invece era necessario. Vennero pertanto convocati I Piccoli Cantori di Niny Comolli. La maestra era molto brava, non avrebbe avuto bisogno di aiuto, ma Mariano decise comunque di mandare alla Cinemusic Andrea, in sua "rappresentanza".

I Piccoli Cantori avevano già inciso per Mariano *Temple e Tamtam*. Invece Il Piccolo Coro di Lilly, che canta *I bonbon di Lilly*, chi sono?
P.T.: Quella sigla l'abbiamo cantata Mariano Perrella e io (lui voce solista, io faccio i vocalizzi), ma non mi ricordo mica chi era il coro… Registrammo in due momenti diversi.

Registraste a Roma?
P.T.: Sì, qualche sigla fu incisa a Milano ma la maggior parte fu registrata a Roma, alla Sonic. Eravamo lì fissi. La Sonic aveva una sede molto carina, nel giardino di un cortile interno a un palazzo, e aveva due sale: una molto grande, in cui ci stava tutta l'orchestra, e una più piccola, per i cori, la ritmica… Mariano aveva preso proprio in affitto la sala piccola: tranne qualche volta che doveva chiamare gruppi più sostenuti e andavamo nell'altra sala, il resto l'abbiamo registrato tutto lì. E in mezzo alle due sale, a "regolare il traffico", c'era un ufficetto dove stavo io. Abbiamo lavorato tantissimo…

CURIOSO... IN PICCOLO

Sigla della trasmissione televisiva GIOCOCITTÀ un programma della RAI - Radiotelevisione Italiana rete 1 TV
KEKO IL TRICHECO

SOCIETÀ AUTORI ED EDITORI

I Balestra non sono i soli ad avere fondato una società di edizioni musicali. L'hanno fatto in tanti. Tutte le sigle KTR sono edite dalla Cabum dei De Angelis (di solito in coedizione, con la RCA o la Bandem del produttore cinetelevisivo Filiberto Bandini); Detto Mariano, in parallelo all'etichetta Meeting, fonda con Giuseppe Giacchi le edizioni Meeting Music, che farà poi confluire nella Detto Music; nel 1984 (l'anno di *Sherlock Holmes*) Paolo Zavallone fonda la Briciola; *Microsuperman* e *Hela Supergirl* (Traccia, 1982) sono coedite dalla Granello, la società di Nico Fidenco (omaggio a *Legata a un granello di sabbia*)…
Go, go, it's time to go! (Durium, 1982) del piccolo Rocco Reitano, nipote di Mino, è invece una coedizione fra Durium, Canale 5 Music e Fiumara, l'edizione musicale di famiglia. Mino non incide sigle di cartoni ma è comunque attivo nel settore: nel 1973 aveva vinto Lo *Zecchino d'Oro* scrivendo *La sveglia birichina*, poi aveva partecipato a due edizioni di *Giococittà* anche scrivendo e cantando le sigle, *Keko il tricheco* (1978) e *Batticuore* (1979). (**E.G.**)

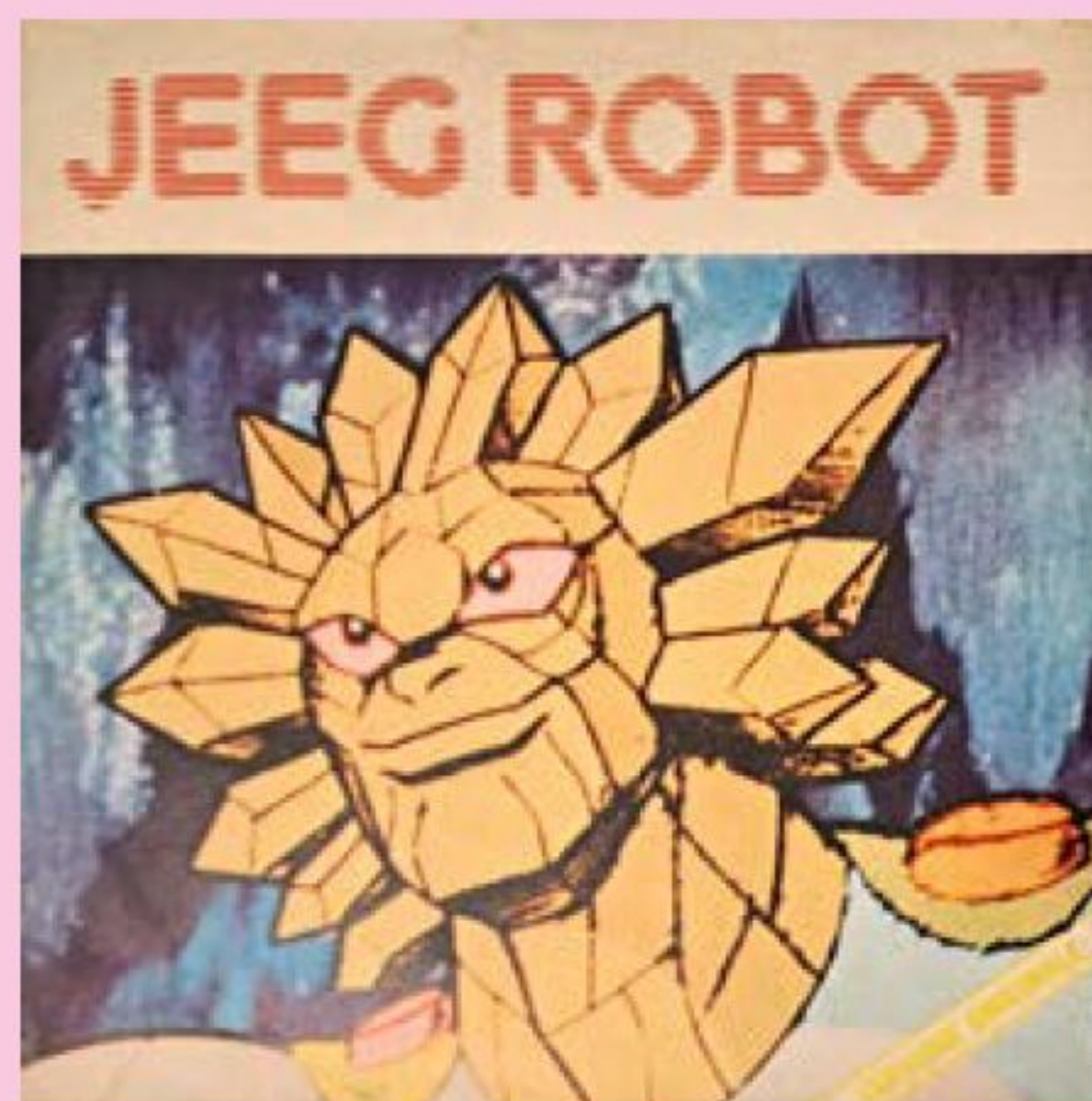
Discografia CLS-Meeting
1979-1982

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

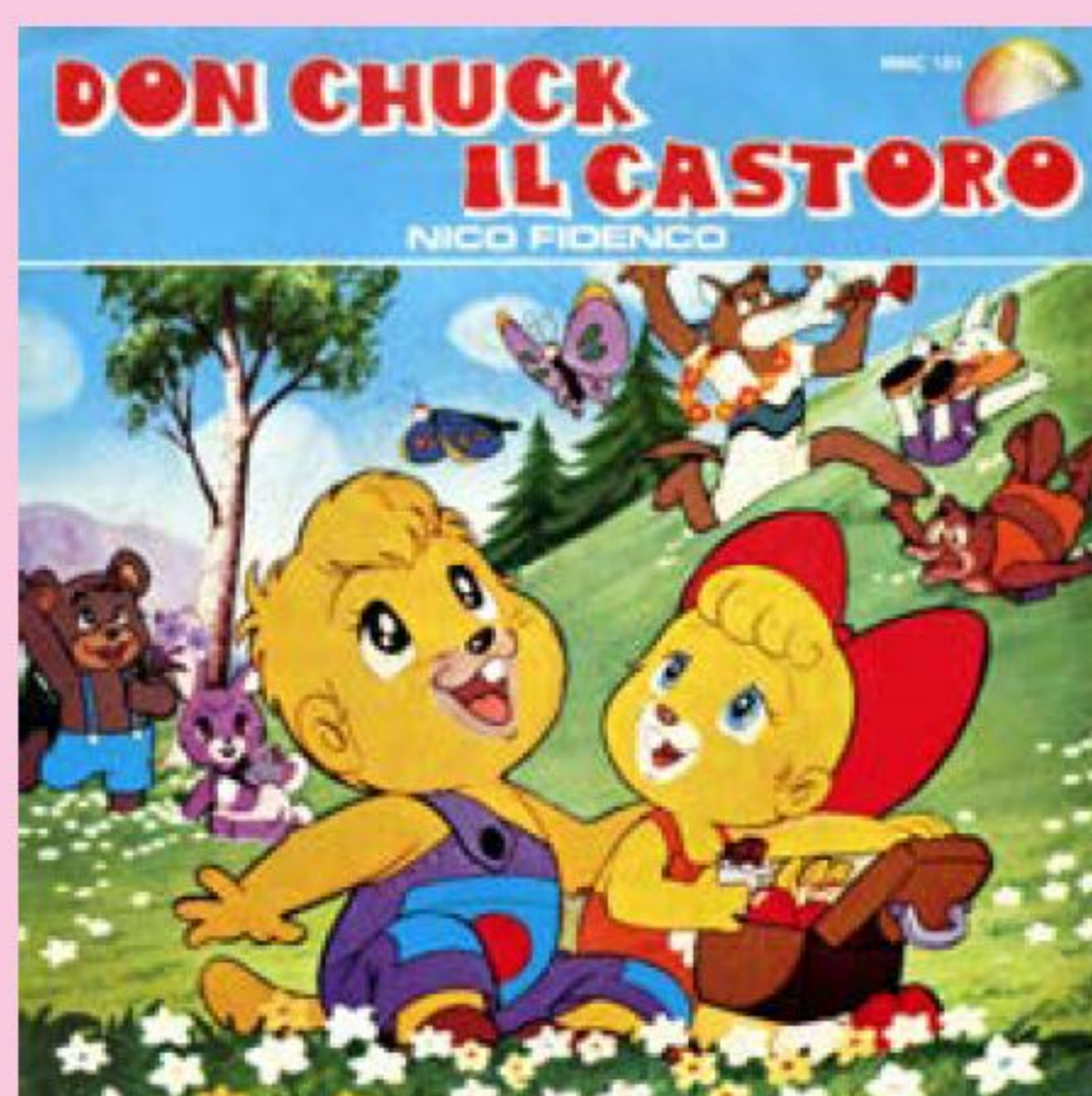
Sigle di cartoni animati — Altre tipologie di brani

* Non tutte le datazioni di questa discografia sono certe. Per ulteriori dettagli in merito, si rimanda alla manchette di pag. 87.

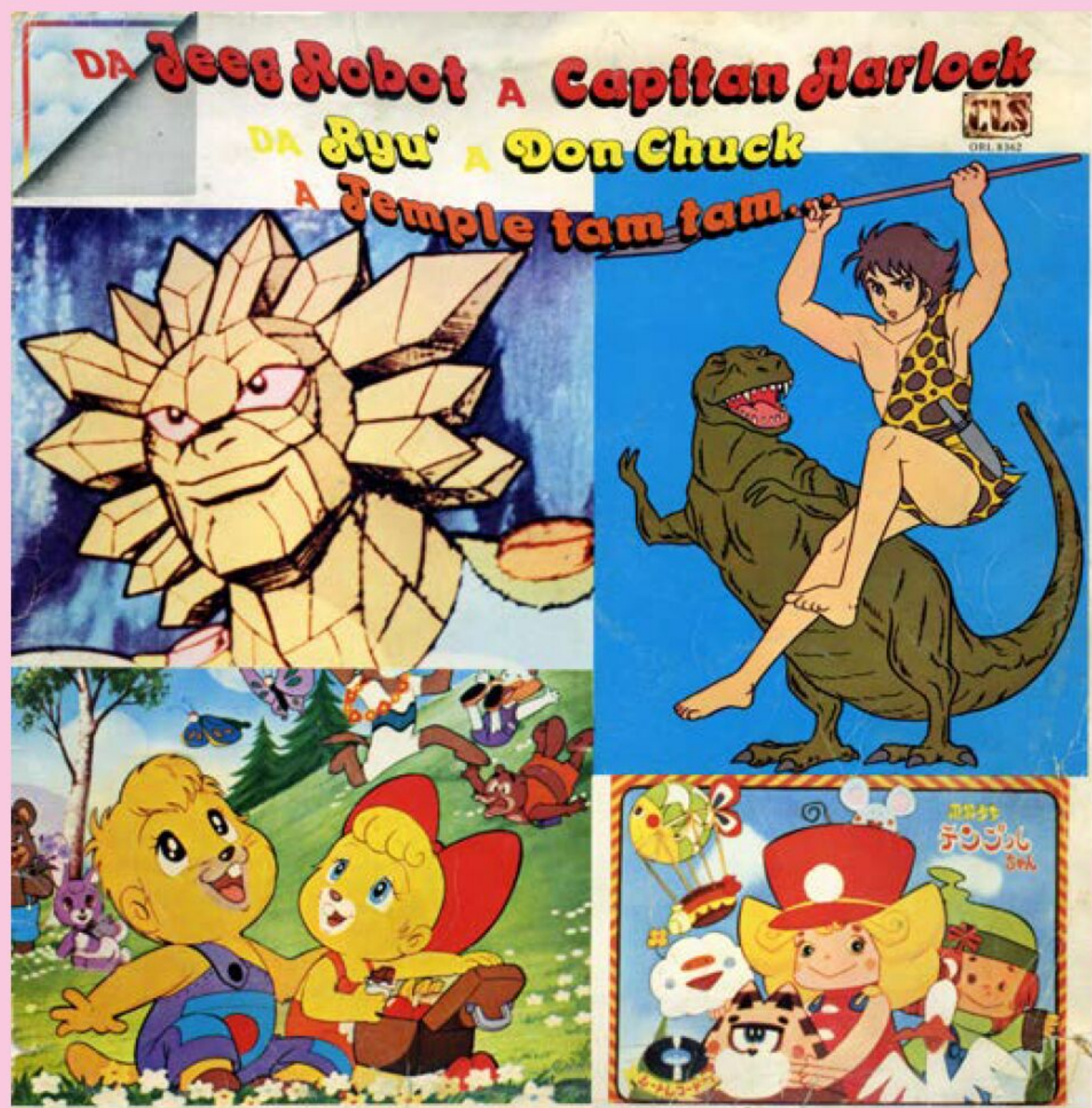
CLS 1979

Lato A: **Jeeg Robot** (Moroni) – Fogus
Lato B: **Halgatron** (Detto) (strumentale)
45 giri CLS MD-F 019
45 giri CLS MDRIF 019

* La copertina è attestata in tre varianti: senza la scritta "Versione originale", con la scritta gialla e con la scritta rossa

Lato A: **Ryù il ragazzo delle caverne** (Moroni) – Fogus
Lato B: **Un milione di anni fa** (Moroni) – Georgia Lepore
Lato B: **Rhan** (Detto) (strumentale)
45 giri CLS MD-F 021
45 giri CLS MDRIF 021
* Il disco è attestato con due diversi retro, a parità di copertine e numero di catalogo

MEETING 1979

Lato A: **Don Chuck il castoro** (Fidenco-Lepore)
Lato B: **Pierino a quadretti** (Scardelletti-Fidenco)
Nico Fidenco
45 giri Meeting MMC 101
45 giri Meeting RMCN 101

Lato A: **Temple e Tamtam** (Lo Vecchio-Detto)
Lato B: **Erba fresca** (Detto) (strumentale)
45 giri Meeting MMC 103
45 giri Meeting RMCN 103

CLS 1979

DA JEEG ROBOT A CAPITAN HARLOCK, DA RYÙ A DON CHUCK A TEMPLE TAM TAM...
Lato A: **Jeeg Robot** (Moroni) – Fogus / **Halgatron** (Detto) (strumentale) / **Ryù il ragazzo delle caverne** (Moroni) – Fogus / **Rhan** (Detto) (strumentale) / **La civetta** (Malevento-Firrarello-Chiaravalle-Rossini) / **Temple e Tam Tam** (Lo Vecchio-Detto)
Lato B: **Don Chuck il castoro** (Fidenco-Lepore) – Nico Fidenco / **Pierino a quadretti** (Scardelletti-Fidenco) – Nico Fidenco / **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera) – Galaxy Group / **Figli di Giove** (Detto) – Galaxy Group / **Er topo** (Arminio-Malevento-Chiaravalle) / **Erba fresca** (Detto) (strumentale)
- 33 giri CLS MD-TP 051
- 33 giri CLS ORL 8362

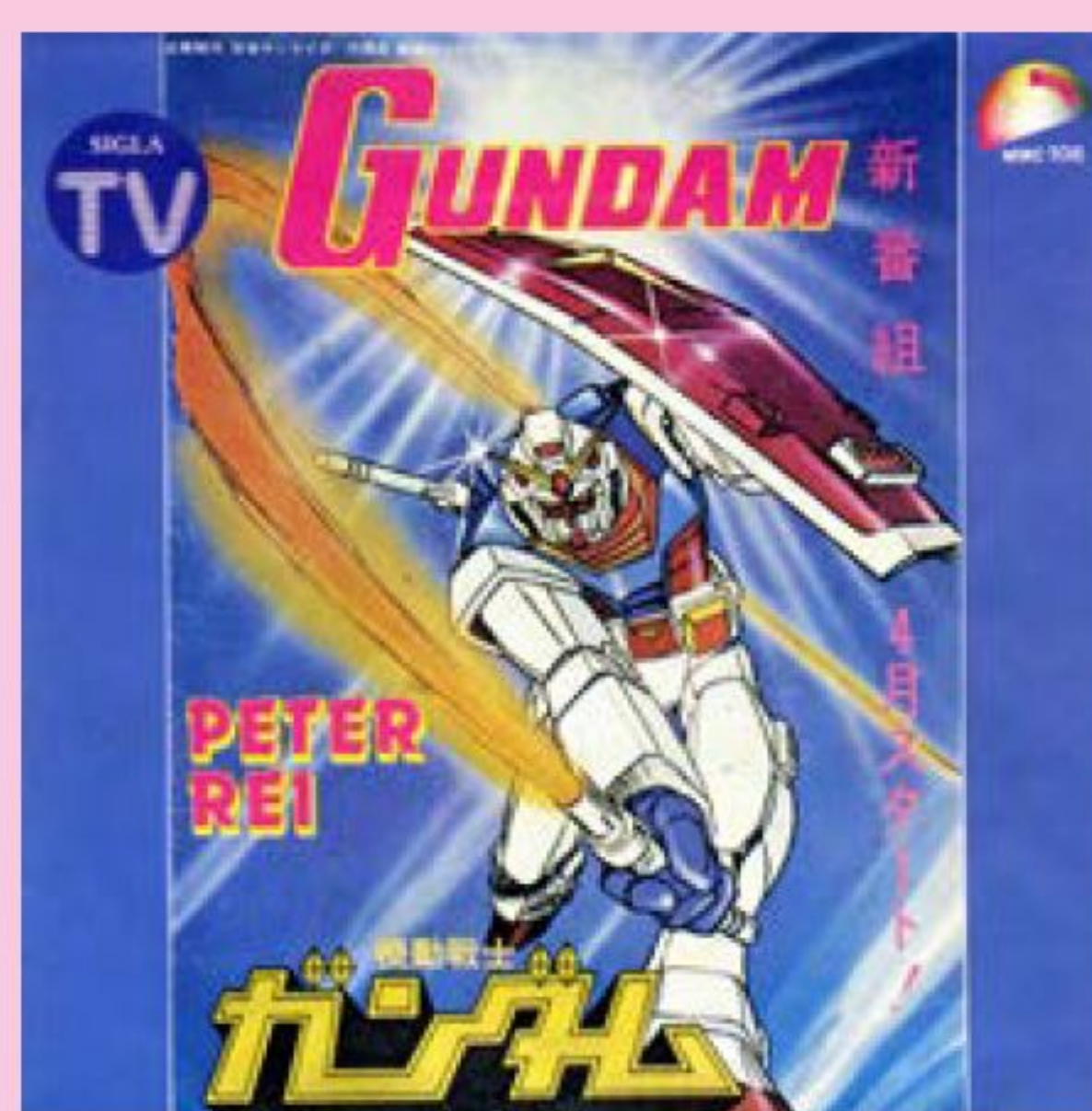
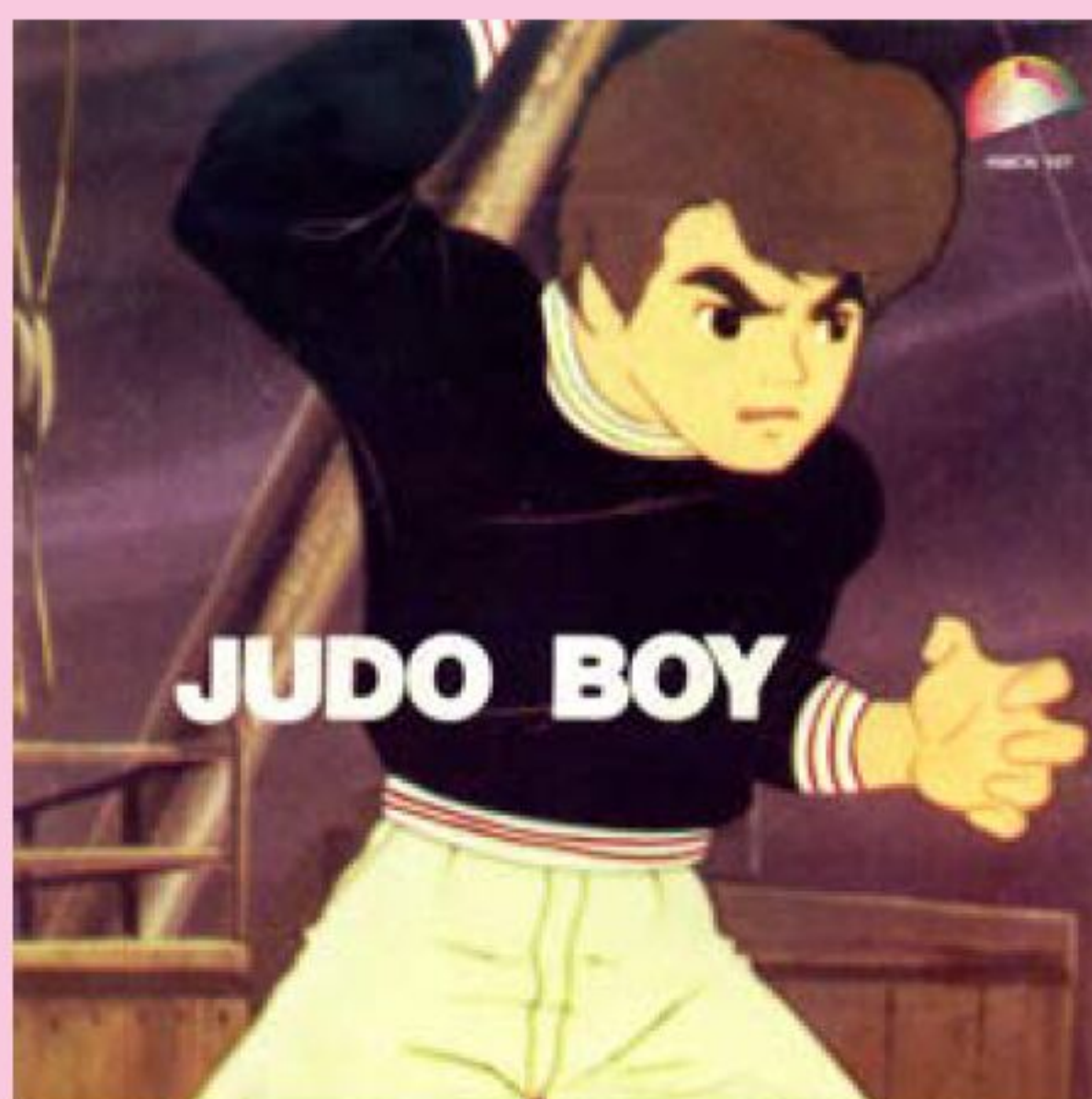
MEETING 1979

Lato A: **Mazinga Z** (Azuma-Watanabe-Verde)
Lato B: **Figli di Giove** (Detto)
Galaxy Group
- 45 giri Meeting MMC 102
- 45 giri Meeting RMCN 102

* Il disco è attestato con due diverse copertine fronte-retro, a parità di numero di catalogo

MEETING 1980

Lato A: **Gundam** (Lo Vecchio-Detto) – Peter Rei
Lato B: **Bright** (Detto) (strumentale)
- 45 giri Meeting MMC 106
- 45 giri Meeting RMCN 106

* La copertina è attestata in due varianti: fondo azzurro con crediti in nero e fondo viola con crediti in bianco

MEETING 1980

Lato A: **Judo Boy** (Lo Vecchio-Detto) – Judo Boy
Lato B: **Ken** (Detto) (strumentale)
● 45 giri Meeting MMC 107
● 45 giri Meeting RMCN 107

Lato A: **Astroganga** (Lo Vecchio-Detto) – Galaxy Group e I Piccoli Cantori di Niny Comolli
Lato B: **Maya** (Detto) (strumentale)
● 45 giri Meeting MMC 108
● 45 giri Meeting RMCN 108

CLS 1980

MAZINGA Z
Lato A: **Mazinga Z** (Azuma-Watanabe-Verde) – Galaxy Group / **Jeeg Robot** (Moroni) – Fogus / **Figli di Giove** (Detto) – Galaxy Group / **Rhan** (Detto) (strumentale) / **Ken Falco** (Tommaso) – I Meganoidi / **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – I Meganoidi
Lato B: **Gundam** (Lo Vecchio-Detto) – Peter Rei / **Ryù il ragazzo delle caverne** (Moroni) – Fogus / **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera) – I Meganoidi / **Halgatron** (Detto) (strumentale) / **Judo Boy** (Lo Vecchio-Detto) – I Meganoidi
● 33 giri CLS MDT-P 062
● 33 giri CLS ORL 8381

SPECIALE RAGAZZI – LE PIÙ BELLE SIGLE TV
Lato A: **Gundam** (Lo Vecchio-Detto) – Peter Rei / **Mazinga Z** (Azuma-Watanabe-Verde) – Galaxy Group / **Remi** (Albertelli-Tempera) – Il Coro di Remi / **Ken Falco** (Tommaso) – I Meganoidi / **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera) – I Meganoidi / **Judo Boy** (Lo Vecchio-Detto) – Shan Shiro
Lato B: **Astroganga** (Lo Vecchio-Detto) – I Meganoidi / **Jeeg Robot** (Moroni) – Fogus / **Don Chuck il castoro** (Fidenco-Lepore) – Chuck / **Ryù il ragazzo delle caverne** (Moroni) – Fogus / **Planet O** (Cohen-Woods-Safi) – I Meganoidi / **Temple e Tamtam** (Lo Vecchio-Detto) – Tam Tam
● 33 giri CLS MDTP 063

VIETATO AI GENITORI

Lato A: **Anna dai capelli rossi** (Albertelli-Tempera) – Le Bambine dai Capelli Rossi / **Piccola Lulu** (Saban-Levy-Testa) – Angelo del Gruppo Clown / **Daitan III** (Albertelli-Tempera) – I Meganoidi / **Temple Tam Tam** (Lo Vecchio-Detto) – Tam Tam / **Peline Story** (Cassella-Tommaso) – Pelin / **Nemici per la pelle** (Chiosso-D'Ottavi-Rascel) – Renato Rascel e Giuditta Saltarini

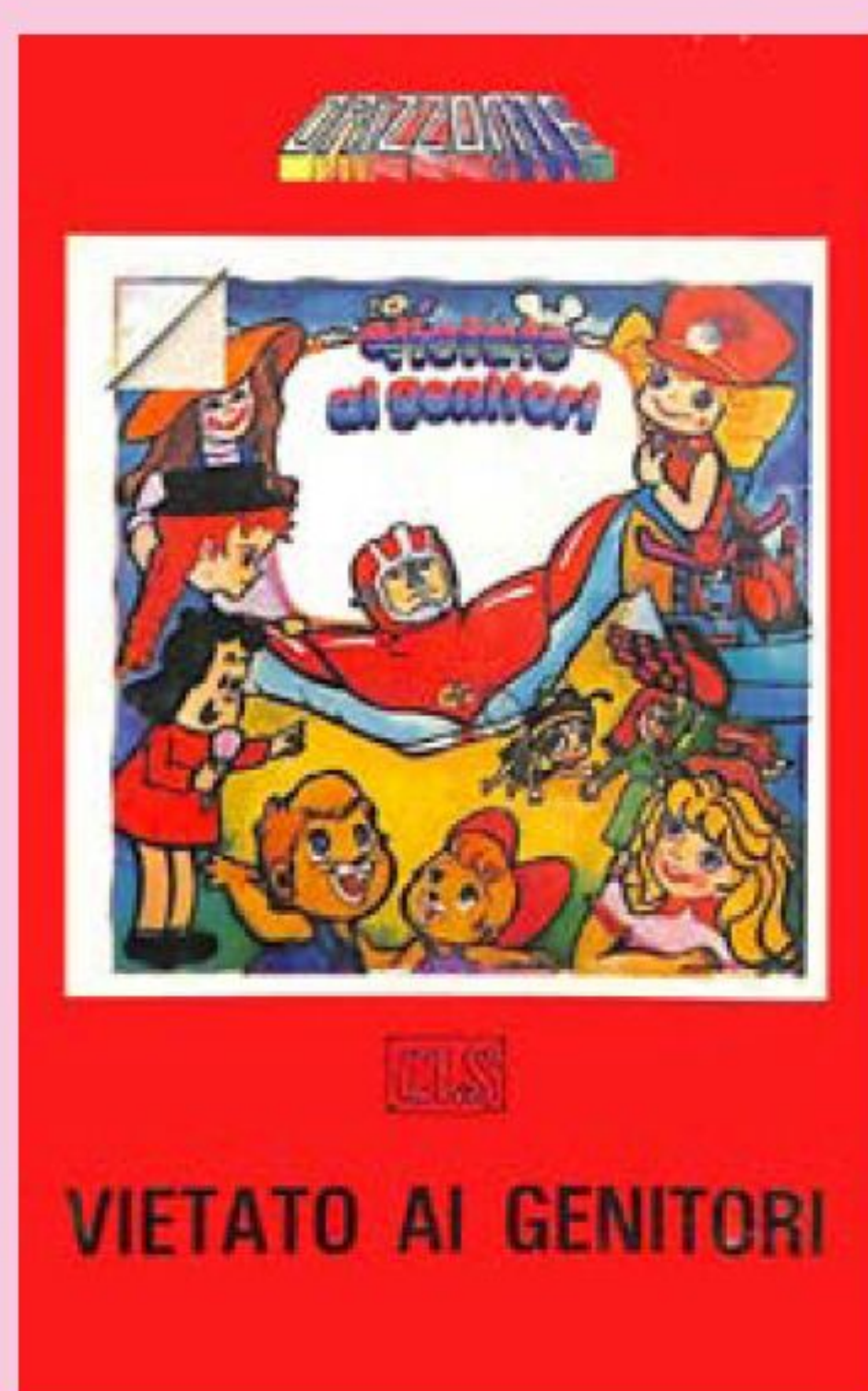
Lato B: **Candy** (Macchiarella-Fraser-Kobra) – Candy / **Don Chuck Story** (Lepore-Moroni-Fidenco) – Nico Fidenco / **Astroganga** (Lo Vecchio-Detto) – I Meganoidi / **La canzone di Charlotte** (Jurgens-Meccia-Zambrini) – Le Bambine dai Capelli Rossi / **Ape Magà** (Macchiarella-Kappa) – Angela / **Pillole pillole** (Chiosso-D'Ottavi-Rascel-Detto) – Renato Rascel e Giuditta Saltarini

- 33 giri CLS MDTP 119
- 33 giri CLS ORL 8416

SPECIALE RAGAZZI N. 2

Lato A: **Piccola Lulu** (Saban-Levy-Testa) / **Anna dai capelli rossi** (Albertelli-Tempera) / **Daitan III** (Albertelli-Tempera) / **Peline Story** (Cassella-Tommaso) / **Temple Tam Tam** (Lo Vecchio-Detto) / **Nemici per la pelle** (Chiosso-D'Ottavi-Rascel) / **Marcia di Topolino** (Testoni-Devilli-Dodd)

Lato B: **Don Chuck Story** (Lepore-Moroni-Fidenco) / **Candy Candy** (Macchiarella-Fraser-Kobra) / **Astroganga** (Lo Vecchio-Detto) / **Ape Magà** (Macchiarella-Kappa) / **La canzone di Charlotte** (Jurgens-Meccia-Zambrini) / **Pillole pillole** (Chiosso-D'Ottavi-Rascel-Detto) / **Bibidi bobidi bu** (Testoni-Devilli-Dodd)

- 33 giri CLS MDTP 120

VIETATO AI GENITORI N. 2

Lato A: **Baldios** (Delfino-Lo Vecchio) / **La spada di King Arthur** (Zara) / **Supercar Gattiger** (Martino-Centofanti) / **Il ballo del qua qua** (Thomas-Rendall-Raggi-Power) / **Lulù** (Macchiarella-Meakin-Fraser) / **Don Chuck il castoro** (Lepore-Moroni-Fidenco)

Lato B: **I bon bon di Lilly** (Lo Vecchio-Detto) / **Sally sì, Sally ma** (Lo Vecchio-Tommaso) / **Mysha** (Macchiarella-Meakin-Fraser) / **Cybernella** (Vistarini-Lopez-Argante) / **Arnold** (Fidenco) / **Temple Tam Tam** (Lo Vecchio-Detto)

- 33 giri CLS MDTP 165

* La copertina, sia del disco sia della cassetta, è attestata in due varianti: la prima tiratura è priva dell'indicazione del N. 2.

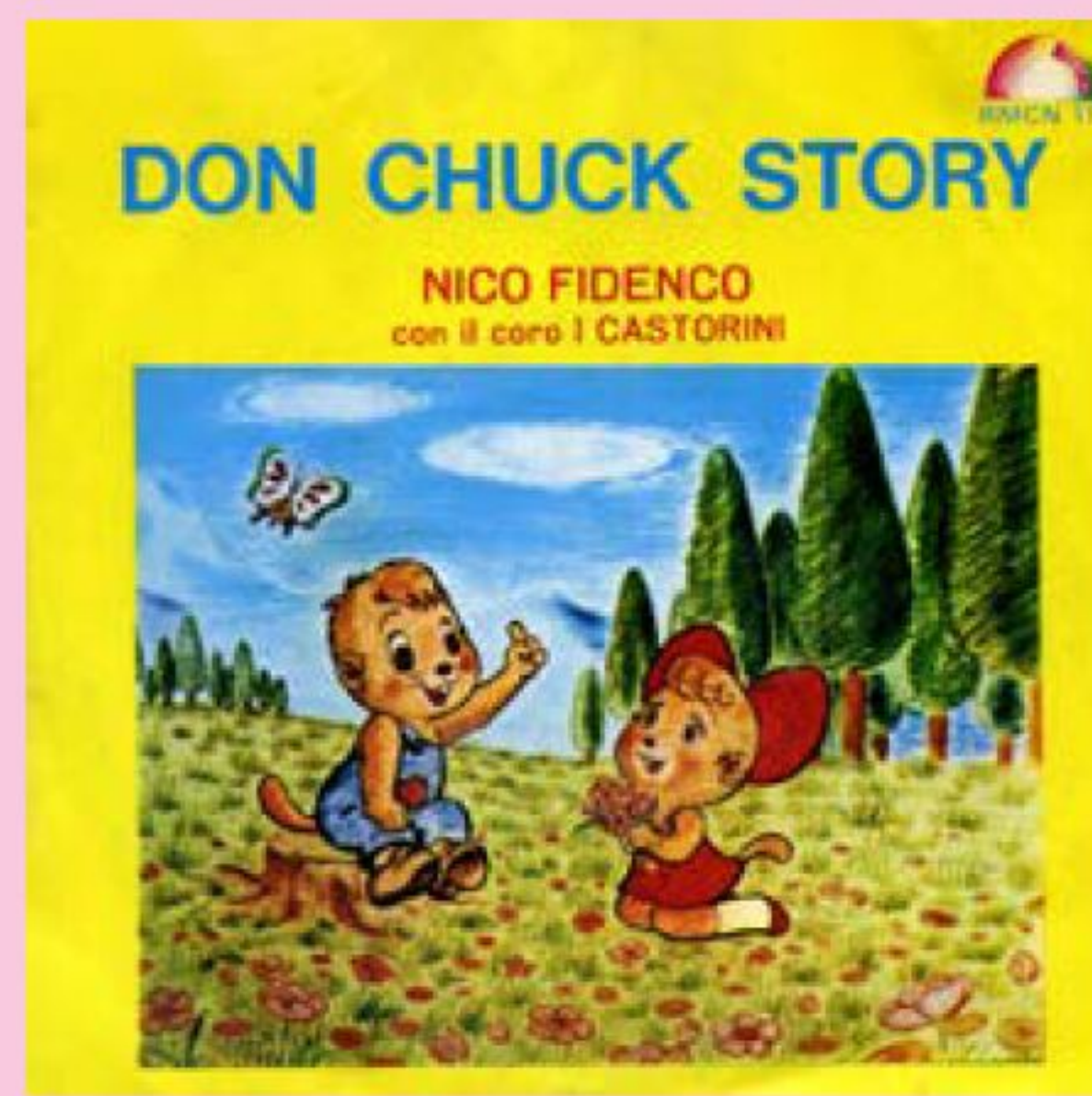
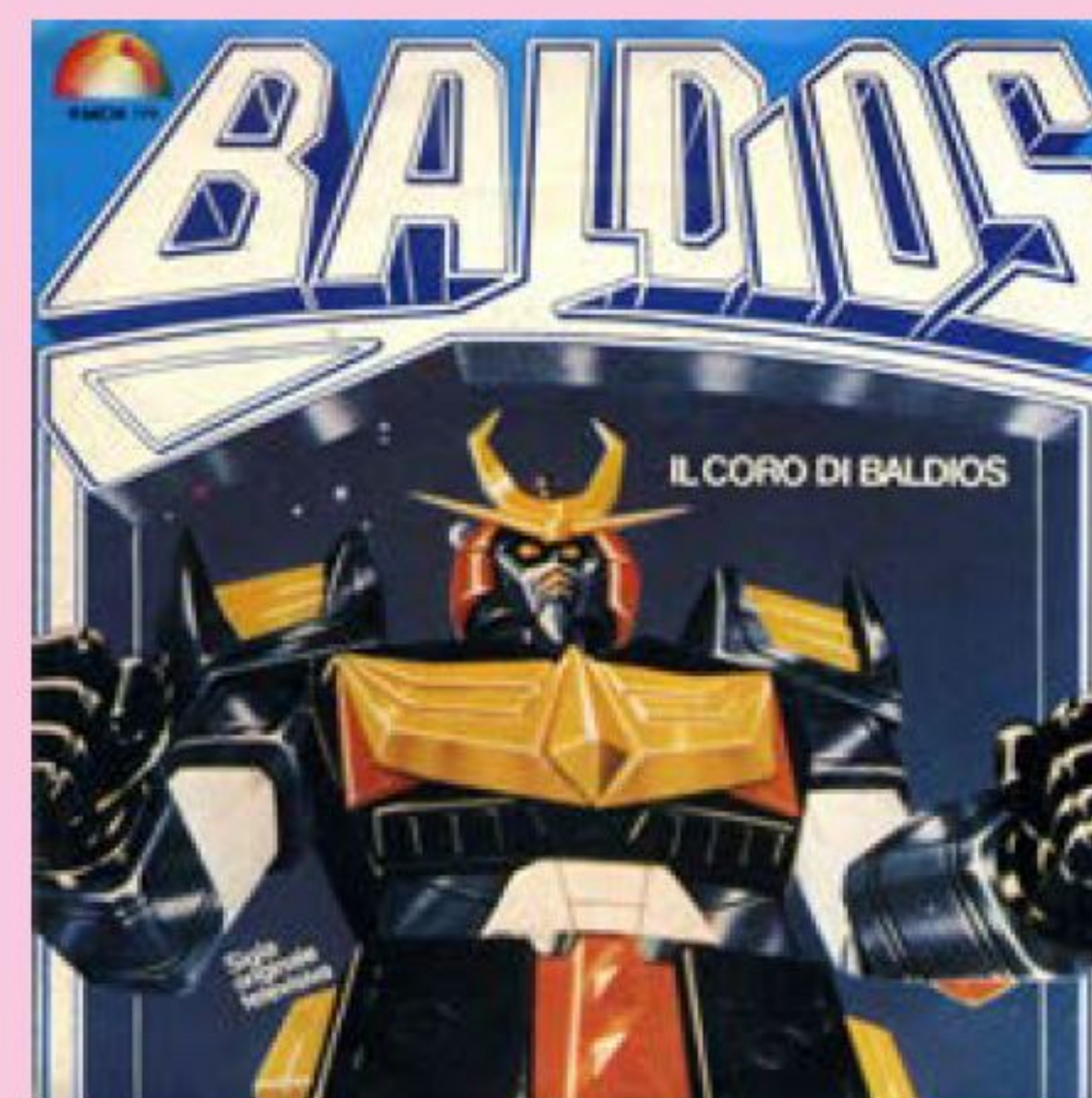
Per quanto riguarda la canzone di *Don Chuck*, si legga la manchette di pag. 87.

MEETING 1980

Lato A: **Piccola Lulu** (Saban-Levy-Testa) – Angelo del Gruppo Clown
Lato B: **Tubby** (Mariano) (strumentale)
- 45 giri Meeting MMC 116; 45 giri Meeting RMCN 116

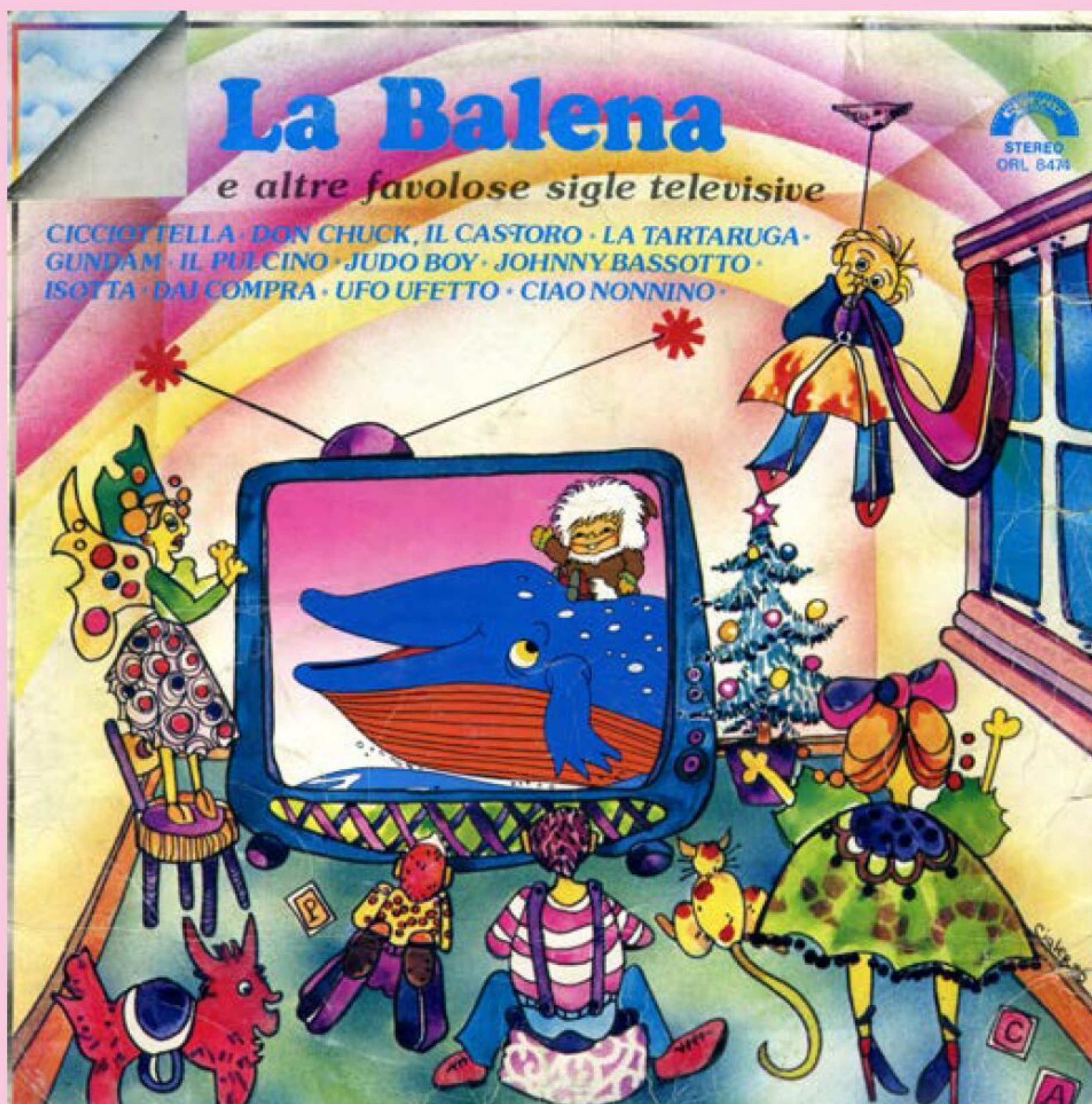
MEETING 1982

Lato A: **I bonbon di Lilly** (Lo Vecchio-Detto) – Il Piccolo Coro di Lilly
Lato B: **Toto** (Detto) (strumentale)
- 45 giri Meeting MMC 121
- 45 giri Meeting RMCN 121

MEETING 1981

Lato A: **Don Chuck Story** (Lepore-Moroni-Fidenco) – Nico Fidenco con I Castorini
Lato B: **Zawa Zawa** (Detto) (strumentale)
- 45 giri Meeting MMC 117
- 45 giri Meeting RMCN 117

Lato A: **Baldios** (Delfino-Lo Vecchio) – Il Coro di Baldios
Lato B: **Marine** (Detto) (strumentale)
- 45 giri Meeting MMC 119
- 45 giri Meeting RMCN 119

Discografia Cinevox 1980

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

LA BALENA E ALTRE FAVOLOSE SIGLE TELEVISIVE
Lato A: **La balena** (Calabrese-Broccoli-Caruso) – Orietta Berti / **Isotta** (Bardotti-Caruso) – Pippo Franco / **Don Chuck, il castoro** (Fidenco-Lepore) – Nico Fidenco / **Gundam** (Lo Vecchio-Detto) – Peter Rei / **Ufo Ufetto** (Bardotti-Caruso) – Enrico Montesano / **Johnny Bassotto** (Lauzi-Caruso) – Lino Toffolo
Lato B: **Cicciottella** (Lauzi-Caruso-Baudo) – Loretta Goggi / **Ciao nonnino** (Macario-Liboni-Riccobono-Gazzera) – Macario / **La tartaruga** (Lauzi-Caruso) – Bruno Lauzi / **Judo Boy** (Lo Vecchio-Detto) – Judo Boy / **Il pulcino** (Bardotti-Caruso) – Enrico Montesano / **Dai compra** (Franco-Dell'Orso) – Pippo Franco
- 33 giri Cinevox serie Ticket TI 8006
- 33 giri Cinevox serie Orizzonte ORL 8474

Discografia CBS 1980-1982

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

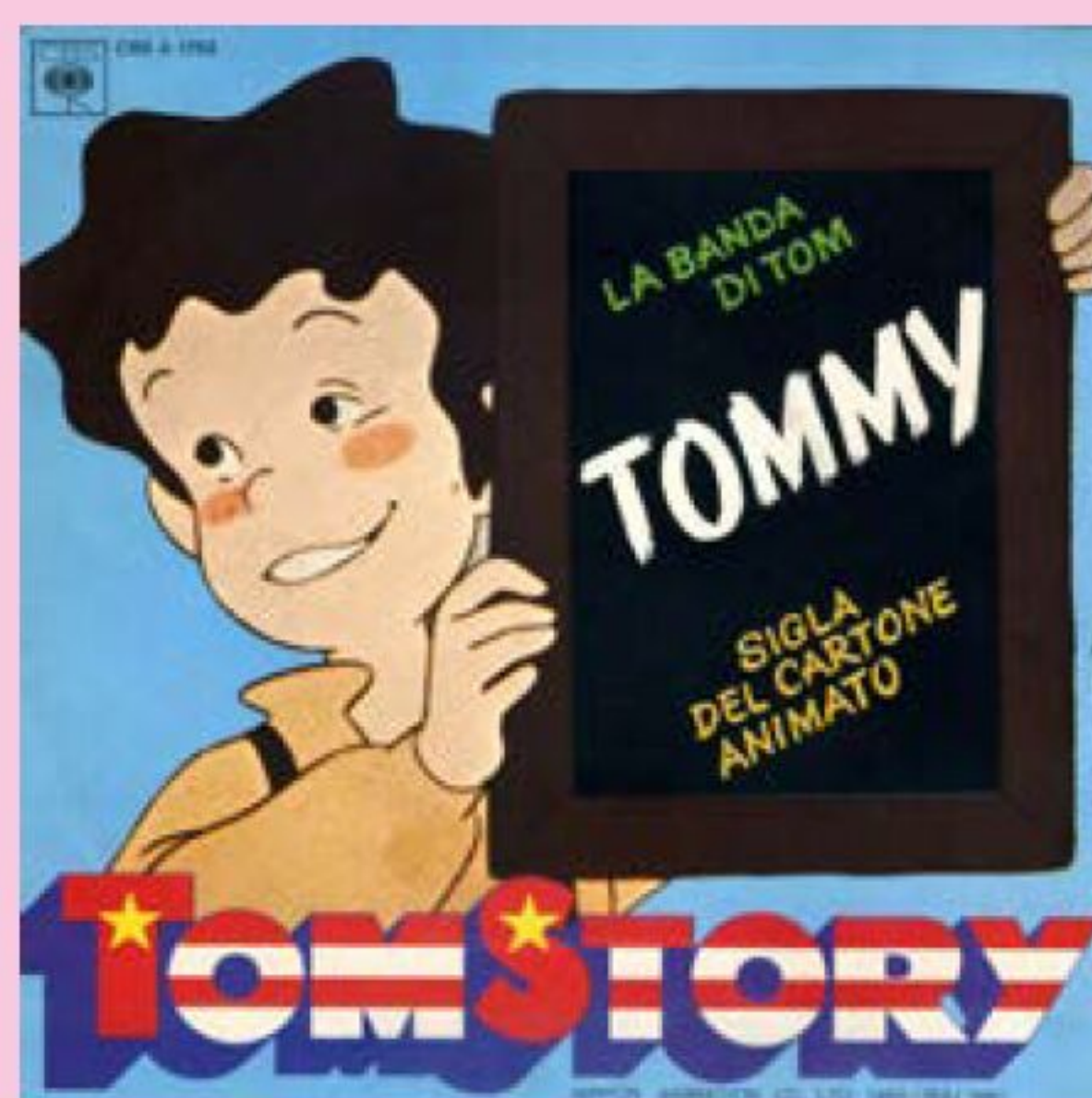
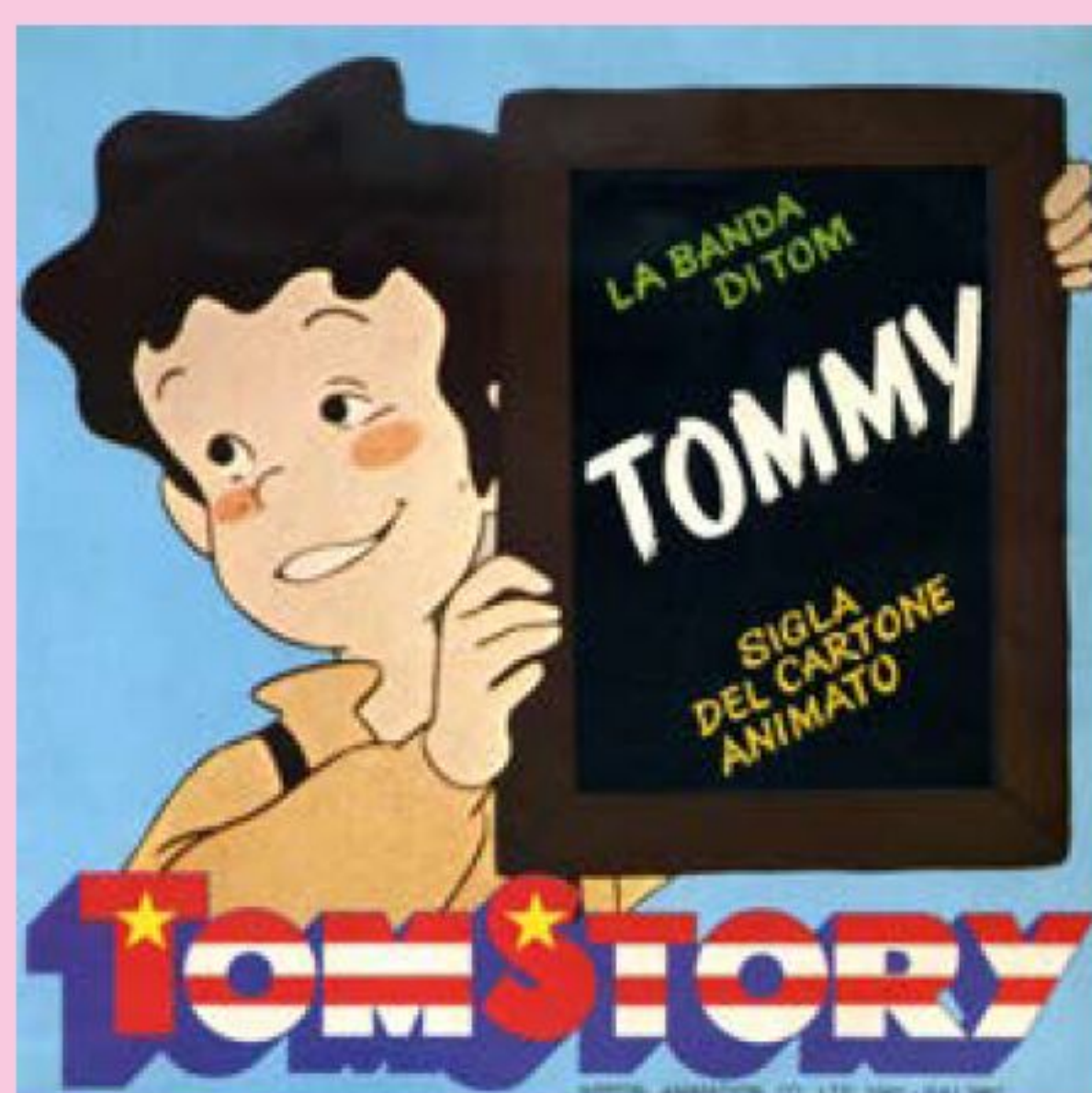
■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

CBS 1980

Lato A: **Fantasupermega** (Fidenco)
Lato B: **Godzilla – Gudzuki – Godzilla** (Fidenco)
Nico Fidenco e il coro di bambini di Renata Cortiglioni
Arr. Giacomo Dell'Orso
45 giri CBS CBS 8506

Lato A: **Anna dai capelli rossi** (Albertelli-Tempera)
Lato B: **Come le piume dei pettirossi** (Soleman)
I Ragazzi dai Capelli Rossi
Arr. Vince Tempera
45 giri CBS CBS 9073

FANTASUPERDISCO
Lato A: **Anna dai capelli rossi** (Albertelli-Tempera) – I Ragazzi dai Capelli Rossi / **Al volante di una Ford** (Ciglio-Campanino) – Succo d'Arancia e il piccolo Pier Francesco / **Sì... buonasera** (Rascel-Chiosso-D'Ottavi) – Renato Rascel / **Ryù il ragazzo delle caverne** (Moroni) – Fogus / **Don Chuck, il castoro** (Fidenco-Lepore) – Nico Fidenco / **Il mio eroe Braccio di Ferro** (Calabrese-Calabrese-Musumarra) – Olivia (voce di Mirella Pace)
Lato B: **Fantasupermega** (Fidenco) – Nico Fidenco e il coro di bambini di Renata Cortiglioni / **Jeeg Robot** (Moroni) – Fogus / **Billy il bugiardo** (Soleman-Mariano) – Billy's Gang / **Godzilla – Gudzuki – Godzilla** (Fidenco) – Nico Fidenco e il coro di bambini di Renata Cortiglioni / **Come le piume dei pettirossi** (Soleman) – I Ragazzi dai Capelli Rossi / **Un cuore con la K** (Rascel-Chiosso-D'Ottavi) – Renato Rascel
33 giri CBS CBS 84726

CBS 1981

Lato A: **Tommy** (Sherpa-Onirico)
Lato B: **Mississippi** (Sherpa-Onirico)
La Banda di Tom
Arr. Sherpa
45 giri CBS CBS A 1753

CBS 1982

Lato A: **Hello! Spank** (Albertelli-Tempera) – Aiko and Company
Lato B: **Hello! Spank** (strumentale)
Arr. Vince Tempera
45 giri CBS CBS A 2740

TENERO SPANK

Il cagnolino Spank, così dolce e buffo, era nato come manga, in Giappone a fine anni Settanta. E un fumetto è tornato a essere in Italia nei primi Ottanta, con la pubblicazione delle tavole originali.
Sull'onda del grande successo ottenuto dalla serie televisiva (anche grazie a un prestigioso cast di doppiatori, prime fra tutte due attrici del calibro di Liù Bosisio e Isa Di Marzio, che si sono succedute nell'interpretare il simpatico protagonista), Spank ha preso dimora stabile sulle pagine del «Corriere dei Piccoli», che nell'arco di più di due anni gli ha dedicato numerosissime, irresistibili copertine.

ANNA DAI CAPELLI ROSSI

Prodotto dalla NIPPON ANIMATION Co., Ltd.
Storia originale di Lucy Mode Mongomery
52 Episodi da mezz'ora l'uno.

Anna Charley, rimasta orfana dopo la nascita e cresciuta nell'orfanotrofio, viene all'isola PRINCE EDWARD, che si trova nel golfo di Saint Lorence sulla costa Atlantica del Canada, per essere adottata dalla famiglia Kabard, composta da Marilà di 50 anni e dal fratello Matthieu di 60 anni.
Essi in verità aspettavano un maschio . . . !!!

DORO srl
TV MERCHANDISING

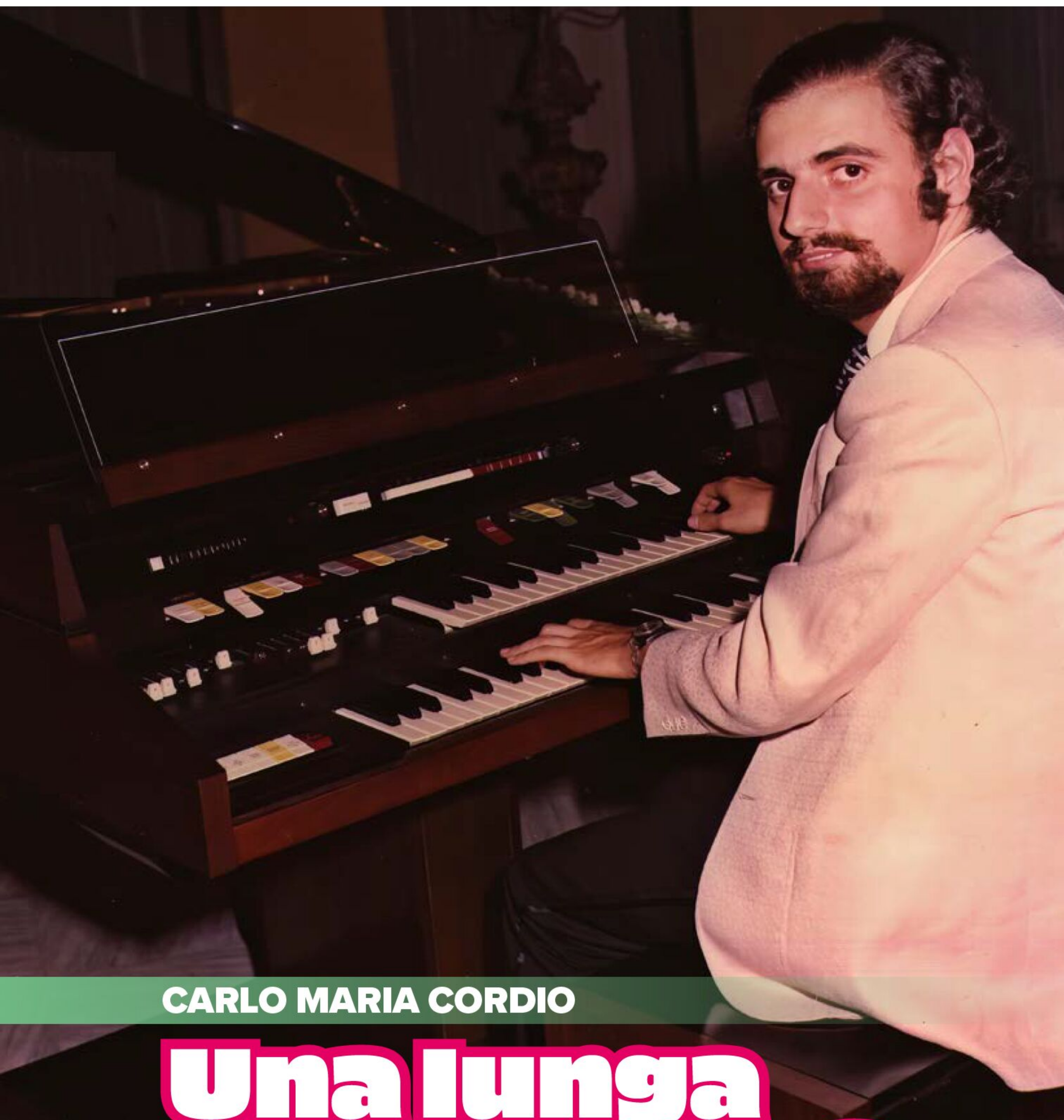
BRIGHT RIVER

ANNE AT THE STATION

ANNE SWINGING IN THE SKY

LE BAMBINE DAI CAPELLI ROSSI

La programmazione RAI di fine anni Settanta alternava essenzialmente due tipologie di anime: la fantascienza (pensiamo ad *Atlas Ufo Robot* del '78 e *Capitan Harlock* del '79) e gli adattamenti dei grandi classici della letteratura per ragazzi. Dopo la capostipite *Heidi* (1978) e *Remi* (1979), il 20 ottobre 1980 fa la sua comparsa sulla Rete 1 *Anna dai capelli rossi*, della scrittrice canadese Lucy Maud Montgomery. Anche stavolta il successo è clamoroso, al punto che il 2 gennaio 1981, in occasione dell'episodio finale, il programma-contenitore *3, 2, 1... contatto!* dedica ad Anna lo special di inizio anno, con lo studio invaso da bambine con i capelli rossi accorse da tutt'Italia per il concorso "La sosia di Anna", con premi messi in palio da ERI e Furga. Parte del successo è sicuramente da attribuirsi al traino garantito dalla RAI, ma non va dimenticato che la serie – prodotta dalla Nippon Animation all'interno del progetto World Masterpiece Theater – vanta la regia di Isao Takahata, futuro cofondatore dello Studio Ghibli e senza dubbio uno dei più influenti registi della storia dell'animazione mondiale. (**D.M.**)

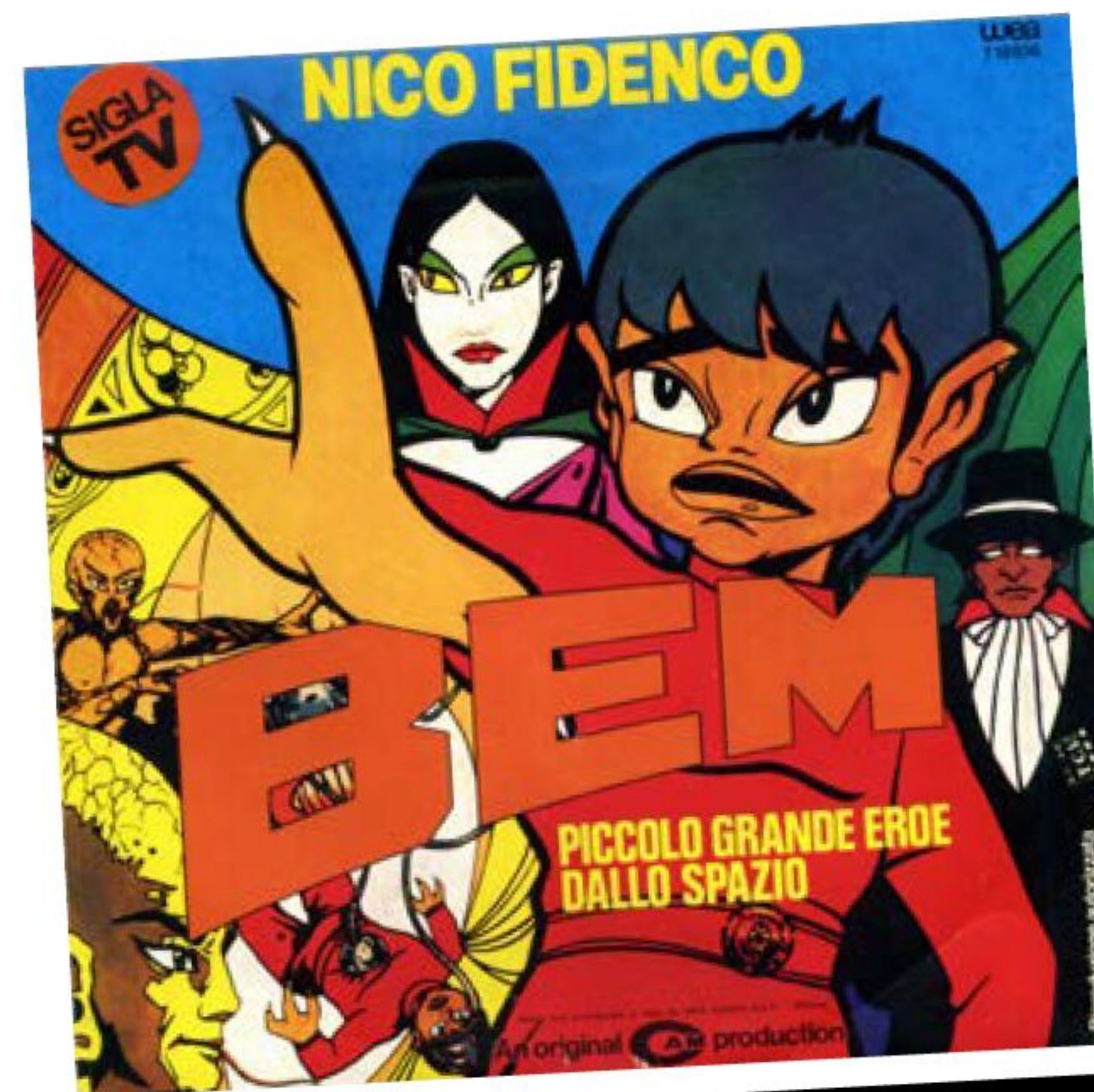
テレビ漫画
ANNE OF GREEN GABLES
赤毛のアン
SCS-462 ¥500
きこえるかしら
さめない夢

CARLO MARIA CORDIO

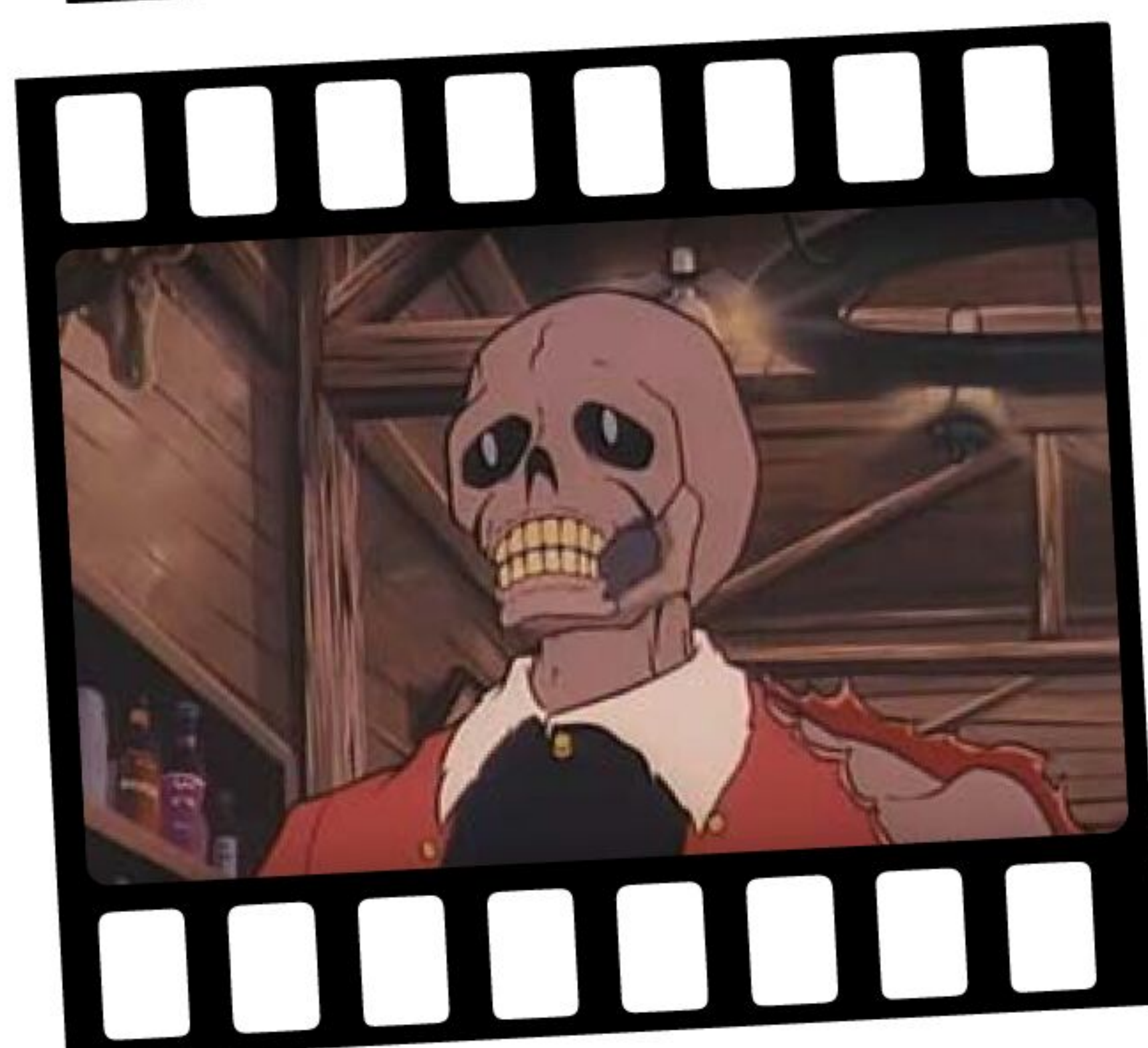
Una lunga tastiera

Sono tanti i grandi musicisti che si sono dedicati alle sigle dei cartoni animati. Davvero unico è però il caso di **Carlo Maria Cordio**, che a seconda dei casi ne è stato compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra o esecutore, facendo spesso ricorso a strumenti musicali molto particolari...

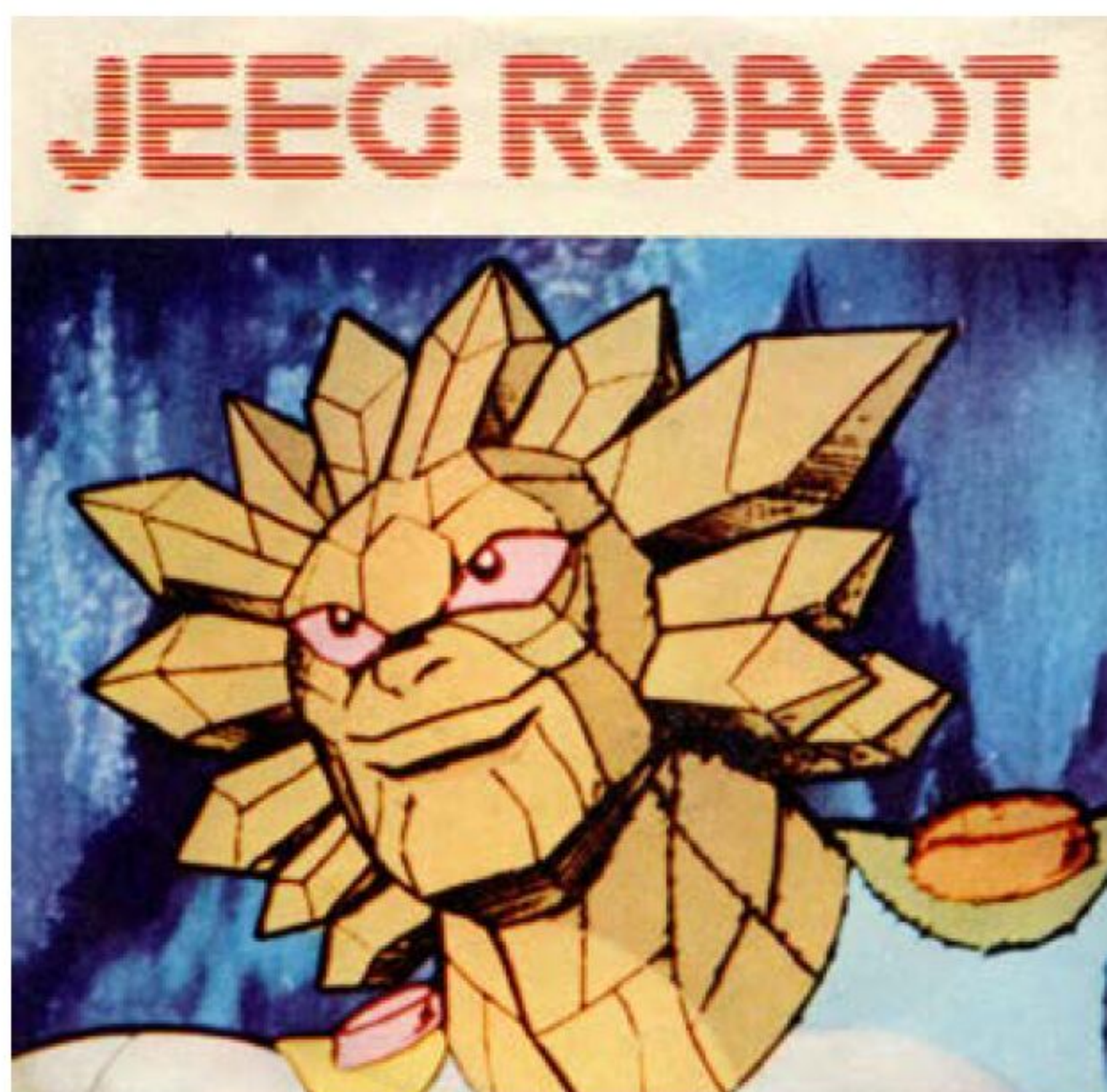
Intervista di **Emmanuel Grossi**

Tu vieni da una formazione classica: diploma di Conservatorio in pianoforte, poi composizione, direzione d'orchestra... Ma hai studiato e progressivamente padroneggiato tanti altri strumenti musicali: organi a canne, organi Hammond, sintetizzatori, campionatori...

CARLO MARIA CORDIO: Non ho mai posto limiti al genere: pur essendo di estrazione classica, non ho mai ritenuto che il classico sia la bellezza assoluta. Tutta la musica è bella! Fin da giovanissimo mi sono interessato un po' a tutti i generi musicali: mi sono avvicinato al *jazz*, alla musica sudamericana… cercando poi di tradurre sull'Hammond ciò che ascoltavo. Mi è sempre piaciuto scrivere per l'orchestra e accostare stili fra loro molto lontani. Quando uscivano dei nuovi strumenti magari non andavo a pranzo però me li compravo tutti. Ce li ho avuti tutti e mi sono sempre organizzato con un mio studio. Dai primi anni Ottanta fino al 2004 ho avuto uno studio di registrazio-

Documenti unici!
Carlo Maria Cordio ci ha fatto un grosso regalo: è riuscito a trovare i brogliacci originali, cioè gli studi preparatori prima della partitura vera e propria, degli arragiamenti di *Bem* e di *Jeremy and Jenny, destra-sinistra*.

ne a piazza Verbano, il CMC (le mie iniziali), nel quale ho registrato tutte le mie produzioni, musicali e cinematografiche. Lo trovi citato in tantissimi dischi perché ci hanno registrato anche un sacco di musicisti importanti: Armando Trovajoli, Franco Piersanti, Stelvio Cipriani, e non personalmente ma attraverso il suo assistente musicale Ennio Morricone… Poi da vent'anni mi sono trasferito in un villino fuori Roma, a Fonte Nuova, dove ho adibito una parte del villino a studio

CURIOSO... IN PICCOLO

ALLA CORTE DI FRANCIA

Go, go, it's time to go!, brano quasi del tutto strumentale, era nato come singolo discografico prima di entrare nell'orbita di *Golion*. Ovviamente questo non è il solo caso: tralasciando i tanti esempi di cui si è già parlato in relazione alla RCA (*Planet O* poi in *Le avventure di Lupin III*, *It takes me higher* poi in *Gaiking, il robot guerriero*, *Evening* e *New Toy* poi in *Quella magnifica dozzina*...), vale qui la pena ricordare la celeberrima *Tartaruga* di Bruno Lauzi (45 giri Numero Uno), già sigla del programma *Anteprima di Un colpo di fortuna* e poi ripresa nella serie *Cari amici animali*, e *Favole* di Umberto Balsamo (45 giri Momenti Records, distribuzione CGD) utilizzata come sigla di *Pegaso Kid*.
Sia *Favole e cavalieri* (*Cavalieri* è il lato A) sia *Go, go, it's time to go!* escono anche in Francia: il primo per la Carrère, il secondo per la Durium/Vogue, oltretutto con un'altra immagine di copertina (a gusto personale, più bella) e un impasto musicale leggermente diverso. La Vogue fa arrivare oltre frontiera anche un altro 45 giri per noi epocale: *Ufo Robot/Shooting star*. (**E.G.**)

JEEG ROBOT

Mostri e robot in tv
In questa pagina e nella precedente potete vedere alcuni fotogrammi dai cartoni animati di *Bem* e di *Jeeg Robot, uomo d'acciaio*.

di registrazione; una parte considerevole, perché sono quasi duecento metri quadri, contiene tranquillamente – l'ho già sperimentato – circa cinquanta orchestrali. E l'ho attrezzato nel miglior modo possibile, con strumentazioni che continuo sempre a rinnovare.

Ed è grazie a questa tua versatilità e grande conoscenza degli strumenti musicali, anche di ultima generazione, che sei entrato nel mondo delle sigle. Partendo proprio col botto: la sigla di *Jeeg Robot*.

C.M.C.: *Jeeg Robot* è stato registrato negli studi della CAM, in via Virgilio. Il fonico era Mario Cirulli. Dal Giappone arrivò la base originale, ovviamente senza la voce perché doveva essere ricantata. Era la base minima: c'erano la ritmica e una guida per quanto riguardava i *brass*, cioè gli ottoni, e qualche altro strumento. E noi li abbiamo aggiunti tutti, usando un Minimoog e un Polymoog.
A quel tempo non c'erano i campionatori, si sono diffusi negli anni Ottanta. In realtà i campionatori esistevano da prima ma avevano una memoria minuscola, di circa mezzo secondo. Il campionatore è una sorta di tastiera che funge da registratore: cerco di semplificare, facendoti un esempio. Prendi una tromba e la fai suonare una nota, diciamo il Do centrale; poi le fai suonare il Re, il Mi, e tutte le prime otto note (non c'è bisogno di suonare le alterazioni). Elaborando il suono, riesci a ottenere in modo molto realistico la prima ottava di una tromba. Qual era però il problema con i campionatori? La memoria. Questi suoni che andavi a registrare digitalmente andavano immagazzinati, ma bastava poco per riempire l'hard-disk. Attenzione, non oggi: oggi i campionatori hanno memorie da paura, ci puoi mettere migliaia di ottave. Pensa, il mio primo campionatore aveva due secondi di memoria: conti 1, 2… ed è già finita. Quindi c'erano dei modi, chiamati *loop*, per prolungare la nota senza andare a sfruttare troppo la memoria.

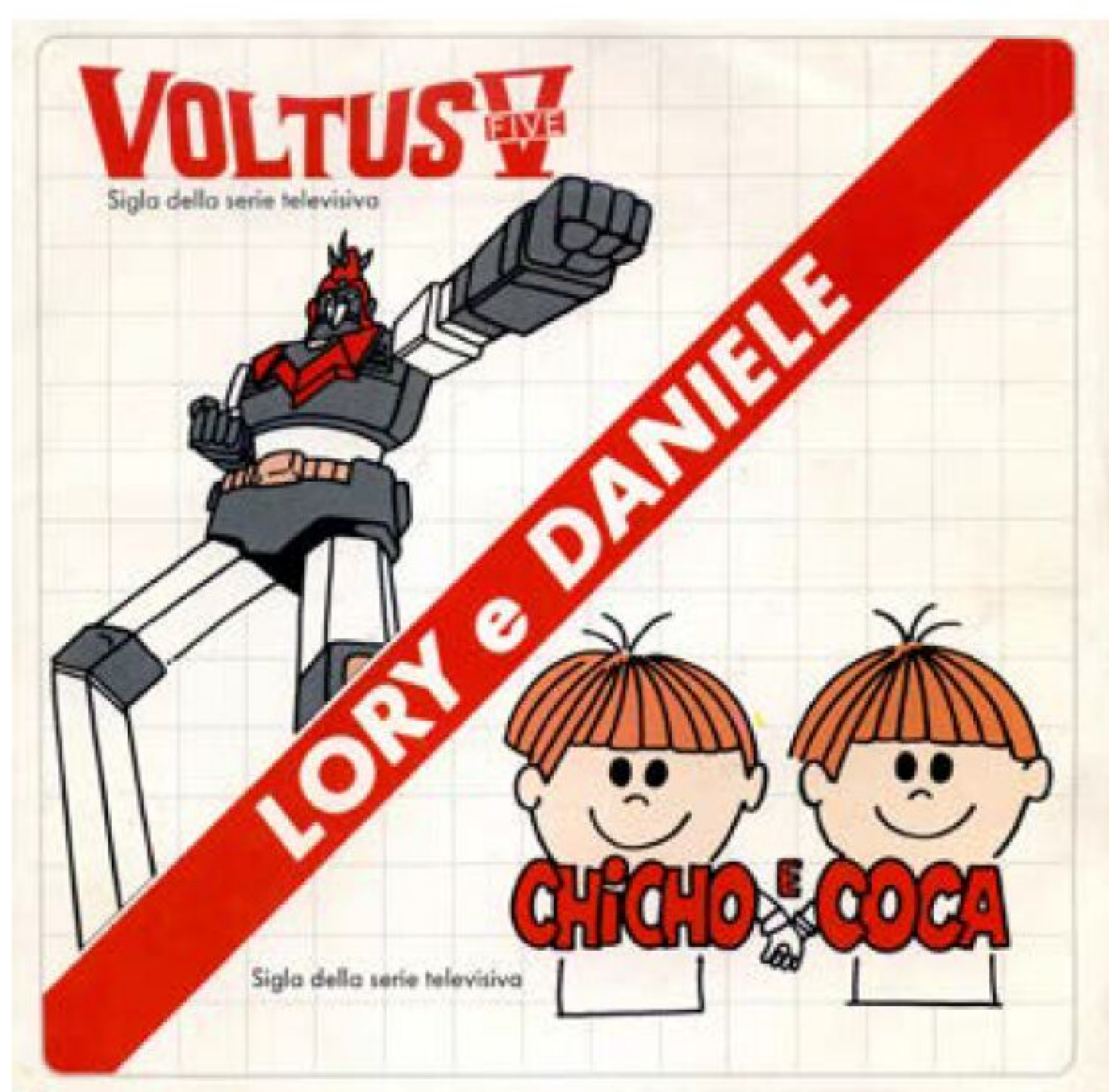
Però stavi dicendo che al tempo di *Jeeg Robot* queste soluzioni ancora non c'erano...

> "Per ottenere gli effetti che si sentono in *Jeeg Robot* ho utilizzato il Minimoog e il Chroma, uno strumento che era appena uscito, in impasti vari con il Polymoog..."

C.M.C.: Esatto. Nel 1979 i campionatori non c'erano. O almeno: quello che dovevo fare su *Jeeg Robot*, e cioè *brass* e quegli effetti che senti di Moog, doveva necessariamente essere fatto coi sintetizzatori. Ma per quanto riguardava i *brass* bisognava assolutamente avere delle alternative, perché non c'erano suoni di *brass* che potessero tenere le note così a lungo, e tanto meno note che consentissero un accordo polifonico. Finché la nota era una sola, ancora ancora, ma pensa se dovevi fare Do-Mi-Sol-Do: sono quattro frammenti, a botte di mezzo secondo l'uno… e se dovevi spostarti di tonalità, era meglio lasciar perdere. Allora usai uno strumento della Rhodes uscito poco dopo il Polymoog, si chiamava Chroma: aveva dei *brass* molto belli, molto "credibili", e ho usato quelli. Quindi *Jeeg Robot* è stata suonata con il Minimoog e il Chroma, in impasti vari con il Polymoog.

Davvero affascinante! Però, scusa la domanda: non avreste fatto prima a chiamare una sezione di trombe e tromboni?

C.M.C.: Purtroppo c'è sempre un problema di soldi. Quella fu proprio una scelta della CAM. Se avessero immaginato il successo di *Jeeg Robot*, probabilmente ci avrebbero investito di più…

Un unicum
Voltus V/Chico e Coca è l'unico 45 giri di sigle di cartoni uscito per la CAM. E sono le uniche sigle di cui Cordio è sia compositore che arrangiatore.

Ti ricordi chi era presente?

C.M.C.: Cantava Fogus, cioè Roberto Fogu, un pianista che lavorava abbastanza spesso alla CAM, insieme ai fratelli Balestra. A capo della CAM c'era Giuseppe Giacchi, ma la registrazione venne seguita da Paolo Lepore. Considera che quando registravo sia dischi che colonne sonore, e quindi andavo in sala con l'orchestra, Giacchi ogni tanto ci veniva a trovare mentre Paolo stava sempre lì.

Sei anche strumentista nella sigla di *Sturmtruppen*...

C.M.C.: Esattamente. Ma come lo sai? L'abbiamo incisa a Roma, alla Sonic di via Camozzi. Lì ho suonato tutti gli strumenti: era sempre il periodo dei vari Polymoog, Minimoog… e oltre al pianoforte, che stava lì nello studio, portai pure gli strumenti miei.

Ma perché, te li portavi da casa?

C.M.C.: Io mi sono sempre portato dietro gli strumenti che mi ero comprato: li caricavo in auto, arrivavo mezz'ora prima, li scaricavo nello studio, li collegavo e dopo un po' erano pronti.

La *Marcia delle Sturmtruppen* era composta e diretta da Piero – Pierino – Montanari...

C.M.C.: Con Pierino ho suonato una vita: è stato a lungo il bassista dei Vianella, Edoardo Vianello e Wilma Goich, e anch'io ho lavorato con loro: ho fatto gli arrangiamenti di un Lp e di un paio di 45 giri, ho scritto tre o quattro pezzi originali proprio per loro… e li ho accompagnati nei concerti. D'estate ci facevamo come niente ottanta, cento serate. Spesso con Piero dormivamo anche nella stessa camera d'albergo. Era simpaticissimo, la battuta sempre pronta…
Di *Sturmtruppen* ricordo un dettaglio: aveva scritto alcune frasi per le tastiere e quando andammo a registrare si meravigliò che leggessi a prima vista gli spartiti che mi dava. Io ero abituato a suonare Stravinskij, non era certo un problema suonare le cose più semplici…

Organista in Vaticano
Oltre al pianoforte, Cordio studia organo presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Qui lo vediamo con un ascoltatore d'eccezione: Sua Santità papa Paolo VI.

CURIOSO... IN PICCOLO

OMISSIS OMISSIS

Le emissioni estere (che sono davvero un affascinante mondo a sé, nel quale ci guida con grande competenza Dario Muras in un articolo apposito) non sono le uniche "varianti" che fanno bramare i collezionisti più eclettici: esistono ad esempio copertine che differiscono per l'indicazione (o meno) della casa di produzione giapponese o della tipografia con il relativo mese di stampa, e ci sono *label* che riportano il timbro *Campione non commerciabile*, oltre alle tirature speciali destinate ai jukebox… Più plateali le assenze di elementi nell'impianto grafico: alcune *label* di *Godzilla-Gudzuki-Godzilla* (CBS, 1980) non recano ad esempio il nome degli interpreti, molti 45 giri Traccia non riportano la durata dei brani e di *Star Blazers* (Ariston, 1980) esistono tre copertine: una è priva di indicazioni della serie, una riporta al centro, stampata sopra all'astronave, la scritta *Sigla originale televisiva "I guerrieri delle stelle"* e una terza finalmente ha il titolo giusto, che è semplicemente… *Star Blazers*.
(**E.G.**)

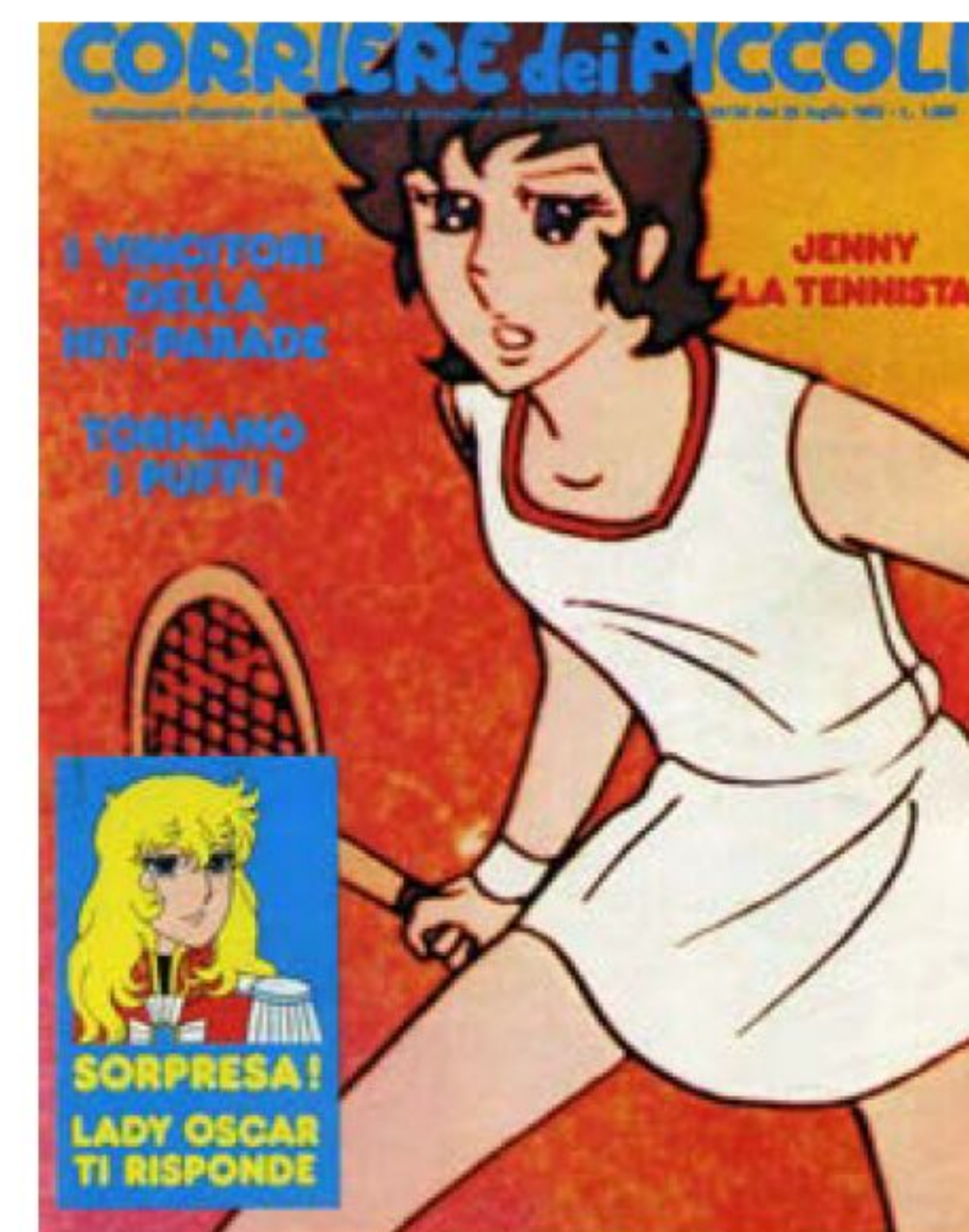
Nel 1981 arrivano invece *Bem* e *Jeremy and Jenny, destra-sinistra*, scritte e cantate da Nico Fidenco. In quel caso ti occupasti di arrangiamento e direzione orchestrale...

C.M.C.: Ricordo che stavo registrando alla CAM e Fidenco, che tra l'altro era abbastanza amico di Giacchi, entrò per salutare Mario, il fonico. Mario ci presentò e Fidenco mi domandò se facessi anche degli arrangiamenti. Lui solitamente si rivolgeva a Giacomo Dell'Orso, che però in quel momento non era disponibile, mi pare che fosse all'estero, forse in America… Così mi chiese se fossi interessato. Come ti ho detto, per me la musica è importantissima, è come una linfa vitale, mi sta bene qualsiasi lavoro, dal suonare il campanello in su. Feci un provino nello studio di registrazione che avevo a casa, poi andammo al Quattrouno, da Claudio Mattone. Abbiamo registrato lì tutti e tre i pezzi.

Tre?

C.M.C.: Sì, perché Fidenco mi commissionò in contemporanea gli arrangiamenti di tre sigle: i due cartoni animati e una sigla televisiva (non ricordo di quale programma), *Stardust*, che uscì su un altro disco.

***Stardust* di Hoagy Carmichael? Lo standard jazz degli anni Venti?**

C.M.C.: Quello, solo che riarrangiato da me. All'epoca andava abbastanza – non dico di moda, è un termine che non mi piace – la Discomusic, e ne feci una versione *pop*, con la cassa in quattro. Tra l'altro, in quell'occasione c'erano i soldini per cui, se ascolti i pezzi, senti che ci sono gli archi, i *brass*, c'è un coro incredibile… Non è il solito disco *low budget*. In quel caso, essendoci stata una disponibilità economica piuttosto grande, ho registrato alla Quattrouno le basi con la sezione ritmica, ho sovrapposto tutte le tastiere suonate da me, quindi l'orchestra e le voci.

***Bem* e *Jeremy and Jenny, destra-sinistra* risultano edizioni CAM però uscirono su un 45 giri WEA. Così come *Jeeg Robot*: sempre edizioni CAM, ma pubblicato su 45 giri CLS. Come mai questo groviglio di etichette?**

C.M.C.: Sulla parte editoriale non sono ferratissimo. Su questo potrebbe risponderti con più precisione mia moglie, che lavorava con Giacchi nell'ufficio editoriale della CAM e si occupava soprattutto delle colonne sonore. Però posso dirti che capitava di tutto: i cataloghi venivano ceduti, i singoli pezzi venivano venduti ad altre etichette… Io di questi brani ero arrangiatore o esecutore, non autore, ma devi sapere che il compositore spesso si ritrova questi pacchetti venduti a destra e a sinistra, spostati da un'etichetta all'altra, senza essere nemmeno stato avvisato né avere alcun tornaconto. In questo, ne so quanto te…

> Per me la musica è sempre benvenuta, perché quando faccio musica sto bene. Sono uno dei fortunati al mondo che ha fatto un lavoro retribuito senza considerarlo tale...

Il successo di Jenny

Jenny la tennista ispirò anche una lunga serie di fumetti (e di articoli dedicati) pubblicati sul «Corriere dei Piccoli».

Nel 1983 l'ultimo capitolo: *Voltus V* e *Chico e Coca*. E tutto torna a posto: edizioni CAM, etichetta CAM, tu come compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra...

C.M.C.: Tutto io! Quelle mi furono commissionate da Giuseppe Giacchi, che fu molto gentile, nel senso che avrebbe potuto darle a qualcun altro e invece le propose a me, forse perché gradiva il mio modo di scrivere. A via Virgilio, oltre agli uffici e allo studio di registrazione, c'erano un paio di stanze con la moviola (mi

Marcia delle Sturmtruppen
Strumpete und n'dranghete

lo studio della CAM non era – lo dico senza falsa modestia – al livello del mio, ma avevano dei buoni microfoni e, dato che era importante che sia Giacchi che Lepore ascoltassero e seguissero il lavoro, anziché farli muovere abbiamo preferito spostarci noi.

Chi ha scelto Loriana e Daniele?

C.M.C.: Credo che l'idea partisse da Giacchi perché io non li conoscevo. Con Daniele non ci siamo più visti, con Loriana ci siamo conosciuti in quell'occasione, poi in seguito abbiamo fatto altre cose insieme, mi ha coinvolto in arrangiamenti di pezzi scritti da lei, parole e musica. E in quel caso abbiamo registrato nel mio studio.

Siamo già nel 1983, è iniziata l'ascesa della Five Record e di Cristina D'Avena, che ha finito per monopolizzare il mercato. E la tua storia con le sigle si è conclusa. Ti avrebbe fatto piacere proseguire, scrivendone delle altre?

C.M.C.: Per me la musica è sempre benvenuta. Ma non per una questione di interesse, economica: solo perché quando faccio musica sto bene. Quindi, nel caso dei cartoni animati, certo che mi avrebbe fatto piacere, senza ovviamente tradire la mia personalità musicale: se mi chiedi di fare una sigla ti faccio un provino, ti espongo un'idea, se ti piace a me piace realizzarla, altrimenti amici come prima. Sono uno dei pochi fortunati al mondo ad aver fatto un "lavoro retribuito" senza però considerarlo tale: posso fare musica veramente 48 ore di seguito e sarei più fresco di quando mi sono seduto.

pare che la CAM prendesse in tutto due piani): Giuseppe mi mostrò degli spezzoni dei cartoni animati – io, da bravo compositore di musica da film, lavoro meglio se vedo le immagini – e mi disse: "Ti interessa fare la sigla per questi cartoni?". "Naturalmente", risposi, "è il mio lavoro!". Una volta visto il materiale ho buttato giù un'idea e Loriana Lana e Daniele Viri, che erano anche gli interpreti, cominciarono a scrivere il testo. Poi ricordo di aver cambiato qualcosa, qualche frase musicale, qualche idea anche armonica oltre che melodica, anche per adattarmi al loro testo, che poi loro hanno perfezionato e l'abbiamo inciso.

Da te, a piazza Verbano?

C.M.C.: No, la parte vocale è stata registrata alla CAM: io ho registrato tutta la base con l'orchestra nel mio studio, ovviamente al massimo della qualità, poi l'ho portata a via Virgilio e lì abbiamo registrato la parte vocale e sovrapposto le voci. In realtà avremmo potuto registrare benissimo tutto da me, anche perché

Instancabile!
Oltre a continuare a comporre e registrare musica, Carlo Maria Cordio prima del Covid dirigeva una propria Big Band. Ora l'organico si è ristretto, ma i concerti proseguono...

CURIOSO... IN PICCOLO

cetra cetra cetra
L'APEMAIA
KATIA SVIZZERO

EDITORIA VARIA

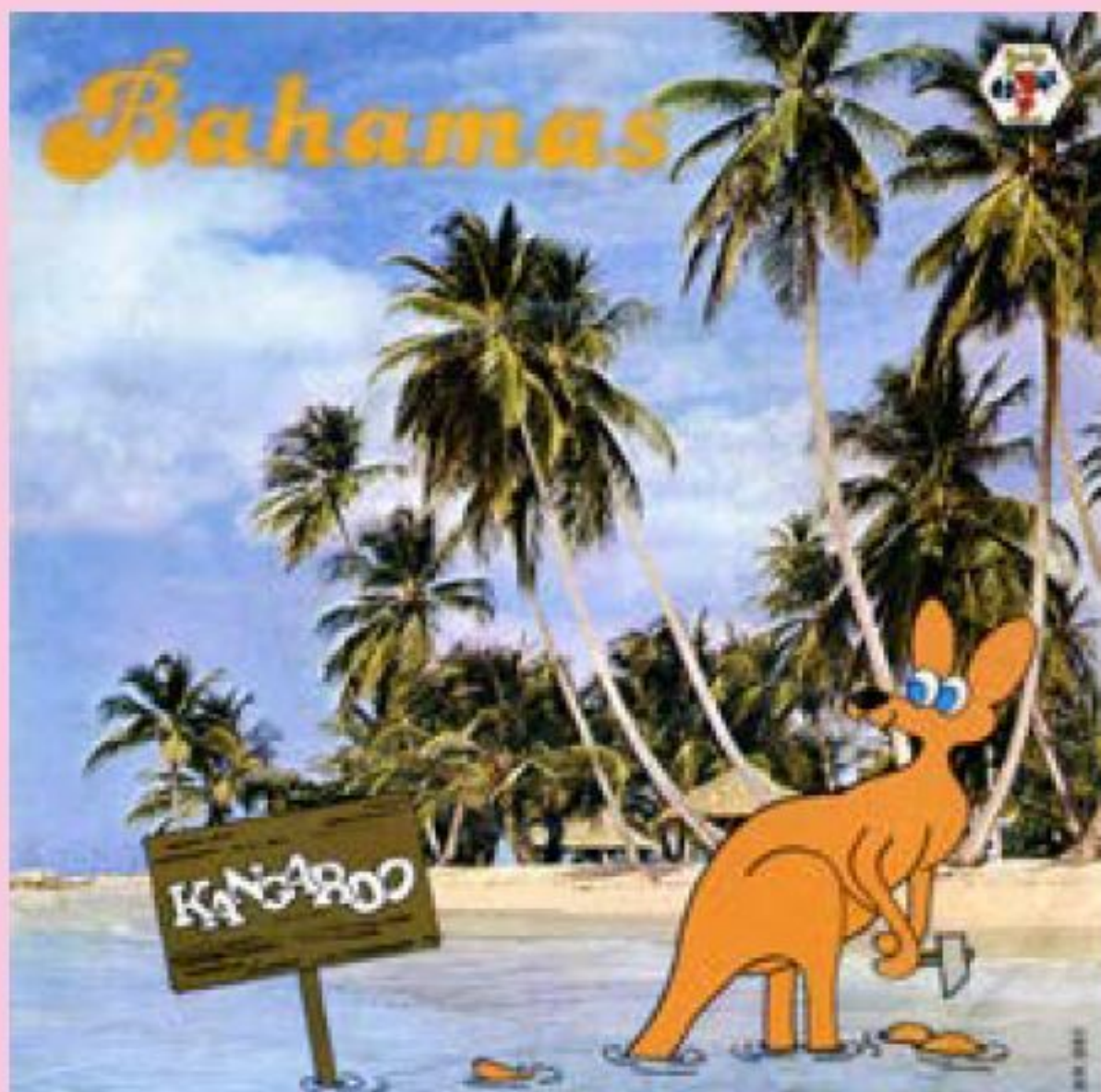
Singolare il fatto che esistano varianti discografiche... dovute anche alle edizioni musicali. Come ci racconta da queste pagine Wilma Battigelli, in seno alla Fonit Cetra erano state fondate le edizioni Usignolo, attive già dagli anni Sessanta. Esistevano però anche le edizioni Fonit Cetra propriamente dette (e le edizioni Cetra torinesi, inattive), che facevano capo alla medesima azienda e al medesimo ufficio. Che si adottasse una o l'altra denominazione dipendeva da motivi puramente amministrativi. Insomma, un discorso analogo a quello fattoci da Vince Tempera relativamente al "dirottamento" di alcune sigle dall'etichetta principale Cetra alla sottoetichetta Traccia.
È capitato anche un caso più strano: se guardiamo le *label* di *L'Apemaia* (1980) troviamo scritto in qualche caso Ed. Fonit Cetra e in qualche altro Ed. Usignolo. Se calcoliamo che queste differenze si sommano alle due diverse colorazioni della copertina, senza che vi sia alcuna correlazione fra i due eventi... ci troviamo di fronte a un vero rompicapo. (**E.G.**)

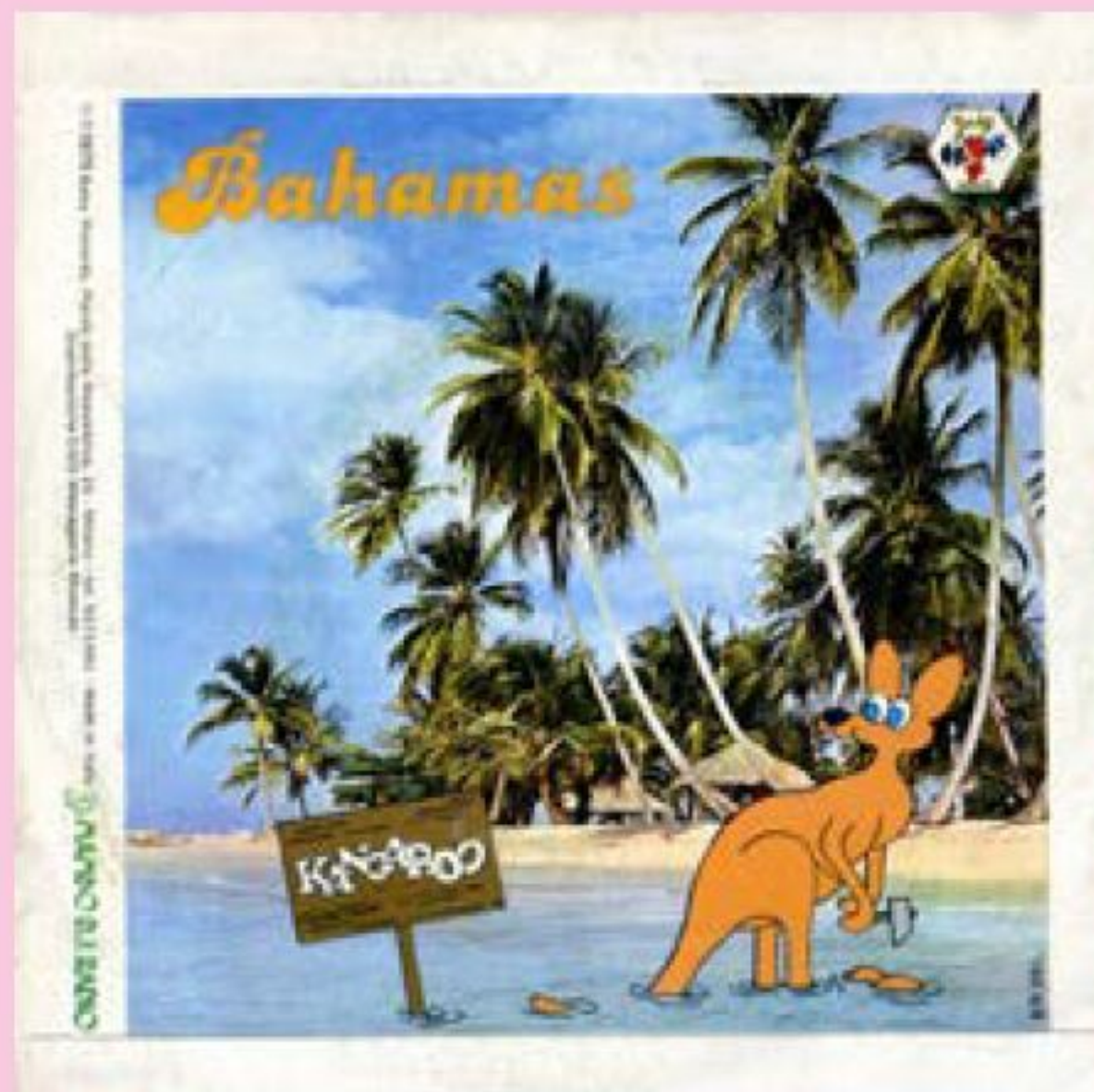
Discografia Baby Records 1979-1980

Discografia WEA 1981

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

Sigle di cartoni animati

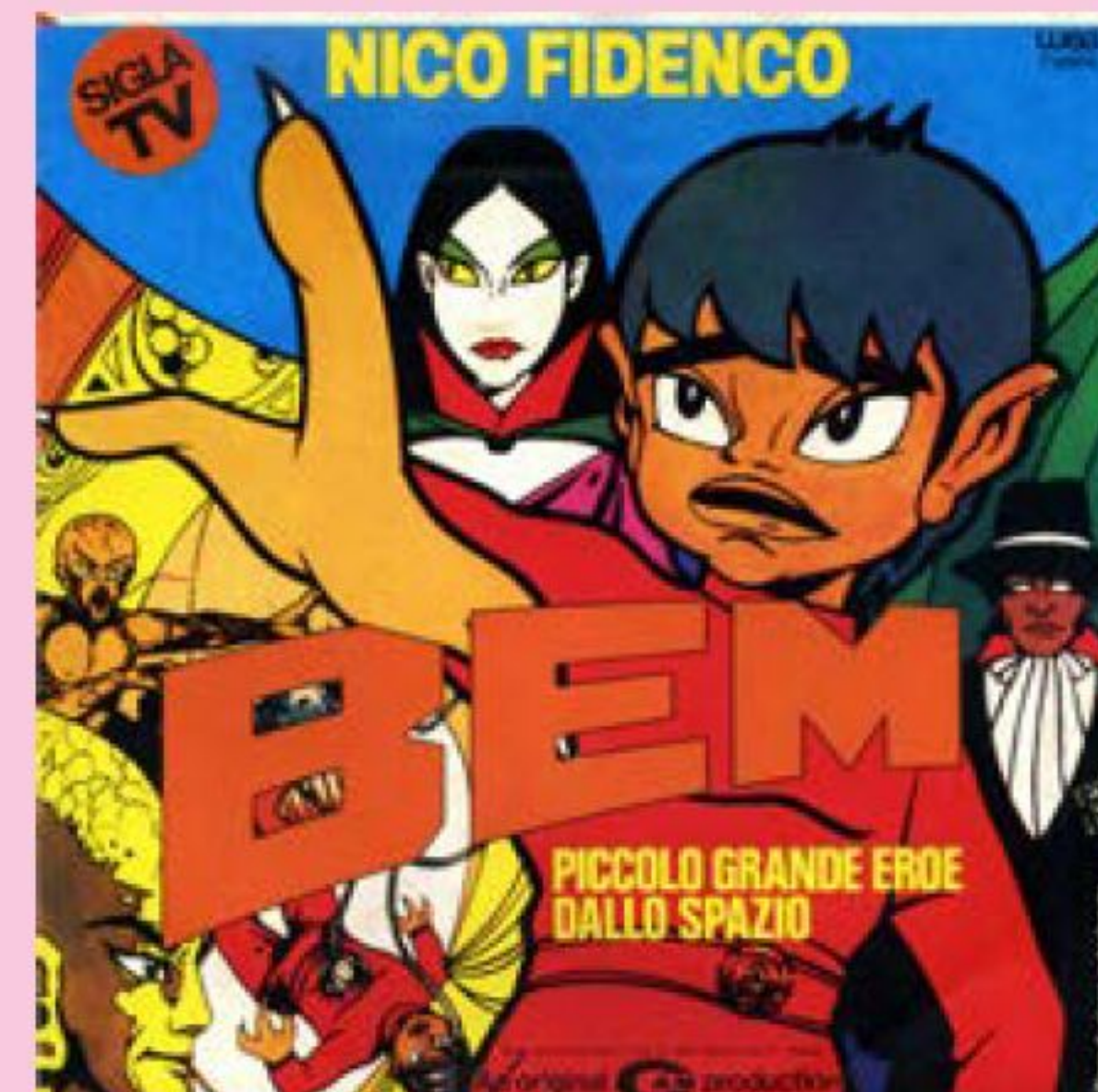
Altre tipologie di brani

BABY RECORDS 1979

Lato A: **Bahamas** (Thumann-Neale-Thumann-Weindorf)
Lato B: **We'll be out** (Neale-Thumann-Weindorf)

Kangaroo
Arr. Hermann Weindorf
45 giri Baby Records BR 091

BABY RECORDS 1980

A TUTTA ESTATE
Lato A: **You and me** (Driessen) – Spargo / **I'm ready** (Pulga-Ninzatti-Bonsanto) – Kano
Lato B: **It's a real good feeling** (Steinhauer-Promo) – Peter Kent / **Bahamas** (Thumann-Neale-Thumann-Weindorf) – Kangaroo
45 giri EP Baby Records BR 59000

WEA 1981

Lato A: **Jeremy and Jenny, destra-sinistra** (Fidenco-Scardelletti-Fidenco)
Lato B: **Bem** (Scardelletti-Fidenco)

Nico Fidenco
Arr. Carlo Maria Cordio
45 giri WEA T 18856

Lato A: **God Sigma** (Grimaldi-Frizzi)
Lato B: **God Sigma Theme** (strumentale)

I Monelli Spaziali
Arr. Fabio Frizzi
45 giri WEA T 18860

Discografia CAM 1983

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

Sigle di cartoni animati

Altre tipologie di brani

CAM Films Production Tv 1983

Lato A: **Voltus Five** (Cordio-Lana-Viri)
Lato B: **Chico e Coca** (Cordio-Lana-Viri)
Lory e Daniele
Arr. Carlo Maria Cordio
45 giri CAM CM 7457

Discografia Durium 1982-1986

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

Sigle di cartoni animati — Altre tipologie di brani

DURIUM 1982

Lato A: **Go, go, it's time to go!** (Reitano)
Lato B: **Raffaella** (Reitano)
Rocco Reitano
45 giri Durium Ld Al 8158

DURIUM 1983

LE CANZONI DEI PUFFI
Lato A: **John e Solfamì** (Seroka-Zegers-Valeri Manera) – Cristina D'Avena / **Il paese dei Puffi** (Alberts-Blandi) – I Puffi / **Il grande capo indiano** (Behrle-Fernant-Blandi) – I Puffi / **Il trenino tutto blu** (Kartner-Blandi) – I Puffi / **Il puffo rock** (Mergency-Helna-Klunz-Blandi) – I Puffi / **A E I O U** (Kartner-Blandi) – Cristina D'Avena / **How do you do?** (Wienneke-Behrle-Blandi) – I Puffi
Lato B: **Quando i Puffi** (Mergency-Linlee-Helna-Blandi) – I Puffi / **Il puffo hic** (Behrle-Frankfurter-Wienneke-Blandi) – I Puffi / **Il puffo dispettoso** (Schoenzetter-Blandi) – I Puffi / **Il puffo volante** (Kartner-Blandi) – I Puffi / **La scuola dei Puffi** (Behrle-Frankfurter-Wienneke-Blandi) – Cristina D'Avena / **Puffa una canzone** (Kartner-Blandi) – I Puffi / **Tanti puffi a te** (Mergency-Helna-Klunz-Blandi) – I Puffi
33 giri Durium MS AI 77436

DURIUM 1986

Lato A: **I predatori del tempo** (Zara)
Lato B: **Gigi la trottola** (Zara)
I Cavalieri del Re
Arr. Riccardo Zara
45 giri Durium Ld Al 8214

DURIUM 1984

LA BANDA DEI PUFFI
Lato A: **Puffi la la la** (Curtin-Hanna-Barbera-Valeri Manera) – Cristina D'Avena / **Il puffo alle Haway** (Wilfur-Fillekers-Blandi) – I Puffi e la Puffetta / **La marcia dei Puffi** (Wienneke-Behrle- Blandi) – I Puffi e la Puffetta / **Birba** (Wienneke-Blandi) – I Puffi / **Perché perché** (Marcson-Wilfur-Blandi) – I Puffi e la Puffetta / **La vita di noi Puffi** (Ferne-v.d.Vegt-Blandi) – I Puffi
Lato B: **Dieci puffini** (Mergency-Klunz-Helna-Hilver-Blandi) – I Puffi / **Gargamella** (Ferne-v.d.Vegt-Blandi) – Gargamella e la Puffetta / **Cara Puffetta** (O'Hara-Courage-Blandi) – I Puffi / **Il puffo brontolone** (Wienneke-v.d.Vegt-Blandi) – I Puffi / **A E I O U** (Kartner-Blandi) – Cristina D'Avena e i Puffi / **Concerto per 100 puffi** (Tijderek-v.d.Vegt-Blandi) – I Puffi
33 giri Durium MSAI 77444

Discografia K-Tel 1978-1982

Discografia di **Dario Muras** / a cura di **Emmanuel Grossi**

■ Sigle di cartoni animati ■ Altre tipologie di brani

K-Tel 1978

DISCO BABY
Lato A: **Ufo Robot** (Albertelli-Tempera-Tavolazzi) – Actarus / **Heidi** (Migliacci-Bruhn-Weinzierl-Wagner) – Elisabetta Viviani / **Supergulp N. 2** (De Maria-Godi) – Jona / **La favola dei calciatori** (Depsa-Gnolo-Malepasso) – Beppe Savoldi / **Si Re Si Re Si Mi Si Mi** (Petit) – Franco Godi / **Mister Mandarino** (Stellita-Cassano-Marrale) – Matia Bazar / **L'aquilone** (Malgioglio-Stelletti-Castellari) – Vanna Brosio / **44 gatti** (Casarini) – Piccolo Coro dell'Antoniano / **Miguel son mi** (Bertola-Lossa) – Romano Farinatti / **Pop Pop Popeye** (Mantegazza-Manfredi-Rickygianco) – Braccio di Ferro
Lato B: **Tarzan lo fa** (Lo Vecchio-Kronos-Marini) – Nino Manfredi / **Orzowei** (Duncan Smith-De Natale-De Angelis-De Angelis) – Oliver Onions / **Il trenino** (Migliacci-Zanelli-Peguri) – Christian De Sica / **La casa** (Bardotti-De Moraes) – Sergio Endrigo / **Scuola** (Depsa-Daiano-Malepasso) – I Vicini di Casa / **Il paese dell'incontrario** (Bertola) – I Piccoli in blue-jeans / **Mamma tutto** (Testa-Broussolle-Kluger) – Piccolo Coro dell'Antoniano / **È tanto facile** (Castellano-Pipolo-Kramer) – Piccolo Coro dell'Antoniano / **The Muppet Show Theme** (Henson-Pottle) – Flint, Harpers & Green / **El cigarron** (Blanco) – Romano Farinatti
● 33 giri K-Tel TI 111

K-Tel 1979

ASTRODISCO
Lato A: **Capitan Harlock** (Albertelli-Tempera) – La Banda dei Bucanieri / **Goldrake** (Albertelli-Luca-Tempera) – Actarus / **La banda dei cinque** (De Sanctis-Frescura-Marino) – Elisabetta Viviani / **Arizona** (Albertelli-Fabrizio) – Ewa Aulin / **Che tipo di topo** (Remigi-Perego-Mazzullo-Clericetti-Domina) – Topo Gigio e Memo Remigi / **Capito?!** (Jurgens-Torti-Smaila-De Vita) – I Gatti di Vicolo Miracoli / **Woobinda** (Kronos-Lo Vecchio-Zara) – Riccardo Zara e Le Mele Verdi / **Dai dai dai** (Albertelli-Bramieri-Marini) – Gino Bramieri / **Sei il più forte Superman** (Parker-Tanja-Pallavicini) – Luisa Fernandez / **Sveglia su** (Bragadin-Previde)
Lato B: **Forza ragazzi!** (Saib-Kobra) – Superband / **Bobo** (Gianferilli-Chiodi-Limiti-Di Salvia) – Tondelayo e i Moondoggies / **Lo dice la mamma** (Albertelli-Tavernese) – La Famiglia Rossi / **Sì buonasera** (Rascel-Chiosso-D'Ottavi) – Renato Rascel / **L'Uomo Ragno è qua** (Complex-Fixer) – Il Ragno / **Mama** (Occhiena-Gatti-Sotgiu) – Ricchi e Poveri / **Che gatta!** (Boncompagni-Bracardi) – Le Baba Yaga / **Giochi giocando** (Cacciò-Rinaldi-Fabrizio) – Grovenor / **Heidi principessa** (Komori-Bomba) – Francesca Guadagno con Ada M. / **In confidenza** (Perretta-Silvestri-Ciangherotti) – Corrado
● 33 giri K-Tel TI 125

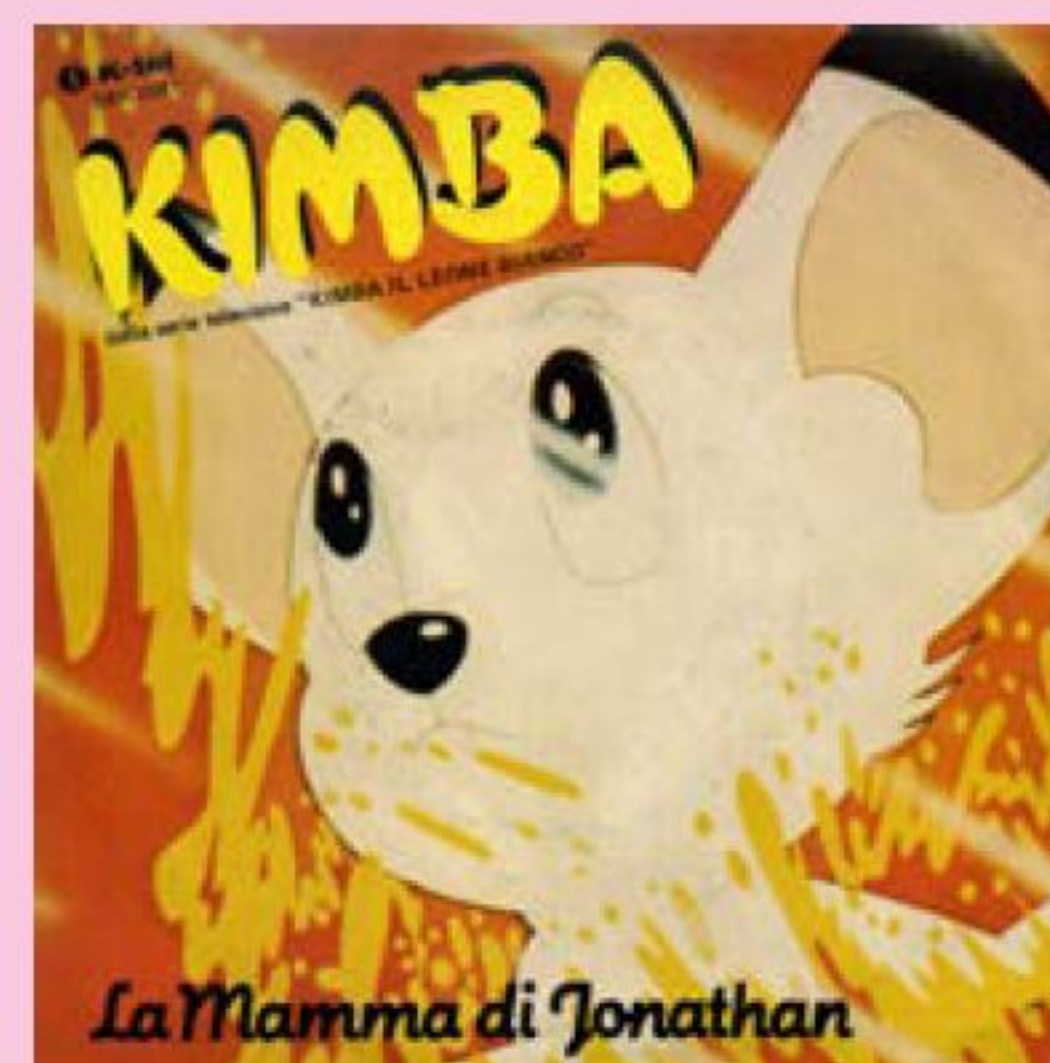
K-Tel 1981

ARRIVANO I PUFFI
Lato A: **Il paese dei Puffi** (Alberts-Blandi) / **Il puffo volante** (Kartner-Blandi) / **Il puffo dispettoso** (Schoenzetter-Blandi) / **Quel funghetto è casa mia** (Mergency-Helna-Klunz-Blandi) / **Il bosco dei Puffi** (Corbett-De Plesses-Heina-Blandi) / **Il trenino tutto blu** (Kartner-Blandi) / **La festa della luna** (Mergency-Klunz-Blandi) / **Puffa una canzone** (Kartner-Blandi)
Lato B: **Un gioco puffo** (Corbett-De Plesses-Helna-Blandi) / **Il puffo timido** (Corbett-De Plesses-Blandi) / **Il puffo golosone** (Corbett-De Plesses-Helna-Blandi) / **Puffa qua, puffa là** (Mergency-Helna-Klunz-Blandi) / **Il puffo rock** (Mergency-Helna-Klunz-Blandi) / **Il puffo vanitoso** (Corbett-De Plesses-Blandi) / **Il puffo nello spazio** (Corbett-De Plesses-Helna-Blandi) / **Viene Natale** (Mergency-Klunz-Blandi)
33 giri K-Tel TI 169

Lato A: **Il paese dei Puffi** (Alberts-Blandi)
Lato B: **Quel funghetto è casa mia** (Mergency-Helna-Klunz-Blandi)
Victorio Pezzolla e i Puffi
45 giri K-Tel DEK 2003

* *Il paese dei Puffi* dovrebbe presumibilmente essere la prima videosigla dei Puffi, in onda sui canali locali prima dell'approdo in Fininvest e della canzone di Cristina D'Avena, ma a tutt'oggi non sono stati reperiti documenti filmati che lo comprovino.

K-Tel 1982

I PUFFI
Lato A: **La canzone dei Puffi** (Lacksman-Szell-Valeri Manera) – Cristina D'Avena / **Anche tu** (Kartner-Blandi) – I Puffi / **La barzelletta puffa** (Ferne-Behrle-Blandi) – I Puffi / **Il puffo hic** (Behrle-Frankfurter-Wienneke-Blandi) – I Puffi / **Il grande capo indiano** (Behrle-Fernant-Blandi) – I Puffi / **A E I O U** (Kartner-Blandi) – Cristina D'Avena / **Notte puff** (Ferne-Behrle-Blandi) – Cristina D'Avena
Lato B: **Quando i Puffi** (Mergency-Linlee-Helna-Blandi) – I Puffi / **La scuola dei Puffi** (Behrle-Frankfurter-Wienneke-Blandi) – Cristina D'Avena / **Un amico marziano** (Fernant-Behrle-Blandi) – I Puffi / **Vieni alla festa** (Mergency-Martyn-Blandi) – I Puffi / **How do you do** (Wienneke-Behrle-Blandi) – I Puffi / **Il cow boy dei Puffi** (Mergency-Helna-Klunz-Corbett-Blandi) – I Puffi / **Tanti puffi a te** (Mergency-Helna-Klunz-Blandi) – I Puffi
33 giri K-Tel TI 189

Lato A: **Kimba** (Zara) – La Mamma di Jonathan
Lato B: **Kimba** (strumentale)
Arr. Riccardo Zara
45 giri K-Tel DEK 2007

I tesori dell'infanzia

Canzoni, copertine, ricordi, aneddoti... le sigle dei cartoni animati sanno sempre affascinarci. Ma questi dischi, oltre che essere un segno tangibile della nostra infanzia, sono anche oggetti da collezione, il cui valore di mercato è spesso non indifferente. Scopriamo insieme rarità e quotazioni.

Testo di **Dario Muras**

Ogniqualvolta si parli di collezioni e del loro valore, che si tratti di dischi, figurine o giocattoli, il rischio di accendere discussioni e polemiche è sempre alto: ciascuno di noi ha un diverso approccio nel ricercare i propri oggetti del desiderio, c'è chi li vuole nuovi, mai usati, e chi invece non bada a eventuali mancanze e segni di usura. Ricondurre tutte queste esperienze a un unico modo di "fare collezione" è compito arduo, se non impossibile, e il collezionismo di sigle di cartoni animati non fa certo eccezione.

Quanto valgono?

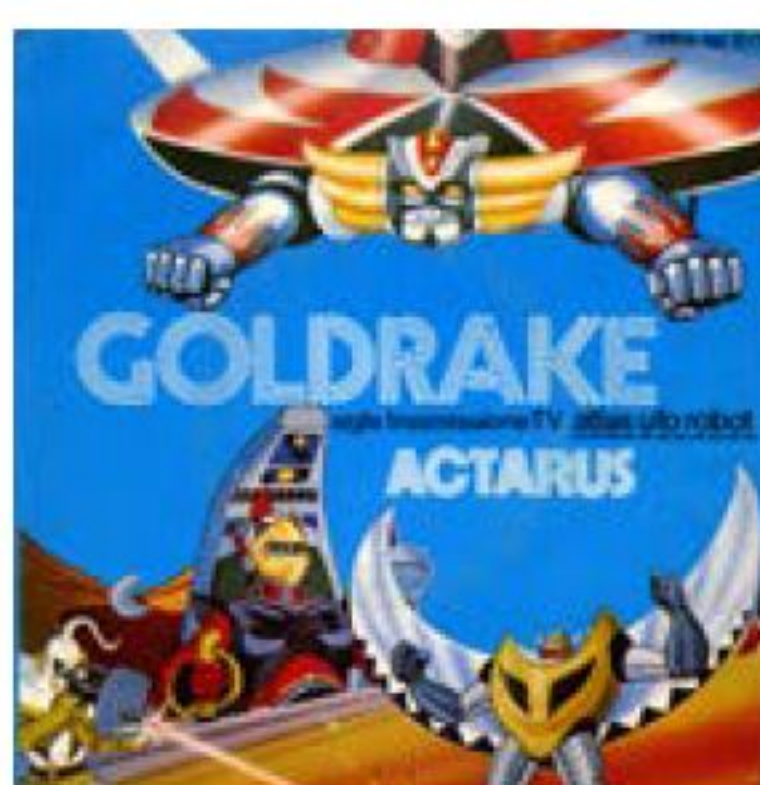
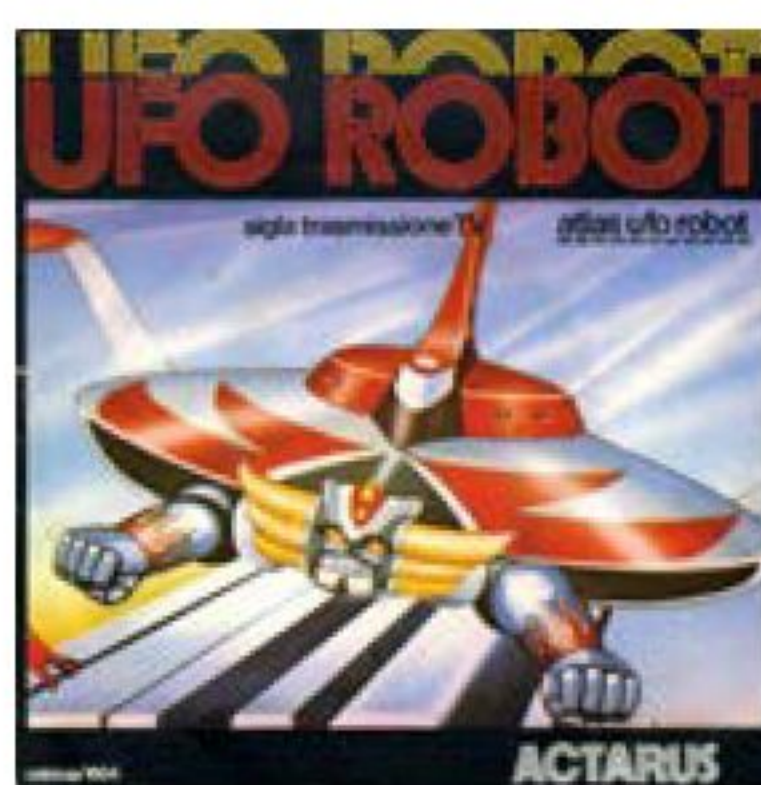
In un mercato mutevole come quello del collezionismo, fissare su carta determinati valori per questo o quel disco è sempre operazione rischiosa, perché i prezzi potrebbero variare, in salita o in discesa, in qualunque momento. Il collezionismo delle sigle dei cartoni animati è però diffuso ormai da oltre 30 anni: ci sono dunque le basi per potere tracciare le linee di tendenza generale di un mercato sempre vivace.

Per prima cosa è importante ricordare che non necessariamente la rarità di un disco viaggia di pari passo con il suo valore economico: secondo il classico principio della domanda e dell'offerta, un disco rarissimo ma poco ricercato varrà sicuramente meno di uno ben diffuso ma ampiamente richiesto dal pubblico. Va poi presa in considerazione la "potenza di fuoco" delle diverse case discografiche in termini di produzione e distribuzione. Relativamente alle etichette prese in considerazione in questo volume, non si possono non sottolineare le differenze fra chi investì ampiamente nella musica per i più piccoli e chi operò nel settore in maniera più saltuaria, se non addirittura casuale: le etichette minori spesso si limitarono alla sola prima tiratura di stampa e avevano reti distributive difettose, mentre i dischi di un'azienda potente come la Fonit Cetra potevano veramente essere acquistati ovunque, da nord a sud.

PRIMA DI ANALIZZARE, ETICHETTA PER ETICHETTA, RARITÀ E QUOTAZIONI, UN'ULTIMA, IMPORTANTE AVVERTENZA: LE CIFRE INDICATE, SPESSO IMPORTANTI, SI RIFERISCONO A DISCHI NUOVI (QUELLI CHE I COLLEZIONISTI DEFINISCONO "FONDI DI MAGAZZINO").

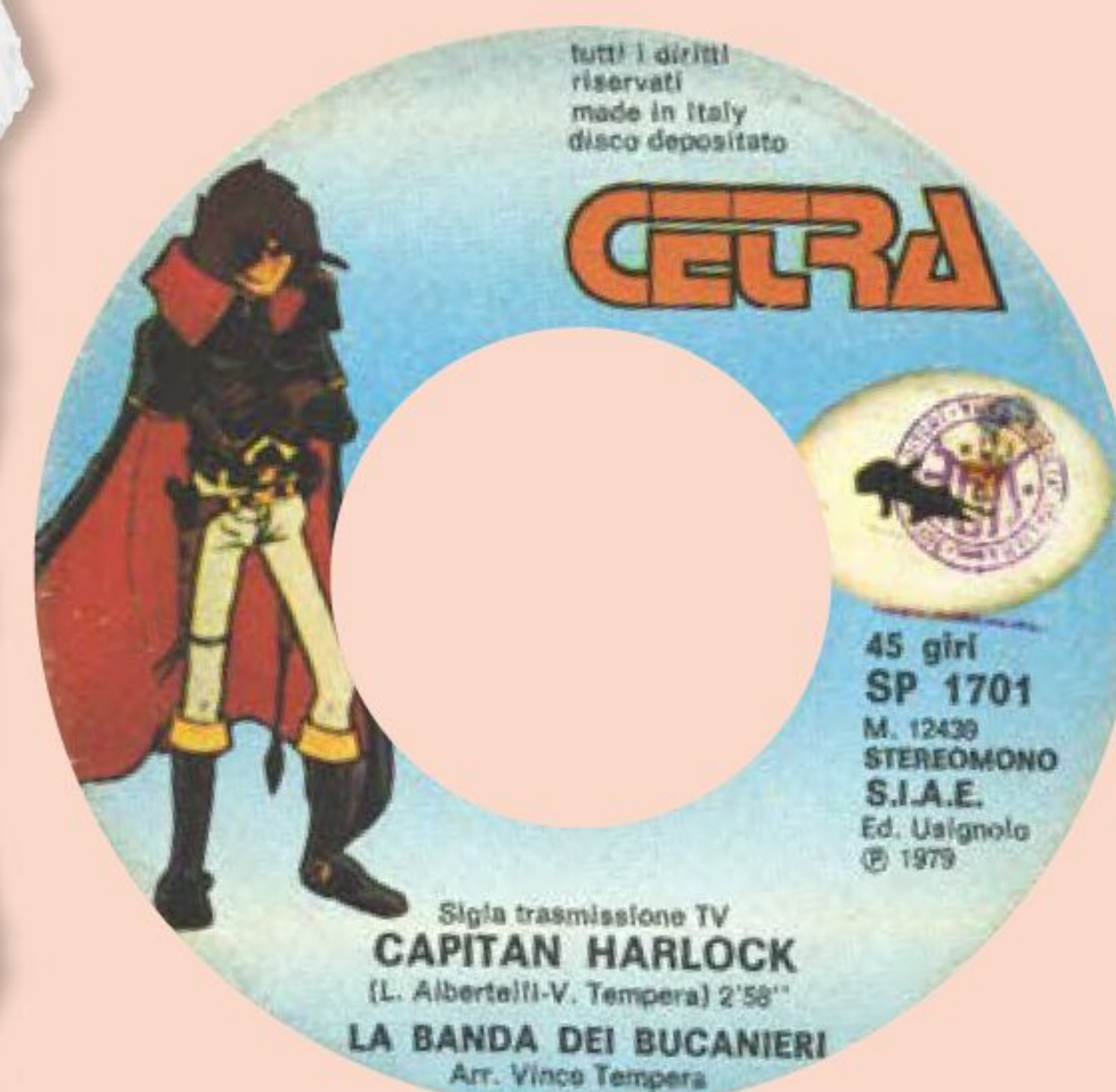
FONIT CETRA

Dopo essersi lasciata sfuggire *Heidi* per la gioia della RCA, la Fonit Cetra entra con decisione nel settore regalando sigle memorabili e 45 giri di facile reperibilità, in virtù delle importanti tirature di stampa e dell'ottima distribuzione sul territorio nazionale. Ma alcuni dischi sono comunque molto bramati dai collezionisti. Nel 1978 alcuni esemplari del 45 giri di *Goldrake / Vega* furono stampati su vinile colorato, blu e rosso, non è chiaro se a scopo promozionale o commerciale: sono pezzi talmente rari che non sono valutabili, è il classico caso di "trattativa riservata" fra venditore e acquirente. Sulla stessa scia si colloca, l'anno successivo, la stampa in vinile rosso di *Capitan Harlock*, che si aggiunge a quelle (diffusissime) in vinile blu e nero: di questa particolare uscita – anche qui rimane il dubbio: stampa promozionale o commerciale? – sono state reperite una manciata di copie, molto ben quotate.

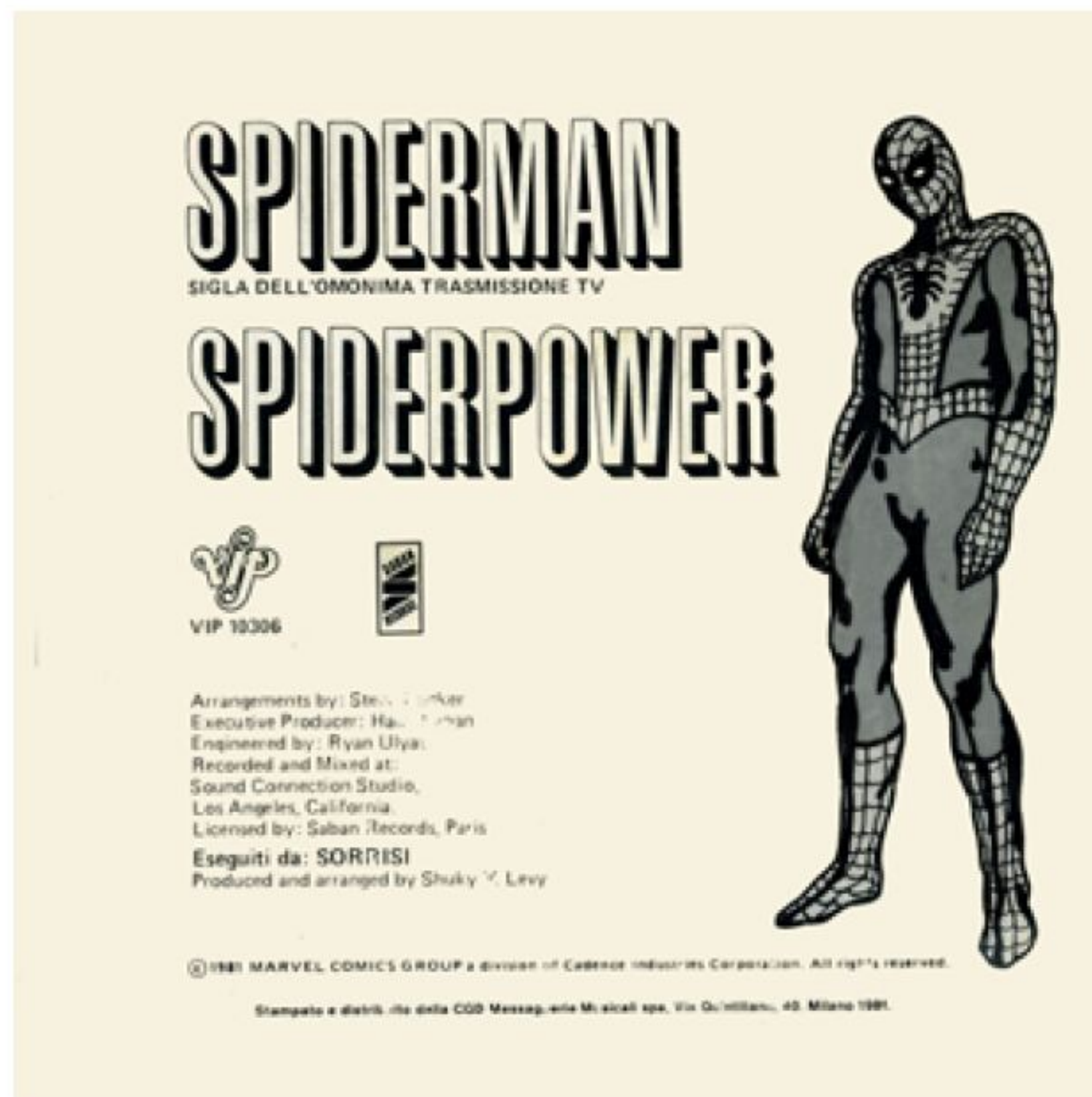
Come spiegato, le alte tirature e la capillare distribuzione di cui poteva godere la Fonit Cetra hanno favorito la massima diffusione dei suoi dischi, motivo per cui l'unico altro 45 giri da citare in questa sede è *Il fedele Patrash*, pubblicato nel 1984 quando oramai le sigle percorrevano la loro parabola discendente. Tiratura e distribuzione inferiori non hanno aiutato la commercializzazione del disco, che ora sul mercato collezionistico può superare i 200 euro.

Lupus e PolyGram

A parte la Fonit Cetra, nessuna delle altre etichette trattate in questo volume si dedicò sistematicamente alle sigle, i pochi dischi stampati rimasero dunque casi isolati all'interno delle rispettive produzioni: da qui, la rarità di alcuni. Alla Lupus, piccola casa discografica di Roma, si devono due 45 giri fra i più quotati: *Bryger / La ballata di Bryger* e *I magnifici eroi*, entrambi del 1983. Per ciascuno dei due le cifre superano i 500 euro.

Stesse valutazioni per *Sherlock Holmes*, stampato nel 1984 dalla Polydor. L'etichetta in sé (gruppo PolyGram) non può essere considerata minore, ma investì molto poco – in termini di tiratura e distribuzione – in questo disco, nonostante il cartone fosse una coproduzione RAI. Analogamente, *Kum Kum* rimane un caso pressoché isolato nella produzione della Fontana (sempre PolyGram): il 45 giri non è facile da reperire e viene valutato attorno ai 200 euro.

CURIOSO... IN PICCOLO

INCHIOSTRANDO E PIGMENTANDO

I casi più lampanti di varianti discografiche sono relativi a diverse colorazioni delle copertine a seconda della tiratura. Come mostrato nella sezione delle discografie, *Capitan Harlock* (Cetra, 1979) fu stampato col titolo in azzurro, viola o blu; *L'Apemaia* (Cetra, 1980) col fondo giallo o arancione e *Gundam* (Meeting, 1980) con il fondo azzurro e i crediti sul retro scritti in nero o col fondo viola e i crediti bianchi...
Di gran lunga più bramate sono le diverse colorazioni della pasta di vinile: come spiegato nell'articolo sul collezionismo, *Capitan Harlock* uscì prima su vinile blu (Tempera spiega che fu una sorta di operazione promozionale) e poi su regolare vinile nero, ma soprattutto vennero stampate pochissime copie in vinile rosso. Ancora più rare sono le copie di *Goldrake* (Cetra, 1978) in vinile rosso e blu.
Qualche copertina presenta anche aperture stravaganti: alcuni lotti di buste di *La balena Giuseppina/Giuseppina non lasciarmi mai* (Ariston, 1980) furono incollati male, per cui la fessura rimane in alto anziché di lato. (**E.G.**)

Saban e Durium

Fra le produzioni più amate dai fan spiccano sicuramente i lavori della premiata coppia Saban/Levy, molte delle quali rimaste, ancora oggi, inedite. Fra le poche pubblicate in Italia merita una citazione il 45 giri di *Spiderman* realizzato dalla Vip, piccola etichetta distribuita dalla gloriosa CGD, che può tranquillamente essere valutato 150-200 euro. Altra casa discografica storica è la Durium, fondata prima del secondo conflitto mondiale. Nel 1982 pubblica *Go, go, it's time to go!*, brano utilizzato come sigla della serie *Golion*, un successo di Canale 5: è uno dei dischi più quotati del settore, forse anche in virtù dell'abbinamento tardivo al cartone, e supera agevolmente i 500 euro! La Durium chiude poi un'epoca pubblicando nel 1986 *Gigi la trottola / I predatori del tempo*: anche questo è un disco non comune e viene valutato fra i 100 e i 150 euro.

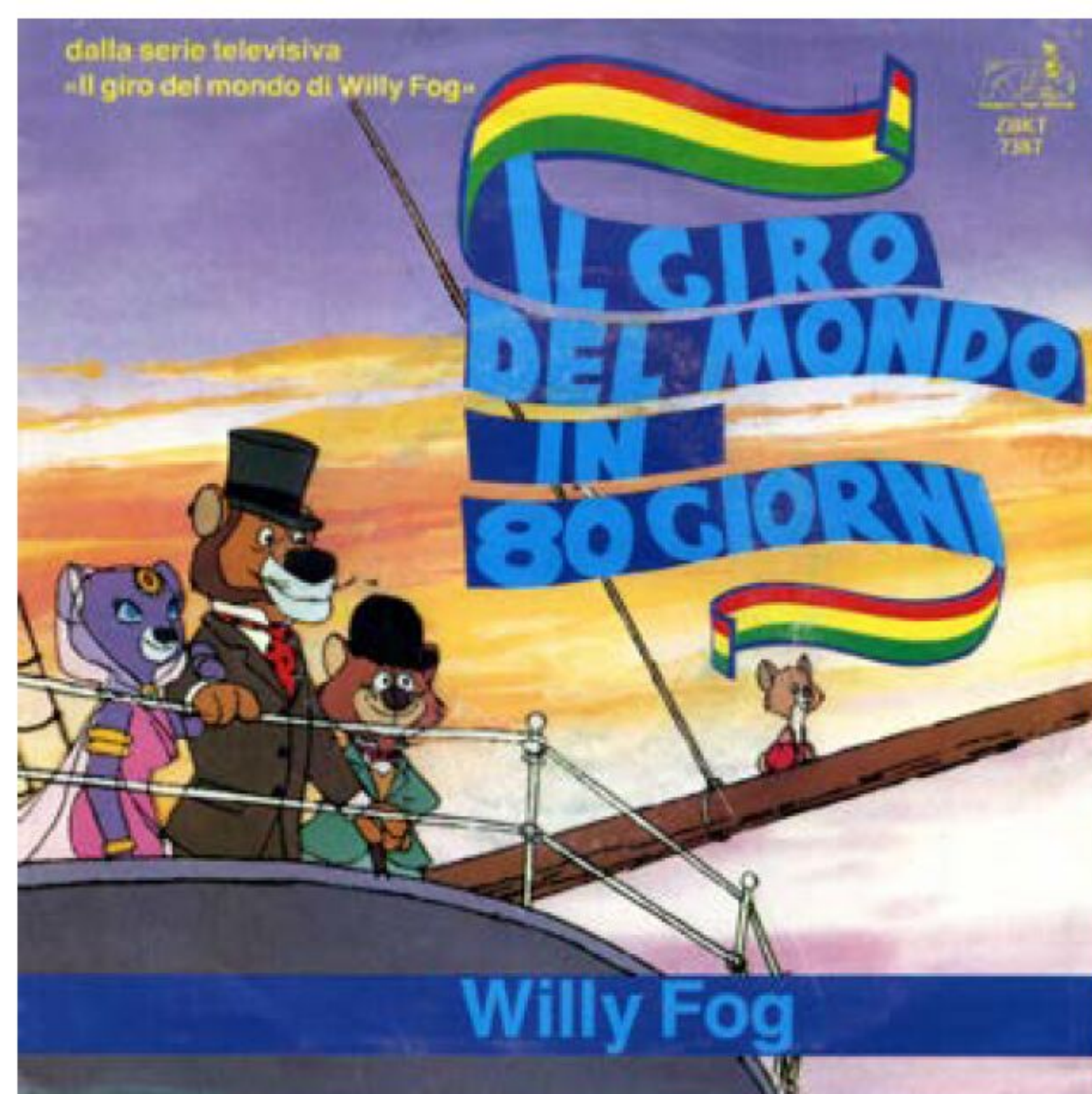
RARITÀ CINEMATOGRAFICHE

Anche fra i 33 giri legati al mondo degli anime esistono delle rarità collezionistiche, ma non sono relative alle serie televisive, bensì ai lungometraggi. Nel 1969 la Carosello stampò un 33 giri (e il relativo 45, ricco di bei disegni originali) con buona parte del doppiaggio italiano, canzoni comprese, de *Il gatto con gli stivali*, pietra miliare della produzione della Toei Animation. Il suo valore si aggira oggi sui 100-150 euro. Molto più alte sono le quotazioni dell'album *Belladonna*, pubblicato nel 1975 dalla Cinevox e contenente la colonna sonora composta da Masahiko Sato per l'omonimo film d'animazione della Mushi Production (regia di Eiichi Yamamoto). Oltre alla bassa tiratura di stampa, la particolarità di questo disco è che la colonna sonora, che unisce jazz, funk e musica psichedelica, fu stampata solo in Italia, rimanendo inedita per decenni anche in Giappone, dove uscì solo su 45 giri. Con l'avvento di internet e dei primi negozi on line l'album è diventato ricercatissimo dai collezionisti di tutto il mondo, facendone schizzare le valutazioni ben oltre i mille euro!

E I 33 GIRI?

Le raccolte a 33 giri difficilmente infiammano i cuori dei collezionisti di sigle. Motivo per cui, indipendentemente dalla loro reperibilità, è difficile trovare pezzi di particolare valore. La causa va probabilmente ricercata nelle politiche attuate dalle case discografiche: basti pensare alle numerose *compilation* Fonit Cetra, talvolta contenenti solo una o due sigle di cartoni animati, o alle tante raccolte della CLS, che risultano tutte simili fra loro e mescolano versioni originali molto amate dal pubblico a *cover* di sigle appartenenti ad altri cataloghi. In questo quadro fanno sicuramente eccezione il 33 giri stampato dalla Ariston su etichetta Oxford, che però soffre di una pubblicazione solo parziale (inspiegabilmente include *La balena Giuseppina* e *Danguard al decimo pianeta* ma non *Giuseppina non lasciarmi mai* né *Danguard*), e i due album della K-Tel dedicati ai Puffi. Il valore di queste raccolte, in condizioni pari al nuovo, si aggira sui 50 euro.

KTR e K-Tel

Della produzione Kangaroo Team Records – l'etichetta dei fratelli De Angelis – va citato il 45 giri di *Il giro del mondo in 80 giorni*, che non è facilmente reperibile nonostante la distribuzione RCA e il traino garantito dalla messa in onda su Italia 1 nella seguitissima fascia delle ore 20 (le avventure di Willy Fog debuttarono proprio la sera di Natale del 1984). Il suo valore si attesta sui 200 euro. Chiudiamo questa disamina con un altro 45 giri in distribuzione alla RCA: *Kimba*, uscito per la K-Tel nel 1982. Anche questo raggiunge e supera tranquillamente i 200 euro, sempre che le condizioni – come per tutti i dischi qui segnalati, lo ripetiamo – siano pari al nuovo sia per il vinile che per la copertina.

CURIOSO... IN PICCOLO

CACCIA AL TESORO

Dedichiamo l'ultimo capitolo di quest'avventura agli inediti. Nessun'altra casa discografica aveva abitudine a indire gare interne come faceva Olimpio Petrossi in RCA (anche perché nessuna aveva una tale messe di brani da produrre...).
È dunque molto arduo imbattersi in perle rare.
Qualcosa è però saltato fuori. Merita un plauso Detto Mariano, che nel più volte evocato doppio Cd *Le sigle d'oro dei cartoni animati* rilasciò alcune primizie assolute (per di più, narrandone genesi e retroscena): *Cobra*, sigla di un cartone che finirà per non essere distribuito in Italia, o *Snip Snap*, provino per un programma di Kicca Mauri Cerrato (la prima regista di *Bim Bum Bam*) in cui duetta con l'amata Patrizia. Pur non essendo un inedito, fu scritta per un cartone mai uscito anche *Pierino a quadretti*, il retro di *Don Chuck, il castoro* (Meeting, 1979). Si narra anche della sigla televisiva *È tempo di Superman*, scritta da Nico Fidenco per la Detto Music e affidata ad Anna Mazzamauro... E chissà che il prossimo futuro non ci riservi qualche altra sorpresa! (**E.G.**)

Patrizia Tapparelli, Maurizio De Angelis e Detto Mariano al Music Day

Roma 2017

© Simone Poletto

SIGLE DEGLI ANIME

Bimestrale - Prezzo di copertina 12,90 €

La divisione Comics di Sprea pubblica anche le riviste Anime Cult, PSM, Disegnare manga, Japan Magazine

Progetto editoriale: Alessandro Agnoli
Coordinamento editoriale: Clarissa Cuzzocrea

Realizzazione editoriale: **Milleluci s.r.l.s.** di Emmanuel Grossi
Volume a cura di: Emmanuel Grossi, Vincenzo Perrone (editor), Massimiliano D'Affronto - 8x8 srl (art director), Gianluca Soddu (impaginazione), Diego Coniglio
Consulenza storica e supervisione: Dario Muras, Francesco Piccardo
Testi: Emmanuel Grossi, Dario Muras
Ricerca iconografica: Dario Muras, Mauro Agnoli, Mirko Elia, Filippo Erelli, Daniele Girolami, Emmanuel Grossi, Andrea Lucchi, Simone Pasi, Francesco Piccardo, Simone Poletto.
Si ringraziano gli artisti e i professionisti gentilmente intervenuti, anche per aver cortesemente reso disponibili i propri archivi fotografici e documentali.

Sprea

Sprea S.p.A.
Sede Legale: Via Torino, 51 20063 Cernusco Sul Naviglio (MI) - Italia
P.I. 12770820152 - Iscrizione Camera Commercio 00746350149

CDA: Luca Sprea (Presidente), Alessandro Agnoli (Amministratore Delegato), Mario Sprea, Giulia Spreafico, Stefano Pernarella

ADVERTISING, SPECIAL PROJECTS & EVENTS
Segreteria: Emanuela Mapelli - Tel. 02 92432244 - emanuelamapelli@sprea.it

SERVIZIO QUALITÀ EDICOLANTI E DL
Sonia Lancellotti, Luca Majocchi - Tel. 02 92432295
distribuzione@sprea.it - 351 5582739

FOREIGN RIGHTS
Paolo Cionti - Tel. 02 92432253 - paolocionti@sprea.it

SERVIZI CENTRALIZZATI
Art director: Silvia Taietti
Grafici: Alessandro Bisquola, Nicole Bombelli, Tamara Bombelli, Nicolò Digiuni, Marcella Gavinelli, Luca Patrian
Coordinamento: Chiara Civilla, Tiziana Rosato, Roberta Tempesta, Silvia Vitali
Amministrazione: Erika Colombo (responsabile), Irene Citino, Desirée Conti, Sara Palestra - amministrazione@sprea.it
Ufficio Legale: Francesca Sigismondi

Disegnare Manga, testata registrata al tribunale di Milano il 22.01.2007 con il numero 43. ISSN: 2974 - 9190
Direttore responsabile: Luca Sprea

Distributore esclusivo per l'Edicola (Italia): Press-Di Distribuzione stampa e multimedia S.r.l. 20090 Segrate (MI)
Distributore esclusivo per la Libreria: A.L.I. Srl - via Milano 73/75, 20010 Cornaredo (MI) Tel. 02 99762430-1-2 - www.alilibri.it - info@alilibri.it
Distributore esclusivo per la Fumetteria: Star Shop Distribuzione Srl - Via del Piombo 30, 06134 P.te Felcino (PG) Tel. 075 6919931/865 - www.starshop.it
Distributore esclusivo per l'Edicola (Estero): SO.DI.P S.p.A. Via Bettola, 18- 20092 Cinisello Balsamo (MI) Tel. +39 02 66030400 - Fax +39 02 66030269 - sies@sodip.it - www.sodip.it

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

LIBRI DI ANIME

SIGLE DEGLI ANIME

PERIODO FONIT-CETRA 1978-1987 VOL. 2

Le etichette

Una panoramica dettagliata sui 45 giri, gli album e le musicassette di sigle di cartoni animati prodotti dalla Fonit Cetra e da altre venti etichette discografiche.

Le interviste

Le testimonianze piene di ricordi, aneddoti e rivelazioni esclusive di interpreti, autori, produttori ed editori musicali, celeberrimi e poco noti.

I documenti

Le schede DORO/ITB, Monitor e VID, le brochure originali giapponesi e tanti altri materiali rari mai pubblicati prima d'ora.

E ancora...

Approfondimenti, retroscena, curiosità, fotografie, emissioni estere, quotazioni e rarità collezionistiche.

LIBRI DI ANIME N. 2 - BIM - 12,90 €
40002
9 772974 919398
P.I. 27-06-2024 LUGLIO-AGOSTO
CONTO DEPOSITO